IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **13** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - *Giornale di* **Trieste** *Giovedì* **16** *gennaio 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: C[illegible] ITALIA: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000; 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (fes[illegible] estabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 310.000 (festivi L. 372.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

UFFICIALIZZATO PER CROAZIA E SLOVENIA L'ATTESO RICONOSCIMENTO

L'imprimatur dell'Europa

Rammarico di Belgrado - Oggi la formalizzazione del governo italiano

NOSTRA INTERVISTA AL MINISTRO DE MICHELIS

«Non accettiamo la reciprocità nella tutela delle minoranze»

Dall'inviato
Furio Baldassi

ROMA — Chi lo accusa di «eurocentrismo» è servito. Alla missione asiatica ha fatto seguire a stretto giro quella africana. Da Lagos a Luanda, tanto per gradire, con ritorno ad ore antelucane. Non abbastanza, però, da impedirgli di essere al ministero in tempo per il riconoscimento di Slovenia e Croazia. Effettivo ed operante, ormai, al di là di qualche problema di «crescita». Gianni De Michelis, ministro degli Esteri itinerante, non sembra dar troppo peso al mezzo strappo di Gorizia. Tanto più che gli sloveni, seppur non presenti nella capitale per la firma del memorandum trilaterale, hanno fatto sapere con una lettera del loro ministro Rupel che ne sposano in pieno i contenuti. Arriva alla firma regolarmente, invece, Zvonimir Separovic, ministro croato, e le telecamere, a Villa Madama, sono tutte per lui. Alla tavola del «trilaterale», insomma, l'assenza del terzo convitato si sente fino a un certo punto. «Rupel è un amico — esordisce De Michelis — ma il motivo per il quale abbiamo lasciato da parte il protocollo sulle minoranze con la Slovenia è che rischiava di far passare, sia pure implicitamente, il concetto di reciprocità per il futuro...».

...Che il governo italiano rifiuta...

«Non lo possiamo accettare, ma non perché vogliamo in qualche modo discriminare gli sloveni nel nostro Paese o non garantire ciò che riteniamo giusto garantire loro. Semplicemente credo che le situazioni storiche oggetto della discussione siano obiettivamente diverse.

In che senso?

La minoranza slovena in Italia è già oggetto di un disegno di legge in discussione al Parlamento e vive in un Paese che è democratico da oltre 45 anni. Altra cosa è stata il trauma dell'esodo, al quale oggi si contrappone la ritrovata libertà della nostra minoranza in Slovenia e in Croazia. E' doveroso perciò tutelarli al meglio. Non possono continuare a pagare, né si può far finta che il passaggio dal comunismo alla libertà non sia avvenuto».

A proposito di esodo, lei oggi (ieri ndr) ha ricevuto Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione degli esuli istriani. Che cosa vi siete detti?

«Ho ripetuto soltanto che su un punto di quanto loro chiedono la posizione del governo italiano è ferma e ovviamente diversa».

Quale?

«La questione di dichiarare Osimo decaduto anche nella parte riguardante i confini, con i territori che di conseguenza dovrebbero essere oggetto di una nuova negoziazione, non è mai stata nelle nostre intenzioni. Semmai possiamo essere d'accordo nel riconoscere agli italiani che furono allora estirpati da quella terra, dei diritti del tipo di quelli che sono stati riconosciuti ai cittadini della Germania dell'Est, cacciati in quella dell'Ovest ma che oggi possono tornare».

Il riconoscimento, seppur avvenuto per gradi, di Slovenia e Croazia la soddisfa? Molti vi hanno accusato di aver temporeggiato troppo.

«Credo invece che la nostra sia stata la scelta più razionale. Al punto, che grazie all'Italia, il consenso si è esteso a tutti gli altri Paesi Cee e prossimamente credo diventerà internazionale. E' questo quello che conta. Se poi il processo interesserà l'intera Cee in tempi rapidi non sono in grado di anticiparlo. Di certo mi sembra un'evoluzione irreversibile».

Intendete comportarvi in modo analogo con tutti gli Stati che stanno nascendo dalle ceneri dell'ex Jugoslavia, allora?

«E' un processo faticoso e difficile. In Macedonia, ad esempio, potremmo trovare dei problemi. Come linea generale, però, intendiamo riconoscere tutte le situazioni nelle quali la volontà popolare si indirizzi verso la sovranità e l'indipendenza».

Quale futuro prefigura nei rapporti tra Italia, Slovenia e Croazia?

«Moltissime cose, lo voglio dire con molta serenità, restano da regolare tra Italia e Slovenia e tra Italia e Croazia. Essendo Paesi confinanti e vicini abbiamo tantissimi argomenti di discussione. Con molta tranquillità porremo sul tappeto anche le questioni che riguardano le nostre due comunità nei due nuovi Stati, sulla base dei principi del memorandum tripartito e poi andremo a fondo sulle questioni concrete che riteniamo giusto rappresentare».

E dunque anche sulla minoranza slovena in Italia...

«Senz'altro, sì».

Una sola battuta secca. Cosa potrà rappresentare per l'Europa il 15 gennaio?

«Voglio aspettare stasera (ieri ndr) per vedere se, come spero, tutti i Dodici daranno il riconoscimento contemporaneo. Lo ritengo inevitabile comunque, ma sarebbe bello se tutti lo facessero assieme. In ogni caso questa data rappresenta un importante passo avanti nella logica di Maastricht. E' stato faticoso, è stato lungo, è stato non senza contraddizioni e difficoltà ma in queste cose conta il risultato. Se, come mi pare di poter sperare anche dalla reazione serba, questo non solo non accentuerà la logica della guerra ma in qualche modo spingerà tutti nella logica del negoziato e della soluzione politica, sarà un passo avanti fondamentale. Mi permetto di dire, comunque, che trarremo il giudizio finale sull'azione della Comunità europea in questa crisi quando sarà finita.»

ROMA — La Cee ha riconosciuto Croazia e Slovenia quali stati indipendenti e sovrani. L'annuncio è arrivato ieri pomeriggio da Lisbona, sede della presidenza di turno comunitaria, a sei mesi e mezzo dalle dichiarazioni di indipendenza fatte a Zagabria e Lubiana a fine giugno, e dopo mesi di un sanguinoso conflitto che è già costato almeno seimila vittime fra serbi e croati.

Stasera Cossiga sarà a Trieste, domani a Zagabria e Lubiana, e incontrerà infine a Pirano la comunità italiana dell'Istria

Scontata la decisione del riconoscimento della Slovenia, incerta sino all'ultimo quella riguardante la Croazia, essenzialmente per le riserve francesi. Le altre due repubbliche che hanno chiesto il riconoscimento, Bosnia-Erzegovina e Macedonia, dovrenno ancora attendere ulteriori chiarimenti. La Cee inoltre vuole mantenere le relazioni diplomatiche con Belgrado. E mentre sloveni e croati festeggiavano l'atteso riconoscimento, dure reazioni «di rammarico» venivano espresse a Belgrado dove si ritiene che questi riconoscimenti siano «contrari ai diritti sovrani della Jugoslavia».

A seguito dell'annuncio Cee immediatamente sono giunti i riconoscimenti di Germania, Gran Bretagna, Francia, poi si sono aggiunti quelli di Svizzera e Austria. L'Italia — ha annunciato la Farnesina — rinosce le due repubbliche ed oggi il Consiglio dei ministri procederà alle formalità connesse con tale decisione.

E' confermato che sarà lo stesso Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, a consegnare personalmente ai presidenti di Croazia e Slovenia i documenti ufficiali. Cossiga dovrebbe giungere questa sera a Trieste (come riferiamo in cronaca), dove pernotterà in Prefettura, per ripartire, domattina di buon'ora in auto per Zagabria prima, Lubiana poi e infine Pirano, dove dovrebbe svolgersi un incontro con i rappresentanti della minoranza italiana.

A pagina **2**

L'ACCORDO CON LA SOLA CROAZIA

Memorandum d'intesa: Lubiana rifiuta la firma

Il ministro degli Esteri croato Separovic.

ROMA — Come era previsto, il memorandum d'intesa sulla protezione della minoranza italiana d'oltreconfine è stato firmato ieri sera a Villa Madama soltanto dal ministro Gianni De Michelis per l'Italia e dal ministro Zvonimir Separovic per la Croazia. La firma della Slovenia per il momento non c'è. Nel documento si legge che «i governi di Croazia, Italia e Slovenia si impegnano a concludere al più presto, dopo il riconoscimento dell'indipendenza di Croazia e Slovenia da parte dell'Italia, trattati bilaterali per la protezione della minoranza italiana, che sarà basata sui principali accordi internazionali e sugli impegni Csce».

Tra i motivi la situazione politica in Slovenia

La mancata firma della Slovenia era scontata fin da martedì, quando il presidente Milan Kucan aveva detto al Parlamento di Lubiana: «Non è possibile sottoscrivere i documenti relativi al memorandum fino a quando Roma non riconoscerà che il suo gruppo nazionale in Slovenia è tutelato in base ai più elevati standard europei e non si deciderà a concedere lo stesso grado di tutela agli sloveni che vivono in Italia». Parole che avevano fatto prevedere la «non conclusione» dell'incontro di martedì sera a Gorizia tra Vitalone e Rupel. Ma Kucan stesso in altre dichiarazioni si è dichiarato più morbido. La realtà è che in Slovenia è in corso un duro confronto politico, e gli esponenti di primo piano stanno attenti a non ledere in alcun modo gli interessi sloveni. Campagna elettorale, insomma.

In **Trieste**

DAL GIUDICE PRIORE TREDICI COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE PER ALTI UFFICIALI

Ustica, l'Aeronautica sotto accusa

Le ipotesi di reato sono attentato contro l'attività del governo, falsa testimonianza e favoreggiamento

ROMA — Tredici alti ufficiali (tra cui 5 generali) dell'aeronautica (e dei servizi segreti) sono sotto inchiesta per la strage di Ustica. I reati ipotizzati sono attentato all'attività del governo, falsa testimonianza e favoreggiamento. Le tredici comunicazioni giudiziarie sono state emesse dal giudice Rosario Priore, che indaga sul disastro del Dc-9 precipitato la sera del 27 giugno 1980, e riguardano i vertici dell'aeronautica militare all'epoca dei fatti. La clamorosa svolta ha fatto riesplodere le polemiche sui depistaggi, sul clima di omertà e reticenza che ha caratterizzato le varie fasi dell'inchiesta.

A pagina **8**

UNA CONFERMA

Da sei mesi in vendita il vino «avvelenato»

ROMA — I magistrati confermano che da circa sei mesi il vino «avvelenato» era stato immesso sul mercato. Si tratterebbe di migliaia di bottiglie a rischio finite sulle tavole di ignari acquirenti e non solo in Veneto. Lo scandalo scoppiato fra Padova e Vicenza non avrebbe coinvolto la nostra regione, almeno così rassicurano gli inquirenti. Sono stati sequestrati quattro milioni di litri di vino sofisticato ma non si conoscono i termini delle precedenti partite che i quattro produttori senza scrupoli avevano venduto prima dell'arrivo dei carabinieri. Questi intanto ammoniscono a controllare attentamente le etichette di bottiglie che possono essere in casa. Bevuto in modiche quantità il vino non è letale ma provoca gravi intossicazioni.

A pagina **9**

«TEMPESTA» REGIONALE

Giunta: il Psi sconfessa quattro suoi assessori

TRIESTE — Colpo di scena in casa socialista. Il Comitato nazionale di garanzia ha accolto, secondo quanto dichiarato da alcuni esponenti della sinistra, il reclamo presentato dal senatore Franco Castiglione in merito allo svolgimento dei lavori del Comitato regionale che ha designato nella nottata tra lunedì e martedì scorsi gli organigrammi del garofano per la neonata giunta regionale. In altri termini gli assessori Ferruccio Saro (anche vicepresidente), Gianfranco Carbone, Pierantonio Rigo e Gioacchino Francescutto sarebbero dal punto di vista strettamente istituzionale in piena regola perché eletti dal Consiglio regionale, ma politicamente la loro posizione sarebbe delegittimata.

A pagina **10**

Rapito in Sardegna

Un principino (8 anni) arabo prelevato dai banditi a Porto Cervo

A PAGINA 8

Tensione in Algeria

Il Paese viene politicamente ibernato Per due anni nessuno andrà alle urne

A PAGINA 3

Eltsin contestato

Un coro da tutte le Russie: dimissioni Ma il leader si dice ancora fiducioso

A PAGINA 3

TRAGEDIA A UNA PARTITA DI HOCKEY SU GHIACCIO

Una steccata mortale

Stroncato a Courmayeur un atleta di 19 anni del Gardena

COURMAYEUR — Colpito da un avversario, è morto a soli 19 anni un giocatore di hockey su ghiaccio. E' successo l'altra sera durante l'incontro che vedeva opposte la locale squadra del Courmayeur al Gardena. La vittima si chiamava Miran Schrott ed abitava ad Ortisei. Figlio di madre slava, aveva già fatto parte della nazionale italiana giovanile. Durante una concitata fase di gioco, davanti alla propria area, Schrott entrava in duro contatto con il capitano del Courmayeur, Jimmi Bono, bolzanino di nascita. I due si sono spintonati, poi il giocatore del Gardena con un braccio ha colpito al volto l'avversario. Questi ha risposto con una racchettata a due mani che ha preso lo sventurato Schrott in pieno petto. Lo scontro è stato ripreso dalla televisione. Shrott è piombato a terra mentre Bono si allontanava per seguire l'azione dei compagni.

Il giocatore è stato subito soccorso ed il medico di servizio ha riscontrato una serie di arresti cardiaci. E' stata fatta intervenire d'urgenza un'ambulanza che in pochi minuti ha trasportato il giovane all'ospedale di Chamonix. Qui i medici si sono prodigati disperatamente ma un'ora e mezzo dopo l'incidente il ragazzo moriva. Un dirigente del Gardena che ha accompagnato il giovane fino all'ospedale, ha detto che durante il tragitto sembrava che Schrott si riprendesse, ma evidentemente il suo cuore, alla fine, non ha retto. Ora si attendono i risultati dell'autopsia per conoscere la reale causa di questa morte che segna il più grave incidente mai avvenuto in Italia nell'hockey-ghiaccio.

Nello **Sport**

REAZIONE A CATENA DOPO I RICONOSCIMENTI

Le Serbia verso l'isolamento

Anche il Montenegro parla di indipendenza - Per Bosnia e Macedonia è «questione di giorni»

MACEDONIA

Atene riafferma il «no» e Sofia mobilita truppe

ATENE — Confermando la propria drastica opposizione al riconoscimento della indipendenza della Repubblica di Macedonia da parte della Comunità europea, il governo greco ha diramato ieri sera un comunicato per manifestare la propria "profonda sorpresa" e "contrarietà" per la conclusione della commissione incaricata dalla Comunità europea di verificare l'esistenza delle condizioni per il riconoscimento delle repubbliche secessioniste della Jugoslavia; la relazione riconosce l'esistenza di tali condizioni soltanto per la Slovenia e la Macedonia.

Contro le conclusioni della relazione della commissione (che prende il nome del suo capo Robert Badinter), secondo cui non esistono ostacoli di natura giuridica al riconoscimento della Repubblica di Macedonia, il comunicato del ministero degli Esteri di Atene lancia l'accusa di favoritismo e di ignoranza delle condizioni preliminari poste dalla Comunità stessa.

Secondo il ministero degli Esteri, la commissione non ha tenuto conto della posizione manifestata dal governo greco in una lettera che il primo ministro Constantine Mitsotakis aveva inviato appositamente, ed ha ignorato le lamentele delle minoranze etniche nella repubblica secessionista. Ha suscitato non poche perplessità infatti l'intervento di repressione poliziesca nei confronti degli albanesi che chiedevano il distacco dalla repubblica. Distacco che ha ottenuto il 99,5 per cento dei consensi.

Atene ha deciso che sottometterà alla Cee tutta l'argomentazione legale e politica contro il riconoscimento della Macedonia. Il documento sarà inviato alla Cee prima che il ministro degli esteri greco, Antonis Samaras, esponga la propria opinione il 4 e 5 febbraio al prossimo consiglio ministeriale dei Dodici.

Ma anche sul versante confinario con la Bulgaria vi sono problemi per la Macedonia. Problemi però originati da una decisione serba, che potrebbe portare la Bulgaria ad attuare una mobilitazione generale per reagire all'iniziativa di Belgrado di ammassare truppe lungo i confini della Macedonia. Il consiglio per la sicurezza nazionale bulgaro si è riunito a Sofia sotto la presidenza del Capo dello Stato, Zhelio Zhelev, per esaminare la situazione venutasi a creare a Skopie con la costituzione del terzo corpo d'armata serbo e il trasferimento nella repubblica macedone — che ha proclamato da tempo la sua indipendenza ed è in attesa del riconoscimento internazionale — di circa centomila soldati. Lo riporta il quotidiano indipendente bulgaro «24 ore».

«Le misure che adotteremo saranno adeguate al reale pericolo politico-militare e agli interessi nazionali del Paese», ha detto al giornale il generale Stoyan Andreev, consigliere del presidente Zhelev. «Non credo, ha aggiunto, che i macedoni resteranno con le mani in mano a guardare come le truppe serbe, in silenzio e tranquillità, stanno procedendo all'occupazione».

Il quotidiano di Sofia scrive che, dopo la decisione serba di creare a Skopie il comando della terza regione militare, per 72 ore convogli di camion e aerei hanno trasportato in Macedonia truppe e materiale bellico. Riferisce inoltre dell'epurazione di due generali macedoni e del collocamento nella riserva di decine di ufficiali di questa repubblica.

Servizio di **Paolo Rumiz**

BRUXELLES — Anche la Croazia ce l'ha fatta, la Cee ha detto l'atteso «sì» al riconoscimento. Mentre Lubiana viaggiava sul velluto, fino all'ultima ora per Zagabria c'è stato uno stillicidio di incertezza. E fino all'ultimo momento il presidente Tudjman ha dovuto promettere tutto quello che ha potuto di fronte alle numerose richieste della commissione d'arbitraggio Cee: tutela ai serbi, italiani, ebrei, persino disponibilità a correzioni delle frontiere. Ma soprattutto è apparsa importante la dichiarazione del ministro degli esteri croato Separovic, secondo il quale «Zagabria desidera una nuova forma di associazione con la Serbia».

Garanzia importanti: e alla fine, da Bruxelles, è arrivato l'annuncio ufficiale della presidenza Cee, per bocca del ministro degli esteri portoghese Joao de Pinheiro. Un atto storico nell'Europa del secolo ventesimo; un nuovo, decisivo passo verso il dissolvimento dell'ultima realtà multinazionale d'Europa, la Jugoslavia, nata dalle ceneri dell'impero asburgico e dal regno di Serbia alla fine della Prima guerra mondiale.

Giuridicamente parlando, è ora il momento di capire se le repubbliche «superstiti», possano godere, sul piano internazionale, dell'eredità lasciata dalla vecchia struttura federale. Ma la questione rischia di rivelarsi oziosa, perché il riconoscimento di Slovenia e Croazia sembra avere messo in moto una reazione a catena inarrestabile: la Bosnia e la Macedonia, secondo lo stesso de Pinheiro, saranno infatti riconosciute nel giro di pochi giorni o al massimo di settimane. Ma soprattutto — fatto inedito e di importanza capitale — c'è il Montenegro, tradizionale alleato della Serbia, che per la prima volta prende in considerazione l'indipendenza, «nel caso la convivenza fosse impossibile».

Ieri pomeriggio, si apprende infatti da fonte belgradese, il primo ministro montenegrino Mila Djukanovic ha dichiarato per la prima volta alla televisione di Titograd che il suo Paese sta pensando alla possibilità di «battere moneta propria» e di garantire nei limiti del possibile «il funzionamento del sistema economico e finanziario del Montenegro». Serbia e Montenegro sono le uniche due repubbliche che non hanno chiesto il riconoscimento della Comunità Europea.

La Cee e in particolare l'Italia insistono da tempo su Titograd, la cui situazione di bisogno dal punto di vista economico è a dir poco drammatica, perché abbandoni l'incomodo alleato Milosevic. Se infatti il Montenegro dovesse tirarsi da parte cercando la sua strada, la Serbia resterebbe da sola e sarebbe automaticamente obbligata a chiedere a sua volta il riconoscimento per non restare completamente isolata. A questo punto, lo smantellamento della Jugoslavia consentirebbe — analogamente a quanto avviene nell'ex Urss — di tentare un'operazione di ricucitura degli ex federati sotto forma di «Commonwealth» fra stati sovrani.

Pronunciandosi per il riconoscimento di Lubiana e Zagabria, la Cee non ha accolto «in toto» le indicazioni della commissione di arbitraggio presieduta dal francese Badinter. Dopo avere esaminato l'allineamento delle quattro candidate ai prerequisiti minimi di democraticità e tutela delle minoranze, quest'ultima aveva infatti dichiarato che le sole Slovenia e Macedonia avevano pieno diritto all'indipendenza. Ma alla fine, sulla questione costituzionale è prevalso il pragmatismo della politica.

Parlando alla radio di Bruxelles, il ministro degli esteri belga Mark Eyskens, ha detto che «la decisione può contribuire a una soluzione del problema jugoslavo, perché essa è una scelta di giustizia contro l'aggressione. E non vi è dubbio che è stata la Serbia ad aggredire la Croazia». Sul riconoscimento, la commissione Badinter, più che un «no» aveva espresso un «sì, ma». In un rapporto di quarantadue pagine si afferma infatti che la costituzione croata «non recepisce integralmente il progetto di Lord Carrington, specie per quarto riguarda la tutela delle minoranze etniche». Ma è stato lo stesso Eyskens a dire che il presidente Tudjman ha fornito sul tema precise garanzie.

Per quanto riguarda la Macedonia, Eyskens ha fatto notare che Atene «non vuole che — nel generale rimescolamento di carte sul Danubio — la sua provincia macedone in un domani possa chiedere di unirsi alla repubblica dallo stesso nome, una volta che quest'ultima avesse ottenuto il riconoscimento internazionale». Per quanto riguarda infine la Bosnia si è sottolineato come in quella repubblica manchi una precisa richiesta di riconoscimento formulata sulla base di un referendum popolare. Ma la Cee pare comunque disposta a portare avanti la candidatura di Sarajevo, in considerazione dell'alto grado di tolleranza contenuta nelle basi multinazionali dello stato bosniaco.

REAZIONI A BELGRADO

L'inquietante silenzio dell'Armata federale

BELGRADO — La tensione è aumentata ieri sera in Jugoslavia, dopo che nel pomeriggio sono stati annunciati i riconoscimenti della Croazia e della Slovenia. Il governo federale ha parlato di violazione della sua sovranità, ma ha anche aggiunto di ritenersi sempre legato alla conferenza di pace della Cee e ha auspicato l'arrivo dei «caschi blu». Questi, secondo fonti diplomatiche citate dall'agenzia Tanjug, potrebbero arrivare entro una settimana.

Fra l'altro, Belgrado ha accusato la Cee di aver disatteso l'impegno a usare i riconoscimenti nell'ambito di una soluzione globale della crisi. Fino a ieri sera, non si ha avuto notizia di alcun commento da parte delle forze armate. Anche il «leader» della minoranza serba in Croazia, Milan Babic, non ha subito fatto dichiarazioni sui riconoscimenti. Egli si era fatto vivo ieri mattina per dire di essere sempre contrario allo schieramento dei «caschi blu» sul territorio da lui controllato, ma di non avere difficoltà a ospitare ufficiali di collegamento dell'Onu.

La posizione di Babic è apparsa ammorbidita. Egli ha anche annunciato di avere scritto al neo-segretario generale dell'Onu, Boutros Ghali. I riconoscimenti saranno esaminati in una riunione fissata per oggi dalla presidenza collegiale jugoslava, che per la prima volta si riunirà con i quattro rappresentanti del cosiddetto «blocco serbo» in maggioranza a tutti gli effetti. Togliendo Slovenia e Croazia, sono infatti ora sei i componenti del massimo organismo federale.

DIFFERENTI LE POSIZIONI DEI SINGOLI MEMBRI DELLA COMUNITA' EUROPEA

Il «sì» vince ma non tutti sono convinti

La Germania, in prima fila, ha già aperto le ambasciate; l'Italia ha comunicato in serata la propria scelta

BRUXELLES — La Comunità europea ha riconosciuto ieri Slovenia e Croazia, ma le posizioni assunte dai singoli Paesi membri non sono state omogenee. La Germania, che è stata tra le più accese sostenitrici di quest'atto, ha immediatamente inviato a Lubiana e Zagabria il suo emissario speciale Klaus-Peter Klaiber, l'Italia ha formalizzato in serata la propria posizione, con un comunicato del portavoce della Farnesina. Un'attesa motivata dall'altro contenzionso tra Italia e repubbliche secessioniste, quello riguardante le minoranze (di cui ci occupiamo nelle pagine di cronaca). La Grecia, come si può leggere nella cornice qui accanto, è d'accordo su Slovenia e Croazia, ma ha problemi con la Macedonia. Vediamo ora gli altri partner europei: la Gran Bretagna ha acconsentito al riconoscimento delle due repubbliche ma, stando ad alcune indiscrezioni, con poco entusiasmo. Con un comunicato il Foreign Office preannunciando la decisione dei Dodici ha affermato semplicemente: «Abbiamo deciso il riconoscimento delle repubbliche di Croazia e Slovenia». Un portavoce del ministero degli Esteri ha precisato che la Croazia si è impegnata ad adeguare la sua costituzione per tutelare i diritti delle minoranze. Per quanto riguarda la Bosnia-Erzegovina e la Macedonia, ha detto la stessa fonte, esse hanno addotto «buone argomentazioni» in favore del loro riconoscimento, ma «per il momento riteniamo opportuno soprassedere».

Precedentemente un funzionario aveva detto che che Londra «è stata tra le meno entusiaste», ma che alla fine ha acconsentito «nella speranze che la decisione acceleri l'attuazione di misure per la tutela dei diritti umani e delle minoranze».

La Francia, anch'essa esitante, ha detto che sarà solidale con la Comunità ma che non invierà un suo ambasciatore a Zagabria fino a quando non sarà certa che i dirigenti croati manterranno i propri impegni.

Come detto in esordio, il governo tedesco, ha accolto con soddisfazione la decisione dei Dodici e ha provveduto subito ad aprire ambasciate sia a Lubiana che a Zagabria. Il ministro degli Esteri Hans-Dietrich Genscher, ha sottolineato come il fatto che la durata del cessate il fuoco testimoni l'esattezza della posizione di Bonn: «La politica tedesca sulla Jugoslavia si è dimostrata corretta. Abbiamo detto per mesi che se la Comunità avesse deciso il riconoscimento... sarebbe iniziato un processo di ripensamento, soprattutto ai vertici dell'esercito jugoslavo. Per la prima volta abbiamo un cessate il fuoco che regge per qualche tempo», ha dichiarato Genscher in un'intervista radiofonica.

Nel comunicato del governo italiano, infine, si specifica che la decisione sarà formalizzata nel Consiglio dei ministri di oggi e si auspica che possano rapidamente rafforzarsi sia la tenuta della tregua, sia i processi negoziali nell'ambito della conferenza di pace.

VRANITZKY HA DATO L'ANNUNCIO

Vienna s'è accodata alla Cee

E Mock passerà il weekend in Slovenia e Croazia

VIENNA — Il governo austriaco ha formalmente riconosciuto ieri le repubbliche slovena e croata nonché le undici repubbliche ex sovietiche riunite nella Comunità di Stati indipendenti (Csi). Al termine di una riunione del Consiglio dei ministri, il cancelliere Franz Vranitzky ha dichiarato che il governo ha potuto prendere la decisione dal momento che era stata soddisfatta la condizione (da esso posta ndr) di procedere a questo passo «assieme con un gruppo sufficientemente grande di Stati europei». A pochi minuti dal riconoscimento ufficiale del governo, il ministro degli Esteri Alois Mock ha annunciato che si recherà questo fine settimana in visita nelle due repubbliche. Mock ha detto di avere avuto mandato dal Capo di Stato di inoltrare le lettere formali di riconoscimento e per l'allacciamento delle relazioni diplomatiche. I due consolati generali a Lubiana e Zagabria saranno elevati al rango di ambasciate. Secondo Mock è illusorio credere che il riconoscimento sia la soluzione globale del problema jugoslavo e ora si tratta di aiutare le due repubbliche a entrare nelle istituzioni europee, il Consiglio d'Europa, la Csce, l'Esagonale. Il cancelliere Franz Vranitzky ha parlato di «giorno importante per l'Europa» e ha difeso la sua decisione di non compiere il riconoscimento da sola per evitare l'isolamento dell'Austria. Il vicecancelliere, però, non ha nascosto disappunto per il ritardo. Egli sarebbe stato per una linea più offensiva e coraggiosa, comunque, ha detto, meglio tardi che mai. Sia Mock sia Vranitzky hanno definito realistico il riconoscimento imminente anche della Macedonia. Da Lubiana sono giunti intanto i ringraziamenti del premier, del presidente del Parlamento e del Capo dello Stato, Milan Kucan, il quale ha parlato di momento storico nei rapporti bilaterali.

Tedeschi, ambasciata a Lubiana

LUBIANA — Più veloci del vento, i tedeschi hanno già trasformato in ambasciata il loro consolato a Lubiana. Di buon mattino, col solito, eloquente anticipo sulle decisioni della Cee, l'uomo di Bonn (qui Klaus Peter Klaibert, mandato appositamente dalla Germania) aveva già sbrigato le formalità di rito col ministro degli esteri sloveno Dimitrij Rupel.(Telefoto Ap)

NESSUNA DICHIARAZIONE UFFICIALE

Fastidio e freddezza degli Usa

Baker: «Siamo perplessi per l'accelerazione voluta da Germania e Francia»

LOS ANGELES — A differenza delle dichiarazioni di indipendenza della Estonia, Lettonia, Ucraina e della conseguente morte dell'Unione Sovietica, il riconoscimento di ieri da parte dei paesi membri della Comunità europea che sancisce la scomparsa della Federazione jugoslava, è stato accolto, qui in Usa, con una freddezza diplomatica tutta antitedesca. Il governo di Washington non ha rilasciato dichiarazioni ufficiali, ma James Baker, incontrando i giornalisti ha detto «di seguire con grande attenzione lo svolgimento del processo disintegrativo in atto, pur restando perplessi per l'eccessiva accelerazione voluta da Germania e Francia. Consapevoli della necessità di instaurare una pace duratura, rimaniamo nella posizione di monitoraggio internazionale sancita dalle risoluzioni dell'Onu».

Tutti i giornali americani, New York Times e Washington Post in testa, prendono le distanze dalla Croazia e dalla Slovenia, e il dramma jugoslavo viene presentato in Usa come un nuovo Muro di Berlino. Chuck Sudetic, corrispondente da Belgrado del New York Times, analizzando le motivazioni del conflitto sul suo giornale, sottolinea il dramma esistenziale delle famiglie dove il padre è serbo e la madre croata, o viceversa, e la dichiarazione ufficiale di indipendenza delle repubbliche viene presentata al pubblico americano come l'inizio di una «vera e propria catastrofe etnica che non potrà non avere dei soprassalti psicologici negativi, ben più allarmanti di un compromesso con il governo centrale serbo».

Perplessità e malumore è stato espresso a livello ufficioso dal governo di Washington soprattutto per la scelta *troppo* autonoma della Germania che in data 23 dicembre 1991 ha innescato il processo di riconoscimento delle repubbliche autonome, dimostrando che l'Europa è in grado di prendere decisioni legittime e autosufficienti anche quando non sono gradite dagli Usa. Da Pakrac, in Croazia, i corrispondenti televisivi di Cnn e della Cbs offrono tragiche immagini al pubblico americano sottolineando come «la nascita delle nuove repubbliche determinerà la nascita di una nuova zona di guerra fredda nell'Europa meridionale e per molti aspetti riporta indietro la situazione dell'Europa».

Tutta la stampa americana prende le distanze dalle decisioni europee ed è la prima volta in cinquant'anni che gli americani — a livello politico ufficiale e di opinione pubblica — si schierano apertamente in funzione antieuropea. La leadership della Germania nel cuore dell'Europa è una spina nel fianco degli Usa che sono tallonati dal Giappone, i cui businessmen sono imbestialiti per l'impossibilità di penetrare nel mercato europeo. «Siamo andati in Giappone nel nome del libero mercato» commentava Barbra Franklin, ministro per il commercio con l'estero «per spiegare ai giapponesi di abbattere le barriere protezionistiche, ma dal loro punto di vista hanno anche le loro ragioni; l'Europa, infatti, imponendo il tetto massimo nei prossimi dieci anni del 16 per cento come esportazioni di automobili giapponesi nel Vecchio continente, rischia di porsi fuori dal concetto classico del libero mercato». La posizione degli americani rispetto alla nuova geografia politica nel bacino del Mediterraneo è chiaramente succuba delle pressioni giapponesi, e lo stesso Bush ha fatto intendere che la Germania sta aumentando eccessivamente le proprie velleità di leadership mondiale.

Sergio Di Cori

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo I/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 310.000 (festivi L. 372.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 15 gennaio 1992 è stata di 73.000 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

LE BANDIERE E LA SODDISFAZIONE DI TUDJMAN NON FANNO DIMENTICARE I SEI MESI DI GUERRA

Zagabria vive senza entusiasmi il suo gran giorno

ZAGABRIA — Cartelli e striscioni che inneggiano all'indipendenza spiccano nelle strade di Zagabria, già da prima che la Cee riconoscesse le repubbliche jugoslave che ne hanno fatto richiesta: «15 gennaio 1992, giorno lungamente atteso del riconoscimento internazionale della Croazia», si legge sullo striscione che campeggia sulla centrale piazza Jelacic.

«Questo giorno risalterà nella storia del popolo croato come un grande avvenimento», ha proclamato Radio Zagabria; ma lo stato d'animo della gente è in generale improntato a pessimismo: «Che cosa devo festeggiare?», ha detto un profugo di Vukovar, Tomislav Braun; «non ci restituiranno mica le nostre case», ha aggiunto.

Dopo anni di attesa il presidente croato Franjo Tudjman ha visto completata l'indipendenza della sua repubblica con il riconoscimento della Cee e l'allacciamento delle relazioni diplomatiche con la più grande potenza europea, la Germania. Il Paese che più di ogni altro all'interno della Comunità si è mosso per arrivare a questa conclusione ha raccolto ieri a Zagabria i riconoscimenti per la sua politica. La radio e la televisione croate hanno trasmesso con insistenza «Danke Deutschland» («Grazie, Germania»), una canzone scritta appositamente per celebrare questa occasione.

Tudjman con un ampio sorriso ha stretto la mano all'inviato tedesco Klaus-Peter Klaiber, dopo la firma dei protocolli per lo scambio degli ambasciatori. Klaiber poco prima a Lubiana aveva formalizzato con un'analoga cerimonia il riconoscimento della Slovenia. «Questo evento sarà scritto a lettere d'oro nella storia della Croazia», ha detto Hrvoje Sarinic, capo di gabinetto di Tudjman. «La Croazia ha raggiunto la sua indipendenza attraverso un processo democratico e libero di autodeterminazione», gli ha fatto eco Klaiber, sottolineando che la decisione tedesca è stata determinata «dall'aggressione dell'esercito federale e dei politici serbi che hanno voluto imporre una soluzione armata».

Tudjman, un croato che combattè nelle file dei partigiani comunisti durante la seconda guerra mondiale contro il regime fantoccio insediato dai nazisti a Zagabria, divenne il generale più giovane di quell'esercito federale contro cui avrebbe combattuto dal 25 giugno dell'anno scorso, giorno della dichiarazione dell'indipendenza. Espulso dal partito comunista nel 1971 durante una repressione del nazionalismo croato, fu arrestato due volte per le sue opinioni politiche. Fu eletto al vertice dello Stato nel maggio del 1990.

Ma per le strade di Zagabria non vi è stato l'entusiasmo che ci si aspettava per il tanto agognato riconoscimento. Sei mesi di guerra secessionista costata la vita a migliaia di croati e serbi e che ha lasciato migliaia di senzatetto sono duri da dimenticare. «Per molti il riconoscimento è arrivato troppo tardi», ha spiegato Admir Kazaferovic, un soldato croato di 23 anni. Tra la minoranza serba fuggita dal territorio croato il riconoscimento dell'indipendenza crea non pochi timori. Sara Kocorep, fuggita da Durovar, ha detto: «Non oseremo farci più vedere da quelle parti». Intanto il ministro degli Esteri croato Zvonimir Separovic ha fatto sapere che il suo Paese alla fine del mese chiederà l'ammissione alle Nazioni Unite per coronare così «il sogno di entrare a far parte di un consesso internazionale».

IL PAESE «IBERNATO» POLITICAMENTE FINO A TUTTO IL '93

Algeria, due anni senza elezioni

Il Fronte di liberazione parla di atto incostituzionale e di momento «gravido di pericoli»

DOPO IL CASO ALGERIA

Europa e Mediterraneo: quale convivenza?

BRUXELLES — Sotto la cautela prevalente nelle reazioni ufficiali, gli sviluppi in Algeria stanno diventando un catalizzatore di significative riflessioni in Europa. Se può essere prematuro parlare di un vero e proprio «esame di coscienza», è però chiaro che, anche sul piano comunitario, sta mettendosi in moto un processo di rimeditazione sull'intero valore della «dimensione Mediterranea» del continente.

Messa inevitabilmente in secondo piano dagli sconquassi nell'Europa orientale, tale dimensione è tornata drammaticamente alla ribalta con gli avvenimenti nei Balcani e, ora, nel maggiore paese del Maghreb.

Fortunatamente in Algeria non vi sono stati finora nè i morti della Jugoslavia nè i profughi dell'Albania: ma, nella sua proiezione europea, il dilemma posto dalla «sospensione della democrazia» algerina è certamente più contraddittorio di altri.

Come conciliare infatti le posizioni del vecchio continente sulla legalità democratica e i diritti umani col sollievo trapelato in diversi ambienti economici per il freno che è stato traumaticamente posto all'avanzata elettorale islamica?

I maggiori creditori dell'Algeria sono i giapponesi: circa il 40 per cento di un debito che però raggiunge i 25 miliardi di dollari (30.000 miliardi di lire) e può quindi creare notevoli grattacapi anche tra i finanziatori europei.

Finora il governo algerino è stato abbastanza puntuale nei rimborsi mentre, dinanzi agli ultimi eventi, alcuni operatori sul mercato di Londra non hanno esitato a sottolineare che «le banche tendono ad avere una certa ritrosia verso i fondamentalisti al potere».

E' così che un paese come la Francia, titolare di circa il 15 per cento del debito algerino, ha definito «almeno anormali» gli ultimi eventi, ma ha manifestato «comprensione» per i passi che hanno portato alla formazione di un direttorio appoggiato dai militari. Ricca di risorse petrolifere, l'Algeria inoltre è un grosso punto di riferimento energetico e un importante mercato per paesi come l'Italia e la Spagna.

Al momento il dilemma che si pone alla politica europea è forse insolubile: la stessa acutezza della contraddizione, però, può essere di stimolo a un tempestivo ripensamento sull'effettivo peso da dare alla «dimensione mediterranea» delle future politiche comunitarie.

Se può essere un campanello di allarme, la situazione algerina non smentisce ma conferma più che mai la priorità da attribuire a investimenti concreti nelle relazioni Nord-Sud. Al vertice comunitario dello scorso giugno avevano dovuto essere superate diverse titubanze prima di concedere all'Algeria mezzo miliardo di dollari in aiuti economici di emergenza, il cui meccanismo erogativo ha potuto entrare in funzione soltanto in dicembre. Per gli esperti è un'ennesima dimostrazione che soltanto un attento e costante impegno a promuovere un equilibrato sviluppo può rappresentare una vera e ampia garanzia per i valori della democrazia e del pluralismo politico nel Terzo mondo.

A Parigi Mitterrand esce dall'ambiguità e auspica la ripresa del processo democratico. «Il colpo di stato rallenterà lo sviluppo e favorirà l'aumento dell'influenza integralista»

ALGERI — Il Consiglio di stato che ora guida l'Algeria rimarrà al potere fino alla fine del 1993, data alla quale sarebbe spirato il mandato del presidente Chadli Bendjedid, dimessosi sabato. La notizia, diffusa da fonti ben informate, viene interpretata ad Algeri come un'implicita ammissione che non vi saranno nuove elezioni nei prossimi due anni.

Il Consiglio, creato dopo un incontro fra i principali leader militari e politici del Fronte di liberazione nazionale, ha intanto assunto i pieni poteri «per riempire il vuoto legale e costituzionale». Alla testa dell'organismo vi è il 74enne Mohamed Boudiaf, eroe della lotta per l'indipendenza, esiliato nel 1964.

Boudiaf rientra oggi dal Marocco e le autorità algerine hanno annunciato che dopo essere vissuto per 28 anni in esilio riceverà un'accoglienza degna della sua carica di Capo di Stato. La nomina del settantaduenne Boudiaf appare in parte simbolica. Il membro più potente tra i cinque che formeranno il Consiglio sembra essere Khaled Nezzar, ministro della Difesa, uno dei tre generali ideatori del piano che ha costretto alle dimissioni il presidente Bendjedid.

Intanto sorgono i primi malumori per il "golpe bianco" dei militari. Il Fronte di liberazione nazionale, l'ex partito unico che pure gode di simpatie nelle alte sfere dell'esercito, ha criticato il nuovo Consiglio di Stato, accusandolo di incostituzionalità e definendo la presidenza collettiva come "gravida di pericoli".

Il leader del partito moderato Fronte delle forze socialiste Hocine Ait-Ahmed, ha chiesto nuove elezioni. Intervistato dalla radio francese ha sostenuto che c'è il rischio che il governo metta ora fuori legge il Fronte di salvezza islamico, alimentando così un'ondata di violenza. "Tutto è possibile, visto che sono stati capaci di fare un colpo di stato" ha detto Ait-Ahmed, che ha assicurato che il suo partito opererà per mantenere la pace, cercando di farsi mediatore" per evitare una guerra civile.

Il Consiglio — ha spiegato la radio algerina — «è il supremo comandante di tutte le forze armate», nomina il primo ministro ed è responsabile della difesa e della politica estera. In pratica i cinque membri detengono il totale controllo del Paese, con potere d'imporre lo stato di emergenza o di assedio e di intraprendere «misure eccezionali necessarie alla preservazione delle istituzioni costituzionali algerine e all'indipendenza del paese».

Boudiaf, 72 anni, fu uno dei capi della rivolta del '54 contro la Francia, ma dopo l'indipendenza cadde in disgrazia e fu imprigionato. Dal '64 viveva in esilio in Marocco. Non è mai entrato nei governi del Fronte di liberazione nazionale ed è da più parti considerato un uomo politico senza macchia.

L'Alto consiglio di stato sarà formato inoltre dal ministro per i diritti umani Ali Haroun, dal teologo moderato Tidjani Haddam e dal capo di un'associazione di reduci della guerra di indipendenza, Ali Kafi.

Sul fronte delle reazioni straniere alla situazione algerina vi è da registrare una ferma presa di posizione del Presidente francese Francois Mitterrand. Finora il governo di Parigi aveva accuratamente evitato di criticare le decisioni assunte dai dirigenti di Algeri dopo le dimissioni di Chadli Bendjedid, ma oggi il capo dell'Eliseo ha auspicato la ripresa in tempi rapidi del processo democratico. Il partito socialista francese è andato anche oltre sostenendo in una dichiarazione che quello che è di fatto un colpo di stato rallenterà lo sviluppo economico dell'Algeria e favorirà l'estensione dell'infuenza integralista.

Il ministero degli esteri algerino ha replicato alle critiche giunte dall'estero bollandole come ingerenze improntate ad allarmismo e paternalismo. La situazione ad Algeri continua a mantenersi calma, anche se la polizia ha dato notizia dell'arresto di 133 presunti estremisti islamici catturati nella nottata vicino alla moschea Esh Chafi, non lontano dal luogo in cui qualche ora prima il leader del Fronte di salvezza islamico aveva condannato l'operato dei nuovi organi di governo. Abdelkader Hachani ha comunque esortato i suoi sostenitori a non accettare provocazioni e a mantenere la calma.

Una donna velata passa davanti a un blindato dell'esercito algerino, che dalle dimissioni di Bendjedid presidia la capitale.

MEDIO ORIENTE / INCONTRO «MOLTO FRANCO» CON I PALESTINESI

Baker arbitro fra israeliani e arabi

Netto contrasto sull'autonomia nei territori - Nonostante ciò, i negoziatori evitano i toni troppo aspri

WASHINGTON — L'ottimismo, sia pur cauto, suscitato dall'accordo procedurale fra israeliani e palestinesi nel negoziato di Washington, ha lasciato il posto nelle ultime ore a una atmosfera resa torrida da un ritorno di fiamma polemico sulla spinosa questione degli insediamenti ebraici nei territori occupati. E James Baker, rimasto finora alla finestra per evitare critiche a quella che poteva essere interpretata come una ingerenza sgradita a questa o quella parte, scende finalmente in campo. Il segretario di stato, dopo aver visto ieri sera le delegazioni siriana e libanese, si è incontrato oggi separatamente con i negoziatori israeliani e palestinesi che ieri avevano avuto una riunione, la seconda di questa fase negoziale, definita "molto tesa" dai protagonisti.

La portavoce palestinese Hanan Ashrawi aveva parlato senza mezzi termini di "impasse" per il no opposto dagli israeliani alla richiesta di sospendere la costruzione di nuovi insediamenti in Cisgiordania e a Gaza e la riunione si era conclusa senza l'impegno a rivedersi. L'intervento di Baker potrebbe, così almeno si spera a Washington, sbloccare la situazione ed è comunque sicuro che i capi delegazione avranno dei contatti dopo i colloqui separati con il capo della diplomazia americana. Al momento, la posizione israeliana rimane ferma al proposito enunciato nei giorni scorsi di lasciare Washington entro stamane.

Il «Washington Post» scrive intanto che i palestinesi hanno presentato ieri a Israele un progetto di autonomia per i territori occupati che prevede la sostituzione delle forze di occupazione israeliane con un contingente dell'Onu e la formazione di un governo palestinese provvisorio. Gli israeliani hanno però insistito nel voler circoscrivere il dialogo ai punti in agenda e nel rinviare a futuri negoziati la questione della autonomia palestinese.

Hanan Ashrawi ha riferito successivamente che la delegazione palestinese ha messo al corrente Baker dell'andamento della trattativa in un incontro "cordiale" e "molto franco", termine questo che nel gergo diplomatico sottintende solitamente uno scambio di vedute abbastanza duro. Quanto al colloquio di martedì fra Baker e i siriani, il capo della delegazione di Damasco Muwaffak Allaf ha riferito che il segretario di stato "ha elogiato la nostra posizione, esortandoci alla pazienza e a insistere nei nostri sforzi". Si sa peraltro che proprio gli scambi fra siriani e israeliani sono in questo momento i più bloccati per l'intransigenza delle parti.

Mentre si parla di atmosfera surriscaldata, va peraltro messa in rilievo la circospezione con cui le parti si muovono nell'evidente intento di scongiurare rotture irreparabili. La richiesta di sospensione degli insediamenti ebraici, ad esempio, non è stata avanzata dai palestinesi come condizione preventiva per il proseguimento dei negoziati e la delegazione giordana, pur insistendo anch'essa sul blocco degli insediamenti, ha chiaramente fornito segni di disponibilità a concludere un accordo di pace con Israele. "Bisognerà vedere che genere di trattato ci sarà proposto", ha detto il rappresentante di Amman, Marwan Mouasher, a chi gli chiedeva se la sospensione degli insediamenti fosse una precondizione per un trattato di pace.

M.O. / RITORNANO I CONTRASTI A BEIRUT

Ucciso uno scrittore maronita

Druso israeliano assassinato dalle «pantere nere»

BEIRUT — Uno scrittore cristiano che aveva addossato la responsabilità della guerra civile in Libano alle milizie musulmane è stato assassinato ieri mattina a Beirut. Mustafa Jeha, 47 anni, è stato freddato da uno sconosciuto con una raffica di mitra davanti alla sua abitazione in un sobborgo settentrionale della capitale libanese.

Sempre a Beirut, l'organizzazine filo-iraniana «Hezbollah Palestina» ha rivendicato ieri la paternità dell'attacco contro un autobus di coloni ebrei perpetrato martedì sera in Cisgiordània. In un comunicato diffuso a Beirut, l'organizzazione attribuisce la responsabilità dell'«eroica operazione» ai suoi attivisti e afferma che è stato dimostrato che «il solo linguaggio che il nemico capisce è quello del terrore». Il gruppo si impegna quindi a continuare la lotta armata «per l'annientamento di Israele».

In Cisgiordania, intanto, ieri è stato ucciso un druso israeliano vicino a Jenin.
Secondo la radio israeliana «quasi certamente» la matrice del delitto è politica. L'emittente ha citato non precisate fonti palestinesi a Jenin, secondo le quali il druso, Mufiq Canaan di 45 anni, padre di cinque figli, è caduto in un'imboscata tesagli da attivisti delle «pantere nere», un gruppo distintosi in passato nell'eliminazione di connazionali sospettati di collaborare con Israele o «devianti».

CRESCONO LE CONTESTAZIONI CONTRO IL PRESIDENTE BORIS ELTSIN

Un coro da tutte le Russie: dimissioni

Il leader risponde dicendosi fiducioso sulla perseveranza del suo popolo che «tiene duro e stringe i denti»

LONDRA — Il Parlamento di Mosca contro il governo di Eltsin. Dalle autorevoli colonne del «Financial Times», il presidente del parlamento russo Ruslan Khashbulatov ha chiesto nuovamente le dimissioni del presidente Boris Eltsin dal suo incarico di primo ministro, prima che la nuova politica economica ne distrugga l'immagine. «Dobbiamo proteggere l'istituto della presidenza — ha affermato in un'intervista — l'ho detto prima e lo ripeto: per Eltsin è stato un grande errore diventare anche capo del governo». Sono pronto ad usare tutta la mia autorità parlamentare per bloccare Eltsin — ha detto — malgrado l'assemblea gli abbia votato i pieni poteri per realizzare il suo programma economico di emergenza».

«Sento in continuazione inviti a cambiare l'attuale corso della riforma economica — ha proseguito — lo dicono molti deputati, democratici e non democratici, specialisti, responsabili di imprese sia private sia pubbliche, tutti sono stufi degli esperimenti, ne abbiamo tutti abbastanza».

Khashbulatov si è professato sostenitore di Eltsin, ma ha aggiunto che la presidenza e il parlamento devono essere sullo stesso piano. Eltsin ha già risposto negativamente alla prima proposta di dimissioni, avanzata due giorni fa da Kashbulatov.

Intanto il presidente russo è giunto a San Pietroburgo, nell'ambito della missione nelle principali città della federazione russa che ha l'obiettivo di guadagnare consensi alla sua radicale manovra di riforma economica; qualche giorno fa, nella ex Leningrado, una folla furibonda aveva reclamato a viva voce le sue dimissioni, bloccando la centrale prospettiva Nevsky, dopo che una macelleria era rimasta senza carne da vendere al pubblico.

Il presidente russo Boris Eltsin parla alla gente di Bryansk, 400 chilometri a Sud Ovest di Mosca, dopo essere stato duramente contestato.

Visitando martedì un altro spaccio di carne nella regione di Bryansk, nella Russia meridionale, il presidente russo aveva accusato i fornitori statali di voler sabotare la riforma, producendo articoli di lusso laddove i generi di prima necessità scarseggiano: «Questi mascalzoni lo fanno di proposito ad alzare i prezzi, per incastrarci», ha gridato. «La gente è molto scontenta dei prezzi, sono prezzi inaccettabili», lo ha interrotto uno dei gestori del negozio.

«Tutti i paesi civili sono passati attraverso questa esperienza», ha detto Eltsin parlando in una fabbrica di Novozybkov, 400 chilometri a Sud Est di Mosca.

Durante la sua visita a San Pietroburgo il presidente russo ha promesso di proseguire la privatizzazione delle industrie statali ed ha espresso la sua solidarietà ai negozianti, esasperati dall'impennata dei prezzi.
Eltsin ha detto che l'attuale crisi economica sta causando alla Russia le maggiori sofferenze mai patite dalla fine della Seconda guerra mondiale. «Questi sono i tempi più duri per quanti vivono in Russia», ha detto Eltsin, «per sette anni i leader dell'Unione Sovietica non hanno saputo avviare una riforma seria. Ne avessimo avviate almeno due, tre anni fa, saremmo fuori da questo profondo fossato che ci siamo andati scavando negli ultimi 74 anni».

Tuttavia Eltsin si è detto fiducioso nella perseveranza del popolo russo. «Nel complesso la gente tiene duro e stringe i denti», ha detto ai giornalisti, «mi dicono che aspetteranno altri sei o sette mesi. Siamo sicuri che entro la fine dell'anno l'economia inizierà a stabilizzarsi».

Ad ogni sosta del suo primo tour nell'ex capitale zarista, Eltsin è stato avvicinato da una folla rabbiosa. «E' dura per tutti noi», ha detto ad un'anziana che protestava per la sua misera pensione.

All'ingresso del porto di San Pietroburgo, un gruppetto di dimostranti che reclamavano maggior decisione nel portare avanti le riforme è stato tenuto a distanza dalla polizia. «Boris hai torto» recitava uno striscione, mentre un altro chiedeva: «Chi sta organizzando la fame in Russia?».

LAVORO' PER INGLESI E SOVIETICI

Torna Blake, la super-spia

L'agente presenta il libro «Missione segreta»

MOSCA — Dopo la sua clamorosa fuga da una prigione inglese, 25 anni fa, ieri George Blake ha incontrato i giornalisti russi e occidentali per presentare il suo libro, «Missione segreta», nel quale racconta la sua vita. Quando fu arrestato dai suoi stessi colleghi, Blake era un «agente doppio» che lavorava sia per i servizi inglesi sia per i sovietici.

La «super-spia», come è sempre stato qualificato Blake, è oggi un omino alto poco più di un metro e sessanta, due occhi chiari sopra un gran naso aquilino e una barba biondiccia che gli dà un'aria molto professorale. Tra i segreti rivelati al Kgb uno riguardava la costruzione di un tunnel costruito dagli alleati sotto Berlino. «I lavori proseguirono per qualche tempo ed ebbi garanzie dai sovietici che non sarebbero intervenuti subito per evitare che fosse messa in pericolo la vita di persone che erano in rapporto con me», spiega Blake e precisa che «mai nessuno è stato ucciso a causa della mia attività».

Domanda d'obbligo: ma lei si sente inglese o sovietico, mr. Blake?

«Sono nato in Olanda da madre olandese e padre ebreo, sono diventato cittadino britannico dopo aver sposato un'inglese, da cui ho avuto dei figli. Da 25 anni vivo in Russia, dove sono sposato con una russa dalla quale ho avuto dei figli che sono cittadini russi. Giudicate voi», dice Blake.

«Io credo che il comunismo sia la più alta forma di organizzazione sociale sulla terra», dice Blake spiegando le ragioni che lo hanno indotto a fare l'agente doppio. «Il comunismo è fallito perché gli uomini del XIX secolo — dice ancora Blake — sono arrivati troppo presto a questo ideale, ma milioni di uomini non solo in Urss, ma in Cina, in Italia, in Francia e in tutto il mondo hanno creduto in questi ideali e in futuro, da qualche parte sulla terra, si tornerà a guardare all'esperimento sovietico».

Tra le ragioni del fallimento Blake vede la coercizione: «Non si può costruire il comunismo col terrore», ma in ogni caso resta «un nobile esperimento che meritava successo». «Oggi vedo qui a Mosca esperti americani che insegnano ai russi le regole del capitalismo — dice ancora la super-spia — ma se il comunismo avesse trionfato, avremmo visto esperti sovietici a New York insegnare i modi per costruire il socialismo».

Tornando all'oggi, sono più bravi gli agenti dell'Est o quelli dell'Ovest, dal punto di vista di uno che ha lavorato con entrambi?

«Nessuno sa con esattezza cos'è il Kgb o la Cia, neanche quelli che lavorano dentro i servizi — spiega Blake — e questo dipende dalla natura particolare di queste istituzioni. Certo, la guerra fredda è stata combattuta principalmente dai servizi segreti, ma in definitiva non penso che la storia la facciano i servizi».

Alla domanda se ogni tanto non abbia nostalgia dell'Inghilterra, Blake, dopo un attimo di esitazione, risponde: «Mi piacerebbe andarci in vacanza. Vorrei rivedere i luoghi a me cari, i miei parenti, ma non tornerei a vivere in Inghilterra, qui ho la mia nuova famiglia».

Crede in Dio?

«Credo in un essere superiore».

Dopo la sua cattura George Blake fu condannato per alto tradimento a 42 anni di prigione. Evase con l'aiuto del Kgb e di due ex detenuti che gli fornirono una piccola rice-trasmittente e una scala di corda con cui superò il muro di cinta. Vive con la famiglia in un luogo sconosciuto della Russia e lavora per l'Istituto per le relazioni internazionali e l'economia mondiale.

DISORDINI RAZZIALI

Caccia al bianco a New York

NEW YORK — «Ti violentiamo perché sei bianca e perfetta». Una quindicenne bianca, trascinata in una vettura da due uomini di colore, è stata stuprata e sodomizzata «per spregio» ieri a New York. Gli abitanti della metropoli, pur abituati a tutto, sono rimasti senza fiato: è il primo stupro razziale da molti anni a questa parte nella «Big Apple». Il sindaco ha posto una «taglia» di 10 mila dollari sui due violentatori. Il padre della ragazza, un funzionario di Wall Street, ha offerto altri 25 mila dollari.

Ma l'episodio non è isolato. La liceale è solo l'ultima vittima di una «caccia al bianco» divampata lungo i marciapiedi di New York dal giorno dell'Epifania, quando due bambini neri erano stati picchiati, derubati e dipinti di bianco col lucido da scarpe da una banda di adolescenti nel Bronx. L'episodio ha innescato una catena di rappresaglie razziali ancora in corso.

La «vendetta nera» è cominciata l'8 gennaio: urlando «Adesso tocca ai bianchi» gruppi di adolescenti hanno assalito due dodicenni nel cortile di scuola, una ragazza su un autobus, due quattordicenni davanti ad un negozio. Ogni volta le vittime sono state prese a pugni e calci, private dei pochi dollari che avevano in tasca e sottoposte a una pioggia di insulti razziali.

Il 9 gennaio tre adolescenti neri armati di pistola si sono avventati su due ragazzi ispanici, dopo aver esclamato «Facciamo la festa a un bianco», colpendoli più volte alla testa col calcio delle armi. Il furore nero si era scatenato il giorno dopo contro una donna di 24 anni (presa a schiaffi e sputi sul metrò) e due ragazze (una bianca e una nera) aggredite su un marciapiede di Brooklyn da una banda di 50 adolescenti di colore («Non ti vergogni ad andare il giro con i bianchi?», avevano urlato alla ragazza nera).

L'11 gennaio un bianco era stato picchiato da tre uomini di colore («Questo è per ciò che è successo nel Bronx») e il giorno dopo uno scolaro era stato malmenato senza ragione da una donna nera a Queens («Non vogliamo ispanici a New York»). Per calmare le acque la polizia aveva inviato agenti nelle scuole e nelle aree calde di New York invitando eventuali testimoni delle aggressioni a farsi avanti. Ma con poco successo. Il 13 gennaio era la volta di un dodicenne ispanico ad essere imbrattato di vernice da una banda di adolescenti nel Bronx. Ieri, l'episodio più grave: una liceale in attesa dello scuolabus veniva trascinata da due uomini di colore sul sedile posteriore di una Toyota. Mentre uno guidava l'altro aggressore copriva gli occhi della ragazza con nastro adesivo, la spingeva sul fondo della vettura e cominciava a spogliarla.

«Perché mi fate questo?», chiedeva la ragazza. «Perché sei bianca e perfetta — era la risposta — avevi mai baciato un nero?». La studentessa veniva condotta in un luogo appartato dove era stuprata e sodomizzata dai due aggressori, che le prendevano anche tutti gli effetti personali. Dopo un'ora veniva scaricata nei pressi del luogo del rapimento. «Sappiamo dove abiti: stai zitta o verremo a ucciderti», era il saluto finale dei violentatori.

BUIE / IL DRAMMA DELLA MINORANZA ITALIANA TAGLIATA IN DUE DALLA DRAGOGNA

Il fiume è adesso una ferita

Servizio di
Mauro Manzin

Il confine fra Slovenia e Croazia acuisce una situazione di disagio economico e sociale già in atto. L'ipotesi di riunificazione regionale si contrappone a una realtà difficile e cruda

BUIE — La nebbia bassa del fondovalle nasconde le bandiere, le guardiole e i cavalli di frisia. Dall'alto, Castelvenere ammicca al paesaggio dantesco che si spalanca alle sue imposte verdi come i secolari pini marittimi e i cipressi che la tengono avvinghiata al precipizio. Sul fondo scorre la Dragogna, ma le sue acque assumono i toni di un infernale Acheronte. Al di là non c'è il demonio, ma quel fiume ha un corso perverso. Improvvisamente si è trasformato in confine, in una barriera. Non c'è nessun Caronte che ti attende per traghettarti sulla sponda opposta. Solo alcuni poliziotti assonnati, prima sloveni e poi croati, guardano pigramente chi oltrepassa quel «limen» del ventesimo secolo, sorto mentre altrove le barriere si infrangono a colpi di libertà e di democrazia.

Contraddizioni balcaniche

Le interminabili contraddizioni balcaniche cominciano qui, a venti chilometri da Trieste, a mezz'ora di macchina da quell'Europa che sia Slovenia che Croazia giurano di voler raggiungere perché degne di questo sogno. Eppure lì, sulla Dragogna-Acheronte si consuma il dramma dell'Istria che nell'arco di una mattina si è svegliata scoprendosi divisa, solcata dalla ferita di un confine. Non più istriani, dunque, ma sloveni da una parte e croati dall'altra. E a pagarne le conseguenze, come al solito, sono i più deboli, quelli che stanno nel mezzo, gli italiani della minoranza.

Una minoranza spezzata che sta lottando strenuamente per conservare la propria identità inesorabilmente legata all'unità e all'integrità istriana. Ma come se tutto questo non bastasse Lubiana ora alza la testa e guarda oltre Sicciole e la Dragogna. Pretende anche il territorio di Salvore in cambio di alcune zone orientali della Slovenia. «Vogliamo avere uno sbocco in acque internazionali», arringano dalla capitale slovena e mostrano un'antica fidejussione medievale che accorpava alla città di Pirano i terreni di Salvore. «Avanzano una sorta di diritto di sovranità in base al numero delle casette di villeggiattura di cui sono proprietari», rispondono a Buie. In effetti oltre 500 abitazioni di quella zona, con una ricettività di quasi 8 mila posti letto, sono targate Lubiana.

L'Istria violentata

«La politica fa violenza all'Istria», tuona da Buie Loredana Debeljuk, componente di spicco della Dieta democratica istriana e membro dell'Unione italiana. La ricetta proposta dalla Dieta è la costituzione di una Regione autonoma istriana da Capodistria a Fiume, comprese le isole di Cherso e Lussino. Ma il progetto è ancor più ambizioso e punta a inglobare anche Muggia in una primissima regione interstatale d'Europa, una sorta di «laboratorio» etnico, politico, sociale, culturale ed economico.

Per ora si rimane ancorati però alla sfera onirica. La realtà è un'altra, molto più difficile e cruda. Già, perché a 60 chilometri da Trieste, a Buie, e nell'Istria la miseria avanza a grandi passi. La paga di un operaio arriva a 100 mila lire mensili. La gente vive alla giornata, dando fondo ai risparmi che è riuscita ad accumulare negli anni passati, comunque pochi anche quelli. I negozi sono semivuoti, lo spettacolo è tristemente sovietico nella sua desolazione. «E se gli scaffali sono nudi — sostiene la Debeljuk — è colpa anche di quel maledetto confine.

Da quando è stato inventato, il Capodistriano non rifornisce più, come faceva da anni, la nostra area per cui in certi giorni è difficile addirittura trovare il pane».

La «campana» slovena

Al di qua della Dragogna, a Capodistria però c'è qualcuno che quel confine lo considera, a questo punto, imprescindibile anche se non nelle forme odierne. «Bisognava pensarci prima — afferma Aurelio Juri, sindaco di Capodistria e membro del Partito socialdemocratico delle riforme, lo stesso del presidente Kucan, che raccoglie gli ex comunisti — e noi tutti sindaci dell'Istria ne avevamo parlato a Kucan e a Tudjman, ma non ci hanno dato retta. Ha prevalso la corsa alla sovranità nazionale. Caduta la possibilità di creare una confederazione jugoslava l'Istria diventava il terreno ideale per dare vita a una nuova forma istituzionale mista sloveno-croata con la creazione di una sorta di zona autonoma interstatale, su cui Lubiana e Zagabria avrebbero mantenuto intatta la propria sovranità territoriale, ma con uno status economico, giuridico e sociale fortemente autonomo». «Ecco, solo in questo discorso, in un problema che innanzitutto è dell'Istria, si inserisce quello della minoranza italiana, la quale, soprattutto in Croazia avrebbe potuto ottenere in quest'ottica molti più diritti di quelli di cui gode, pochi invero da quella parte, uniformati magari a quelli sloveni, senza che venissero alterati, proprio grazie a questa autonomia regionale gli equilibri interni al Sabor di Zagabria. A Kucan un'idea simile non dispiace, il suo grande avversario invece è il premier Peterle».

> **IL PICCOLO**
> **Una nuova edizione**
>
> Pubblichiamo alcuni degli articoli già apparsi nell'edizione de «Il Piccolo» dedicata a Istria, Litorale e Quarnaro, in vendita ieri per la prima volta nelle edicole di Slovenia e Croazia in occasione del riconoscimento delle due vicine repubbliche. Si tratta di un prodotto nuovo che i triestini non hanno potuto vedere e che perciò riproponiamo oggi.

Formule pericolose

«Con le proposte formulate dall'Unione italiana in tema di tutela — gli fa eco il fratello Franco, deputato a Lubiana tra le file del Partito liberale democratico — si rischia, per ottenere una soluzione di parità nazionale, di alterare l'uguaglianza dei diritti civili. Un esempio è la richiesta della doppia cittadinanza. Chi sarà chiamato a stabilire chi è italiano o meno? L'Unione?

Ma così facendo si rischia di scivolare con gran facilità nel razzismo». «Strappi immediati non possono che sortire effetti deleterei e la storia di questi mesi insegna che in Balcania i conflitti etnici sono esplosivi e dirompenti».

Nel ragionamento sloveno che boccia la forma della trilateralità (Italia, Croazia e Slovenia) dell'accordo di tutela della Comunità nazionale italiana e punta su forme bilaterali di approccio, si insinua il timore verso la politica revanscista della destra italiana, la quale non fa altro che alimentare le file della destra in Slovenia e in Croazia. Del resto, come fanno notare i fratelli Juri, invertendo i fattori nazionalisti, il prodotto non cambia.

Il volo su Isola

«Se il segretario nazionale del Msi Gianfranco Fini — spiegano — vuole un'Istria autonoma e italiana, il leader della destra slovena Smago Jelincic invoca a sua volta un'Istria autonoma ma slovena fino a Segna in Dalmazia», mentre Dobroslav Paraga, leader dei nazionalisti croati, imitando Gabriele D'Annunzio, ha fatto il suo volo su Isola sganciando migliaia di volantini in cui mette in guardia gli istriani «dagli appetiti delle orde serbe, italiane e slovene», rivendicando come croata anche la fetta slovena della penisola istriana.

E l'Italia in tutto questo quadro come dovrebbe collocarsi? «La sua funzione — rispondono all'unisono Aurelio e Franco Juri — dovrebbe essere unicamente quella di appoggio economico e culturale alla minoranza». Come dire: lasciate che i panni sporchi ce li laviamo in famiglia. Altri soggetti esterni sono pericolosi e slogan come «ritorneremo» o «ricompriamoci l'Istria», fanno paura e determinano l'arroccamento su posizioni nazionaliste, molto difficili da scalfire, di Lubiana e Zagabria.

Minacce di morte

Intanto in Istria c'è ancora chi riceve minacce, anche di morte, solo perché è italiano. Poco tempo fa un nostro connazionale di Buie si è visto recapitare una lettera anonima. Al suo interno un foglio bianco sul quale era stata disegnata una grande croce nera. Minacce telefoniche anche per Loredana Debeljuk. A rinfocolare gli animi poi si è messa pure certa stampa croata che ha pubblicato un vero e proprio processo sommario alla professoressa buiese. L'imputazione? Propaganda italiana. L'articolo portava la firma dei partiti democratici croati dell'Hdz, Hds e Hsls. La combattiva Loredana è andata in tribunale, ma in prima istanza gli indiziati sono andati assolti. «Hanno espresso la linea di partito», è stato il verdetto del giudice.

GRISIGNANA / SECOLI RICCHI DI ALTERNE VICENDE

Una storia tormentata

La cittadina vive la guerra guardando all'esperienza del passato

GRISIGNANA — «Grisignana è l'ultimo posto in questo frantumato paese dove ancora si può vivere con dignità», asserì un amico, giornalista, dal lato lontano dello stesso paese che per mera convenienza continuiamo a chiamare Jugoslavia. E lo disse ancor prima che cominciassero le ostilità, quando appena si avvertì la scissione delle nazioni che lasciò quelli non specificatamente schierati i quali rifiutano di dover odiare, perplessi, in mezzo.

Oramai non vi è un posto che non sia toccato dalla guerra, tragica quanto assurda, da quella sua corrodente qualità di coinvolgere e di cambiare le vite di tutti, in via diretta o mneo. Come la vive Grisignana, cittadina istriana nei pressi di Buie, resa famosa come Città degli artisti, centro culturale della Gioventù musicale internazionale? Continua a vivere l'ultima delle sue vicissitudini storiche come una signorina anziana, saggia e nobile, rivolta in questi giorni un po' più al passato che al futuro.

Per la distribuzione di fortuna e sfortuna nella sua storia di undici secoli non si dovrebbe lagnare: se c'era chi la distruggeva e la spingeva in miseria, lo seguiva chi voleva ricostruirla e portarne progresso. Ha sofferto incendi, pesti, guerre di varia indole, ma ha vissuto il Rinascimento, se pur come riflesso di quello veneto, ha avuto lo status del comune indipendente sin dalla fine del '400 (tolto solo nel 1957, anche se è rimasta per sempre un'indipendenza mentale), ha avuto il proprio Statuto confermato nel 1568 (si applicava piuttosto durante i processi di lunedì e sabato ospitati nella Loggia). Se Grisignana imparava continuamente dagli altri, c'è chi ancora deve imparare da lei. Attraverso il sapere collettivo ereditato dai lontani Illiri, i primi abitanti dell'Istria, i quali vi aggiunsero dei campioni — grossi blocchi di pietra delle loro dimore —, Grisignana ha imparato che gli abitati vanno costruiti sulle sponde elevate del fiume invece che sul retroterra carsico. Più in qua, dai Greci imparò che cos'è la vigna e a coltivare il terreno a terrazze. I Greci furono comunque scacciati dai Romani, i quali si ritirarono dopo il crollo del proprio impero. Bisanzio colse l'occasione per instaurare la sua amministrazione. Resse, ma solamente fino all'arrivo di Carlo Magno. I Franchi portarono il feudalesimo. Gli Slavi in quel ottavo secolo A.D., cominciarono a fissar dimora in Istria.

Uno scorcio di Grisignana (nel disegno artistico di Aldo Bressanutti) con la loggia rinascimentale, qui raffigurata vicino alla porta d'ingresso al borgo.

Benché la fondazione della Grisignana di oggi risale più probabilmente al nono secolo, fu chiamata per nome «castrum Grisiniana» per la prima volta solo nel 1102 nella carta di donazione da parte del visconte istriano Volric al Patriarcato d'Aquilea. Appena sopravvisse la grande peste del 1348, le toccò un'altra guerra tra il re croato-ungherese Lodovico I D'Anjou e la potente Venezia 1356-58. L'esito fu la pace, dopo di che il re si ritirò.

Grisignana non fu sempre regalata, usurpata o risparmiata. Fu persino venduta: il 23 dicembre 1358 Volric Reifenberg, vassallo del conte goriziano vende Grisignana a Venezia per 4000 ducati d'oro («Codesto aveva avuto dei precedenti morali alcuni anni prima, durante la rivolta di Capodistria»).

Nel 1359 Grisignana fu promossa comando militare dei capitani veneti, a lungo termine. Quando uno di loro, pare fosse un certo capitano Malipiero, si recò a Grisignana per cominciare il suo turno di 16 mesi di servizio, trovò l'asta della bandiera spezzata in due dall'ultima tempesta, il tetto rotto del Castello come pure quello di casa sua, scrisse una lettera di protesta a Venezia, aggiungendo che le poche armi arrugginite, trovate nell'arsenale, sono buone «né per guerra, né per pace».

Nella prima metà del '600 un'altra guerra biennale, un'altra peste, incendi, la ricondussero alla miseria. Alla fine del '700, dopo il declino del potere veneto e dopo un breve periodo napoleonico, Grisignana si trovò a far parte dell'Impero austriaco. Fu ricostruita e prese le sembianze odierne. Rifioriscono artigianato e commercio. Vi erano due oleifici, due dei fornaretti esistono tutt'oggi, vino rinfuso si vendeva in una dozzina di cantine autorizzate. C'erano molti tesseri, falegnami, calzolai, dai quali presero nomi le vie. E così via per un altro secolo di prosperità accesa, culminata dall'arrivo della ferrovia Trieste-Grisignana-Parenzo, inaugurata nel 1902 dall'imperatore Franz Josef in persona.

Dal 1918 in poi il governo italiano riprese lo sviluppo economico della piccola città. Grisignana ricevette l'elettricità e l'acquedotto. Negli anni Trenta perse la ferrovia e il suo futuro ne risentì. Dicono che le rotaie erano destinate all'Abissinia, ma la nave che le portava affondò. Anche se non è vero, ci piace aggiungere questo particolare alla storia di Grisignana.

Ancora guerra, anni difficili, anni di entusiasmo, illusioni, mistificazioni... Troppa poca distanza di tempo per poterne parlare tranquillamente. Intanto, la storia non finisce. Sulle vie della città d'arte resta sospesa la musica classica dell'ultimo concerto.

V. Djević

L'INIZIATIVA DEL «PICCOLO» ACCOLTA CON GRANDE CURIOSITÀ E INTERESSE

Il primo giorno in Istria

Servizio di
Alberto Bollis

Coro di commenti favorevoli dalla comunità italiana «E' un contributo importante per migliorare i rapporti»

Svegliandosi, l'Istria ieri ha trovato nelle edicole una novità: l'edizione speciale de «Il Piccolo» dedicata appunto a Istria, Litorale e Quarnaro. Un 'numero zero' in occasione della giornata del riconoscimento di Slovenia e Croazia, che verrà seguito a partire da febbraio da pubblicazioni quotidiane. L'iniziativa è stata accolta con interesse e curiosità.

A Capodistria, nell'edicola sotto il palazzo del Municipio la scorta di copie è dimezzata già alle 11.30, nonostante il 'battage' pubblicitario sia stato modesto. «Se continua così — spiega la donna dietro il bancone — prima di questa sera avrò esaurito la mazzetta che mi era stata recapitata questa mattina dai corrieri».

Chi ha acquistato «Il Piccolo» a Capodistria? «I componenti della minoranza italiana innanzitutto — sostiene senza esitazioni l'edicolante —. Erano un paio di settimane che gli italiani di qui venivano a chiedere quando «Il Piccolo» sarebbe arrivato nelle rivendite. Cosa dice la gente? Per ora ho sentito giudizi lusinghieri: si sentiva la mancanza di un quotidiano che trattasse dei problemi dell'Istria. E' ovvio che per dare un giudizio definitivo sarà necessario aspettare un po' di tempo. Comunque mi sembra un buon inizio».

Due signore slovene entrano nell'edicola e adocchiano il giornale. «Quanto costa?» chiedono nella loro lingua. «Trenta talleri» è la risposta, il cui suono giunge sorprendente e inconsueto. Le avviciniamo: «Una bella idea — esordisce una delle due — un segno di come il confine italo-sloveno possa essere aperto. Credo che l'economia del mio paese, che sta attraversando un momento difficile, abbia bisogno dell'aiuto italiano e un'iniziativa come questa non può non contribuire ad avvicinare i due popoli».

Mario Abram è il presidente dell'associazione dei partigiani di Capodistria. Attraversa la piazza principale della cittadina, quella compresa tra il Municipio e la stupendá loggia veneziana, con «Il Piccolo» sotto il braccio. «Finalmente non dovrò più mandare mio figlio fino a Trieste per comperare una copia del giornale — è il suo primo commento. Poi passa a un'analisi più profonda: «E' un'iniziativa che saluto con favore. Mi auguro possa contribuire alla convivenza pacifica e alla collaborazione tra italiani d'Istria e sloveni e croati. Inoltre penso che, per i suoi contenuti, 'Il Piccolo' possa inserirsi nello spazio editoriale che i quotidiani sloveni non coprono, cioé nella trattazione delle vicende locali. Ci sarà concorrenza, anche perché sono sicuro che il giornale triestino sarà letto pure dagli sloveni, soprattutto quelli delle classi più acculturate e benestanti. E la concorrenza, ce lo insegna l'Occidente, fa bene a tutti...».

«L'edizione istriana de 'Il Piccolo? Ci sarà gente che ve ne sarà grata per sempre — sostengono di comune accordo due diciottenni sloveni, Peter Marinac e Friderik Viler —. Chi? Tutti gli appartenenti alla minoranza italiana che, nonostante abitino in Slovenia o in Croazia da tanti anni, non hanno mai imparato la lingua. Ce ne sono parecchi. Noi due, invece, parliamo sia lo sloveno sia l'italiano, così potremo leggere anche 'Il Piccolo' oltre al 'Delo' e al 'Primorske Novice': potremo mettere a confronto contenuti e opinioni diverse, potremo farci un'idea più precisa di ciò che succede attorno a noi».

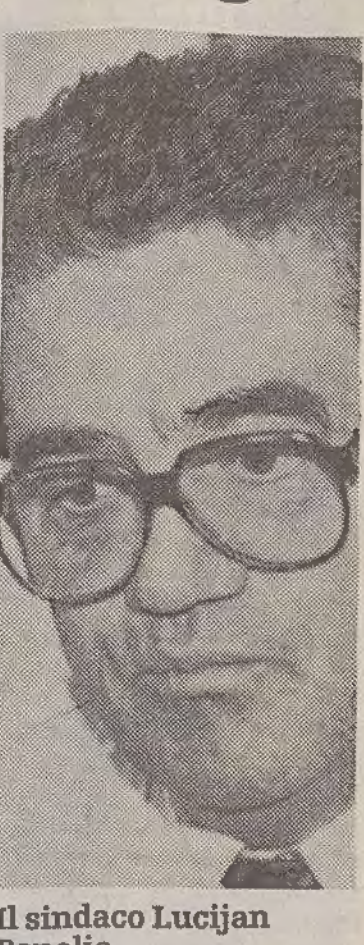
BUIE / IL SINDACO BENOLIC E' OTTIMISTA

Il confine? Sarà soltanto un elemento geografico

BUIE — Nel 1990 il Comune di Buie era una sorta di piccola Svizzera nel macrocosmo della Croazia, allora ancora jugoslava. I dati relativi all'andamento economico ponevano questa regione al secondo posto, alle spalle di Veglia, grazie al turismo, l'agricoltura, l'industria, il commercio e l'imprenditoria privata. Lo scorso anno il tracollo. Le entrate nel '91 sono scese del 90%, mentre il processo inflattivo è ritornato a quote sudamericane, oltrepassando il mille per cento.

Preoccupanti inoltre i livelli occupazionali. I disoccupati hanno oramai superato la soglia delle mille unità, quando nel '90 le persone che avevano un ruolo attivo nel mercato del lavoro erano 12 mila su 24 mila abitanti del Comune. Senza dimenticare che oltre tremila lavoratori ricevono la paga a intermittenza, magari ridotta al minimio, se non sono costretti a periodi di aspettativa non retribuita.

La guerra dunque ha letteralmente fracassato un tessuto economico e sociale che costituiva un elemento trainante per l'intera zona dell'Istria centrale e che si basava su un ottimo livello di interscambio con le vicine industrie del Capodistriano e con il suo porto. Da quando è spuntato dal nulla il confine tra Slovenia e Croazia sulla Dragogna questo importante flusso commerciale e imprenditoriale si è improvvisamente interrotto.

«Gli Stati devono avere un loro confine — afferma il sindaco di Buie Lucijan Benolic, 57 anni eletto tra le file del Partito socialdemocratico (gli ex comunisti) — ma deve essere un confine aperto, estremamente permeabile alle merci, alla gente, ai servizi, ai capitali e ai beni culturali. Non deve assolutamente diventare un ostacolo. In Europa abbiamo già alcuni esempi emblematici in questo senso. Il mio sogno è quello di poter partire da Umago, dove abito, e arrivare fino in Austria senza intoppi, senza transenne sul mio percorso».

Il sindaco Lucijan Benolic

Un filtro lo giustifica anche Benolic. Per fermare la droga, il traffico d'armi e la criminalità, certo non per ostacolare la libertà dei popoli. Allo stesso modo capisce le necessità che le due neonate realtà statuali di Slovenia e Croazia hanno dovuto affrontare, prima su tutte quella per sancire la propria sovranità territoriale. Ma a guerra finita anche in Croazia quel confine dovrà essere non più un muro, ma solo una linea di demarcazione formale, non effettuale. «Quando tutto si normalizzerà — dice Benolic — e speriamo che ciò avvenga quanto prima, nei fine settimana attraverso la Dragogna transiteranno qualcosa come 250 mila persone e farle attendere in fila a Sicciole francamente la considero una follia».

Il sindaco liquida con estrema sicurezza le pretese slovene a ottenere un allargamento del proprio territorio statuale ai danni del Buiese, estendendo la propia sovranità anche su Salvore e Castelvenere. «E' un argomento da non prendere neppure in considerazione — sostiene — non dobbiamo parlare di come spostare il confine, bensì di come sorpassare questa linea di demarcazione. La nostra ottica non deve essere più quella dei Balcani, ma quella dell'Europa.

La Buie dei primati detiene inoltre anche la maggiore percentuale di italiani sul territorio che su 24 mila abitanti ammonta al 24%. «La minoranza in Istria è un corpo unico — dichiara ancora Benolic — per cui reputo indispensabile un accordo trilaterale tra Italia, Slovenia e Croazia per la sua tutela. In un secondo momento, invece aspetti più particolari potrebbero essere risolti in ambito bilaterale. Non dimentichiamo che il confronto e il dialogo sono le principali armi della democrazia».

Mauro Manzin

MONTONA / PROSSIMA ALL'ATTO COSTITUTIVO LA NUOVA COMUNITA' DEGLI ITALIANI

Un'identità da riscoprire

MONTONA — E' tutta in salita la serpentina che porta in vetta al colle dove sorge il borgo istriano di Montona. Nell'ultimo tratto l'asfalto cede il passo alla pavimentazione in pietra a masegni di cui la cittadina conserva uno dei rari esempi in Istria. Una nebbia grigia e sfilacciata avvolge le case e le stradine deserte. Mentre passiamo sotto lo splendido portale, ricco di stemmi e di leoni veneziani, ci viene spontaneo pensare che questa è la patria di Mario Andretti, il grande pilota di Formula 1 degli anni Settanta. Da sotto la loggia veneta del Trecento ci vengono incontro due montonesi che parlano italiano fra loro, l'anziano ma vivacissimo Pietro Tomaz e il giovane Enrico Pissach, due dei promotori di un'iniziativa che loro stessi definiscono straordinaria, quella cioè di fondare anche a Montona una Comunità degli italiani.

«Un sogno lungo quanto la mia vita» esordisce Tomaz. Un sogno che ha preso corpo lo scorso 14 dicembre quando l'incontro che voleva essere un sondaggio per verificare l'interesse dei montonesi ad avere una propria comunità si è trasformato in una vera e propria riunione costitutiva del futuro sodalizio.

«In una serata memorabile — prosegue Tomaz — al cospetto dei rappresentanti di Unione italiana e dell'Università popolare di Trieste, dopo decenni di silenzio forzato, 200 montonesi hanno riaffermato la propria identità italiana. Dopo quasi cinquant'anni di dittatura culturale e linguistica abbiamo dimostrato a noi stessi ma soprattutto alle autorità locali che abbiamo tenuto duro». Il tentativo di cancellare l'italianità di Montona con la chiusura nel 1953 della scuola elementare e più tardi con tutta una serie di imposizioni è dunque fallito miseramente e non a caso Pissach si difende dalle accuse di chi li accusa di essersi ricordati di essere italiani solo adesso. «A casa abbiamo sempre parlato italiano e anche in compagnia degli amici la nostra parlata è da sempre l'istroveneto. Così sarà anche per i nostri figli».

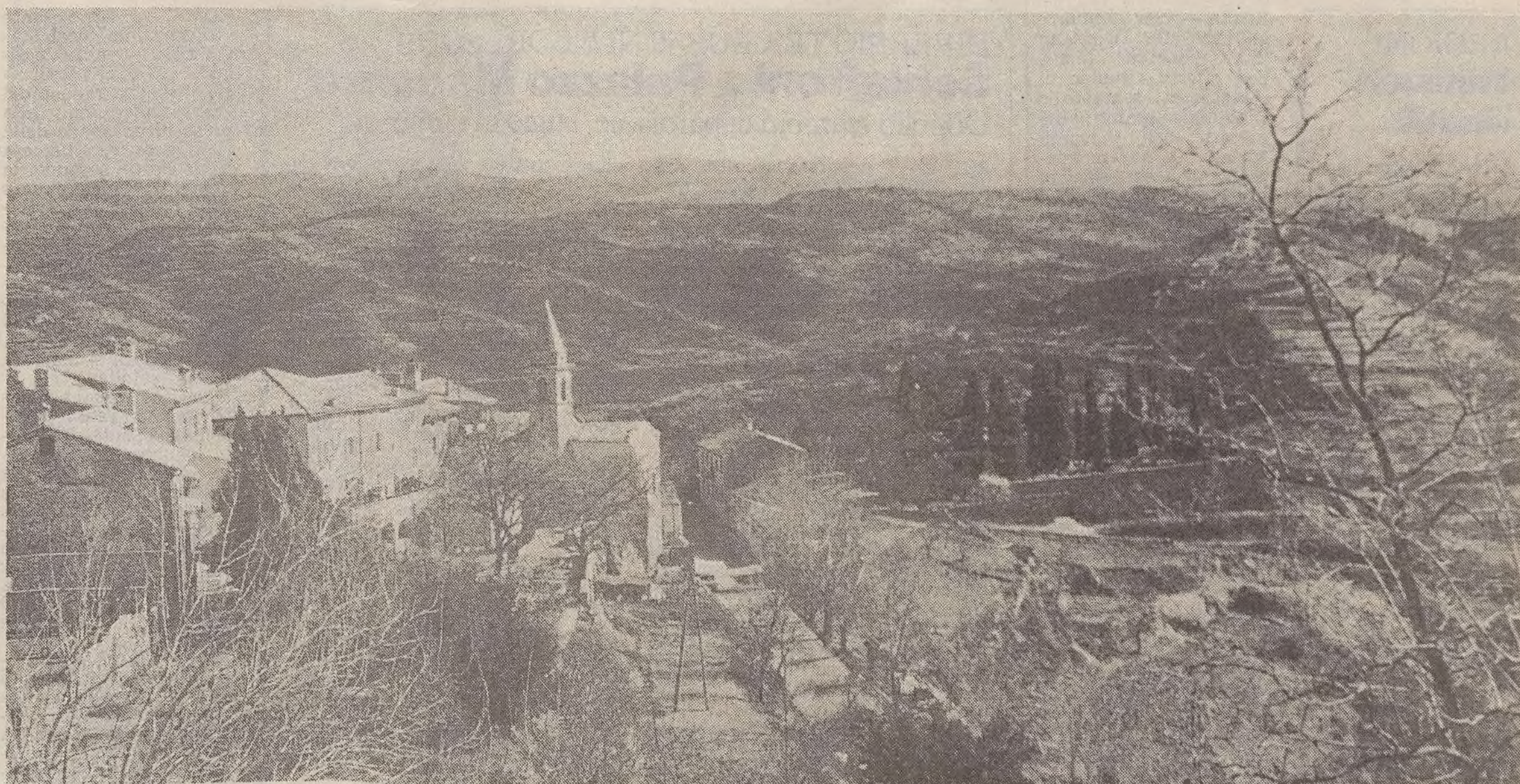
L'aspirazione segreta: «Riapriremo la scuola»

Questo fra le pareti domestiche e nell'ufficiosità. Più complesso il rapporto con le autorità. Difficili per anni i contatti con Pisino, del cui Comune Montona fa parte da dopo la guerra. Scarsa anche la comprensione dimostrata dal parroco, nelle festività maggiori. Il clima è cambiato solo negli ultimi mesi e ora si respira un'aria di maggior comprensione. «Ora esistiamo ufficialmente — prosegue con commozione ma anche con tanto orgoglio Enrico Pissach — e già entro questo mese indiremo le elezioni per darci una struttura organizzata con tanto di statuto e di regolamenti. E naturalmente una sede». Quella della sede è una questione di primaria importanza che proprio in settimana la giunta di Unione italiana cercherà di chiarire con il sindaco di Pisino. Il palazzo che i montonesi vorrebbero è il bellissimo edificio che chiude a Nord la suggestiva piazza superiore, quella con l'unica torre ancora esistente delle cinque che campeggiano sullo stemma cittadino. Una palazzina in ottime condizioni, sede sino a qualche mese fa di una casa editrice di Belgrado che ora gli eventi bellici hanno riportato in Serbia. Per questa nuova sede anche il nome è di tutto rispetto: Andrea Antico da Montona, l'illustre sacerdote nato proprio fra queste mura nel XVI secolo, che oltre a comporre celebri canzonette a mottetto diede all'Italia le prime intavolature per organo.

Entusiasmo e voglia di fare dunque non mancano. Questo sembra essere l'imperativo dei montonesi che una volta ottenuti tutti i permessi intendono promuovere una serie di iniziative a favore dei connazionali. Con il sostegno di Unione italiana e il prezioso contributo finanziario dell'Università popolare di Trieste, intendono aprire una scuola materna italiana, realizzando il desiderio di numerose famiglie che non hanno dimenticato la loro matrice linguistica e culturale. Di pari passo dovrebbero prendere il via anche dei corsi di italiano per adulti e ragazzi.

Il sogno, nemmeno tanto segreto, degli italiani di Montona è però quello di riaprire la scuola italiana. «Non abbiamo fretta — dice Pissach — faremo un passo alla volta. Abbiamo fiducia nel domani e ce la faremo. Sarebbe oltremodo importante per il futuro della nostra Comunità. Oltre a ciò vorremmo occuparci anche della promozione turistica del borgo, ricco di monumenti storici e artistici e troppo trascurato. Potremmo divenire la forza trainante di tutti coloro che sono rimasti e che amano Montona».

Usciamo insieme dal castello, l'antica dimora del marchese Polesini di Parenzo. Ripercorrendo in discesa la via principale incrociamo due soldati croati, in uniforme ma senza armi. Gli echi della guerra arrivano sino a qui.

Laura Vianello

Una suggestiva veduta del borgo «Gradisiol» di Montona, l'immagine è tratta dal volume «Incontri con l'Istria» di Luigi Parentin.

ZARA / PARLA BRUNO DUCA, GUIDA DELLA MINORANZA TRICOLORE

«Mai rinnegata la cultura degli avi»

La rinascita è arrivata dopo cinquant'anni di rapporto conflittuale con le autorità croate

Dopo lunghi decenni di silenzio, nel corso dei quali si erano perse le tracce di quei pochi abitanti rimasti di lingua italiana, ecco la sorpresa. Il 23 dicembre scorso le autorità comunali hanno registrato nei propri elenchi la fondazione della Comunità degli italiani di Zara. Un evento storico, frutto della caparbietà e dell'ostinata volontà di un gruppetto di irriducibili che, guidati da Bruno Duca, sono riusciti a realizzare un sogno: riaffermare la cultura e la lingua italiana nel tessuto sociale della città grazie proprio alla presenza di un'istituzione. Sentiamo da Bruno Duca, al quale va gran parte del merito dell'operazione, com'è riuscito a realizzarla.

A quando risale l'idea di fondare una Comunità degli italiani?

Due anni or sono inviammo una lettera all'allora Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume. Nella missiva si illustrava la nostra condizione di italiani dimenticati con la speranza che l'Unione avviasse un'operazione per così dire di recupero. Ricordo che inviammo la lettera in modo anonimo perché l'atmosfera a Zara era ancora profondamente ostile nei riguardi di tutto ciò che non fosse croato.

Fatto questo primo passo, quale fu la risposta dell'Unione italiana?

Si fece attendere un po'. Dalla primavera scorsa però i nostri contatti si sono intensificati. Con la nuova Unione c'è un dialogo proficuo. Il loro appoggio è stato per noi importantissimo e determinante. Ci ha dato la spinta per andare avanti ed è stata la conferma che stavamo percorrendo la strada giusta. Colgo l'occasione per ringraziare il presidente Antonio Borme e Maurizio Tremul della Giunta esecutiva per quanto hanno fatto. Tra qualche giorno dovremmo incontrarci qui a Zara, guerra permettendo. L'incontro dovrebbe suggellare l'avvio della Comunità, della quale siamo orgogliosissimi.

Quanti sono gli zaratini dichiaratisi italiani?

Nel censimento della primavera scorsa ben 200 persone si sono dichiarate italiane. Sappiamo però che in città c'è ancora un buon numero di persone che hanno però timore di dichiararsi tali. Però, l'atmosfera in città è cambiata, il clima è più favorevole alle aperture, anche nei nostri confronti. In cinquant'anni però abbiamo dovuto sopportare angherie di ogni genere e, credetemi, non è stato facile. La chiusura della scuola italiana nel 1947 e il cambiamento dei cognomi sono solo alcuni esempi della campagna anti-italiana perpetuata nel dopo-guerra dalle autorità croate. Ora è acqua passata, vogliamo dimenticare e andare avanti sentendoci italiani.

Ma come mai avete scoperto solo adesso di essere italiani?

Come ho detto prima non si tratta di una riscoperta. Siamo italiani, lo siamo sempre stati. Il fatto di aver sopportato quanto detto sopra e di essere oggi così decisi a riaffermare la nostra italianità lo conferma. Credetemi, non rinnegare la lingua e la cultura dei padri e dei nonni è stato un atto di coraggio. Vi faccio l'esempio della mia famiglia: il cognome Duca è presente a Zara da almeno quattrocento anni. Ho fatto delle ricerche, i miei avi erano tutti italiani. Hanno tentato di modificare il cognome, di mettere la k al posto della c. Basta guardare l'elenco telefonico. Io sono rimasto Duca con la c e così tutta la mia famiglia. In città ci sono cognomi come Gallinella, Pinto, Duella, Festini inequivocabilmente italiani.

Come siete riusciti a mantenere viva la lingua?

E' stato molto imporante continuare a parlare il nostro dialetto, un misto di veneto e dalmato, tra le mura domestiche.

La neo costituita Comunità degli italiani dispone di una sede?

Purtroppo no. Per il momento ho messo a disposizione due locali a casa mia. Una sorta di segreteria. Dovremo intavolare il discorso con le autorità comunali, ben disposte, debbo dire, nei nostri confronti. Ma ora c'è la guerra, il problema dei profughi. Aspettiamo tempi migliori.

Contate sull'aiuto dell'Unione italiana e dalla stessa Italia?

Sì, certamente. Con il loro sostegno pensiamo di avviare tutta una serie di attività per i connazionali. Innanzitutto dei corsi di lingua per imparare a parlare e scrivere correttamente. Avremo bisogno di insegnanti. C'è poi il desiderio di aprire una scuola materna, affinchè le nuove generazioni crescano imparando l'italiano.

Con la riforma del sistema scolastico l'italiano verrà insegnato anche nelle scuole croate come lingua straniera. Ciò favorirà la nostra affermazione nel tessuto sociale.

Un augurio per il 1992?

Innanzitutto che la guerra finisca. Per la nostra Comunità affinchè possa decollare. E questo, che per tutti noi è un miracolo, divenga una bellissima realtà.

l. v.

POLA / ALCUNI DI LORO SONO CONTRARI ALLA POLITICA DI BELGRADO, ALTRI INVECE L'APPOGGIANO APERTAMENTE

Serbi d'Istria: relazioni pericolose

POLA — A Pola per ora regna la calma, una calma quasi irreale. Ma tra la gente la psicosi della guerra è palpabile: ne parlano tutti, dai profughi scappati dalle zone 'calde' della Croazia, ai feriti ricoverati in ospedale, agli istriani stessi. Molte voci, un'unica conclusione: la convivenza pacifica tra il popolo croato e quello serbo è ormai compromessa in maniera definitiva. Tra le due etnie la frattura è insanabile.

Ma la questione più scottante di questo momento e che esige di essere affrontata senza indugi è quella dei serbi che abitano in Istria, i «nemici» della porta accanto. Molti se ne sono andati, per lo più a Belgrado, molti altri hanno vuoluto restare.

Quelli che hanno scelto il ritorno in patria non sono certo stati accolti a braccia aperte: la Serbia li ha ha accettati quasi con fastidio, sistemandoli alla bell'e meglio in enormi stanzoni senza riscaldamento, senza servizi igienici e senza cucina. Tra i serbi transfughi dalla Croazia, non tutti se ne sono andati in appoggio alla guerra, per dimostrare che qui, in mezzo ai croati, non si può vivere. Alcuni, pur essendo apertamente contrari alla guerra e alla politica di Belgrado, hanno ceduto: la paura di ritorsioni da parte degli estremisti croati ha avuto la meglio sul loro coraggio.

L'opinione corrente è che la convivenza pacifica tra le due etnie sia ormai definitivamente compromessa

Quelli che invece hanno voluto restare, continuano a vivere e lavorare normalmente. «Mi hanno 'invitato' a lasciare la Croazia con una telefonata anonima, minacciandomi — racconta una donna serba residente a Pola da dodici anni —. Io ho risposto che non me ne andrò. Ho sempre diviso la buona e la cattiva sorte con questo popolo e lo farò fino a quando mi sarà consentito di farlo. Non approvo la politica espansionista serba, odio la guerra e tutto ciò che essa comporta. Sono per la pace tra le genti, ecco tutto. Spero solo che questo incubo finisca presto, vorrei finisse ora».

Non è un esempio isolato. Eccone un altro, quello di una ragazza che rinnega la sua nazionalità serba «così come rinnegherei una qualsiasi altra nazionalità, fosse croata, slovena o italiana. Per questo ho passato dei brutti momenti, mi hanno anche accusata di appartenere alla Quinta Colonna. Perchè? Non lo so, forse perché la mia mentalità mi impone di criticare tutti i sistemi politici. Non ce n'è uno che funzioni davvero bene. Temo che alla fine della guerra la democrazia possa fallire e che al suo posto si insedi un altro governo dittatoriale. Spero di sbagliarmi».

Due testimonianze che fanno riflettere e che spiegano come sia impossibile generalizzare: non tutti i serbi sono uguali, non tutti i serbi dell'Istria hanno impugnato le armi per sparare contro i propri vicini. Ma il teorema non è facile da spiegare a coloro che in questa guerra maledetta hanno perso il padre o un figlio. Loro odiano, odieranno per sempre ed educheranno i propri figli all'odio.

Veniamo al rovescio della medaglia. E' il caso di ricordare, purtroppo, che non tutti i serbi sono come le due donne di cui abbiamo riportato le parole. Durante il ritiro, l'Armata federale ha provveduto ad armare con fucili con il mirino tutti i serbi che si son detti disposti a rimanere in Croazia e a ricoprire il lugubre incarico di «cecchino». Solo a Pola, di accertati, ce ne sono 84: in genere si tratta di ufficiali dell'Esercito in pensione, alcuni sono addirittura amici intimi di Arkan, uno dei comandanti delle unità speciali serbe, seguace da sempre dell'idea della «Grande Serbia». Di queste persone si sa chi sono e cosa fanno. Ciò però non impedisce loro di entrare tranquillamente nei bar a fare colazione o a prendere un caffè. Per poi uscire, imbracciare il fucile e sparare addosso a civili inermi. Incredibile, ma vero.

C'è poi chi, croato, ha dovuto scappare a gambe levate dalla Serbia. «Sono venuto via da Belgrado perchè lì non potevo più vivere — spiega un signore di circa 60 anni —. Dicevo di essere croato ed era come se avessi la peste».

Ma com'è la situazione generale lì?

«Economicamente stanno tutti male. Per quanto riguarda la guerra, ognuno se ne fa un'idea diversa. Però la dittatura è forte. E poi ci sono i servizi segreti: sono terribili. Arrivano di notte in casa per mandarti al fronte, ti buttano giù dal letto e ti danno un mitra. Se ti ribelli, ti uccidono senza pietà. E' successo a un mio vicino».

Secondo lei, fino a quando il potere serbo continuerà a inviare così gente al fronte croato?

«E' difficile fare previsioni. Ma l'unica soluzione possibile mi sembra da individuare in una sommossa popolare, in una rivoluzione».

Pensa di tornare in Serbia alla fine della guerra?

«No, non credo sarà mai possibile. La situazione, già molto pesante, è esasperata dalla propaganda del potere. Radio, televisione, giornali stanno scavando un solco profondo tra serbi e croati. Anche la gente comune ormai pensa di essere dalla parte della ragione».

Leo

ROVIGNO / EMERGENZA IN CITTA'

Gli sfollati al posto dei turisti

L'assistenza è garantita da Croce Rossa e Caritas

La slanciata facciata del duomo di Rovigno.

ROVIGNO — Sono circa 650.000 i profughi sparsi per tutta la Croazia, rifugiatisi nelle cosiddette «oasi di pace» disseminate un po' qua e un po' là sul territorio croato. Sono prevalentemente donne, bambini, vecchi e malati che abbisognano praticamente di tutto.

L'Istria, senza dubbio, è il centro di raccolta più consistente e accoglie attualmente più di 30.000 persone. Rovigno, come il resto delle località della penisola, ha dato rifugio a circa 5.500 sfollati, provenienti per la maggior parte da Osijek, Vukovar, Vinkovci e Ragusa. Alloggiano nel villaggio turistico di Villas Rubin, negli alberghi Montauro, Lone, Monte Mulini, Rovigno, Caterina e nel complesso alberghiero di Barabiga. A loro si vanno ad aggiungere quelli che soggiornano da parenti e amici.

L'impegno assunto dalle autorità comunali è enorme, così come quello assunto dalla Croce Rossa e dalla Caritas locali, per consentire agli esuli di condurre, almeno in parte, una vita normale. Un centro di raccolta e di distribuzione opera nell'azienda turistico-commerciale «Jadran»; la Croce Rossa è in piena attività, come pure la Caritas, diretta dall'Ufficio parrocchiale di Rovigno che, dal lunedì al venerdì, distribuisce gli aiuti presso la chiesa di San Carlo.

Nelle scuole elementari locali e nel Centro scolastico medio lavorano diversi insegnanti profughi. Il numero degli studenti sfollati è cospicuo.

A Rovigno pervengono regolarmente aiuti umanitari da tutta Europa, soprattutto dall'Italia, dalla Germania e dall'Austria. Aiuti in genere alimentari, vestiario, medicinali e giocattoli per i bambini. Molte le singole iniziative di cittadini stranieri o residenti all'estero che organizzano vere e proprie catene di solidarietà che di giorno in giorno si allargano sempre di più. L'interminabile elenco di benefattori e la vasta risonanza e adesione che stanno riscuotendo, indica quanto stia a cuore il destino di questa gente, costretta dagli orribili eventi bellici ad abbandonare beni e affetti.

Mirella Malusà

POLA / PROFUGHI

I disperati sono 10.000 e gli aiuti scarseggiano

POLA — Sono circa diecimila i profughi croati che sono ospiti a Pola, sistemati negli alberghi dove d'estate trovano, o meglio trovavano, posto i turisti, oppure in case e appartamenti privati. Quello degli sfollati in questo momento è uno dei maggiori problemi per l'Istria, nonostante gli aiuti umanitari continuino ad arrivare da ogni parte d'Europa. Per loro è assicurato il livello minimo di sussistenza, nulla di più.

I profughi hanno lasciato tutti i loro averi nei luoghi d'origine. Pola, al mattino, è affollata da persone che fanno la coda per ricevere cibo e vestiti arrivati come elemosina. E tra quei disperati negli ultimi tempi è sempre più facile trovare anche qualche polesano, con il bavero alzato e il cappello calato sugli occhi per non farsi riconoscere. Non sono sciacalli, ma solo gente che ha bisogno di sostentamento: i prezzi dei generi alimentari salgono e gli stipendi sono insufficienti. In aumento anche la disoccupazione, gli affitti, il costo dell'energia elettrica. La fame fa quasi più paura della guerra.

A Pola attualmente sono più di duemila gli uomini mobilitati che aspettano solo di partire per il fronte. Un paio di giorni fa 400 di loro hanno deciso di ribellarsi e hanno deposto le armi, rifiutandosi di partecipare al conflitto. Sono traditori della patria? C'è chi li condanna e chi li approva. Il loro gesto, comunque, ha una spiegazione: tra i profughi croati sistemati a Pola ci sono molti uomini abili alla guerra che hanno rinunciato a difendere la loro casa e sono scappati. Nonostante i continui appelli radiofonici che invitano questi profughi a presentarsi ai posti d'arruolamento, nessuno di loro lo ha ancora fatto. «Ma allora — dicono gli istriani che si sono rifiutati di combattere — è giusto che noi accettiamo di morire per difendere la terra e le case di questi vigliacchi?»

Da non dimenticare che l'eventualità di un attacco contro Pola da parte dell'Aviazione e della Marina federali è, secondo gli esperti in strategia militare, tutt'altro che lontana. «Se restiamo qui — sostengono gli obiettori polesani — almeno verseremo il sangue per difendere le nostre famiglie».

Leo

DE LORENZO E LA DC

Una rissa sulla sanità

REGIONI

Ministeri «inutili»

MILANO - Con l'approvazione da parte del consiglio regionale della Lombardia della richiesta di referendum abrogativi di quattro ministeri, avvenuta ieri pomeriggio, si è raggiunto il numero di cinque regioni, stabilito dalla Costituzione, perché la richiesta possa essere presa in considerazione. A favore dei referendum di iniziativa regionale per l'abolizione dei ministeri della Sanità, dell'Agricoltura e foreste, del Turismo e spettacolo e dell'Industria e commercio, oltre la Lombardia si sono infatti espresse le assemblee di Veneto, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna e Marche (quest'ultima ha approvato la richiesta ieri, come la Lombardia). Sarà ora la Corte costituzionale a esprimersi sulla ammissibilità dei referendum.

Oltre alla proposta di referendum sui ministeri, anche in Lombardia è stata approvata la richiesta di un quinto referendum per abrogare alcuni articoli del dpr 616 del 1997 che riguardano le competenze «regionali» dello Stato. I provvedimenti sono stati approvati dall'assemblea lombarda a grandissima maggioranza: 60 voti a favore (dalla Dc alla Lega Lombarda, dal Psi al Pds ai Verdi) su 61 consiglieri presenti; solo contrario il rappresentante dell'Msi-Dn.

La decisione delle regioni di affidarsi, per la prima volta, allo strumento del referendum abrogativo mira a combattere la politica centralistica del governo e accelerare l'iter parlamentare della riforma del regionalismo.

ROMA — «Sei un imbroglione!», «Io? Tu sei un imbroglione, tu e i tuoi!», con questo scambio di cortesie tra il senatore dc Giovanni Azzaretti, firmatario con Giovanni Melotto di tre emendamenti per agevolazioni di alcune categorie di ospedalieri, e il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, accusato di aver «brigato» con la presidenza del Senato, che ha respinto gli emendamenti dc perché «non strettamente connessi con la materia in discussione», Palazzo Madama ha conosciuto un altro degli episodi di una giornata tesa e nervosa che, dopo la vera e propria rissa tra Corleone e Buffoni, ha visto quella verbale tra il ministro liberale della Sanità e la Dc, che poi ha votato contro il decreto, respinto all'unanimità da tutta l'assemblea.

Il problema è saltato fuori in aula, all'inizio della fase di votazione. Il vicepresidente del gruppo dc Gianfranco Aliverti aveva infatti fatto presente che lo scudocrociato non era «in condizione di dichiarare la propria posizione, perchè il dibattito ed alcune prese di posizione consigliano di prendere tempo, dal momento che non possiamo serenamente esprimere il nostro punto di vista». Aliverti ha chiesto e ottenuto al presidente di turno, De Giuseppe, mezz'ora di sospensione, necessaria per la «riflessione ponderata e seria» con cui uscire «da questo labirinto».

Usciti dall'aula, Melotto e Azzaretti hanno confermato nel più esplicito dei modi di non credere al ministro della Sanità, che aveva assicurato di non voler venir meno agli impegni concordati in precedenza. Così gli austeri saloni di Palazzo Madama hanno conosciuto un altro scambio d'idee non certo in punta di fioretto.

Alla ripresa dei lavori, De Lorenzo ha dovuto prendere atto della decisione dello scudocrociato. Il ministro della Sanità si è rivolto ai banchi della Dc dicendo: «Non vorrei che voi pensaste che il governo non mantiene gli impegni, anche se io, per quanto mi riguarda, mi attengo a quanto stabilito dalla presidenza del Senato».

MENTRE IL QUIRINALE DECIDE DI NON REPLICARE ALLA IOTTI

Naufraga l'impeachment

De Mita attacca il Presidente: «La storia non si fa con i morti per testimoni»

DIVERBIO TRA BUFFONI E CORLEONE

Schiaffoni a Palazzo Madama

Dopo lo scambio di parolacce, litigio in diretta tv

ROMA — Il deputato socialista Andrea Buffoni ha schiaffeggiato il presidente dei senatori federalisti Franco Corleone nel corso dei lavori del comitato parlamentare per i procedimenti di accusa che sta discutendo le denunce presentate contro il Presidente della Repubblica. Tutto è avvenuto sotto gli obiettivi delle telecamere di alcune emittenti e dei monitor che trasmettono sul circuito interno i lavori in sala stampa a palazzo Madama. Il presidente del comitato, Francesco Macis, ha sospeso la seduta per alcuni minuti.

Il diverbio è iniziato dopo che il deputato dc Benedetto Nicotra con richiamo al regolamento aveva chiesto l'invio degli atti su Gladio da parte della Commissione stragi, perché la vicenda viene citata in alcune denunce riguardanti Cossiga. A Nicotra ha risposto lo stesso presidente Macis che pur definendo la richiesta di «estrema serietà» l'ha ritenuta «incongruente» con il regolamento. Per il Presidente si sarebbe trattato di una vera e propria richiesta di indagine che avrebbe comportato la cessazione dei lavori della Commissione stragi. Macis ha poi dato la parola a Franco Corleone il quale ha invitato a mettere per iscritto la richiesta osservando che «le cose scritte sono sempre più divertenti». Buffoni a questo punto è intervenuto contestando Corleone. Quest'ultimo ha invitato Macis a espellere Buffoni.

C'è stato uno scambio di battute in aula. Si è sentito Corleone dare del «deficiente» a Buffoni. Il parlamentare socialista, che era seduto vicino a Corleone, si è alzato e lo ha schiaffeggiato. Sono intervenuti i commessi del Senato per dividere i due. Uscendo dalla commissione Buffoni ha spiegato ai giornalisti: «A me deficiente non lo dice nessuno, tanto meno quello lì». «Ci andiamo a prendere una camomilla», ha detto il senatore socialista Giorgio Casoli. Successivamente il senatore Corleone ha precisato ai giornalisti di non aver «provocato» nessuno. «Dopo l'inizio del mio intervento — ha detto — ci sono state numerose interruzioni da parte di alcuni parlamentari e di Buffoni che mi ha dato del "pirla". Essendo di Milano — ha aggiunto Corleone — e sapendo che questo non è un complimento ho chiesto al presidente Macis di espellere Buffoni che mi si è avventato contro facendomi volare gli occhiali».

ROMA — Dopo tante "esternazioni" negli Stati Uniti e a Londra Cossiga ha scelto ieri il silenzio. Nessuna replica del Quirinale, quindi, alla presa di posizione della presidente della Camera Nilde Iotti, secondo la quale lo scioglimento delle Camere non estingue il procedimento avviato dal Pds per l'impeachment, ma ogni decisione tocca a lei in qualità di presidente del Parlamento riunito. Per il Capo dello Stato, invece, la procedura si blocca a Camere sciolte.

Cossiga non ha nemmeno incontrato il presidente del Senato Giovanni Spadolini che ha svolto, nei giorni della sua assenza dall'Italia, le funzioni di supplente. A Londra il Capo dello Stato aveva chiaramente fatto capire di non aver gradito affatto l'udienza concessa da Spadolini al segretario del Pds Achille Occhetto.

I socialisti hanno protestato per l'iniziativa di Iotti. Il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera Silvano Labriola ha affermato di non condividere "l'opportunità che il presidente della Camera si occupi o comunque esprima opinioni riguardo eventualità che ancora non si sono verificate". Il capogruppo socialista Salvo Andò ha invitato a non esasperare polemiche e conflitti che rischiano di produrre lacerazioni gravi nel sistema dei rapporti tra i diversi poteri pubblici".

Il presidente della Dc Ciriaco De Mita, incontrando casualmente Iotti le ha invece stretto la mano e ha esclamato: "Signor presidente, lei si ricorda che ha sempre tutta la mia simpatia". Ma De Mita ha attaccato esplicitamente Cossiga sulle vicende del '48. "La storia — ha dichiarato — si fa in modo serio: coloro che chiamano a testimoniare i morti dicono sempre bugie".

CHE SI IMPEACHMENT DEGLI AFFARI SUOI!

MARANI (92)

Intanto le denunce presentate dal Pds per la messa in stato di accusa di Cossiga si avviano verso l'archiviazione "per manifesta infondatezza". La decisione finale, comunque, è rimandata a martedì.

La segreteria dc si è riunita per discutere tempi e procedure del procedimento per l'impeachment, ed è stata ribadita l'infondatezza "provocatoria" della iniziativa del Pds. Si è parlato anche delle dichiarazioni di Cossiga sulle armi alla Dc. Il partito ribadirà all'opinione pubblica di aver svolto un ruolo fondamentale nel paese sconfiggendo il Fronte popolare ed evitando all'Italia l'esperienza del socialismo reale, con l'arma propria della democrazia: il confronto elettorale".

Sul procedimento da adottare nel Comitato, però, non è stata presa una decisione. Non appena ci sarà l'archiviazione, infatti, il Pds inizierà la raccolta di firme per portare la messa in stato d'accusa davanti alle Camere.

AGNELLI DA ANDREOTTI E COSSIGA PER LA PRESENTAZIONE DELLA NUOVA «500»

«La polemica non è chiusa»

Il presidente del Consiglio Andreotti ascolta un ingegnere della Fiat che gli illustra le caratteristiche della nuova «500» nel cortile di palazzo Chigi. Nella foto si notano anche il sottosegretario Cristofori (primo da destra) e Agnelli.

ROMA — «La polemica non è chiusa»: per Gianni Agnelli, la nuova «500» che ieri ha presentato prima al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, poi ai presidenti di Camera e Senato, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini, e infine al presidente del Consiglio Giulio Andreotti, non ha esattamente rappresentato il ramoscello di ulivo. «E' nostra consuetudine — ha chiarito — presentare un nuovo modello a tutte le autorità: lo abbiamo sempre fatto e quindi lo facciamo anche ora».

Che risultati ha dunque portato questo incontro dopo che Andreotti nei giorni scorsi aveva accusato gli imprenditori privati di occuparsi indebitamente di elezioni senza pensare invece a migliorare l'andamento delle proprie aziende? Il presidente della Fiat ha voluto chiarire che la polemica è nata prima della sortita del capo del governo al consiglio nazionale della Dc. Non per questo i rapporti possono considerarsi rotti: «Siamo stati tre quarti d'ora su dal presidente — ha fatto notare Agnelli — e ciò significa che i rapporti ci sono».

Piuttosto, l'Avvocato ritiene che tutto nasca da un malinteso «del governo e delle forze politiche su quanto necessita al sistema industriale italiano, che oggi è in gravissima difficoltà e non ha bisogno di trovarsi in antitesi con il mondo politico».

Sulla situazione economica «non possiamo aspettarci molto, visto che anche negli Usa la ripresa è più lenta del previsto». Sulla linea della collaborazione si è schierato Spadolini, il quale ha addirittura proposto un nuovo patto sociale per far fronte alla sfida europea che «all'inizio imporrà anche dei sacrifici».

A Palazzo Chigi il vertice della Fiat (Agnelli, Romiti, il direttore generale Giorgio Garuzzo e il direttore generale di Fiat Auto Paolo Cantarella) è arrivato seguito da un'insolita scorta, composta da quattro «500» di vari colori, una delle quali elettrica e silenziosissima. Dopo l'incontro privato l'Avvocato e Andreotti sono scesi nel cortile per la presentazione della nuova nata in casa Fiat, il cui prezzo non è stato rivelato nemmeno alla presidente della Camera Iotti che, in precedenza, lo aveva chiesto (bisognerà attendere la presentazione alla rete di vendita).

«Parte, parte anche questa»: così Agnelli ha rassicurato Cossiga che gli chiedeva se le prestazioni della nuova «500» pareggiano quelle della vecchia (il Presidente ne ha ancora una, di 20 anni fa, che non intende vendere). Il Capo dello Stato si è messo alla guida affiancato da Cantarella e dal cortile del Quirinale è uscito in strada da un portone laterale, ha fatto il giro della piazza ed è rientrato dall'ingresso principale. Ha poi provato il modello elettrico.

Roberta Sorano

GIUSTIZIA / APPROVATO UN DISEGNO DI LEGGE SUL CSM

Senato: 'golpe' contro Cossiga

ROMA — Cossiga frantuma l'alleanza Dc-Psi. Malgrado le resistenze socialiste, il Senato ha approvato ieri il disegno di legge più ostile al Capo dello Stato: quello che gli sottrae l'ultima parola sulle convocazioni e sulla formazione dell'ordine del giorno delle sedute del Consiglio superiore della magistratura per concederla all'organo di autocontrollo della magistratura. E il vicesegretario del Psi Amato, definendo il provvedimento un fatto di eccezionale gravità ha dichiarato «rotta la solidarietà di maggioranza» e ha aggiunto che nei prossimi giorni il suo partito esaminerà la questione.

Ferri corti dunque fra gli alleati di governo per un provvedimento che recepisce appieno la proposta democristiana e, se verrà approvato alla Camera, sancirà l'obbligo per il Presidente della Repubblica di porre all'ordine del giorno un argomento chiesto dai due terzi dei componenti del Consiglio non oltre il quindicesimo giorno dalla richiesta. Un vero affronto al Capo dello Stato, sostengono i socialisti, per di più perpetrato in un momento in cui si fa più aspro il braccio di ferro fra il Quirinale e Palazzo dei Marescialli.

«E' inammissibile — dichiara Amato — attentare con una legge alla figura istituzionale del Capo dello Stato con l'intento, tutto politico, di colpire la persona che attualmente e per pochi mesi ancora è investita dell'incarico».

I democristiani minimizzano. «Su materie controverse, soprattutto su temi costituzionali ognuno dice la sua» ha detto ai microfoni del Tg2 il presidente dei senatori democristiani Nicola Mancino dopo aver dichiarato: «i socialisti hanno frainteso lo spirito della nostra iniziativa. Noi abbiamo inteso difendere soltanto le ragioni delle istituzioni. Di questi tempi si può stravolgere tutto, ma servire le ragioni delle istituzioni è un dovere, non una facoltà». Mancino ha ricordato anche che il suo partito ha proposto più volte, senza risultati, la riforma organica del Csm, che prevedeva fra le altre cose una riduzione dei suoi membri di natura politica a favore della componente dei magistrati. E ha aggiunto che proprio dalla Dc era giunta la proposta di un'azione diretta del Capo dello Stato di fronte alla Corte costituzionale.

Ma il presidente dei senatori socialisti Fabio Fabbri non ha dubbi: «questa disposizione degrada il Presidente della Repubblica al rango di qualsiasi presidente di collegio dimenticandone la funzione di garanzia datagli dalla Costituzione».

Definendo la seduta di ieri «una pagina grigia della storia del Senato» Fabbri aggiunge: «Siamo di fronte a una vera e propria ostinazione e a una legge che vede la Dc in stretta sintonia con il Pds e il gruppo di Rifondazione comunista, per affermare una regola palesemente incostituzionale che ha il solo scopo di mettere in difficoltà il Capo dello Stato che ha fatto valere le sue prerogative sul Csm. Questa è la verità politica, anche se può essere scomoda e queste decisioni peseranno in futuro sui rapporti istituzionali».

Andreotti intanto ha difeso l'operato del ministro dei Lavori Pubblici Gianni Prandini e la Camera ha bocciato la mozione di sfiducia presentata da 144 deputati delle opposizioni sia di sinistra che di destra. Il ministro era accusato di aver gestito il suo ministero in modo irregolare e non trasparente, con particolare riferimento alla gestione dell'Anas e agli appalti legati alle manifestazioni 'colombiane' del 1992.

Andreotti, a nome del governo, ha definito infondate tutte le accuse. La mozione di sfiducia è stata bocciata a scrutinio palese per appello nominale con 275 voti contrari, 190 favorevoli e 4 astenuti (tra questi il liberale Raffaele Costa).

Andreotti nel suo intervento ha affermato che il governo non ha «nulla da rimproverarsi» per quanto riguarda la gestione del ministero dei Lavori Pubblici e dell'Anas.

Virginia Piccolillo

GIUSTIZIA / PALAZZO DEI MARESCIALLI

Giardina: decide la Consulta?

La prossima settimana il dibattito al «plenum»

ROMA — Decidano i giudici costituzionali. Lo ha proposto ieri ai colleghi della Commissione riforma del Consiglio superiore della magistratura il togato di Unicost Alessandro Criscuolo; oggi i componenti approveranno questo documento, dopo gli opportuni colpi di lima. Ma non è detto che il dibattito sulla relazione, previsto per il plenum della prossima settimana, non venga scavalcato da alcuni possibili colpi di scena; o dai suggerimenti contenuti nel parere, elaborato sul caso Giardina dal presidente della commissione Giuseppe Ruggiero, che suggerisce al consiglio un compromesso con il ministro della Giustizia.

In realtà, Ruggiero e Criscuolo sono in questo momento i due protagonisti della riflessione che si sta svolgendo intorno alla discussa nomina del presidente della Corte d'appello di Palermo. Già compiuta, per i consiglieri; mai avvenuta secondo il Guardasigilli Claudio Martelli e il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Dopo l'ultima lettera che questi ha inviato al Palazzo dei Marescialli, i componenti sembrano convinti che l'unico modo per risolvere il «conflitto di poteri» fra Csm e ministro, sia di farlo arbitrare ai giudici della Corte costituzionale. Ma più di un segnale fa pensare che potrebbero essere percorse vie diverse e meno traumatiche.

Criscuolo sostiene la tesi del ricorso alla Consulta sia perché il Csm non potrebbe fare altro dopo aver approvato la nomina di Giardina l'11 dicembre, sia perché la legge imporrebbe a Martelli di dare esecuzione al decreto licenziato dal plenum. Che questo sia stato fatto contro il famoso «concerto» (parere) del ministro, «obbligatorio ma non vincolante», scrive, non «incide» sulla validità della decisione consiliare. Con lui sono d'accordo la maggior parte dei 12 componenti della commissione esclusi i laici del Psi e del Psdi Mario Patrono e Alessandro Reggiani; quindi la sua proposta in questa sede oggi verrà approvata. Il presidente Ruggiero ha però preparato un parere che mette in discussione i cardini del ragionamento di Criscuolo.

Cesare Goretti

VENEZIA

No del Pm alla «Dna»

VENEZIA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Ivano Nelson Salvarani ha rinunciato all'incarico di membro della procura distrettuale veneziana istituita nell'ambito della «Direzione nazionale antimafia» (Dna). Lo ha reso noto ieri lo stesso magistrato, che la scorsa settimana aveva inviato al Procuratore aggiunto della repubblica di Venezia, Remo Smitti, e al Csm una lettera nella quale motiva la sua decisione.

Parlando con i giornalisti, Salvarani ha detto di aver rinunciato all'incarico «perché l'istituzione della superprocura prepara la strada per l'assoggettamento del pm all'esecutivo». Secondo il magistrato è indispensabile che la Dna «non sia sottoposta ad uno stretto controllo dell'esecutivo» che si estenderà «sull'esercizio o meno dell'azione penale e perciò sull'opportunità o meno di svolgere indagini sulla base di valutazioni politiche o, peggio, di convenienze di partito».

IN AULA

Picchia il giudice

PALMI — Momenti di panico, ieri, in Corte d'assise, a Palmi (Rc), nel corso di un processo per due omicidi e due tentati omicidi, legati alla faida Condello-Gallico. L'ex superlatitante Domenico Gallico, 34 anni, rimasto alla macchia per 12 anni e catturato nella primavera del 1990, con la scusa di dover leggere un documento al presidente della Corte, dott. Alfredo Teresi, ha colpito, fulmineamente, il magistrato, causandogli ecchimosi sulle guance e facendogli cadere gli occhiali. Immediatamente, è stato immobilizzato dagli agenti in aula. Rientrato in gabbia, il Gallico ha insistito perché il presidente acquisisse agli atti processuali il documento che, pare, contenesse una istanza di ricusazione. Gallico ritiene che Teresi gli sia, pregiudizialmente, ostile. Teresi ha fatto chiudere le porte dell'aula e ha fatto segnare al cancelliere i nomi dei testimoni presenti. Il pm Pagliani ha fatto sequestrare i documenti di Gallico. Gallico, su cui già pende una condanna all'ergastolo per omicidio, è stato allontanato dall'aula.

ROMA

Prima udienza del caso Sciarelli Panorama

ROMA — Prima udienza in sede civile della causa (con richiesta di risarcimento danni per 500 milioni di lire) intentata dalla giornalista del Tg3 Federica Sciarelli contro il settimanale «Panorama» per il contenuto di due servizi firmati da Antonello Piroso e ritenuti diffamatori. Negli articoli, pubblicati nei numeri del 16 giugno e del 1.o settembre, la Sciarelli viene indicata rispettivamente come la possibile amante del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e come protagonista di una «carriera fulminante all'ombra del direttore del Tg3 Sandro Curzi».

Nel giudizio, che si svolge dinanzi al presidente della prima sezione Giovanni Lo Turco, sono coinvolti anche il direttore di «Panorama» Andrea Monti e la società editrice Mondadori. L'udienza di oggi (alla quale non erano presenti né la Sciarelli né Piroso) è stata dedicata alla costituzione delle parti. Il presidente Lo Turco ha quindi rinviato il procedimento al prossimo 19 febbraio per consentire il deposito di atti e memorie.

Commentando la vicenda, i legali di Federica Sciarelli, avvocati Franco Di Maria e Gianfranco Maestosi, hanno detto che non intendono contribuire ad alimentare «le speculazioni fatte su questo caso anche per non portare acqua al mulino di qualche moralista che dice di indignarsi perché la vicenda è finita sulle prime pagine dei giornali invece di riservare tale indignazione nei confronti di chi ha diffuso insinuazioni diffamatorie e destituite di fondamento che coinvolgono il Capo dello Stato e la nostra assistita».

ACI

Tasse auto, il 31 gennaio la prima scadenza

ROMA — Consigli 'intelligenti' quelli rivolti dall'Aci agli automobilisti per evitare errori o lunghe file agli sportelli per il pagamento della tassa sull'auto. Tenendo presente che quest'anno, contrariamente ai precedenti, per coloro che pagano l'imposta oltre i termini stabiliti è dovuta una soprattassa pari al 10%, al 20% o addirittura al 100% a seconda che il versamento venga eseguito, rispettivamente, nel primo o nel secondo o nel terzo mese successivo alla scadenza dei termini previsti, l'Automobil Club invita i cittadini a non aspettare gli ultimi giorni del mese di gennaio o febbraio per effettuare i pagamenti.

Il 'consiglio' viene dato ai proprietari di auto (sono 11 milioni a gennaio e 9 milioni a febbraio coloro che devono pagare la tassa) sia per evitare il disagio di lunghe code, sia per evitare di andare oltre le scadenze stabilite.

Questo, dunque, il calendario delle date da rispettare: dal 2 al 31 gennaio si pagano le tasse dovute per autovetture con potenza fiscale superiore a 9 cv, autoscafi e tasse fisse (ciclomotori, targhe di prova ecc...); dal 1.o al 29 febbraio, le tasse dovute per autovetture con potenza fiscale fino a 9 cv, per gli altri tipi di autoveicoli (autobus, autocarri ecc...), per i rimorchi e per tutti i motoveicoli.

I pagamenti devono essere effettuati presso gli uffici postali da coloro che sono muniti del libretto fiscale che porta prestampate tutte le indicazioni necessarie per l'identificazione del veicolo; coloro invece che ne sono sprovvisti, possono pagare presso gli uffici esattori dell'Aci.

LETTERATURA: VIAGGI

Girar per l'Italia cercando idee

James sapeva che gli Stati Uniti erano assai carenti dal punto di vista culturale, e scelse l'Europa. L'Italia (su cui scrisse molti racconti, ora raccolti in volume da Einaudi) gli suggerì considerazioni d'ogni genere, su cronaca, mondanità e morale. Samuel Butler, invece, percorse la penisola in cerca di tutt'altro, andando per campagne e innamorandosi non delle capitali d'arte, ma delle pianure piemontesi (e di buoni pranzi e buoni riposi).

Recensione di
Edoardo Poggi

Tra le centinaia di artisti che nel corso dell'Ottocento varcarono le Alpi e si tuffarono in Italia alla ricerca di bellezze naturali sconosciute altrove, Henry James occupa un posto particolare. Agli occhi del narratore angloamericano, infatti, Roma, Venezia o Firenze non erano soltanto città dove riassaporare il gusto della tradizione, ma anche luoghi dai quali un «pellegrino appassionato» come lui alla perenne ricerca delle radici poteva trarre forza per un'indagine letteraria incardinata proprio sul rapporto tra presente e passato.

Quali fossero i sentimenti di James nel corso dei suoi numerosi vagabondaggi per la penisola lo testimonia il protagonista della «Madonna del Futuro», una delle storie ambientate in Italia raccolte da Einaudi in un unico volume («Racconti italiani», pagg. 358, lire 65 mila). «Noi siamo i diseredati dell'arte condannati a essere superficiali, esclusi dal circolo magico — sostiene a gran voce Theobald, pittore americano trapiantato a Firenze —. Sì, siamo sposati all'imperfezione! Noi poveri aspiranti dobbiamo vivere in perpetuo esilio».

Pur non condividendo gli isterici slanci di Theobald — che infatti resterà in perpetuo sospeso tra ansia di perfezione e impotenza creativa — anche James è persuaso delle laceranti carenze degli Stati Uniti sotto il profilo culturale. La scelta di trasferirsi definitivamente in Europa e di compiere frequenti viaggi in Italia costituisce pertanto la prova più evidente che l'intera ricerca artistica jamesiana si svolge all'insegna dell'itinerario delineato proprio nella «Madonna del futuro».

I nove racconti riuniti nel volume einaudiano, composti tra il 1870 e il 1900, riassumono alla perfezione quel «tema internazionale» che costituisce il perno di tutta l'opera dello scrittore. Sotto il profilo geografico l'Italia è ritratta nella sua interezza: si va infatti dalla Firenze della «Madonna del Futuro» alla Roma di «Adina», dalla Venezia de «L'accompagnatrice» alla Milano di «Compagni di viaggio», senza dimenticare gli scenari alpini ritratti in «A Isella» e le nostalgie per l'universo classico e per il pittoresco che figurano nell'«Albero della conoscenza».

Nel corso dei trent'anni che separano la prima dall'ultima delle storie proposte, James raffina la sua ricerca. Nel periodo dell'esordio assomiglia a volte al Christopher Newman di «The American», l'ingenuo viaggiatore distrutto dall'impatto con Parigi («gli pareva di essere uno che nel salire una scala pone un piede nel vuoto credendo di trovare un gradino»), gli spunti sono spesso cronistici, il tono è di tanto in tanto mondano. Più tardi, però, il conflitto diviene psicologico, mentre presente e passato perdono concretezza trasformandosi in puri simboli, in occasioni per indagini estetiche o morali all'interno delle coscienze dei personaggi.

Gli itinerari narrativi jamesiani non ricalcano in ogni caso mai le tappe del «Grand Tour», così caro agli uomini di cultura dell'Ottocento. E proprio per la loro apparente eccentricità mantengono ancora oggi intatto un fascino immediatamente percepibile da chi apprezza la letteratura di viaggio nella sua accezione più nobile.

Un altro esempio di questo genere ci viene da Samuel Butler. Il primo viaggio in Italia lo compì nel 1843, a otto anni, al seguito della famiglia che aveva deciso di trascorrere l'inverno tra Roma e Napoli. L'impressione ricavata dal soggiorno fu per lui indimenticabile, e sin da allora Butler decise che la penisola sarebbe stata in futuro la sua meta prediletta. «Anche quando le cose non andavano bene — scrisse nel 1890 — non mi sono mai perso i mei due mesi d'estate in Italia».

Alla «più amata e amabile delle nazioni» Butler dedicò un volume, ora tradotto da Pier Francesco Gasparetto per la Piemme («Alpi e santuari», pagg. 312, lire 30 mila). L'itinerio di viaggio disegnato da Butler è senza alcun dubbio insolito per la mentalità vittoriana. Invece di dar conto di Firenze, di Roma, dei laghi lombardi o di Napoli, lo scrittore si sofferma infatti sulle valli del Piemonte, e in particolare sulle tradizioni religiose di quella terra.

Sulla scia di Sterne e del cuo celebre «Viaggio sentimentale», anche Butler si diverte a provocare i lettori. Dopo aver osservato che per progredire nella vita «è indispensabile star alla larga da università e accademie», non manca di esprimeste tutto il suo disprezzo per le opinioni consolidate, affermando che «per quanto riguarda gli antichi maestri la soluzione migliore sarebbe di relegare Raffaello, Platone, Marco Aurelio, Dante, Goethe e un paio di altri nel Limbo».

Del resto a lui l'Italia classica non piace, non apprezza monumenti e aristocratici palazzi. Preferisce ritrarre la vita quotidiana, vagabondare per la campagna. E alla fine del suo itinerario, quando proprio è costretto a filosofeggiare, rileva come ci siano «pochi libri che a un inglese di cultura media possano far bene come un buon letto e una stanza da un contadino italiano».

Ovviamente presso i suoi contemporanei «Alpi e santuari» non ottenne buona accoglienza. Ma a Butler il successo artistico non interessava. E infatti sino alla morte continuò a pubblicare a proprie spese, stemperando nel canonico soggiorno estivo in Italia l'amarezza per l'ostracismo dei vittoriani benpensanti e dei critici poco interessati alle sue provocazioni.

OMAGGIO

Nel nome di Moravia

ROMA — Non cade dalle nuvole, ma quasi, Adriana Pincherle (sorella di Alberto Moravia) se viene richiesta di spiegare quali saranno i programmi della Fondazione intitolata allo scrittore. «Che si volesse trasformare la casa di mio fratello in una Fondazione l'ho saputo a cose fatte — afferma l'ottantacinquenne pittrice —. A me non è stato chiesto neanche di firmare. Io, d'altronde, vivo a Firenze»

A mettere in piedi la nuova istituzione culturale, aggiunge, sono state Carmen Llera e Dacia Maraini. «D'altro canto — aggiunge la Pincherle — la casa nel quartiere Prati appartiene a Carmen, che l'ha messa a disposizione della Fondazione». Assieme alla moglie dello scrittore, alla Maraini, che ne fu a lungo la compagna, e ad Adriana Pincherle, partecipa al progetto anche l'altra sorella, Elena Cimino Moravia.

«A me e a lei — aggiunge Adriana — era rimasto un piccolo appartamento, che non era neanche di Alberto, ma di mia madre, e che noi adesso abbiamo dato alla Fondazione. Da quello che so, sarà istituita una borsa di studio, ci saranno incontri cullturali, sarà un salotto intellettuale. Comunque, a me il programma non è arrivato. Non credo che mi chiederanno di partecipare, ma se mi dovessero invitare lo farei comunque: sono sempre la sorella di Alberto».

KLIMT / MOSTRA

Quel mosaico rutilante

Grande antologica sul «maestro del colore» della Secessione viennese

Uno dei più famosi ritratti di Klimt, in mostra a Palazzo Strozzi: Adele Bloch-Bauer, nel ritratto del 1912, successivo a quello (ugualmente celebre e ancor più fastoso, col suo «fondo oro») del 1907. La mostra fiorentina chiuderà l'8 marzo.

Servizio di
Rinaldo Derossi

Una scelta densa ed equilibrata di dipinti, disegni, manifesti consente di ripercorrere l'iter dell'artista, a Palazzo Strozzi

FIRENZE — I visitatori di quell'imponente mostra, fitta di presenze, che con il titolo «Le arti a Vienna - Dalla Secessione alla caduta dell'impero asburgico», ebbe svolgimento a Venezia, in Palazzo Grassi, nel 1984, maturarono certamente un'esperienza difficilmente eguagliabile: gli uomini, le opere, le tendenze di un periodo fra i più fertili e affascinanti nella storia dell'arte e della cultura del nostro tempo si aprivano e documentavano, palesando l'ordito, il reticolo di molteplici legami spirituali e di forze operative che da quel clima traevano impulso.

Già gli organizzatori della mostra ebbero modo di parlare di una «selva» di nomi, tra i quali emergevano tuttavia quelli di Klimt, Schiele e Kokoschka nella pittura, e di Wagner, Hoffmann e Loos in architettura. In quel panorama d'arte la personalità di Gustav Klimt ebbe un rilievo particolare, non solo nello specifico campo dell'opera pittorica, ma in una variegata selva di manifestazioni culturali e del gusto in genere. Significativa al riguardo la serie degli elegantissimi abiti indossati da Emilie Floege, la compagna dell'artista, autore dei modelli, ai quali aggiungevano splendore i gioielli disegnati da Kolo Moser.

La maestria di Klimt nella grafica è stata evidenziata in numerose mostre che negli ultimi decenni si sono succedute in varie città europee. Si può ricordare quella che presentava cento disegni alla Pinacoteca capitolina di Roma, nell'estate dell'83, a cura di Serge Sabarsky, che dell'opera klimtiana è da tempo studioso e, per quanto riguarda la parte espositiva, sollecito curatore.

E' di Sabarsky anche l'ideazione della grande mostra dedicata a Klimt in Palazzo Strozzi, a Firenze (fino all'8 marzo), che consente la visione di opere note e meno conosciute, di numerosi disegni, di manifesti (accanto ad esemplari di altri autori), in un panorama denso ed equilibrato.

«Vidi Klimt tarchiato — scrisse Egon Schiele —, i lineamenti aspri nel volto abbronzato, quando lo andai a trovare la prima volta nel 1907. Fu nella Josefstaedterstrasse 21, nel giardino — uno di quei vecchi giardini nascosti che proprio nella Josefstadt abbondano ancora — che si stendeva davanti ad un villino basso con tante finestre all'ombra di alberi molto alti. Un sentiero tra fiori e rampicanti conduceva alla casa e da una porta vetrata si entrava in un vestibolo nel quale si accatastavano tele incorniciate ed altro materiale per la pittura; di lì si accedeva a tre studi comunicanti, il cui pavimento era disseminato di centinaia di bozzetti. Klimt indossava sempre un ampio camicione blu che gli arrivava fino ai piedi e così si presentava anche ai visitatori e alle modelle...».

Queste poche righe hanno, pur nella loro semplicità, un singolare valore evocativo. «Rivediamo» Klimt così come appare, con quel suo camicione artigianale, in una fotografia esposta in mostra, nel giardino della sua casa, dove dilaga una profusione di erbe e di fiori, e il nostro pensiero va a quel «Giardino di campagna con girasoli» (Vienna, Oesterreichische Galerie), esuberante di colore, autentico «tuffo» nella natura, visione che certo filtra una suggestione di Van Gogh, ma dove il registro è tuttavia più dolce e placido; o alla «Casa del guardaboschi» (in collezione privata americana), che è un tenero, fremente mosaico vegetale, qualcosa che sembra «divorare» la facciata dell'edificio e il tetto già invaso da muschi.

E si vorrebbe ancora ricordare, fra i paesaggi presenti in mostra, «La fattoria delle betulle», nella citata galleria di Vienna, ove un morbido, umido prato, scandito dai tronchi esili di alcune betulle, conquista quasi tutto lo spazio del dipinto fino a relegare uno sfondo di casa e di bosco a un margine esiguo: visione di natura che è fresca e sensuale, raccolta e innocente, insieme. Un quarto della produzione klimtiana, è stato osservato, è dedicato al paesaggio e si ricorda che, a partire dal 1910, l'artista era solito lasciare la città ogni estate per trascorrere le giornate sull'Attersee, presso la famiglia di Emilie Floege. Vi trascorreva «vita molto calma, scandita da ritmi lenti, da gite in barca sul fiume e da studi en plein air — spesso sfogliando libri di stampe giapponesi — tutto assorto nella percezione del mondo naturale e della sua misteriosa armonia».

Forse certe distinzioni — paesaggio, figura — sembrano venir meno di fronte a una peculiarità della visione, a certe suggestioni compositive e cromatiche che germinano prepotenti. Come non pensare a certi quadri di paesaggio di fronte e quella profusione di tinte, al montare lavico di fluidi elementi decorativi che connotano «La culla», della National Gallery di Washington, in cui la tenera testa di un bambino emerge, al margine superiore del dipinto, da un cumulo di panni multicolori?

La produzione grafica di Klimt è, come si sa, molto ricca: migliaia di disegni che introducono a opere su tela, a fregi murali, a manifesti, ma anche, numerosi, in sé conclusi. La mostra fiorentina ne presenta una sessantina, dagli esordi (1879) all'ultimo periodo di vita dell'artista (1917-18). Ne parla, in catalogo, Alice Strobl, che nel campo specifico è una delle studiose più assidue. I dipinti sono trentasette, da un nudo maschile del 1883 alla «Culla», di cui si è detto privilegiando quella galleria di personaggi femminili che, nel corso del tempo, si fanno liberi e sciolti (accompagnati anche da una più sommaria eppur brillante stesura del colore), rispetto alle sapienti e rutilanti «gabbie» dei dipinti a soggetto storico o mitologico.

La stampa del catalogo, da parte dell'editrice Artificio di Firenze, conferma, come si è avuto occasione di rilevare in occasione di altre mostre, pregi veramente notevoli nella cromia e nella generale impostazione grafica. L'apparato critico e le schede sono stati curati da Laura Lombardi, testi su vari aspetti della personalità artistica di Klimt sono dovuti a Peter Baum, Rossana Bossalgia, Carlo Cresti, Gerbert Frodl, Maria Grazia Messina e Alice Strobl.

«Sono bravo a dipingere e disegnare; lo credo io stesso e lo dicono anche gli altri, ma non sono sicuro che sia vero. Di sicuro so soltanto due cose: di me non esiste alcun autoritratto. Non m'interessa la mia persona come «oggetto di pittura», m'interessano piuttosto le altre persone, specie se di sesso femminile, ma più ancora le altre forme. Sono un pittore che dipinge tutti i santi giorni dalla mattina alla sera. Figure e paesaggi, ritratti un po' meno.... Chi vuol sapere di più su di me, cioé sull'artista, l'unico che val la pena di conoscere, osservi attentamente i miei dipinti per rintracciarvi chi sono e cosa voglio». E' una breve attestazione di Klimt su se medesimo. Parole alle quali si deve dare il significato più probante, che è un sincero atto di fede nella pittura.

KLIMT / OPERA

Fregio alla caseina (in copia)

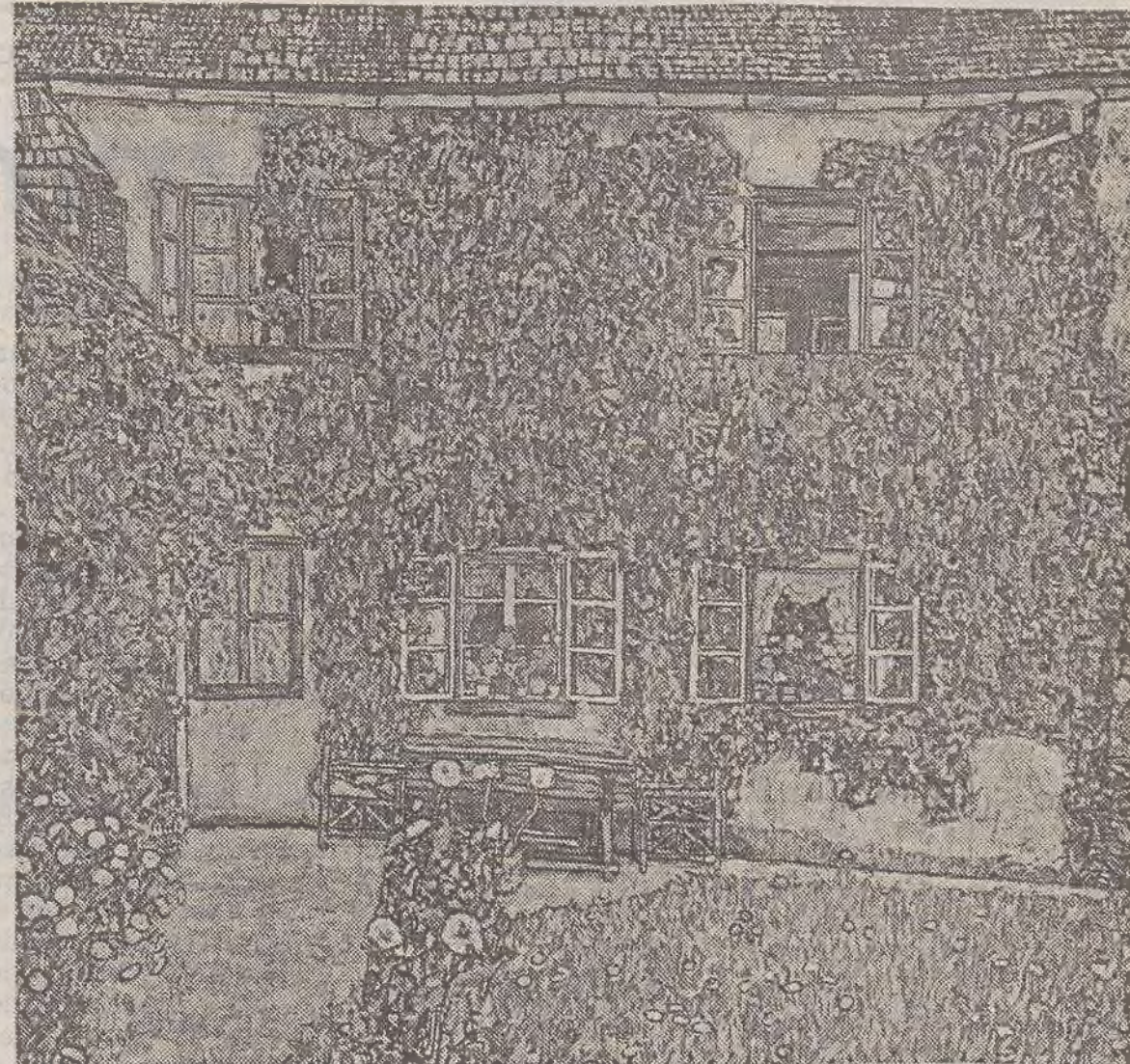
Un discusso dipinto murale, con curiosi «inserti»

«Prima parete lunga di fronte all'ingresso: il desiderio della felicità. Le sofferenze del debole genere umano: le suppliche costituiscono la forza esterna, la compassione e l'ambizione la forza interna, che muovono l'uomo forte e ben armato alla lotta per la felicità.

«Parete più corta: le forze ostili. Il gigante Tifeo, contro il quale perfino gli dei combatterono inutilmente; le sue figlie, le tre Gorgoni. La malattia, la follia, la morte. La voluttà e la lussuria, l'eccesso. L'angoscia che rode. In alto le affezioni e i desideri degli uomini volano via.

«Seconda parete lunga: il desiderio di felicità si placa nella poesia. Le arti ci conducono nel regno ideale, dove possiamo trovare la pace assoluta, la felicità assoluta, l'amore assoluto. Coro degli angeli del paradiso. 'Gioia, meravigliosa scintilla divina'. 'Questo bacio a tutto il mondo'».

Così lo stesso Klimt spiegava il significato del suo «Fregio di Beethoven», la vasta e suggestiva opera pittorica realizzata nel 1902 per una delle tre sale dell'edificio della Secessione viennese in cui, da aprile a giugno, si tenne la quattordicesima mostra secessionista, dedicata al gruppo scultoreo di Max Klinger, «Beethoven». Come altre volte accadde nella vita di Klimt (1862-1918), il «Fregio» suscitò ammirazione, ma soprattutto scandalo per la sua audacia pittorica e concettuale, e anche per il fatto che, dipinto con colori alla caseina solo nei fondi, il lavoro inglobava (per ottenere effetti particolari) «frammenti di specchio, bottoni, chiodi da tappezziere, bigiotterie in vetro colorato e sfaccettato, applicazioni d'oro».

Concepito come effimero «contorno» al «Beethoven» di Klinger, il fregio non fu però distrutto alla fine della mostra: ritagliato in otto pezzi, venne acquistato da un privato, dal quale lo rilevò il Comune di Vienna nel '74, sottoponendolo a un lungo restauro e (vista la sua estrema fragilità) conservandolo poi in locali sotterranei del palazzo della Secessione. Da allora, al suo posto, nelle grandi mostre (come nell'84 a Venezia, così attualmente a Firenze) viene esposta una fedelissima copia a grandezza naturale.

«La casa del guardaboschi», del 1912, da una collezione privata statunitense: un «fremente mosaico vegetale» raffigura la casa di Weissenbach sull'Attersee in cui Klimt abitò in alcuni periodi tra il 1912 e il '16.

Mantegna, scintille a Londra

«I trionfi di Cesare», incisione dall'opera di Mantegna, conservata a Hampton Court. Esce per la prima volta dal Palazzo reale.

LONDRA — Nasce fra le polemiche la grande mostra che la British Academy dedica al Mantegna (inaugurata ieri, sarà aperta al pubblico da domani). Norman Rosenthal, direttore della prestigiosa sede espositiva, si è lamentato del fatto che l'Italia ha offerto poca collaborazione, negando il prestito del «Cristo morto» di Brera, inviando un quadro con la cornice tarlata, chiedendo diecimila dollari per un restauro mai eseguito, non avendo accettato che certi quadri fossero restaurati in Inghilterra, e così via. Immediate le repliche. Francesco Sisinni, direttore generale dei Beni culturali, difende la scelta di non inviare il fragilissimo «Cristo», sostiene che il restauro iperpagato non coinvolge musei dello Stato e assicura che la collaborazione con Londra è stata viva e partecipe. Aggiunge Giulio Carlo Argan: «In primo luogo i curatori della mostra dovrebbero essere grati al nostro paese che ha concesso ben quindici opere. In secondo luogo, in Italia si restaura meglio che altrove. Infine — ha concluso Argan — non è segno di buon gusto fare simili dichiarazioni proprio il giorno dell'inaugurazione di una rassegna tanto attesa, e tanto a lungo programmata».

Pensata già dodici anni fa, la mostra permetterà di ammirare per la prima volta dal 1400 i «Trionfi di Cesare» dal punto di vista pensato da Andrea Mantegna per il Palazzo Ducale di Mantova. Alla Royal Academy è stata allestita una gradinata bassa di fronte alle otto grandi tele dipinte per celebrare il duca di Mantova, Francesco Gonzaga. Da lì è possibile seguire la processione di soldati, cavalli ed elefanti carichi d'oro, ammirandone l'enfasi compositiva e l'incisivo senso del colore.

La mostra londinese illustrerà l'opera di Mantegna non solo come pittore, ma anche come incisore, con una dovizia di disegni e incisioni, molti di proprietà del British Museum. E' comunque la prima volta che i «Trionfi» escono, per concessione della regina, dalla reggia di Hampton Court, il palazzo amato da Enrico VIII, dove vennero sistemati in un'apposita serra decorata di aranci e limoni, dopo che re Carlo I li aveva acquistati nel 1629 dai Gonzaga, ormai senza eredi. Da allora sono rimasti proprietà della corona inglese.

INCHIESTA / LE IPOTESI DI REATO PER 13 GENERALI E RESPONSABILI DEI SERVIZI SEGRETI

Ustica, alto tradimento

ROMA — Tredici generali e alti ufficiali dell'Aeronautica e dei servizi segreti sono sotto inchiesta per la strage di Ustica. I gravissimi reati ipotizzati sono di attentato all'attività del governo, falsa testimonianza e favoreggiamento. Tutti con l'aggravante dell'alto tradimento. La notizia è esplosa come una bomba ieri mattina in Parlamento e a renderla nota è stato il ministro della Difesa Virginio Rognoni all'inizio della sua audizione davanti alla commissione parlamentare che indaga sulle stragi. Nel pomeriggio il Presidente della repubblica Cossiga ha ricevuto al Quirinale il gen. Stelio Nardini, capo di stato maggiore dell'Aeronautica, l'arma ora nell'occhio del ciclone.

Le tredici comunicazioni giudiziarie sono state emesse dal giudice istruttore di Roma Rosario Priore che indaga sul disastro del Dc 9 precipitato nelle acque di Ustica la sera del 27 giugno 1980. Riguardano i «vertici» dell'Aeronautica in carica all'epoca dei fatti. Quasi tutti non sono più in servizio attivo.

Si tratta di 4 generali ex capi di stato maggiore e cioè Lamberto Bartolucci, Franco Pisano (più volte ascoltato dalla commissione difesa), Corrado Melillo, ex capo del terzo reparto dello stato maggiore e Franco Ferri, sottocapo di stato maggiore dell'Aeronautica al momento del fatto. I primi tre sono attualmente in pensione.

Indiziati di reato sono altri due generali, Domenico Zauli e Giovanni Cavatorta, anche loro in pensione; due tenenti colonnello dell'Aeronautica, Giorgio Russo e Adriano Piccioni; il capo del Sismi di Firenze Ferdinando Mannucci Benincasa; l'ex capo del Sios (Servizio informazioni operative segrete) Zeno Tascio, attualmente capo dell'ispettorato logistico dell'Aeronautica militare; e il colonnello Claudio Coltelli.

Nell'elenco figurano anche Ernesto Basile De Angelis e Gianluca Muzzarelli, dei quali non sono state rese note le qualifiche. Il giudice Priore ha deciso di emettere le comunicazioni giudiziarie dopo il viaggio in Usa durante il quale ricevette preziose informazioni dalle autorità americane.

CI HANNO COLPITO! PRECIPITIAMO!

LE PROVE, CI VOGLIONO LE PROVE!

UTP 91

La clamorosa svolta nelle indagini che proseguono da ben 12 anni con pochi risultati ha fatto riesplodere le polemiche sui depistaggi, sul clima di omertà e reticenza che ha caratterizzato finora le varie fasi dell'inchiesta.

Anche se nessun passo avanti è stato fatto per scoprire gli autori dell'abbattimento dell'aereo, qualcosa in più si potrà forse ora sapere su quello che è accaduto dopo il disastro. E cioè se effettivamente, come si sospetta, non tutti quelli che sapevano hanno detto la verità ai magistrati.

Una prima ammissione è stata fatta ieri. Il maggiore Antonio Trombetta, che il 27 giugno 1980, quando precipitò il Dc 9, era in servizio nel centro radar di Ciampino, messo alle strette dal magistrato, ha ammesso alcuni fatti negati in precedenza. Ha cioè rivelato che quella sera sentì parlare della presenza di aerei americani nel cielo di Ustica, e di una portaerei Usa. A parlarne sarebbe stato il capo controllo di Ciampino, Porfirio Massari, il quale — sempre secondo quanto ha dichiarato Trombetta — avrebbe preso i contatti con l'ambasciata americana per avere informazioni più dettagliate. Ad indurre il maggiore a fare queste importanti ammissioni sono state le trascrizioni delle conversazioni telefoniche che intercorse dopo la scomparsa dell'aereo tra Ciampino e altri centri radar. Queste registrazioni confermerebbero la presenza di aerei americani nella zona e la richiesta di contatti con l'ambasciata statunitense.

Dopo aver informato il Parlamento, il ministro della Difesa Rognoni ha diramato una dichiarazione per precisare di avere fiducia nella magistratura ma anche nel principio di non colpevolezza che deve accompagnare il corso del processo fino alla sentenza definitiva. «Profonda sofferenza» è stata espressa dallo stato maggiore dell'Aeronautica che si è detto «vicino e solidale» con gli alti ufficiali sotto inchiesta, nella convinzione che le cause dell'«incidente» del Dc 9 saranno individuate. Molto duro invece il commento dei familiari delle vittime del disastro: si sono detti convinti che nei cieli di Ustica si è svolto «un episodio di guerra aerea» e che alcuni settori dello Stato hanno nascosto la verità. E hanno chiesto al governo e al ministero della Difesa di costituirsi parte civile nel procedimento in corso. Il mondo politico è preoccupato. Si temono nuovi «polveroni». Occhetto (Pds) si chiede invece se i generali hanno taciuto per coprire qualche politico o qualche potenza straniera.

Elvio Sarrocco

INCHIESTA / LA TRAGEDIA DEL GIUGNO '80

Undici anni di depistaggi

Dall'ipotesi del missile a quella della bomba a bordo

ROMA — L'inchiesta sul disastro cominciò non appena si ebbe la certezza che il velivolo Dc9 dell'Itavia, scomparso dai radar dei centri di controllo dell'Aviazione militare dislocati in vari punti strategici della penisola alle ore (reali) 20 59' 45", era precipitato in mare. Anche se il punto di caduta è più vicino geograficamente a Ponza che all'isola siciliana, sin dal primo momento si parlò di «tragedia di Ustica» ed il primo ad occuparsi della vicenda fu il magistrato di Marsala.

Mentre si raccoglievano i primi dati necessari per le indagini, mezzi aerei e navali cominciarono a perlustrare il tratto di mare antistante l'isola e nelle prime ore della mattina del 28 giugno si cominciarono a recuperare corpi e rottami. Le indagini furono successivamente trasferite a Roma ed affidate al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce, che dispose anche perizie ed accertamenti sui nastri sequestrati nei centri radar dell'Aeronautica e sulle vittime.

Sin dai primi momenti la causa del disastro fu attribuita all'impatto del velivolo con un missile, anche se per diverso tempo questa circostanza venne tenuta in sottordine. Cedimento strutturale ed esplosione di una bomba a bordo furono le altre ipotesi avanzate sulle cause del disastro.

Mentre procedevano per loro conto le varie inchieste amministrative, il pm Giorgio Santacroce, che aveva raccolto diversi elementi contrastanti circa l'attribuzione delle responsabilità, decise nel dicembre del 1983 di formalizzare l'inchiesta, che venne affidata al giudice Vittorio Bucarelli. Fu lui a disporre lo svolgimento di perizie su una parte del velivolo recuperata dal fondo del mare dalla società francese «Ifremer». Dall'indagine tecnica emerse la tesi che era stato un missile ad abbattere il velivolo, tesi che espressa all'unanimità in un primo tempo dalla commissione Blasi fu successivamente abbandonata, proprio dallo stesso ingegner Blasi, che preferì l'ipotesi dell'esplosione di una bomba collocata a bordo.

Sempre caratterizzata da accese polemiche riguardanti soprattutto la responsabilità del disastro ed i depistaggi attribuiti all'Aeronautica per non far venire a galla la verità, l'inchiesta giunse nel giugno del 1990 ad una svolta clamorosa: il giudice Bucarelli, che aveva nel frattempo incriminato 21 avieri, rinunciò all'incarico e la direzione dell'inchiesta passò al suo collega Rosario Priore. Questi, in un anno e mezzo, ha praticamente «rivisitato» tutta l'indagine, facendo inoltre ripescare dal fondo del mare quasi l'intero velivolo e la scatola nera.

VERSILIA

Confessa il «tossico» che ha ucciso a bastonate

VIAREGGIO — E' un tossicodipendente con precedenti penali di poco conto l'autore dell'assassinio di Aldo Fontanini, l'imprenditore lucchese ucciso a bastonate il 22 dicembre scorso nella sua villetta in Versilia. Salvatore Sottile, 29 anni, nato a Palermo e residente a Lido di Camaiore, ha confessato il delitto al sostituto procuratore Domenico Manzione, che lo ha interrogato e adesso si trova in stato di fermo di polizia giudiziaria per omicidio preterintenzionale nel carcere di Lucca.

Il giovane era entrato nella casa per rubare ed ha aspettato che Aldo Fontanini rientrasse dopo la cena con la ex moglie Giovanna, dieci minuti prima delle une.

Quando Fontanini ha dato l'allarme, Sottile gli si è avventato contro: c'è stata una breve colluttazione e il giovane ha cominciato a vibrare colpi alla testa dell'imprenditore con il bastone.

L'aggressore ha colpito più volte Fontanini, prima di accorgersi — secondo quanto ha confessato agli investigatori — di aver infierito troppo su di lui. L'imprenditore è caduto a terra, con la testa sanguinante, e Sottile gli ha messo un guanciale sotto la nuca, nel tentativo di tamponare l'emorragia.

Prima di scappare, ha frugato nelle tasche di Fontanini, prendendo le chiavi dell'auto, della cassaforte e di casa, oltre alla patente. Poi, una volta nascosto il bastone nella catasta di legna, è fuggito, passando da una pineta dove ha nascosto la giacca a vento che indossava (strappata e sporca di sangue), il passamontagna, i guanti e le chiavi con i documenti. Sottile è quindi andato a casa dalle madre, con in tasca cinque assegni portati via a Fontanini. Sono stati proprio questi cinque assegni, rilasciati dalla banca il 29 novembre, ad incastrarlo.

A FIRENZE

Fermato un drogato per il delitto del garagista

FIRENZE — Un tossicodipendente di 33 anni, Claudio Bruschini, nato a Codogno Milanese e residente a Firenze, è stato fermato per l'omicidio di Moreno Masini, il garagista ucciso a Firenze nella notte tra lunedì e martedì. Durante una perquisizione effettuata dagli uomini della Polfer in casa di Bruschini è stato trovato un coltello insanguinato che secondo gli inquirenti è quello usato per uccidere Masini.

Durante l'interrogatorio alla presenza del sostituto procuratore Paolo Canessa, il tossicodipendente ha però confessato di aver preso parte alla rapina insieme ad un complice, incolpando quest'ultimo del ferimento di Masini, ma non fornendone il nome. Il magistrato ha disposto il fermo di Bruschini e ordinato una perquisizione domiciliare. Nella cassetta della posta è stata trovato, nascosto in una busta, un coltello da cucina, seghettato, con la lama macchiata di sangue. Nell'appartamento sono stati invece rinvenuti una maglietta e una camicia, anch'essi con tracce ematiche.

Secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, Bruschini e il complice, che la polizia sta ricercando, avrebbero deciso di rapinare il garage di via Alamanni pensando che si trattasse di un colpo facile per procurarsi i soldi per la droga. Di sera infatti al deposito c'era solo un guardiano, di solito Masini. I due rapinatori, per non farsi riconoscere dal posteggiatore (Bruschini frequentava spesso la zona fra la stazione e la Fortezza da Basso), si erano anche coperti il volto con una sciarpa. Ma la rapina è degenerata in una violenta aggressione a causa della reazione della vittima e ha forse, come sostengono gli inquirenti, perché i due erano probabilmente in crisi di astinenza.

Bruschini, uscito a dicembre dal carcere di Sollicciano dove era stato detenuto per rapina, con vari precedenti analoghi e per furto, abitava a Firenze in un appartamento in affitto che gli pagava la madre. Da quanto è risultato viveva di espedienti.

LE DUE DONNE IERI NON ERANO SULL'AEREO CHE LE DOVEVA RIPORTARE A MILANO

Antille, il «giallo» del rientro

GENOVA — I cronisti che sono accorsi in forze ieri mattina all'aeroporto di Milano per raccogliere le prime dichiarazioni delle protagoniste genovesi del «giallo» dei Caraibi, sono rimasti delusi. L'aereo della compagnia olandese Klm proveniente da Amsterdam ha atterrato regolarmente, ma di Bianca Reyna Carpi e di sua figlia Margherita nessuna traccia.

Così, dopo i misteri legati alla permanenza delle due donne nell'isola di Curacao, nelle Antille olandesi, dove si erano recate per riscuotere un'eredità, ecco anche il mistero del loro ritorno a casa. Voci non confermate riferivano in serata che madre e figlia si sarebbero imbarcate su un aereo insieme ad un giornalista di un quotidiano milanese che si sarebbe assicurato le loro confidenze in esclusiva. Ma solo nelle prossime ore sapremo se l'informazione è vera.

In seguito ad alcune interviste rilasciate da madre e figlia a giornalisti italiani nell'aeroporto di Willemstad, si era sparsa — fra le altre — anche la voce di un loro immediato rientro a Genova. Con un aereo della Klm appunto, che dopo aver fatto scalo nella città olandese sarebbe arrivato ieri mattina alle 9.20 a Milano. Ma i fatti hanno prodotto una nuova smentita in questa vicenda in cui da parecchi giorni contraddizioni e versioni contrapposte confondono continuamente le idee.

Bianca Reyna e Margherita non hanno alcuna intenzione di rientrare — come farebbe intendere la Farnesina, che si sta occupando della vicenda — oppure spunteranno a sorpresa, nelle prossime ore, felici per essere sfuggite — come hanno dichiarato lunedì sera ai cronisti — a una pericolosa setta religiosa che le minaccia di morte e le perseguita per appropriarsi dell'eredità della loro ricca parente?

Il mistero della setta che rivendica l'eredità

Intanto a Genova, nel modesto appartamento di via Colletti a Voltri, Giovanni Carpi, trent'anni, disoccupato e con problemi di salute, figlio di Bianca e fratello di Margherita, attende angosciato gli sviluppi della situazione. Nel piccolo alloggio il telefono squilla in continuazione, ma dall'altro capo ci sono quasi sempre giornalisti che chiamano da tutt'Italia per sapere se ci sono novità. E pare proprio che i cronisti e i giornali siano invece l'unica fonte di informazione per il giovane, visto che le sue congiunte non si sono più fatte vive. Né con lui né con suo padre, Enrico Carpi, che vive separato dalla famiglia da circa dieci anni.

L'ultima volta che i due hanno sentito la loro voce era il 7 gennaio, nel corso della telefonata — bruscamente e «misteriosamente» interrotta — in cui hanno comunicato di essere in pericolo di vita. «Qualcuno — avrebbero detto le due genovesi — ha interrotto la comunicazione per impedirci di chiedere aiuto. "Loro" ci controllano, ci seguono, vogliono l'eredità». «Loro» sarebbero gli adepti della «Chiesa del Signore», un'organizzazione religiosa pentecostale alla quale avrebbe aderito l'anziana e ricca Guillermina Henriquez, madre adottiva, di Bianca Reyna, prima di morire. I membri della setta ora rivendicherebbero, secondo quando affermato dalle due donne, l'eredità.

NEL CATANESE CON L'ACCUSA DI CONCUSSIONE

Amministratori in manette

Ex sindaco di Biancavilla ed ex assessore nei guai per un terreno conteso

CATANIA — Ancora un episodio di grave malcostume politico, dove gli amministratori locali, confondono disinvoltamente le tasche proprie con quelle dell'erario. L'ex sindaco e l'ex assessore ai lavori pubblici di Biancavilla (Catania), Giuseppe Viaggio (consigliere in carica) e Carmelo Ragusa, di 52 e 40 anni, ambedue democristiani, sono stati arrestati per concussione del gip di Catania su richiesta del sostituto procuratore Felice Lima. Con loro è finito in carcere anche un presunto prestanome dei due politici, Placido Currò, di 43 anni, che deve rispondere di truffa e falso.

Secondo il sostituto procuratore Viaggio e Ragusa avrebbero costretto alla fine del 1989 i soci della ditta Sa.S.Im. (Salentina sicula immobiliare) a cedere parte di un terreno da 10 mila metri quadrati con la promessa di variare il piano regolatore del comune facendolo diventare edificabile. Il contratto di acquisto documenta un pagamento di 400 milioni, che in effetti la Sa.S.Im. non incassò. In compenso si sarebbe rifatta speculando sull'area rimanente che i due amministratori avrebbero provveduto ad espropriare ad alto prezzo. Nel 1990 Viaggio e Ragusa proposero infatti al consiglio comunale di acquisire l'area destinandola a servizi di pubblica utilità e la valutarono un miliardo e 700 milioni.

Il progetto di esproprio avrebbe dovuto essere approvato contestualmente al piano regolatore generale ma la crisi politico-amministrativa che portò allo scioglimento del consiglio comunale di Biancavilla impedì al piano truffaldino di andare in porto.

Le indagini presero l'avvio dopo che, il 27 luglio del 1990, un commerciante di mobili, Salvatore Catania, espose sulla saracinesca calata un singolare avviso dove si leggeva «chiuso per mafia politica». La Procura accertò che Catania era socio della Sa.S.Im. e lo convinse a collaborare. Attraverso intercettazioni telefoniche vennero raccolte le prove che hanno ora provocato i tre arresti.

L'inchiesta non è conclusa, viene esaminata la posizione di altri amministratori anche sulla base di atti sequestrati negli uffici comunali. Nell'illustrare il significato dell'indagine il sostituto Felice Lima ha osservato che «i risultati sono arrivati anche stavolta perché le vittime di questa sorta di estorsione si sono decisi a collaborare, segno che in Italia paga soltanto chi vuol pagare».

L'esistenza di intrecci tra politica e affari a Biancavilla era stata denunciata già nel luglio dello scorso anno dal segretario provinciale del Pds Adriana Laudani durante un'audizione resa a Catania alla commissione parlamentare antimafia in visita a Catania. "Citammo Biancavilla — ha detto la Laudani — come esempio di cittadina senza più leggi né regole, così ridotta per un degrado dell'amministrazione causato da un sistema di potere fondato sull'intreccio tra politica e affari aperto a infiltrazioni mafiose».

La vita amministrativa di questo comune catanese è particolarmente «difficile». Il precedente consiglio comunale di Biancavilla venne sciolto nel marzo dello scorso anno perché non riuscì ad approvare il bilancio. Il comune venne retto sino alle elezioni da un commissario, Nicolò Scialabba, svoltesi nel dicembre scorso. Alla competizione elettorale parteciparono, nella lista democristiana, sia Viaggio che Ragusa, ma soltanto il primo venne rieletto.

r. f.

AVVOCATO ACCUSA

Plasma con Aids: «è un omicidio»

TREVISO — Dopo la morte di Nadia Berini, la donna deceduta a Padova nei giorni scorsi per l'Aids contratto nel corso di una trasfusione ricevuta nell'ospedale di Asolo (Treviso), l'avvocato Beniamino De Mercato, che aveva rappresentato Nadia Berini nella causa civile al termine della quale la donna aveva ottenuto un risarcimento di 300 milioni di lire, sostiene che «è competenza della procura circondariale della pretura di Treviso aprire d'ufficio un'inchiesta per omicidio colposo».

Poligono di tiro scoperto dai carabinieri nel Catanzarese

CATANZATO — Un poligono di tiro, utilizzato, secondo i carabinieri, da elementi della criminalità organizzata del vibonese, è stato scoperto nelle campagne di sant' onofrio, a poche chilometri dallo svincolo della «salerno - reggio calabria».

Recuperate le armi rubate nella caserma di Comiso

SIRACUSA — I carabinieri hanno recuperato 18 mitragliette «m 12» e 72 caricatori rubati in circostanze ancora non chiare la notte scorsa in una caserma dell'Esercito di Comiso (Ragusa). Le armi erano in una «Fiat Uno», fermata poco prima dell' alba ad un posto di blocco ordinario.

Fisco: evasione da 10 miliardi Due fratelli rinviati a giudizio

CATANIA — Chiesto il rinvio a giudizio dei fratelli Sebastiano e Giuseppe Scaringi, di 45 e 37 anni, titolari di una ditta di abbigliamento di Misterbianco che non avrebbe pagato tasse per circa dieci miliardi di lire tra il 1988 e il 1990.

Quattrocento milioni rapinati in un ufficio postale a Taranto

TARANTO — Tre malfattori, apparentemente cittadini in paziente attesa davanti ad uno sportello dell'ufficio postale di Talsano, si sono rivelati tre rapinatori e quando sono giunti i guardiavalori per consegnare il denaro si sono fatti consegnare 400 milioni.

Gioielli per 700 milioni trafugati in una gioielleria

TARANTO — Preziosi per un valore stimato di 700 milioni sono stati portati via da due persone durante una rapina a taranto nella gioielleria Filippelli, nella centrale via Pupino.

Roma: crolla l'intonaco del teatro durante il «Barbiere» di Verdone

ROMA — Una parte di un intonaco è crollato intorno alla mezzanotte nell' atrio della biglietteria del teatro dell' opera ferendo in modo non grave un poliziotto. Il fatto si è verificato durante l' esecuzione del «Barbiere di Siviglia» messo in scena da Carlo Verdone che ieri sera aveva aperto la stagione. Lo spettacolo non è stato sospeso.

Schiaffi e insulti tra leghisti in Consiglio regionale ligure

GENOVA — Insulti e schiaffi tra l' ex leghista Giovanni Genta (leader del movimento «Unionligure») e il segretario della Lega Nord ligura Bruno Ravera: è accaduto al bar del consiglio regionale ligure.

Sequestrati nel Napoletano sedici cantieri abusivi

GIUGLIANO — Sedici cantieri abusivi sono stati sequestrati dai carabinieri nel napoletano, in una località tra via Oasi Sacro Cuore e via Giardini, all'estrema periferia sud di giugliano, un'area nella quale nei prossimi anni sarà realizzata la rete della metropolitana.

RAPINA FINITA IN TRAGEDIA NELLE PAROLE DELLA FIDANZATA DEL MILITARE

Il carabiniere ucciso, non è stata la mafia

Cosimo De Rosa il carabiniere ucciso da un rapinatore

AGRIGENTO — Si svolgono oggi a Roccadispite (Salerno) dove era nato, con l'intervento del presidente del Senato Giovanni Spadolini, anche in rappresentanza del Capo dello Stato, i funerali del carabiniere Cosimo De Rosa, di 23 anni, ucciso con un colpo di pistola nella tarda sera di martedì da un rapinatore, sotto gli occhi della sua fidanzata, Valentina Cambiano, di 24 anni. I due giovani erano appartati in riva al mare, lungo la costa alla periferia di Palma di Montechiaro, dentro la Lancia "Thema" del militare.

Il racconto disperato di Valentina Cambiano, una studentessa che abita a Licata rimasta ferita di striscio da una pallottola ad una coscia, ha consentito agli investigatori di ricostruire la dinamica del delitto e di escludere anche una matrice mafiosa dell'aggressione.

«Stavamo parlando del nostro futuro — ha detto la ragazza — quando abbiamo visto avvicinarsi un uomo che mi è sembrato sulla quarantina e con i capelli brizzolati, almeno così mi è sembrato al chiaro lunare. Cosimo non si è particolarmente allarmato. Lo sconosciuto ha bussato al finestrino ed ha chiesto di consegnare soldi e gioielli...»

A quel punto è avvenuta la tragedia: «Sono un carabiniere e fai meglio ad andartene» ha replicato Cosimo De Rosa facendo perdere il controllo dei nervi al rapinatore che ha subito sparato due colpi di pistola a bruciapelo. Un proiettile ha raggiunto alla fronte il militare, uccidendolo, l'altro, dopo essere rimbalzato su un montante della carrozzeria della "Thema" ha ferito la studentessa ad una gamba, la prognosi è di venti giorni.

Valentina Cambiano per tutta la notte è stata interrogata dai colleghi del suo ragazzo, ed è anche riuscita a fornire gli elementi per un identikit dell'assassino. Il delitto, sino a quando non ne è stata individuata con certezza la matrice, ha provocato forte tensione a Palma di Montechiaro tra le forze dell'ordine.

Sei ore prima, infatti, sotto gli occhi della moglie e dei tre figlioletti, un operaio incensurato, Giovanni Mangiavillano, di 24 anni, era stato ucciso all'interno della sua utilitaria. Tre killer, armati di fucile e pistole, hanno teso un agguato alla vittima nei pressi di casa. L'utilitaria di Mangiavillano è stata bloccata da un'auto di grossa cilindrata e gli assassini hanno aperto il fuoco sulla famiglia, sfiorando la strage. Ma i colpi sparati (uno di fucile e due di rivoltella) hanno centrato soltanto la vittima predestinata. Mangiavillano era fratello di un agente della Guardia di finanza e nipote di un agente di Polizia. A caldo era stata dunque avanzata l'ipotesi di una sfida della mafia alle forze dell'ordine, apparentemente avvalorata dalla successiva uccisione del carabiniere. Ma questa ricostruzione dei fatti è stata poi scartata, anche sulla base della testimonianza della fidanzata della seconda vittima.

FRODI / ALLARME DAI MAGISTRATI PADOVANI

Vino a rischio

ROMA — Cresce l'allarme per il vino al veleno. Un fiume di Pinot e Merlot ai pesticidi è stato immesso sul mercato da circa sei mesi e non solo nei supermercati veneti. Migliaia di bottiglie «a rischio» potrebbero perciò essere già comparse sulle tavole degli italiani, minacciando la loro salute. La notizia, non certo rassicurante, è stata confermata ieri dai magistrati che indagano sullo scandalo scoppiato tra Padova e Vicenza e sull'affare da 16 miliardi che ha portato in carcere quattro produttori senza scrupoli dopo il blitz dei nuclei antisofisticazione dei carabinieri nelle aziende vinicole del Veneto.

I quattro milioni di litri di vino sofisticato sono stati sequestrati nelle cisterne e nei vasi vinari delle ditte da alcuni mesi sotto osservazione. E cioè prima che venissero imbottigliati, ma c'è appunto il sospetto che anche le precedenti partite di vino commercializzate possano essere state trattate con i pesticidi.

Gli «007» di De Lorenzo invitano a non lasciarsi prendere dal panico ma a stare attenti alle etichette. Sono quelle dell'«Enotecnica vicentina», con sede a Montebello; della Giovanni Poli di Gambellara; della cantina Ennio Rampon di Cervarese Santa Croce, Padova; e della Gianni Chiarello di Brendola. Le diciture, però, vanno lette attentamente perché sono scritte in piccolo.

Chi dovesse scoprire di avere in dispensa bottiglie o damigiane di questo tipo deve rivolgersi ai Nas per farle analizzare. Se bevuto in piccole quantità il vino al metilisotiocianato (un antiparassitario e antifermentativo ritenuto tossico e cancerogeno) non è letale, ma provoca gravi intossicazioni.

Dopo il latte blu e rosso e le acciughe ai vermi dunque scoppia una nuova emergenza alimentare. A sei anni dallo scandalo del vino al metanolo torna l'incubo dell'adulterazione selvaggia e nelle massaie cresce il sospetto di avere acquistato bevande ai supermarket dei veleni. Quattro produttori senza scrupoli dovranno ora rispondere del reato di avvelenamento di sostanze alimentari, e rischiano non meno di 15 anni di carcere.

Lo scandalo del vino adulterato oltre a minacciare la salute dei consumatori comporterà inevitabilmente un danno economico ai produttori onesti. Per fronteggiare l'emergenza e studiare tra l'altro le misure per salvaguardare l'immagine del vino italiano il ministro dell'agricoltura Goria ha convocato per domani al ministero i massimi esperti della chimica enologica e le più prestigiose aziende vitivinicole italiane.

L'iniziativa è stata presa per rassicurare gli operatori del settore allarmati per i risvolti economici della spiacevole vicenda. Due i motivi di preoccupazione secondo il presidente della Confcoltivatori Giovanni Avolio: il primo concerne il fatto che il vino italiano subisce, a poco meno di sei anni dal metanolo, un altro duro colpo di immagine che «avrà gravi ripercussioni sul già debole mercato nazionale e internazionale». Il secondo, forse maggiore, è che i controlli intensificati «non hanno risolto pienamente il problema dell'eliminazione del vino adulterato dal mercato».

Tutti gli operatori sono convinti perciò che occorre aumentare la collaborazione tra viticoltori, trasformatori e commercianti per «individuare, isolare e cacciare dal mercato tutti gli imbroglioni». Confagricoltura e Coldiretti non escludono perciò di costituirsi parte civile nei prossimi processi. Una iniziativa in questo senso dovrebbe essere presa dalla Regione Veneto. «Ho già dato incarico ai nostri uffici di predisporre i provvedimenti formali — ha detto ieri l'assessore all'Agricoltura Roberto Bissoli — e li sottoporrò all'esame della giunta nella prossima seduta».

Brunella Collini

FRODI / FRIULI-VENEZIA GIULIA
«Non importiamo dal Veneto»
Le quattro aziende sconosciute nella nostra regione

TRIESTE — Nessuno è pronto a giurarlo. Però quei nomi sono sconosciuti a tutti, qui in Friuli-Venezia Giulia. L'azienda vinicola «Fratelli Poli» di Gambellara, la «Chiarello Gianni» di Vicenza, la «Rampon» di Selvarese Santa Croce di Padova e l'«Enotecnica vicentina» di Montebello dalle nostre parti non hanno proprio mercato. I pochi bottiglioni di vino 'avvelenato' da cinque litri, a tappo corona, attualmente ancora in circolazione, non dovrebbero quindi esser mai entrati nel territorio regionale. O almeno così assicurano i carabinieri nei Nas di Milano che stanno coordinando l'operazione sotto la guida del colonnello Basilio Viola. Come si sa, infatti, le bottiglie di vino adulterato immesse sul mercato non dovrebbero essere più di una ventina e tutte concentrate nella zona di Vicenza. Da lì infatti sono giunte le uniche segnalazioni di famiglie che avevano scoperto di avere in casa le pericolose bottiglie.

La nostra regione dovrebbe dunque essersi salvata da questo nuovo avvelenamento di massa. E a conferma di ciò vi è la notizia che i locali nuclei antisofisticazione dei carabinieri operanti in Friuli-Venezia Giulia ieri si sono occupati di tutt'altro. Il comando regionale dei Nas che ha sede a Udine non ha infatti ricevuto in materia di vino alcuna segnalazione dai colleghi di Milano.

«Al tempo del metanolo — racconta Claudio Tombacco, titolare dello'omonima ditta triestina di forniture alimentari — i carabinieri hanno iniziato a perlustrare i nostri magazzini molto tempo prima che la stampa desse la notizia. Questa volta invece nessuno ci ha interpellato, nè tanto meno abbiamo subìto controlli. In effetti quei nomi sono del tutto sconosciuti dalle nostre parti. Al limite qualche bottiglia potrebbe essere arrivata tra le province di Pordenone e Treviso. Ma mi sembra del tutto improbabile». In effetti, hanno confermato altri operatori regionali di questo settore, ci sono così tante cantine vitivinicole qui in Friuli-Venezia Giulia, che sarebbe proprio un assurdo importare vino dal Veneto, oltretutto adulterato.

fe. ba.

IN SEI MESI FATTURATI 237 MILIARDI
Al primo posto la Fiat nell'export di armamenti

ROMA — Il gruppo Fiat è al primo posto, nel nostro Paese, nella classifica relativa al valore delle esportazioni di materiali di armamento. E' quanto emerge da una relazione del governo illustrata ieri pomeriggio alla Commissione esteri della Camera dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori. I dati della relazione si riferiscono al periodo maggio-ottobre '91. Il valore delle esportazioni del gruppo di Corso Marconi è stato di circa 237 miliardi di lire, di cui 205 attribuiti alla «Bpd difesa e spazio», otto alla «Fiat componenti e impianti per energia», 23 alla «Simmel». Seguono la Alenia con 224 miliardi di lire; l'Agusta con 94; l'Elettronica con 73; l'Oto Melara con 37; la Fincantieri con 20 miliardi, la Marconi con 18; l'Elsag Bailey con 17 miliardi; la Laben con 16 e la Contraves italiana con 15. Dall'inizio dell'attività del «Registro nazionale delle imprese», nel corso del '91 — si legge nella relazione — su 153 istanze esaminate, in base alla legge 185 del '90 sull'export d'armi, sono stati iscritti 125 imprese e consorzi di imprese, e sono attualmente in corso d'esame altre 28 domande d'iscrizione. Agli operatori iscritti al registro, nel periodo maggio-ottobre '91, sono state rilasciate dal ministero degli Esteri 274 autorizzazioni di cui 204 per esportazioni definitive, 29 per esportazioni temporanee, 41 per proroghe.

Per quanto riguarda invece i dati sul numero delle esportazioni autorizzate, sempre nel periodo maggio-ottobre '91, al primo posto risulta la Oto-Melara con 58 e a seguire: l'Elettronica (51), l'Agusta (32), il Gruppo Fiat (27), l'Alenia (12), il consorzio Selenia Elsag (11), la Marconi, Elmer, la Laben e le Officine Galileo (5), la Sma (4). Per quanto riguarda le aree dei Paesi destinatari delle esportazioni, sempre nel periodo maggio-ottobre '91, al primo posto risultano i Paesi della Nato con circa l'80 per cento. In particolare, — si legge sempre nella relazione del governo - fra tali Paesi è preminente la quota degli Stati Uniti con circa il 46 per cento delle esportazioni verso l'area. Segue la Spagna con circa il 23 per cento, quindi la Germania (21 miliardi), la Francia (19 miliardi), la Norvegia (14 miliardi) e la Gran Bretagna (11 miliardi). Ai Paesi dell'Europa occidentale non appartenenti alla Nato è andata invece una quota pari al 9,7 per cento del valore complessivo delle esportazioni autorizzate.

SANITA'
Sono in calo in Italia gli aborti volontari

ROMA — Sono state 165.845 le interruzioni legali e volontarie di gravidanza nel 1990 e 72.000 gli aborti clandestini, per un totale di 237.845. La curva discendente rispetto al 1982, quando fu registrato il record negativo di 234.801, è stata confermata dalla relazione che il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha inviato al Parlamento e che è stata resa nota ieri: da questi dati emerge che la riduzione percentuale è del 3,4% sull'anno precedente del 29,4% sull'82. Abortiscono in regime legale poco più di 11 donne su mille in età feconda, cioè dai 15 ai 49 anni. E' questo il «tasso di abortività», fissato esattamente in 11,4. Anche qui la riduzione percentuale è di 3,4% sull'anno precedente e del 33,7% rispetto a 8 anni fa. Su mille bambini che nascono vivi, gli aborti sono 285,6, con una riduzione del 7,6% rispetto al 1989 e del 24,9% rispetto al 1982. E' questo il 'rapporto' o 'quoziente' di abortività.

Gli aborti clandestini, «stimati in base a modelli matematici» — come precisa la relazione — si sono ridotti a 72.000 dagli 85.000 dell'89 e dai 100.000 dell'83. L'aborto clandestino affligge tuttora soprattutto il Sud e riguarda in particolare le minorenni.

Nel 70% dei casi, rileva ancora la relazione ministeriale, il ricorso all'aborto deriva dal fallimento o da un uso scorretto dei metodi contraccettivi.

IL CENSIS: MAGGIORE SEVERITA' SOCIALE
Troppi contributi e pochi servizi Scuola e sanità sono in ginocchio

ROMA — I conti della politica sociale non tornano. Basta uno sguardo alla legge finanziaria per capire che le spese sociali crescono quasi inutilmente. A sottolinearlo è il Censis che ieri, sulla base del rapporto annuale già redatto, ha lanciato una proposta rivoluzionaria: ricontrattare tutti i patti sociali. Il ragionamento è semplice. Malgrado i forti contributi immolati sull'altare del welfare state aumentano le iniquità sociali, si abbassa il livello qualitativo dei servizi, diminuiscono le responsabilità personali e pubbliche degli operatori. Per di più il cittadino è costretto a sobbarcarsi una bella quota della spesa: dei 90 mila miliardi di spesa pubblica sanitaria il 25% è già pagato in proprio dai pazienti; dei 40 mila miliardi spesi per la scuola 5 mila vengono sborsati dalle famiglie.

«Il 98% dei fondi di cui dispone la scuola — ha spiegato a questo proposito il ministro della Pubblica istruzione Misasi — servono a pagare gli stipendi del personale. Bisognerebbe razionalizzare la spesa, sanare la piaga del soprannumero e del precariato e riconvertire i professori per diminuire il fenomeno delle supplenze».

Intanto sorvolando sui disastri compiuti nella finanza pubblica da una pessima amministrazione dello Stato corrotta e clientelare il Censis ammonisce i cittadini: volete essere assistiti dalla culla alla bara e intanto, come topi nel formaggio, cercate di accaparrarvi singoli privilegi ai danni della collettività. Questo, in un Paese che negli ultimi trent'anni ha quadruplicato il suo stato di benessere, non è più possibile. Tutti possiamo avere le aspirine gratuite dicono i responsabili del rapporto, ma poi se abbiamo in casa un malato grave o un anziano bisognoso di cure siamo costretti a pagarci da soli i 5 milioni al mese dell'assistenza.

Secondo questa ricerca il nostro sistema presenta alcune grosse «sfasature» come la «mancata gerarchizzazione dei bisogni»: alle attese dei cittadini non è stata data una risposta sufficiente ma intanto i bisogni sono cresciuti, si sono stratificati e non si procede con ordine nel tentativo di rimediare.

I Censis le soluzioni le ha individuate: innazitutto bisognerebbe stabilire dei meccanismi di responsabilità. Attualmente gli enti locali non si sentono responsabili perché gestiscono soldi che non hanno raccolto. E l'amministrazione centrale è deresponsabilizzata per la ragione opposta. Gli operatori non vengono incentivati a spendere meno anzi spesso moltiplicano le spese. E l'utente finale chiede sempre ma non sa più nulla di quanto le sue richieste costino allo Stato. Ci vuole maggiore «severità di patria», dicono al Censis intendendo che ciascuno deve rinunciare a qualcosa.

In più la politica deve iniziare una strategia di marketing e differenziare gli obiettivi perché ci sono forti differenze nelle regioni italiane. Più sono popolose, ad esempio, e meno sono agiate: il Piemonte è la regione italiana con la scuola più efficiente, ma è solo sedicesimo nella classifica per densità demografica. Al contrario la Campania, prima in demografia, è diciannovesima per efficienza scolastica. Il Veneto nella classifica della qualità della vita ha guadagnato tre posizioni negli ultimi dieci anni grazie soprattutto al lavoro (dove figura al quarto posto) e all'economia (dove è quinto), ma ha perso terreno sull'efficienza sanitaria. La Sicilia arretra di tre posizioni per colpa di un peggioramento nel grado di istruzione e nel tasso di occupazione mentre migliora la situazione della Sardegna. Inoltre, sottolineano al Censis, devono essere divisi per fasce sociali e, salvaguardando le classi meno abbienti e le prestazioni di base, i servizi erogati vanno «finanziarizzati»: cioè pagati dagli interessati. Ma chi garantirà che i sacrifici privati non finiscano per alimentare solo gli insaziabili appetiti pubblici? Al Censis rispondono che il quesito è pertinente e auspicano nuovi patti sociali.

v. pic.

ANNUNCIO A MILANO
A febbraio disponibile un cerotto antifumo

MILANO — Trecentonovantamila morti l'anno negli Stati Uniti, pari a un quarto di tutti i casi di morte, sono dovuti a malattie che hanno fra le cause principali il fumo di sigaretta e che costano al contribuente americano un miliardo di dollari al giorno. Sono dati resi noti dal professor David Sachs, lo specialista che a Palo Alto (California) ha sperimentato su duemila pazienti in cinque anni — ottenendo il 30 per cento di successi — una terapia di disassuefazione al fumo di sigaretta mediante la somministrazione di nicotina attraverso un cerotto.

Ieri Sachs ha tenuto una conferenza ai medici dell'ospedale milanese di Niguarda, annunciando che il cerotto da lui provato potrà essere disponibile in Italia entro febbraio. La nicotina dunque, responsabile dei maggiori danni, è quindi ora usata come agente terapeutico per metter fine alla «dipendenza» da fumo: il suo lento rilascio attraverso la pelle da un piccolo serbatoio sistemato in un cerotto (in passato si è tentato anche con un chewingum «caricato» a nicotina) satura i recettori cerebrali, dando al fumatore la sensazione di aver fumato la sua dose quotidiana di sigarette. In realtà ha solo assunto la sua dose quotidiana di nicotina contenuta nelle sigarette che non ha fumato.

Applicando cerotti con dosi di nicotina via via minori, in un certo tempo (da due mesi a un anno a seconda dei soggetti) l'organismo lentamente si abitua a vivere bene anche senza nicotina e cessa lo stimolo fisico a fumare.

---

†

Si è serenamente spenta

Amalia Cappellato Guacci

A tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia a Spilimbergo ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, la figlia ADRIANA e i parenti tutti.

Trieste, 16 gennaio 1992

FULVIO e BIANCA CAMERINI con affettuosa partecipazione.

Trieste, 16 gennaio 1992

ELENA e LUCIANO BALDINI partecipano addolorati al lutto di ANTONIO e ADRIANA GUACCI.

Trieste, 16 gennaio 1992

Partecipano commossi ANTONIO e GIANNA.

Trieste, 16 gennaio 1992

Partecipano commossi al dolore BENEDETTO, LUISA DE BERNARD.

Trieste, 16 gennaio 1992

Sono profondamente vicini FRANCESCO e GIORGIA RAMPONI con i figli GIANMARIO e MARIA EMMA BELLAROSA.

Trieste, 16 gennaio 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Elena Barassi ved. Tomassini

La ricordano con infinito affetto le figlie MARISA, CELESTINA, i generi, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1992

Partecipano commosse le famiglie CABRINI, BLASON, RANGOGNINI.

Trieste, 16 gennaio 1992

Cara sorella ci mancherai: OLGA, DERNA, STELVIA, e commossi i nipoti.

Trieste, 16 gennaio 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Maria Lovrecich ved. Rasman

Lo annunciano la sorella e il fratello unitamente ai parenti tutti.
Si ringrazia il personale della casa di riposo di Muggia per l'assenza prestata.
I funerali seguiranno domani alle 9 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 16 gennaio 1992

†

Il giorno 14 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Amelia Hrobat ved. Colapietro

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli LORENZO, ANGELA, MARIA ROSA, i generi CARLO e MARINO, il nipote ALESSANDRO e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 17 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1992

QUIRINO CARDARELLI e famiglia partecipano al lutto della famiglia BRADAMANTE e sono particolarmente vicini a MARIUCCIA per la scomparsa della mamma

Wanda Zergol ved. Bradamante

Trieste, 16 gennaio 1992

La famiglia di VITTORIO de COLOMBANI ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 16 gennaio 1992

Commossi dall'affetto per il caro

Francesco Duda

i familiari ringraziano.

Trieste, 16 gennaio 1992

I ANNIVERSARIO

Anna Zaller nata Leban

Il tempo non cancella il dolore ma rivive il ricordo di un bene perduto.

I figli

Trieste, 16 gennaio 1992

†

Il giorno 14 si è spento

Giordano Domanelli

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie ROMILDA, i figli ROMANA con LUIGI, FULVIO con GIANNA, i nipoti LORENZO con MARISA, SILVA con SERGIO, STEFANO e SABRINA.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1992

Partecipano al lutto le famiglie PICCOLO, VERSA, BOMBEN, ZOTTI e IRENE ROSSI.

Trieste, 16 gennaio 1992

Affettuosamente vicini al vostro dolore: zia LIBERA e cugini tutti.

Trieste, 16 gennaio 1992

Partecipano l'ANAC e RINO DI MEGLIO.

Trieste, 16 gennaio 1992

Dopo una lunga vita, spesso difficile e combattuta, ci ha lasciati la nostra cara zia

Marianna Nacson

Ne danno il doloroso annuncio le nipoti LIANA, GRAZIELLA, ELIA e i pronipoti tutti.
Un sentito ringraziamento vada alla signora GRAZIELLA UGRIN per la preziosa opera lungamente prestata.
Il funerale avrà luogo oggi 16 gennaio alle ore 14.30 presso la Cappella del Cimitero israelitico in via della Pace.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 gennaio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ivo Vaselli

Ne danno il triste annuncio la moglie GINA, i figli MASSIMO e GIORGIO, con LILIA, i nipoti LUIGI, MONICA e IVANA, i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 18 alle ore 10 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1992

Si associa la consuocera NELLA.

Trieste, 16 gennaio 1992

Si uniscono al dolore NEVIA e MAURO.

Trieste, 16 gennaio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Boris Flego

Ne danno il triste annuncio la moglie ALBA, la figlia, il genero, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1992

L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.
Roberto Barat

Trieste, 16 gennaio 1992

I ANNIVERSARIO

Albano Albanese

Vivi nei nostri cuori.

I Tuoi cari

Trieste, 16 gennaio 1992

III ANNIVERSARIO

Giuseppe Sterpin

Ti ricordano sempre con infinito amore Tua moglie LICIA e i figli.

Trieste, 16 gennaio 1992

III ANNIVERSARIO

Guerrino Della Santa

Lo ricordano la moglie e le figlie.

Trieste, 16 gennaio 1992

†

Il 13 gennaio si è spento il nostro caro

Aurelio Vecchiet

Addolorati lo annunciano i figli ROSETTA, STELIO, il genero, la nuora, i nipoti GABRIELLA, PIERPAOLO, ROSSELLA e parenti tutti unitamente a LIDIA con ETTORE.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà al Cimitero di Cattinara.

Trieste, 16 gennaio 1992

Partecipiamo al vostro dolore per la morte di zio

Aurelio

— famiglie KOCIAN, CUCAGNA

Trieste, 16 gennaio 1992

Partecipano al lutto:
— famiglie CARBONE, CECCAGNOLI, STRECHELLI

Trieste, 16 gennaio 1992

Partecipano al lutto le famiglie SIRCELLI, SOLIMAN, SERIN, MONTECCHIO, TAVERNA, ORPELLI.

Trieste, 16 gennaio 1992

†

Il giorno 13 gennaio in silenzio dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare dignità ci ha lasciati

nonna Rina Domenica Padovan ved. Mariani

Lo annunciano con immensa tristezza i nipoti MARCO, ANDREA, ANNA con il marito ANDREA unitamente a CLAUDIO MARENGO, ITALO MARIANI e LINA MARZI con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.15 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Trieste-Muggia, 16 gennaio 1992

Ciao

nonna Rina

— FABIA

Trieste, 16 gennaio 1992

Partecipa al dolore famiglia MARENGO.

Muggia, 16 gennaio 1992

†

Il giorno 10 gennaio ha concluso nella sofferenza la sua lunga vita e riposa nella pace del Signore la cara mamma

Elisabetta De Lorenzi ved. Ferrari

Ne danno l'annuncio i figli MIRANDA, DEIRA, PAOLO, ROVENA, i nipoti, le loro famiglie.

Trieste, 16 gennaio 1992

†

«Nella Tua misericordia Signore donagli la pace... »

Carlo Ubaldini

A tulumazione avvenuta dà l'annuncio la moglie NORMA, i figli GIANNI, LOREDANA con famiglie, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 16 gennaio 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Wanda Coretti in Uliveti

La ricordano con affetto il marito SIGISMONDO, il figlio FERRUCCIO con la moglie JANA, la nipote ROMINA col marito FABIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 18 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per il cimitero di Muggia.

Trieste, 16 gennaio 1992

Partecipano al dolore GISELLA, MARIO e PAOLO e gli amici della Scuderia della Rosandra.

Bagnoli, 16 gennaio 1992

Partecipano al dolore dei familiari le ditte: FONTANOT ROMANO, MOSENICH EDOARDO e collaboratori.

Trieste, 16 gennaio 1992

Si associano al lutto: famiglie PONTINI e BORDON.

Trieste, 16 gennaio 1992

†

Si è spento serenamente

Narciso Norbedo

Addolorati lo annunciano la moglie, il figlio e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di via Carsia di Opicina.

Trieste, 16 gennaio 1992

L'ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITA' ISTRIANE e la COMUNITÀ di CAPODISTRIA si associano al grave lutto della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Ciso Norbedo

Trieste, 16 gennaio 1992

Si associa con commozione LUCIO VATTOVANI e famiglia.

Trieste, 16 gennaio 1992

Partecipano al lutto i cugini GIOVANNI e APOLLONIA DEL CONTE e famiglia.

Trieste, 16 gennaio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Melita Borri in Zanolla

Ne danno il triste annuncio i figli, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 17 gennaio alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Teodoro Bellini

Ne danno il triste annuncio i figli WALTER, MIRELLA e LUCIANO, le nuore ANITA e MARIA, il genero GUIDO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1992

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al caro

Severino Zecchin

nell'impossibilità di farlo singolarmente, i familiari ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 gennaio 1992

IN REGIONE SU CINQUANTAMILA DONATORI 9 SONO RISULTATI SIEROPOSITIVI

Sangue, incubo Aids

UDINE - Le probabilità sono le stesse: quelle di «beccarsi» un fulmine uscendo di casa durante un temporale. La battuta è del professor Franco Biffoni, primario dell'Istituto immunotrasfusionale di Udine che, usando una metafora, dà la dimensione del rischio di contagio attraverso una trasfusione di sangue.

Le barricate anti-Aids sono state innalzate negli ospedali della nostra regione con tempestività: «In Friuli-Venezia Giulia - assicura il primario - è stata adottata una saggia politica già nell'83-'84, quando ancora non esistevano gli screening. Si è provveduto a 'imporre' l'autoesclusione dei gruppi cosiddetti a rischio (ex tossicodipendenti, omosessuali maschi, e coloro che avevano avuto più partner) nell'ambito della donazione del sangue». Oggi ci pensano i test ad accendere l'eventuale spia d'allarme, ma allora il pericolo del contagio «retroattivo» pesava come un incubo: «Quella linea d'azione - prosegue Biffoni - ci fu di grande aiuto. Dall'87 ad oggi, su oltre 40 donatori esaminati nel nostro istituto (oltre 100 unità di sangue) sono risultati soltanto 5 i sieropositivi».

Come dire, andiamo tranquilli. Pur con le cautele del caso: «C'è sempre un margine di pericolo - precisa il professor Biffoni -, ma il contagio virale è maggiore quando parliamo di altre malattie». E' il caso dell'epatite B, «spauracchio» ben più realistico, seppure tenuta debitamente sotto controllo. Dovrebbero dunque congiurare molte combinazioni perché l'Aids possa farla franca. Le probabilità di contrarre la sieropositività per chi adotta comportamenti 'a rischio' sono decisamente più alte rispetto ai rischi per trasfusione. E' inoltre una prassi di rigore provvedere alla trasfusione solo se necessaria. «Non è poi così automatico - conclude Biffoni - che un trasfuso con sangue sieropositivo sviluppi la malattia». E, comunque, va sempre accertata l'origine della sieropositività: basta saper fare i calcoli.

L'ESPERTO

Aids, il test-spia

PORDENONE — Il tragico episodio della paziente morta di Aids acquisitia attraverso una trasfusione di sangue ricevuta, sembra, nel 1986 all'Ospedale di Asolo, si presta a diverse considerazioni. Va ricordato che l'Aids è una malattia che è stata descritta per la prima volta soltanto nel 1981 e che già nel 1985 il test per la ricerca degli anticorpi contro il virus era disponibile nel mondo e anche nel nostro Paese. Pertanto, attraverso questo test è stato possibile eliminare quelle donazioni di sangue che erano eventualmente infette, ovviamente dopo che il test è stato messo a punto e reso disponibile in ogni singolo ospedale. Conoscendo la situazione burocratica italiana, non è escluso che nel caso in questione il test non fosse ancora disponibile in quell'ospedale, anche se lo era già da alcuni mesi nel nostro Paese. E' ovvio invece che le trasfusioni di sangue provenienti da donatori sieropositivi negli anni precedenti alla disponibilità del test abbiano comportato purtroppo la quasi automatica infezione del soggetto che ricevette quel sangue, ma questo assolutamente senza alcuna colpa da parte delle strutture sanitarie, proprio perché virus e test non erano ancora stati scoperti, e quindi non era possibile individuare i donatori sieropositivi. Nel recente passato, diverse notizie sono state diffuse in maniera allarmistica al riguardo, senza sottolineare che appunto si trattava di episodi verificatisi in un periodo antecedente alla disponibilità del test. Senza poter escludere questa ultima evenienza, nell'episodio in questione sembrerebbe che l'ospedale incriminato non avesse ancora a disposizione in maniera routinaria il test contro l'Aids. E' ovvio che in tutti gli ospedali del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, come in tutti gli altri ospedali italiani, da anni tutte le donazioni di sangue vengono sistematicamente controllate per il test dell'Aids prima del loro utilizzo. E' necessario che i medici utilizzino il sangue con cautela, cioè soltanto per necessità vere e proprie, in quanto è ben conosciuto che dal momento dell'infezione alla comparsa degli anticorpi possono passare anche diversi mesi, e pertanto potrebbe succedere (ma questa è un'evenienza molto remota e sostanzialmente soltanto ipotetica) che anche oggi una trasfusione di sangue trasmetta l'Aids. E' pertanto indispensabile che i donatori di sangue che appartengono a categorie a rischio, per esempio con una vita sessuale altamente promiscua, si astengano dal donare sangue, perché potrebbero essersi infettati recentemente e le loro donazioni di sangue ancora risultare sieronegative per un certo periodo di tempo, durante il quale infetterebbero i riceventi».

Delle 7.530.632 donazioni di sangue che sono state testate per gli anticorpi anti-Hiv tra il 1985 e il 1990 in Italia, 1.059 sono risultate positive per una percentuale dello 0,014%. Per quanto riguarda il Veneto, sono stati evidenziati 34 donatori Hiv positivi, in Friuli-Venezia Giulia invece 9 donatori Hiv positivi e in Trentino-Alto Adige 7 donatori Hiv positivi. E' interessante sottolineare che per esempio nel Veneto di questi 34 sieropositivi ben 17 erano senza accertati fattori di rischio. Degli oltre 50 mila donatori effettivi presenti in Friuli-Venezia Giulia, soltanto 9 sono risultati essere sieropositivi. E' importante sottolineare che se le associazioni di donatori di sangue non si fossero battute, come hanno invece lodevolmente fatto, per il mantenimento del volontariato ed invece si fossero infiltrati donatori occasionali a pagamento, per esempio tossicodipendenti che avrebbero donato il sangue soltanto per ottenere i soldi per l'eroina, si potrebbe facilmente immaginare cosa sarebbe avvenuto, tenendo conto dell'elevata sieropositività dei tossicodipendenti, dell'ordine del 10-50% a seconda delle aree del Triveneto. Queste considerazioni per sottolineare che l'Aids è una malattia che coinvolge diverse aree della medicina e che purtroppo a causa di diverse manchevolezze ha potuto provocare gravi episodi. E' senz'altro peraltro indicato utilizzare il sangue con molta cautela ed eventualmente ricorrere all'autotrasfusione, cioè all'impiego del proprio sangue per interventi programmati, quando questo è possibile.

Umberto Tirelli
Centro di riferimento oncologico di Aviano

NUOVO PRESIDENTE

Biasutti a Turello: «Ti consegno la mia eredità»

TRIESTE - Una stretta di mano, un reciproco augurio e l'affermazione di un comune impegno per il potenziamento dell'autonomia speciale del Friuli-Venezia Giulia. Così, nell'ufficio del presidente della Giunta regionale in Piazza Unità a Trieste, Adriano Biasutti ha simbolicamente consegnato il testimone al suo successore Vinicio Turello. Il nuovo presidente della Giunta ha quindi preso possesso del suo ufficio sottolineando la continuità politica e amministrativa con quanto ha fatto e impostato il precedente Governo regionale guidato da Biasutti.

Clauzetto: si incendia la casa anziano trovato morto

PORDENONE - Un uomo di 71 anni, Pietro Luigi Zannier, residente a Pradis di Sopra, nel comune di Clauzetto (Pordenone) è morto soffocato dal fumo sprigionatosi da un incendio che si è sviluppato nella sua abitazione, provocato probabilmente dal mozzicone acceso di una sigaretta. L'anziano è stato trovato, riverso sul divano del salotto, dai Vigili del fuoco, chiamati da una sorella della vittima, che aveva visto il fumo uscire dalle finestre dell'appartamento. Zannier viveva da solo ed era vedovo da alcuni anni. Il magistrato di turno ha disposto l'autopsia del cadavere, che dovrebbe venir compiuta oggi.

Acli formazione professionale Tesini eletto ai vertici nazionali

UDINE - Alessandro Tesini, già presidente regionale delle Acli del Friuli-Venezia Giulia, è stato nominato vicepresidente nazionale dell'Enaip, l'Ente nazionale per la formazione professionale delle Acli e del quale è presidente Giovanni Bianchi. Tesini, 39 anni, è da oltre un decennio alla guida dell'Enaip regionale e in questa veste ha organizzato e diretto centinaia di corsi per la formazione professionale.

Gonano: su Slovenia e Croazia la regione è stata lungimirante

TRIESTE - Appena ricevuta formale notizia, il presidente del Consiglio regionale Nemo Gonano ha salutato con favore l'avvenuto riconoscimento della Slovenia e della Croazia da parte della Cee. Il riconoscimento (afferma Gonano) segue l'orientamento fatto proprio sin dall'inizio dal Consiglio regionale e dalla popolazione del Friuli-Venezia Giulia.

Viezzi (Pds): in commissione la questione delle minoranze

TRIESTE - Il consigliere regionale del Pds, Roberto Viezzi ha chiesto ieri al presidente Oscarre Lepre (Dc) di convocare la commissione Affari generali. In relazione all'ampia discussione (scrive Viezzi) suscitata sulla stampa dalle indiscrezioni sui futuri accordi fra Italia, Slovenia e Croazia in tema di minoranze e al dibattito sulla revisione di alcuni aspetti del Trattato di Osimo, essendosi anche costituita la nuova Giunta regionale, riterrei opportuno che tali argomento fossero affrontati dalla prima commissione, congiuntamente con la commissione speciale per gli affari comunitari e i rapporti esterni.

Sgorlon chiude il seminario di aggiornamento per docenti

TRIESTE - Si è concluso con un incontro con lo scrittore Carlo Sgorlon il 27° seminario di aggiornamento linguistico culturale per gli insegnanti delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume, svoltosi a Grado la settimana scorsa. In concomitanza, l'ente organizzatore (l'Università popolare di Trieste) ha realizzato anche la 22° edizione del seminario di scienze biologiche e matematiche e la 4° di quello dedicato all'informatica.

L'INTERVENTO

«Invalidi civili, vittoria di Pirro»

ROMA — «A detta di qualcuno, fantasioso usurpatore di meriti inesistenti, gli invalidi civili hanno vinto una grossa battaglia con la legge finanziaria '92. E questo perché sono riusciti a riprendersi alcuni diritti, minacciati di essere definitivamente eliminati dall'ormai misero calendario degli interventi assistenziali, rimasti indenni dalle precedenti graduali decimazioni. Tale vittoria consisterebbe nell'aver ripristinato per sordi e invalidi civili gravi la cumulabilità delle pensioni, soppressa con la precedente legge 407 del '90, che la confermava ai soli ciechi.

«Si dice che chi si contenta gode, ma tale entusiasmo dà più l'idea di un bluff per coprire l'onta di un'ennesima messa in mora degli invalidi civili. Sì, la battaglia c'è stata, ma, come abbiamo detto, per ripristinare un diritto, e non per conquistarne altri. Eliminando una assurda, quanto incivile, discriminazione tra invalidi civili e sordomuti da una parte, e ciechi dall'altra, che ha provocato una guerra tra poveri, come è stato detto. Discriminazione apparsa tanto evidente da non riuscire ad annebbiare del tutto il comune senso del pudore di molte persone responsabili, le cui coscienze sono insorte, ribellandosi a questa ennesima ipotesi dissacratoria e ristabilire un minimo di equità e di giustizia. E per fortuna ci sono riuscite.

«Come sarebbe stato logicamente accettabile, secondo una logica democratica, una così evidente distorsione che pretendeva di codificare un invalido grave e un sordomuto meno disabile di un cieco? Nessuno, dunque, ha regalato niente a nessuno e non si è dunque trattato di una vittoria per gli invalidi civili e sordi, quanto piuttosto di un'ulteriore occasione inquietante, per il momento rientrata, ma che potrebbe ripresentarsi in seguito sotto vesti diverse. Ovvero, se oggi è stato rimosso l'ostacolo perché la Finanziaria doveva camminare alla svelta, e non si poteva pertanto farla arenare su questioni di così relativa importanza, il principio comunque è stato affermato. E chi l'ha fatto avrà le sue buone ragioni, anche se per noi incomprensibili. Sicuramente, al momento opportuno riproporrà la questione, e stavolta magari in termini più drastici; pur facendo gli opportuni scongiuri.

«Tutta qui, dunque, la grande conquista acclamata da alcuni settori, sia politici che di categoria: i quali ultimi si capiscono ancor meno che i primi. Se poi si aggiunge l'aumento della quota fissa dei ticket per ogni confezione di medicinali e anche per le prestazioni riabilitative che prima non era prevista, tutta questa ostentata soddisfazione risulta pura fantasticheria; o uno sfottimento di cattivo gusto.

«Anche perché pure in questo caso si istituisce una discriminazione: infatti, grandi invalidi di guerra, del lavoro e per servizio sono esonerati. Sarebbe perciò opportuno pensare seriamente di correre ai ripari, prima che a colpi di Finanziaria gli invalidi civili di questo Paese (che non sono tutti falsi) si ritrovino a chiedere per la strada, come ai bei tempi andati».

Sandro Terribili

TAR: SCONTRO DI POTERI TRA STATO E REGIONE SUL BRENTANA

Il torrente dei conflitti

TURISMO

Ungheria, accordi

LIGNANO - Le possibilità di incrementare il flusso turistico tra Lignano e l'Ungheria sono state al centro di un incontro che il presidente dell'Azienda di turismo del centro balneare friulano, Carlo Teghil, ha avuto con il segretario generale della Camera di commercio e dell'industria di Budapest, Peter Keszethelyi. Teghil ha ricordato che negli ultimi anni il flusso turistico ungherese in Friuli, specie a Lignano, è aumentato.

TRIESTE — Oggi al Tar si discute della riapertura dei lavori di sistemazione idraulica sul torrente Brentana, nel territorio del Comune di Santa Maria La Longa, tra Udine e Palmanova. A prima vista la causa non sembra di portata eclatante, invece rappresenta l'ennesimo scontro tra il potere statale e quello regionale in materia paesaggistica.

Prendendo lo spunto proprio da questa controversia che si trascina dal luglio 1990 il Tribunale amministrativo regionale del Friuli- Venezia Giulia ha investito del problema la Corte Costituzionale. E i supremi giudici hanno detto che le Regioni non possono nè eludere in materia paesaggistica la legge Galasso, nè imporre sanzioni penali, nè interferire con lo Stato in questa materia.

Ma andiamo con ordine. La «querelle» scoppia l'11 luglio 1990 quando il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali ordina con un telegramma la sospensione dei lavori idraulici da poco iniziati sul torrente Brentana. L'area è infatti vincolata paesaggisticamente e i lavori non hanno ottenuto la prescritta autorizzazione della legge 1497 del 1939. Scatta anche l'inchiesta penale della Procura di Udine. L'area - va detto subito- è di grande interesse paesaggistico e i lavori di regimazione idraulica sono da tempo considerati dai geologi in modo piuttosto negativo. Provocano infatti danni all'ambiente perchè spesso consentono alle acque di scorrere con enorme velocità e sono inoltre totalmente inutili per la difesa del suolo.

Il telegramma che blocca questi lavori è firmato dal ministro dell'ambiente Ferdinando Facchiano. Viene recapitato al sindaco del Comune di Santa Maria La Longa, al Prefetto di Udine, alla Pretura.

«Disporsi immediata sospensione lavori rivestimento spondale e parziale ritombamento».

I responsabili del Consorzio Ledra -Tagliamento ubbidiscono, ma non si danno per vinti e ricorrono al Tar forti di una legge regionale. «Siamo un comune che si è adeguato al piano urbanistico del Friuli-Venezia Giulia e quindi non servono autorizzazioni paesitiche di sorta. La legge regionale non prevede come vincolate queste aree».

Una prima udienza con cui il Consorzio chiede la sospensione dell'ordine del Ministero non sortisce alcune effetto. I giudici del Tar decidono di non decidere e su sollecitazione dei legali del Wwf investono del problema la Corte Costituzionale. Il fondo mondiale per la natura si è costituito in causa con l'avvocato Alessandro Giadrossi, sfruttando gli spazi offerti da una legge varata dallo stesso ministero dell'ambiente.

Stamane le parti si ritroveranno al Tar ferme sulel posizioni di partenza. Col . ministero sarà schiertato il Wwf, col Consorzio vi sarà invece l'avvocatura della regione. Muro contro muro, anzi sponda contro sponda.

INVALIDATE LE OPERAZIONI DI VOTO CHE HANNO NOMINATO I QUATTRO ASSESSORI REGIONALI

Vacillano le poltrone Psi

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Colpo di scena in casa socialista. Il Comitato nazionale di garanzia ha accolto il reclamo presentato dal senatore Franco Castiglione in merito allo svolgimento dei lavori del Comitato regionale che ha designato nella nottata tra lunedì e martedì scorsi gli organigrammi del garofano per la neonata giunta regionale. In altri termini gli assessori Ferruccio Saro (anche vicepresidente), Gianfranco Carbone, Pierantonio Rigo e Gioacchino Francescutto sarebbero dal punto di vista strettamente istituzionale in piena regola perché eletti dal Consiglio regionale, ma politicamente la loro posizione sarebbe delegittimata.

In base ad alcune indiscrezioni trapelate da Roma e riferite dalla sinistra del partito, il Comitato di garanzia avrebbe «bocciato» l'operato del l'organismo regionale socialista perché il voto sul nome degli assessori è stato espresso in forma palese anzichè segretamente come previsto dai regolamenti e perché non è stata posta in atto la votazione limitata, in base alla quale ciascun membro del direttivo regionale non può votare più dei due terzi degli eleggibili, per cui, nel caso del Friuli-Venezia Giulia ciascun elettore avrebbe potuto esprimere solo due preferenze.

Mentre la sinistra socialista commenta con Augusto Seghene che «l'illegittimità non paga», la maggioranza riformista si chiude in un imbarazzato silenzio. «Anche il vicepresidente — argomenta non senza malizia Seghene — è stato scelto in base a questa metodologia che Roma ha censurato, per cui ora bisognerà riconvocare il Comitato regionale e ripetere, stavolta però regolarmente, la votazione». Se qualche nome non dovesse combaciare, e non si esclude che l'estromessa Paolina Lamberti Mattioli (sinistra) possa anche riottenere la designazione, allora il Psi dovrebbe chiedere l'apertura di una mini crisi politica per effettuare un rimpasto all'interno dei propri ranghi.

Per ora siamo ancora nel campo delle ipotesi, ma l'episodio dimostra la grande conflittualità in atto all'interno del Partito socialista regionale che non aiuta certo a decollare la nuova giunta che muove i suoi primi timidi passi avvolta nelle bufere e tra pericolose faide partitiche. Nel frattempo si registra una risposta da parte del vicesegratrio del Psi Alessandro Colautti al segretario regionale del Pds Ruffino in merito alla chiusura della crisi regionale. «Capisco le ragioni che hanno spinto Ruffino a esternare la sua delusione per la chiusura della crisi regionale — scrive in una nota Colautti — ma la rapidità con cui i partiti della maggioranza hanno chiuso la questione smentisce le dichiarazioni di alcuni esponenti del Pds sul fatto che la crisi non fosse tecnica ma politica».

GLI INTERVENTI NEL TRIVENETO PER IL '91

L'esercito fa i conti

PADOVA - Le Forze armate venete fanno i conti, presentando il riepilogo degli interventi forniti alle popolazioni del Triveneto nel 1991. Il bilancio è quello stilato dal Comando della regione militare del Nord-Est che ha quantificato l'apporto fornito dalle Forze armate nel Veneto, nel Friuli-Venezia Giulia e nel Trentino Alto-Adige.

L'esercito è intervenuto, su richiesta delle diverse Prefetture, con 746 mila 596 giornate-lavoro per uomo, così suddivise: 704 mila 496 per servizi di ordine pubblico, in occasione del referendum, per la mobilitazione nel Golfo, per la ricezione dei profughi albanesi; 41 mila 733 per pubblica utilità; 123 per spegnimenti di incendi e 244 per la salvaguardia della vita umana.

Gli interventi di pubblica utilità, inoltre, riguardano il gittamento di sei ponti, di cui uno a Vicenza, uno sul Rio San Pellegrino, nei pressi di Moena (Trento), uno sul fosso Masera, ad Arcole (Verona), uno sul fiume Fratta, nel comune di Monselice (Padova), uno sul Torrente Tesinella, nel comune di Grisignano di Zocco (Vicenza) e uno a Venezia, in occasione della Festa del Redentore.

Le missioni di aeromobili di soccorso alpino e trasporto malati e infortunati sono state 104, di cui 57 per interventi in alta montagna e 47 per pubblica utilità.

Per esigenze di varia natura sono stati impiegati 83 mila 616 tra automezzi e mezzi speciali, 164 natanti, 154 cucine rotabili che hanno distribuito 47 mila 591 razioni di viveri, 471 mezzi delle trasmissioni, 14 gruppi elettrogeni, 7 fotoelettriche, 6 proiettori e 411 tende.

DUE TESI CONTRAPPOSTE PER IL CASO DEL CAMIONISTA PORDENONESE

Accoltellò la moglie, oggi l'Assise d'Appello

TRIESTE- Pietro Ragagnin, 42 anni, il camionista pordenonese che il 21 aprile '90 uccise a coltellate la moglie Sandra Venerus da cui si era appena separato, comparirà oggi davanti ai giudici della Corte d'assise d'appello di Trieste presieduta da Ettore Del Conte. Il processo si annuncia clamoroso sia perchè l'omicidio è avvenuto sotto gli occhi terrorizzati delle giovanissime figlie della coppia. Sia per le implicazioni sul piano della procedura. Ragagnin è sfuggito all'ergastolo solo grazie allo «sconto» di un terzo di pena concesso agli imputati che chiedono il giudizio abbreviato. Il Gip di Pordenone, il 24 settembre '90 lo condannò infatti a 30 anni di carcere per omicidio premeditato. Oggi questo «sconto» non è più possibile perchè la Corte Costituzionale ha detto che non è ammesso il giudizio abbreviato per i reati punibili con il carcere a vita.

Stamane il difensore, l'avvocato Sebastiano Scatà, punterà tutte le sue carte sulla tesi del diritto acquisito allo «sconto». Mentre il procuratore generale Claudio Coassin e l'avvocato Bruno Malattia che rappresenta la famiglia dell'uccisa, non mancheranno di far valere il colpo di spugna dei giudici costituzionali. Di fatto l'udienza di oggi potrebbe anche concludersi con l'azzeramento delle sentenza di primo grado e con l'invio degli atti alla Procura di Pordenone per un nuovo processo in assise a Udine. Pietro Ragagnin sarà presente al dibattimento che si svolgerà a porte chiuse in camera di consiglio. Nei giorni scorsi è stato trasferito da Padova al carcere triestino del Coroneo.

L'omicidio di Erica Sandra Venerus è avvenuto nel centro a Pordenone. Ragagnin era uscito dall'abitazione che occupava assieme alla convivente e si era trovato di fronte alla moglie da cui era separato da poco. Un incontro casuale secondo la difesa, una ricerca finalizzata all'omicidio per l'accusa. Tra i coniugi era scoppiato un alterco. Poi l'uomo era entrato nella sua vettura, aveva impugnato una baionetta e si era avventato sulla donna.

Erica Sandra Venerus

Pietro Ragagnin

BLITZ A MANO ARMATA IN UNA BANCA

Rapina, processo bis

TRIESTE — Il torinese Giorgio Colla, 35 anni, detenuto (citato nel servizio sull'euroterrorismo di confine pubblicato domenica scorsa), sarà protagonista il prossimo 1.o aprile di un processo alla Corte d'appello di Trieste. Per una sortita a mano armata in una banca il 28 giugno scorso, il tribunale di Tolmezzo lo condannò a 18 anni di reclusione e 3 milioni di multa. Al coimputato Roberto Gallo, 42 anni, di San Polo di Piave, giudicato con rito abbreviato furono inflitti, invece, 10 anni di reclusione e 2 milioni di multa. Colla, che si dichiarò prigioniero politico, rinunciò a presenziare alla causa. Il blitz dei due risale alla mattinata del 21 settembre del '90 quando, con i volti coperti da passamontagna e pistole spianate, fecero irruzione nella filiale di Gemona della Banca del Friuli; quindi, imposero agli impiegati e agli operatori di non muoversi, puntarono la rivoltella contro Francesca Del Giusto, trattenendola in ostaggio, arraffarono quasi 27 milioni dalla cassa e poi intimarono al direttore Federico Granzo di azionare il dispositivo automatico per l'apertura della porta. L'operazione era quasi alla fine quando sopraggiunsero i carabinieri, e uno dei due (sembra Gallo) esplose un colpo contro il vicebrigadiere Luciano Visconti. Furono arrestati. Furono imputati di tentato omicidio, ricettazione delle armi, furto dell'auto, rapina, violenza privata e sequestro di persona.

FIRMATO A ROMA IL MEMORANDUM ITALO-CROATO

Minoranze, intesa con Zagabria

La Farnesina non accetta la richiesta slovena di applicare il principio della reciprocità di trattamento

I ministri degli Esteri di Italia e Croazia hanno firmato ieri sera un memorandum per la tutela della minoranza italiana che vive nel territorio della neonata repubblica ex jugoslava. Gli sloveni non hanno apposto la loro firma in calce al documento per il rifiuto italiano — sostengono — di garantire due seggi in Parlamento alla minoranza slovena in Italia, cosa che invece avviene a Lubiana per la minoranza italiana.

«Non possiamo, ed è stato detto per tempo, parlare di reciprocità come assoluta parità di trattamento» della due minoranze, ha spiegato in una conferenza stampa Gianni De Michelis dopo aver brindato all'omologo croato Zvonimir Separovic al raggiungimento dell'accordo. Secondo il titolare della Farnesina «si tratta di realtà storiche e politiche molto diverse»: gli italiani sono ciò che resta di una comunità ben più vasta costretta a lasciare quella che fino a ieri era la Jugoslavia in seguito a vicissitudini molto dolorose, gli sloveni in Italia invece sono una minoranza mai disturbata. Ad ogni modo, ha precisato De Michelis, alla Farnesina è giunta una lettera del ministro degli Esteri sloveno Rupel in cui si assicura la «volontà di continuare» nel dialogo e ci si impegna a «rispettare il memorandum come se fosse stato firmato» anche dal governo di Lubiana. A margine della conferenza stampa del ministro degli Esteri due dirigenti missini hanno sollevato uno striscione recante la scritta: «Istria, Fiume e Dalmazia: ritorneremo» e subito è intervenuta la polizia. I due del Msi, Maurizio Gasparri dell'ufficio politico nazionale e Roberto Menia della segreteria, sono stati fermati dalla polizia per aver manifestato in maniera clamorosa il dissenso del Msi verso «il frettoloso riconoscimento di Croazia e Slovenia da parte dell'Italia senza aver tenuto in alcun conto le ragioni degli esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia».

Perché Lubiana non ha voluto firmare

Servizio di
Mauro Manzin

«Non è possibile sottoscrivere i documenti relativi al memorandum per la tutela delle minoranze fino a quando Roma non riconoscerà che il suo gruppo nazionale in Slovenia è tutelato in base ai più elevati standrad europei e non si deciderà a concedere lo stesso grado di tutela agli sloveni che vivono in Italia». Le parole sono quelle pronuciate martedì mattina al Parlamento di Lubiana dal presidente della Slovenia Milan Kucan e dalle quali si era capito che l'incontro tra il sottosegretario agli esteri Claudio Vitalone e il ministro sloveno Dimitri Rupel in programma a Gorizia nella stessa giornata si sarebbe concluso con un nulla di fatto.

La posizione di Kucan, comunque, non sembra essere delle più inattaccabili visto che già da tampo andava affermando e proprio martedì in un intervista al nostro giornale ha ribadito di non essersi mai impegnato per l'applicazione del principio di reciprocità in quanto lo ritiene «non democratico». «Certo — ha precisato Kucan — chiediamo che la tutela degli sloveni sparsi in tre province del Friuli-Venezia Giulia sia resa uniforme». Un concetto che ha ripetuto anche ieri rimarcando come sussista «una responsabilità della Slovenia verso la propria minoranza». «Il momento — ha confermato — non era dei più maturi per la firma del meorandum e il tempo dimostrerà dove in fondo stanno le difficoltà».

Equivoca posizione del presidente Kucan (sinistra) e bacchettate del Parlamento al ministro degli Esteri Rupel

Come mai questo Kucan enigmatico e double face? Innanzitutto occorre sottolineare che la Slovenia sta vivendo al suo interno una delicatissima fase politica. Il governo di Lojze Peterle è oramai in vista del capolinea, la coalizione di Demos è in via di frantumazione con una nuova alleanza di centro-sinistra capitanata da Igor Baucar, il più falco tra i laici, che scalpita alle sue spalle. Mentre sulla scena sta per entrare di prepotenza Janez Drnovsek, ex rappresentante della slovenia alla presidenza federale dell'ex Jugoslavia. Si parla di lui come del successore di Peterle.

In questo calderone politico è chiaro che gli esponenti, soprattuto quelli di primo piano, vadano con i piedi di piombo e soprattutto cerchino di non ledere in alcuna maniera quelli che possono essere gli interessi sloveni. In questo senso può essere letta la contraddizione in termini di Kucan. Ma a tutto ciò si deve aggiungere la reazione violenta che dai banchi dell'opposizione si è scatenata nel Parlamento di Lubiana. Il ministro Rupel a confronto, fa la figura del moderato e del possibilista.

«Nel trattare con l'Italia — ha esclamato martedì un deputato di Demos, l'attuale coalizione di maggioranza — non dobbiamo fare la parte degli scalzi e non dobbiamo perdere l'indipendenza ancora prima di averla formalmente raggiunta». La Slovenia ha così evitato che la firma del memorandum di tutela senza reciporcità costituisca una sorta di pedaggio da pagare in cambio del riconoscimento dell'Italia. «Il 15 gennaio — hanno affermato gli sloveni — non è il giorno del giudizio».

A uscirne con le ossa rotta, comunque, è proprio il ministro degli esteri Rupel che in Parlamento si è sentito dare dell'incompetente quando nel corso delle trattative con i rappresentanti romani non avrebbe replicato alle affermazioni relative all'esodo dei profughi italiani dall'Istria contrapponendo a questo fenomeno quello, secondo i deputati di Lubiana, altrettanto significativo e numericamente omologo dell'esodo sloveno dalle terre che erano state occupate dall'Italia.

TUTELA

Arriva Cossiga, la Dc da Andreotti

Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, in previsione della sua visita alle appena riconosciute repubbliche di Slovenia e Croazia, giungerà a Trieste con ogni probabilità già questa sera. Il programma della visita fino a tarda sera non era ancora stato reso noto: lo staff presidenziale, di rientro dal viaggio a Londra, si è riservato di comunicarlo questa mattina. Cossiga, comunque, secondo indiscrezioni attendibili dovrebbe trascorrere la notte nel palazzo della Prefettura, in piazza dell'Unità.

Alle 7.30 di domani sarebbe atteso dalle autorità slovene sul valico di Fernetti. Il Presidente dovrebbe quindi recarsi a Zagabria e poi, nel pomeriggio di domani, a Lubiana. Nelle capitali delle due neonate repubbliche si incontrerà con i presidenti e con massimi esponenti dei governi. E' quasi certo che Cossiga concluderà il suo 'giro' nella serata di comani, con un incontro con i rappresentanti della minoranza italiana in Casa Tartini a Pirano.

Intanto, una delegazione della Democrazia Cristiana regionale si è incontrata a Roma con il presidente del Consiglio Andreotti e il sottosegretario agli esteri Vitalone, per discutere i problemi connessi con le intese con Slovenia e Croazia. La delegazione — che era formata da segretario regionale Longo, da quello triestino Tripani, dal sottosegretario Rebulla, e dai parlamentari Coloni e Agrusti — ha esposto ad Andreotti le preoccupazioni dell'opinione pubblica regionale, a seguito delle notizie in merito a un'intesa con le repubbliche di Slovenia e di Croazia sul problema delle minoranze.

Andreotti ha assicurato che la presidenza del Consiglio seguirà con attenzione la situazione, e si è augurato che la prossima visita in Slovenia e Croazia del Presidente della Repubblica italiana serva anche a rafforzare i già buoni rapporti con i due stati sovrani.

Gli esponenti regionali della Dc hanno sottolineato fra l'altro che in questo momento appare indispensabile una rinegoziazione complessiva dei numerosi accordi bilaterali stipulati nel tempo con la Jugoslavia, dopo il trattato di pace e gli accordi di Osimo.

LE REAZIONI DEI PARTITI

No ai parlamentari «garantiti»

INDUSTRIALI E SINDACATO

«Si aprono nuovi rapporti nel campo delle attività»

Anche il mondo produttivo e quello dei sindacati hanno fatto registrare ieri due diverse note in merito allo storico riconoscimento. Per il presidente della federazione regionale degli industriali, Gianfranco Zoppas, «Lubiana e Zagabria iniziano ora una nuova storia, nella quale il capitolo delle riforme e del rilancio economico e industriale è ai primi posti tra le priorità dei due governi indipendenti».

A questo riguardo Zoppas ha definito «urgente un'iniziativa congiunta della Confindustria regionale e nazionale per verificare le autorità delle due repubbliche i settori e le forme di potenziale presenza italiana».
Infine uno dei sindacati confederali, la Cgil, è voluta intervenire annunciando di aver organizzato una serie di incontri con i sindacati sloveni nelle loro federazioni di Lubiana e degli altri centri della Slovenia e della Croazia.

Lo storico riconoscimento avvenuto ieri da parte della Cee per le nuove repubbliche di Slovenia e Croazia e la mancata firma da parte della Slovenia del memorandum bilaterale hanno suscitato un'inevitabile marea di reazioni politiche sia a livello locale che nazionale.

Le posizioni più accese sono state assunte dall'**Unione Slovena**. Il consigliere regionale Bojan Brezigar, in merito alla mancata firma di Gorizia, ha affermato che queste sono «operazioni politiche indegne che qualcuno sta portando avanti sulla pelle delle minoranze». Se la Slovenia avesse accettato di firmare il trattato, secondo Brezigar, avrebbe definitivamente pregiudicato la possibilità di risolvere del tutto i problemi della minoranza slovena in Italia. «Problemi — ha concluso Brezigar — che sarà possibile risolvere solo nel momento in cui la classe politica italiana sarà in grado di assumersi la responsabilità di affrontare anche l'annosa questione della tutela della minoranza slovena in Italia».

Dalla parte della minoranza italiana in Croazia e in Slovenia si è invece schierato il neopresidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, **Vinicio Turello**, che incontrandosi a Gorizia con il sottosegretario agli esteri, Claudio Vitalone, ha ricordato l'opera assidua svolta dalla Regione autonoma per contribuire ad accelerare il riconoscimento delle due nuove repubbliche.

Sempre in materia di Regione, il gruppo del Friuli-Venezia Giulia del **Pds** ha invece chiesto la convocazione congiunta della Commissione affari generali con la commissione speciale dei rapporti esterni per sapere quali passi la giunta ha promosso nei confronti del Governo al fine di coinvogere anche le istituzioni locali del Friuli-Venezia Giulia nella definizione degli accordi per la tutela delle minoranze in Italia.

Giulio Camber, deputato della Lista per Trieste, ha invece definito «risibile» la richiesta avanzata da Lubiana, che vorrebbe, a prescindere dai voti democraticamente ottenuti, che nel parlamento italiano sedessero comunque due o tre esponenti della minoranza slovena. La stessa reazione è stata registrata l'altra sera da parte del **Msi**, il quale ha anche ricordato che non erano poi così immotivate le manifestazioni di protesta organizzate dallo stesso partito contro la posizione assunta dal Governo italiano in merito alla vertenza sul memorandum. E contro i «possibili e ulteriori privilegi della minoranza slovena in Italia» si è espresso anche il **Comitato di difesa dell'identità italiana di Trieste**.

Il **Pri**, rispondendo proprio alla Lista per Trieste, ha invece ricordato come la minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia sia in attesa da tempo di una tutela nei limiti della vigente normativa. E sempre al rispetto della Costituzione italiana si appellano gli esponenti dell'associazione **Edinost**, sottolineando che il bilinguismo è assicurato anche da una sentenza della Corte costituzionale, risalente al 1982. Un'appello alla «razionalità» arriva dalla **Federazione dei Verdi** del Friuli-venezia Giulia, i quali si augurano che Trieste riesca a superare le «proprie convulsioni nazionalistiche» per affrontare così definitivamente nel segno della democrazia i rapporti con le minoranze.

Ma anche i partiti nazionali sono intervenutiieri nell'ampio dibattito sul memorandum. Da parte sua il **Pli** ha annunciato che chiederà prima della formalizzazione del riconoscimento italiano delle due repubbliche che si riunisca il consiglio di gabinetto e che in quella occasione il ministro degli esteri dia assicurazioni sulla salvaguardia dei diritti delle minoranze italiane.

IL 3 FEBBRAIO L'ESECUTIVO DELLE COMUNITA' ISTRIANE POTREBBE SANCIRE L'USCITA DALLA FEDERAZIONE

Esuli, si avvicina la resa dei conti

SARDOS

Msi smentito

Il presidente della Federazione delle Associazioni degli esuli, Paolo Sardos Albertini, ha smentito la notizia diffusa dal Movimento sociale italiano della sua partecipazione a una manifestazione promossa dallo stesso Msi, tenutasi l'altro ieri a Roma. Anche Renzo de' Vidovich, rappresentante del libero Comune di Zara in esilio, ha confermato le parole di Sardos, precisando di averlo rintracciato a Trieste nella giornata imputata.

Si avvicina il momento della resa dei conti tra il presidente della Federazione delle Associazioni degli esuli, Paolo Sardos Albertini, e i vertici della più importante di queste associazioni, quella delle Comunità istriane. Il contrasto da tempo latente si trasformerà con ogni probabilità in frattura il 3 febbraio, data scelta dall'esecutivo delle Comunità istriane per la convocazione del consiglio generale. In quella sede verranno discussi i rapporti tra l'associazione e la Federazione e non è difficile ipotizzare, soprattutto dopo le polemiche degli ultimi tempi, una rottura tra le parti. La secessione allora sarebbe un fatto conseguente e inevitabile.

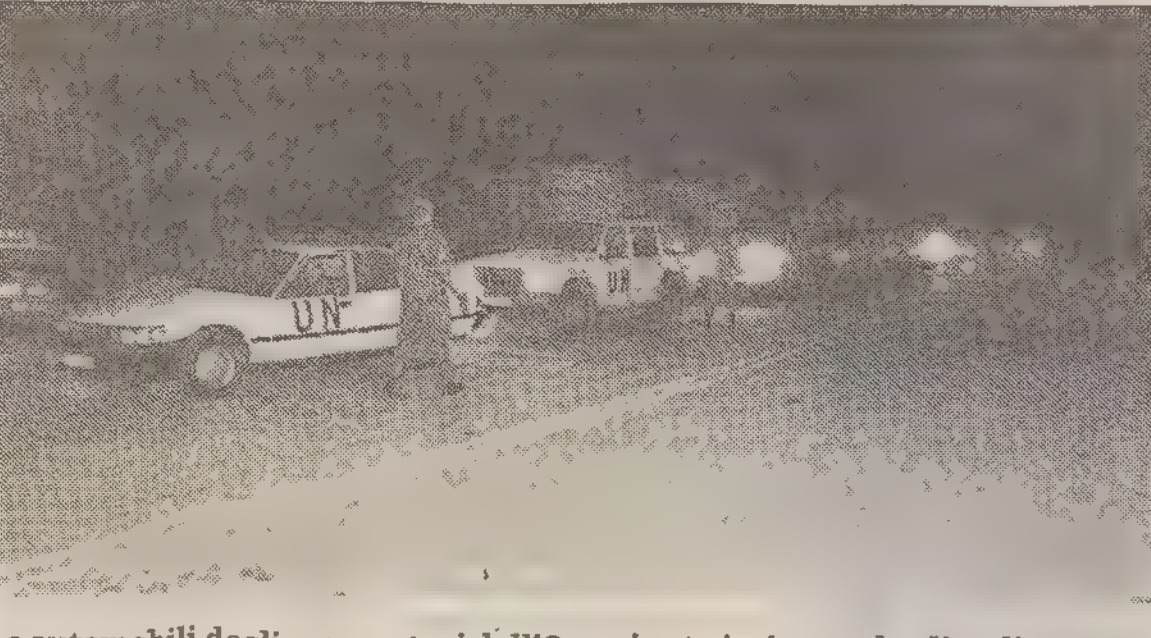
Le accuse mosse dal presidente delle Coumnità istriane, Ruggero Rovatti e dai suoi collaboratori a Sardos Albertini sono molte, ma la principale è quella di essersi occupato di più degli interessi degli italiani rimasti in Jugoslavia che non di quelli degli esuli. Lucio Vattovani, componente dell'esecutivo, rincara la dose: «Almeno l'attivismo di Sardos Albertini avesse portato qualche risultato concreto... La verità è che il suo operato non ha dato alcun frutto, né per coloro che sono rimasti al di là del confine, né per quelli che hanno scelto l'esilio».

L'ennesimo attacco alla presidenza della Federazione si desume da un comunicato sui lavori dell'esecutivo delle Comunità istriane: «I rappresentanti dei nuclei familiari residenti nei borghi dell'ex Opera profughi hanno riproposto i problemi che li angustiano e hanno sollecitato un intervento nelle sedi competenti. Anche in questa circostanza — sottolinea la nota — il presidente Rovatti ha rimarcato la latitanza della Federazione nei riguardi delle questioni che interessano gli esuli, lamentando come sia stato lasciato cadere il lavoro dei senatori Agnelli e Neri che avevano portato avanti la proposta di legge sull'indennizzo dei beni abbandonati».

A Sardos Albertini, che ieri nell'incontro con De Michelis non ha ottenuto risultati positivi sulla vicenda della ridefinizione dei confini con la Slovenia, non resta che darsi da fare per evitare una divisione tra esuli proprio nel momento in cui sarebbe auspicabile un'azione compatta.

a.b.

PASSANO STAMATTINA IL CONFINE A FERNETTI

«Teoria» degli osservatori Onu

Le automobili degli osservatori dell'Onu giunte ieri sera al valico di Fernetti. Passeranno il confine solo stamattina.

Una lunga carovana di veicoli con l'insegna delle Nazioni Unite ha raggiunto ieri sera il confine di Fernetti. Si trattava dei ventuno osservatori dell'Onu partiti ieri mattina dall'aeroporto militare «Dall'Oro» di Pisa, dove ha sede l'Unsd, supporto logistico alle missioni di pace diretto dal funzionario austriaco Rudolph Reinann. Pattuglie della Polizia stradale hanno scortato la carovana da Padova al casello del Lisert e quindi dall'uscita dell'autostrada a Fernetti. Solo questa mattina passeranno il confine.

LORD BRITTAN BOCCIA DI NUOVO LE ISTANZE SOLLEVATE DAL MINISTRO CARLI

Offshore, guerra aperta

Il vicepresidente della commissione europea (nella foto) ritiene inopportune le agevolazioni fiscali, preferendo garanzie pubbliche

Adesso per il Centro servizi finanziari e assicurativi, meglio noto come off shore, è guerra aperta. Il vicepresidente della Commissione europea sir Leon Brittan ha infatti risposto in modo negativo alle istanze sollevate dal ministro del Tesoro Guido Carli a difesa dell'importantissima struttura prevista nell'ambito della legge sulle aree di confine.

Che la difesa fosse difficile lo si era intuito quando il ministro degli Esteri Gianni De Michelis aveva chiesto l'intervento diretto di Carli. Il titolare del dicastero del Tesoro aveva provveduto con una circostanziata missiva a redigere l'arringa pro off shore, ribattendo punto dopo punto le obiezioni mosse dalla Cee. Ma evidentemente non c'è peggior sordo di colui che non vuol sentire. Leon Brittan, commissario alla concorrenza, replica alquanto seccamente a Carli, ma liquidando i capisaldi della questione in modo generico e privo di argomentazioni precise. Un fatto però è certo: a questo punto lo scambio di epistolari è sì necessario, ma altrettanto indispensabile è un'azione politica ferma e decisa che porti a un confronto diretto tra Italia e Cee sulla questione dell'off shore.

In definitiva sir Leon Brittan sostiene che per le operazioni finanziarie verso Est sia meglio attivare il meccansimo delle garanzie pubbliche piuttosto di quello delle agevolazioni fiscali come previsto dalla legge sulle aree di confine e insiste sul fatto che nel mondo finanziario la concorrenza è a tal punto sensibile che non potrebbe non risentire di un contraccolpo al nascere dello strumento triestino.

Argomentazioni, come si vede, in gran parte pretestuose e decisamente poco circostanziate che tradotte sul piano politico tolgono la maschera dal volto di Leon Brittan che così scrivendo dimostra la propria parzialità a favore dei centri analoghi esistenti a Londra (patria del Commissario alla concorrenza), a Dublino e sul canale della Manica.

Innanzitutto bisogna che la Cee dimostri in modo chiaro e inequivocabile, e non si limiti ad enunciarlo apoditticamente, che il sistema delle garanzie è meno «dirompente» sul piano della concorrenza rispetto a quello delle agevolazioni fiscali. E poi la Comunità, o meglio sir Brittan, dovrebbe spiegare quale tipo di concorrenza si incontra nell'investire a Est con tutti i rischi cui si va incontro e con un'economia di mercato completamente da inventare.

Ed è proprio su questa linea, che è il frutto di una precisa impostazione comunitaria, che si muove la legge sulle aree di confine e l'off shore in particolare. La normativa e gli strumenti da essa previsti, infatti, puntano all'integrazione dei mercati dell'Est con quelli occidentali. L'off shore, in questo senso, potrebbe entrare benissimo nella rete di istituzioni finanziarie del programma «Phare».

La già difficile situazione non sarà certamente resa meno ardua dall'imminente interruzione della legislatura e il periodo dedicato alle elezioni politiche e alle successive trattative per la nascita del nuovo governo. Un vuoto di potere che dilazionerà sicuramente ogni azione e ogni scelta che, a questo punto non potranno essere che decisive, per l'off shore triestino.

Mauro Manzin

RIPARTO DEI FINANZIAMENTI

Terpin: regole diverse per i vari Iacp regionali

Lo Iacp di Trieste non è assolutamente soddisfatto del progetto di riparto dei finanziamenti per l'edilizia residenziale pubblica, contenuto nella proposta di deliberazione all'esame della giunta regionale, che «non soddisfa assolutamente le esigenze abitative presenti a Trieste». Lo afferma in una nota il presidente dell'istituto, Emilio Terpin.

La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, prosegue la nota, non può ignorare le diverse realtà regionali attribuendo le risorse sulla base di parametri privi di alcun riscontro oggettivo, ma deve farsi carico di una reale analisi complessiva del problema abitativo presente nella regione. Ciò, secondo Terpin, al duplice scopo di verificare l'effetto raggiunto con l'impiego delle risorse destinate nel corso degli anni alla soluzione del problema, e contemporaneamente verificare le esigenze ancora da soddisfare. Il tutto per una corretta programmazione e per un'esigenza di omogeneità cui necessariamente deve mirare l'organo regionale.

A tal fine l'Iacp di Trieste «chiede con fermezza che si valuti il fabbisogno sulla base di dati oggettivi, come effettivamente rappresentato dalle graduatorie permanenti, compilate secondo la medesima normativa regionale: in queste compaiono infatti il numero dei richiedenti, con attribuito il punteggio rappresentativo del grado di bisogno alloggiativo di ciascuno. I punteggi di assegnazione a Trieste, come anche a Gorizia, sono di molto superiori a quelli delle realtà presenti nelle province di Udine e Pordenone, dove vengono assegnati alloggi pubblici anche con punteggi molto bassi, o dove talvolta gli alloggi rimangono sfitti non per degrado ma per carenza di richiedenti».

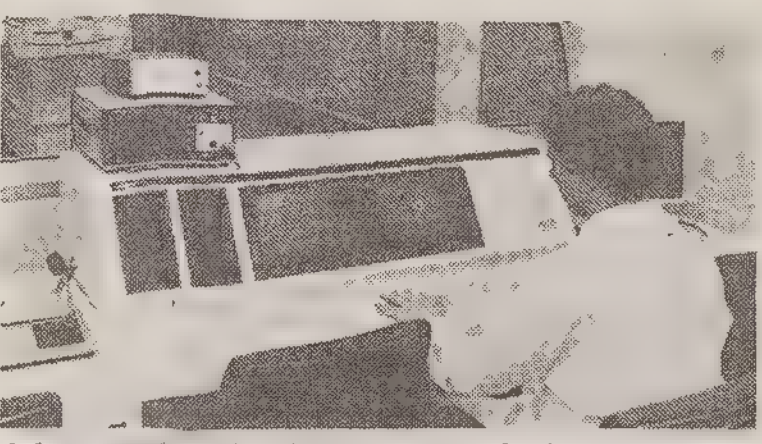
Secondo Terpin, è quindi un'esigenza di giustizia e non di assistenzialismo quella che viene sottolineata: si fissino regole giuste e verificabili, e si proceda di conseguenza. Si vedrà dunque che la realtà dell'edilizia pubblica a Trieste è da tempo penalizzata, e se si procede con il sistema usuale tale differenza non potrà che accentuarsi.

IL SERVIZIO DI CATTINARA OBERATO DA RICHIESTE

Radiologia in tilt

Solo per prenotare una visita bisogna tornare dopo 15 giorni

Il servizio di radiologia diagnostica dell'ospedale di Cattinara è di nuovo in tilt. Le liste di attesa sono così intasate che ormai gli addetti consigliano a tutti di tornare nei primi giorni di febbraio per cercare di fissare un nuovo appuntamento. Senza però promettere nulla. E così il cittadino è costretto a girovagare da un ospedale all'altro nella speranza che qualcun altro, prima o poi rinunci alla sua prenotazione. Nemmeno l'impegnativa del medico, in questo caso, è un utile passe-partout. La fila è uguale per tutti. Se vi dovete quindi sottoporre a una visita radiodiagnostica è quasi inutile correre fino a Cattinara. In questi giorni infatti la risposta più frequente degli addetti al servizio è: «ripassate fra un mese».

Ma neanche all'ospedale Maggiore la situazione è tanto diversa. Anzi. «Non possiamo fare nulla prima di marzo»: rispondono all'ufficio prenotazioni. Così l'ultima àncora di salvezza rimane, il più delle volte, il servizio del Burlo Garofolo. Qui i tempi sono da vero record, se confrontati a quelli degli altri due ospedali. Può anche accadere di ottenere la visita nel giro di una settimana, ma... Ma è necessario tenere ben presente che i posti del Burlo sono principalmente riservati ai pazienti interni o in ogni caso ai bambini che man mano vengono indirizzati lì dai medici di base. E ciò significa che in qualsiasi momento l'appuntamento già fissato può saltare per dare spazio ad altre priorità.

A questo punto rimane il dubbio sul perchè il servizio radiologico di Cattinara si intasi con tanta e tale frequenza. Ma a questa domanda non sa rispondere nemmeno il coordinatore sanitario dell'Usl dottor Passoni. «Credo che si tratti di una interruzione momentanea — ha spiegato ieri il dottor Passoni —. Tanto è vero che non sono stato avvertito di nulla. Oppure si tratta dei soliti problemi organizzativi derivati da una eccessiva concentrazione di richieste. Escludo comunque che i problemi siano derivati da guasti ai macchinari». Chi subisce di più tale situazione è comunque l'ospedale Maggiore. «Da quando il servizio di Cattinara funziona a metà — commenta il capotecnico radiologico dell'ospedale Maggiore —, il nostro servizio ha dovuto assorbire anche la sua utenza, creando inevitabili disservizi».

CONTROTENDENZA DOPO LA CRISI VOCAZIONALE

E' di moda la fede

Raddoppia il numero degli iscritti all'istituto di scienze religiose

Assieme a una sensibile ripresa delle vocazioni religiose a Trieste si registra in questi anni anche un più diffuso accostamento agli studi teologici da parte di laici. La cerimonia di consegna dopo un triennio di studi del diploma a trenta studenti dell'Istituto di scienze religiose della diocesi tergestina, in programma domani alle 17.30 in seminario alla presenza del vescovo Bellomi, ne è una conferma. Sorto nel 1986, l'Istituto di scienze religiose ha di fatto soppiantato la scuola di teologia per laici proseguendo in forma più organica e strutturata la formazione dottrinale dei fedeli.

Attualmente sono una novantina gli allievi, per lo più di età compresa tra i 20 e i 30 anni. «La gran parte sono insegnanti di religione — precisa il direttore dell'Istituto nonché docente di teologia morale e di diritto canonico, monsignor Tarcisio Bosso —, ma sta aumentando pure il numero di coloro che desiderano avere una conoscenza teologica personale più approfondita. L'Istituto è pure abilitato alla formazione dottrinale dei diaconi permanenti».

Le nuove iscrizioni per l'anno '91/'92 sono state 23 rispetto alle 10 del precedente anno scolastico, riferisce con soddisfazione mons. Bosso: «Sono molti i giovani che, terminata la scuola superiore e nel corso degli studi universitari, frequentano i corsi dell'Istituto». Un interesse per la teologia che sorprende gli stessi responsabili diocesani. «Vi è stata senz'altro un'opera di sensibilizzazione da parte dei parroci, ma va tenuto conto anche del "passaparola" tra gli stessi studenti», è il parere di monsignor Bosso. Al riguardo aggiunge: «Si dibatte molto sull'ipotesi di istituire facoltà teologiche nelle università statali italiane alla pari di altri paesi europei, ma probabilmente i tempi non sono ancora maturi per una simile iniziativa».

Sergio Paroni

HASHISH

Settanta grammi

E' stato arrestato ieri pomeriggio, in via dell'Eremo, Michele Del Neri, 34 anni, residente in via del Roncheto 53, celibe, portuale, già pregiudicato per armi e contrabbando. L'uomo aveva con sé settanta grammi di hashish e una pistola lanciarazzi non denunciata. L'arresto è stato effettuato dai carabinieri di via Hermet, durante un servizio di pattugliamento del nucleo operativo in borghese.

Torna il borseggio sull'autobus

Tornano in azione i maestri del borseggio. Una pioggia di denunce in Questura segnala il ritorno dei «professionisti» dell'alleggerimento del portafoglio, avvezzi a prendere di mira i passeggeri degli autobus. Borseggi sono stati segnalati ieri sulle linee 11, 20 e 29 dell'Act.

Si tratta della ripresa di un fenomeno che, stando al numero dei casi denunciati nel corso del secondo semestre dell'anno scorso, sembrava in calando. Negli ultimi sei mesi del '91, infatti, ne erano stati segnalati 533 nell'intera provincia (513 nel solo capoluogo), contro i 666 del primo semestre. Da segnalare, inoltre, che i borseggi rappresentano circa un quinto dei furti complessivamente denunciati negli uffici di via del Teatro Romano.

A agire sugli autobus sono di solito «bande» ben addestrate, composte da tre o quattro persone. Negli ultimi tempi molti tra i borseggi compiuti nella nostra città erano stati opera di cittadini cileni. Gruppi di «professionisti» abituati a cambiare piazza ogni settimana. Nel caso dei borseggi, tra l'altro, il numero dei reati denunciati corrisponde con quelli effettivamente commessi: oltre al portafoglio, quasi sempre le vittime vengono alleggerite anche della carta d'identità o di altri documenti personali. E, inevitabilmente, devono recarsi in Questura.

Nel primo semestre dell'anno passato il totale dei furti era 2516, nella seconda metà dell'anno è sceso a 2415. In diminuzione, in particolare, sono i furti sulle automobili in sosta: sono scesi da 488 a 409. E' in sensibile aumento, viceversa, il numero dei furti commessi in appartamento. Nel primo semestre dell'anno scorso ne sono stati segnalati 355, nella seconda parte le visite dei «topi» sono state oltre un centinaio in più, ben 469.

Ro.De.

FURTI COMPLESSIVI	
1º semestre '91	2.516
2º semestre	2.415
BORSEGGI	
1º semestre '91	666
2º semestre	533
FURTI IN APPARTAMENTO	
1º semestre '91	355
2º semestre	469

IN BREVE

Trapianto cornee: due donne tornano a vedere

Due donne alle quali sono state impiantate le cornee di Mario Bussani, di 43 anni, morto in un incidente stradale, hanno riacquistato la vista. Lo rileva un comunicato emesso dall'Usl in cui si dice che dopo l'espianto multiplo (cornee, reni, fegato e pancreas) dal cadavere di Bussani eseguito a Cattinara, è avvenuto il trapianto delle due cornee nella Clinica oculistica dell'Università di Trieste. I due interventi sono stati eseguiti dal direttore della clinica, professor Giuseppe Ravalico che ha praticato in uno di essi anche l'asportazione della cataratta con l'impianto di cristallino artificiale (procedura triplice). A due giorni dall'intervento, il decorso post-operatorio delle due pazienti «è assolutamente regolare». Da parte sua la Cgil critica la prassi instaurata dai vertici dell'Usl «tendente a far apparire una sanità efficiente — si legge in una nota sindacale — e all'avanguardia esclusivamente a fini pubblicitari».

Stazione Marittima: ordinanza sul regolamento dei parcheggi

L'Ente Porto ha emesso un'ordinanza sul regolamento e sulle condizioni generali di parcheggio nell'area demaniale marittima a Nord della Stazione Marittima. Il parcheggio sarà aperto dalle 7 alle 20 e il pagamento della sosta seguirà il tariffario su base oraria o per abbonamento. Durante le ore e i giorni di chiusura del parcheggio verrà declinata ogni responsabilità per le autovetture lasciate incustodite nel parcheggio.

Aci: sportelli aperti anche al pomeriggio per il pagamento del bollo auto

Per facilitare il pagamento del bollo auto l'Automobile club Trieste ha deciso di tenere aperti anche al pomeriggio (dalle 15.30 alle 17.30) gli sportelli della sede centrale in via Cumano 2 e delle delegazioni di via Flavia 120, in via Miani 5, Campo Marzio 12, piazza Duca degli Abruzzi 1.

Camera di commercio e PromoTrieste: dibattito sul turismo congressuale

Nel corso di un incontro svoltosi alla Camera di commercio l'onorevole Tombesi ha affrontato con il presidente della PromoTrieste Fabbrici i problemi relativi al turismo congressuale nella nostra provincia. In tale circostanza sono state trattate una serie di questioni strettamente collegate al comparto con particolare attenzione a quelle relative al completamento dei lavori della Stazione Marittima per i quali l'onorevole Tombesi ha assicurato il proprio concreto contributo.

La Cgil sollecita la soluzione della crisi del Teatro stabile sloveno cittadino

Nel corso della riunione del comitato direttivo provinciale della Filis-Cgil tenutasi nei giorni scorsi sono stati evidenziati i gravi problemi relativi al sistema di informazione regionale e alla preoccupante situazione in cui versa il Teatro stabile sloveno. Per quest'ultimo il comitato direttivo della Cgil denuncia anche il mancato pagamento dello stipendio del mese di novembre a tutto il personale del teatro.

Consiglio provinciale: convocata una sessione straordinaria

E' stata fissata per lunedì, alle 9.30, nella sede provinciale in piazza Vittorio Veneto 4, una sessione straordinaria del consiglio provinciale. Tra gli argomenti all'ordine del giorno compare anche la mozione sul riconoscimento delle Repubbliche della Slovenia e della Croazia e sui conseguenti accordi.

Concorsi scuola: graduatoria di merito e abilitazioni esposte all'albo

A norma dell'articolo 11 del bando di concorso l'Ufficio scolastico regionale comunica che da ieri sono pubblicati all'albo della Sovrintendenza scolastica regionale la graduatoria di merito e l'elenco degli abilitati del concorso ordinario a cattedre e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie superiori (classe XV-chimica).

Il Pli interviene a Roma per far svolgere le elezioni in una sola tornata

L'esecutivo del Pli è intervenuto presso l'onorevole Altissimo e l'onorevole Sterpa affinchè la prossima consultazione elettorale a Trieste si svolga in un'unica tornata per le elezioni politiche e per quelle amministrative. Un tanto — sottolineano i liberali — per limitare al massimo i disagi per la cittadinanza e per eliminare l'inutile spesa derivante da un successivo voto separato per Comune e Provincia.

DECENTRAMENTO, LA DIFESA DELL'ASSESSORE PITTONI

'Urge dimezzare'

«Il primo passo verso la ristrutturazione globale del decentramento è il dimezzamento delle attuali 12 circoscrizioni amministrative»: è racchiusa in queste parole la replica dell'assessore al decentramento, Ariella Pittoni, al coro di critiche sollevato tra i presidenti dei consigli rionali dopo la sua proposta di accorpare la metà delle circoscrizioni.

Riferendosi in particolare alla «frettolosità» con la quale sarebbe stato redatto il progetto addebitata dal presidente della circoscrizione San Vito-Città Vecchia, Bruno Marini, l'assessore ha precisato che la proposta di riforma dei confini risale al novembre '90, che l'ipotesi presentata nei giorni scorsi alla Giunta e anticipata dal nostro giornale lunedì scorso è il frutto di una selezione tra una decina di possibilità e che, considerata la delicata contingenza politica, si è verificata l'urgenza di procedere a tappe forzate.

Per quanto riguarda poi i criteri seguiti nella ridefinizione dei limiti territoriali delle 6 nuove circoscrizioni, Ariella Pittoni ha spiegato che il filo conduttore è stato quello degli assi di scorrimento in accesso e in uscita dalla città. «Nulla toglie — ha aggiunto l'assessore — che eventuali piccole modifiche possano essere apportate in un secondo momento». A questo proposito, un riferimento fondamentale verrà fornito dai dati dell'ultimo censimento, alla luce del quale anche la discussa unificazione tra San Vito-Città Vecchia e San Giacomo potrebbe mutare; una delle ipotesi è quella di costituire un fronte mare omogeneo, togliendo Città Vecchia dagli altri nuclei. «Per ora — ha ribadito Ariella Pittoni — è fondamentale che il Consiglio comunale approvi la delibera di accorpamento, pena altri cinque anni di mugugni dei presidenti e di malessere sostanziale del decentramento».

E le deleghe, sospirato cavallo di battaglia dei parlamentini rionali? Qui i tempi sono più lunghi; la loro concessione dipende dal complesso iter burocratico del nuovo statuto comunale, approvato, ma non ancora in vigore perché all'esame del Comitato regionale di controllo. Soltanto entro tre mesi dalla sua effettiva entrata in vigore, dovrà essere modificato anche il regolamento delle circoscrizioni. In merito al paventato impiego massiccio del bilinguismo nelle riunioni dei nuovi consigli rionali, l'assessore ha precisato infine che l'attuale nebulosità della norma, l'articolo 27, che di fatto stabilisce la presenza dell'interprete nelle circoscrizioni in cui sono rappresentati membri dell'Unione slovena, verrà superata da una legge presentata dal parlamentare Maccanico che stabilirà l'uso della lingua slovena soltanto per la circoscrizione carsica. Nel dibattito sulla ridefinizione del numero dei consigli, interviene intanto Annamaria Kalc del gruppo comunale del Pds: «E' questa la cronaca di una morte annunciata! Morte delle speranze di poter istituire un decentramento reale».

g. l.

CODARIN

'Critiche giuste'

Al coro delle critiche espresse dai presidenti rionali si unisce l'assessore comunale all'ambiente, Renzo Codarin. «Condivido le critiche per tre ragioni: alla riduzione non è stato accompagnato, come da anni promesso, il provvedimento di attribuzione ai Consigli rionali di alcuni poteri deliberativi; il modo con cui sono state accorpate le Circoscrizioni non corrisponde nè alla storia nè alla dislocazione dei servizi sul territorio; rischia, come sottolineato in particolare dai presidenti di San Vito e Città nuova-Barriera nuova, Marini e Cante, di introdurre surretiziamente il bilinguismo addirittura in centro città».

ANTI INQUINAMENTO

«Summit» in municipio sulle proposte Usl

Summit anti inquinamento stamani in Municipio. Il sindaco Richetti, l'assessore comunale all'ambiente Codarin e quello all'urbanistica Anghelone valuteranno i porvvedimenti suggeriti dall'Usl per fronteggiare l'emergenza.

In questi giorni, comunque, nè la centralina di piazza Goldoni nè le altre tre del comprensorio industriale di Servola-Valmaura, hanno rilevato superamenti della soglia. I limiti non sono stati superati nei giorni 10, 11, 12 e 13 gennaio. Come rilevato dal servizio chimico ambientale del Presidio multizonale Usl, sembra confermarsi un indirizzo positivo in merito alla qualità dell'aria in città.

Un «Forum» sull'inquinamento si terrà questo pomeriggio, con inizio alle 17.30, al Circolo Arcobaleno in via San Francesco 34, per l'organizzazione della Federazione dei Verdi. La relazione introduttiva sarà tenuta da Franco Zubin (Italia Nostra), con Fabio Gemiti (Wwf) nel ruolo di grande inquisitore, Andrea Wehrenfennig (Lega Ambiente) terrà una relazione su «Alternative nel trasporto pubblico e privato». Testimone a carico: Alberto Russignan (Wwf). Interverranno al dibattito gli assessori comunali Codarin e Anghelone, e il presidente dell'Act Rotondaro. Nel ruolo di moderatore il consigliere comunale verde Paolo Ghersina.

INTERVENTO DEL PRETORE A MARGINE DEL CASO PAHOR

Verbale monolingue

I verbali di udienza, come dispone l'art. 109 del Codice di procedura penale, devono essere redatti esclusivamente in italiano. Questo principio è stato ribadito dal pretore Federico Frezza nella sentenza motivata per i gemelli Massimiliano e Alberto La Russa, condannati a venti giorni di reclusione sostituiti dalla sanzione pecuniaria di 500 mila lire per violenza privata a Samo Pahor.

Argomentando in chiave di stretto diritto, il giudice rileva che la parte che non conosce l'italiano può esprimersi nel suo idioma con l'assistenza di un interprete ma ciò non costituisce deroga all'art. 109 che impone che tutti gli atti di un procedimento siano scritti in italiano anche se imputati e testi si sono espressi in un'altra lingua. «Altra e ben diversa cosa — annota Federico Frezza — è dare ingresso ufficiale ad altro idioma, recependolo a verbale: ciò presuppone che ci si trovi in presenza di una persona appartenente a una minoranza riconosciuta».

Tutti gli atti di un procedimento devono essere scritti in italiano anche se l'imputato e i testi si esprimono in un altro idioma.

Lo stesso articolo 6 della Costituzione riconosce l'italiano come unica lingua da usare obbligatoriamente. A supporto di questo principio, il pretore precisa che non è stato assunto un solo cancelliere in grado di verbalizzare in sloveno e appare scontata la mancanza nell'ordinamento di un completo riconoscimento del gruppo linguistico sloveno. La stessa manifestazione di Samo Pahor intendeva recriminare la mancata approvazione di una legge a tutela di questa minoranza, e perciò l'art. 109 non è operante nei confronti dello sloveno non avendo lo Stato riconosciuto a tali fini questa comunità e non avendo, inoltre, definito e delimitato i territori di insediamento.

Miranda Rotteri

GIOVANE CONDANNATO

Dieci mesi per 17 orologi

Riebbe la refurtiva dall'ispettore Luciano Scozzai a poche ore dal furto: questo, il fortunato destino di Odette Trevisan, moglie del titolare dell'omonima orologeria di via Carducci 27. Autori della sottrazione di 17 orologi furono Samir Plojovic, 28 anni, di Novi Pazar, e un suo concittadino già processato. Contumace e assistito dall'avvocato Lorenzo Santoro, Plojovic è stato giudicato dal pretore Federico Frezza che gli ha inflitto dieci mesi di reclusione e 200 mila di multa interamente condonati.

Il fatto risale al pomeriggio del 15 novembre dell'86 quando tre stranieri (uno di essi è irreperibile anche in Jugoslavia) entrarono nel negozio e chiesero di vedere qualche orologio. La signora depose sul banco alcune confezioni e, mentre si stava intrattenendo con altri clienti, i forestieri ne approfittarono per rubare un contenitore con 17 orologi e si allontanarono. Poco dopo, nel Borgo Teresiano, l'ispettore Scozzai incontrò Plojovic e un connazionale i quali avevano seco due borse, chiese di esaminarne il contenuto, saltarono fuori gli orologi.

Minaccia e furto, patteggia a sei mesi di semidetenzione

Patteggiamento per Massimo Bainville, 28 anni, via Tor San Lorenzo 6. Per minaccia e furto in danno di Francesco Chieppa, via dell'Industria 16, il pretore Frezza gli ha applicato la pena di sei mesi di reclusione, sostituiti da altrettanti mesi di semidetenzione e 300 mila di multa, pena concordata tra il difensore avvocato Andrea Frassini e il p.m. Riccardo Seibold. Il 5 dicembre del '90 Bainville sottrasse a Chieppa 800 mila lire e incontratolo il mese successivo gli fece oscure promesse.

Due jugoslavi guidavano 11 filippini verso il Veneto

All'alba del 20 marzo scorso l'appuntato dei carabinieri Pellegrini fermò sulla superstrada, all'altezza della Grandi Motori, le auto di Hozet Teodorovic, 46 anni, di Capodistria e del suo concittadino Milivoj Zaharic, 30 anni, a bordo delle quali c'erano undici filippini in viaggio per il Veneto sprovvisti del visto d'ingresso per il nostro Paese. Dagli accertamenti emerse che Teodorovic era stato espulso il precedente 2 febbraio dall'Italia e tenendo in non cale il provvedimento vi era ritornato. Difesi dall'avvocato Boris Cok, sono stati condannati a otto mesi di reclusione ciascuno e Teodorovic a ulteriori tre mesi di arresto.

Violava la legge Martelli Nove mesi a un siriano

E' un passeur anche il siriano Ben Salah Fekih, 34 anni, residente a Monte Argentario di Grosseto: per violazione della legge Martelli e per uso di passaporto alterato, l'orientale, che era assistito dall'avvocato Antonella D'Amico, è stato condannato a nove mesi di reclusione. Nella tarda serata del 10 novembre del '90, durante un servizio di perlustrazione lungo la linea ferroviaria sul Carso, la polizia lo fermò assieme a due turchi che avrebbe aiutato a varcare il confine. Il siriano, oltre a una serie di timbri di gomma, aveva in tasca un passaporto tunisino la cui data di scadenza era stata modificata.

Aveva offerto un passaggio, non è riconosciuto passeur

Non era un passeur Raget Barzac, 26 anni, di Lubiana, sorpreso il mattino del 30 novembre del '90 in via Flavia al volante di un'auto di grossa cilindrata con a bordo cinque pachistani. Difeso dall'avvocato Antonella D'Amico, lo straniero è stato assolto per non avere commesso il fatto. Subito dopo il fermo aveva dichiarato di avere dato un passaggio agli extra comunitari i quali confermarono la sua versione.

Mir

PARLA LA DIREZIONE DEL TESORO

'Prof' con due stipendi: soltanto un disguido

Solo un banale disguido. Il doppio stipendio recapitato alla professoressa d'inglese Rosaria Caputo, trasferita da Trieste a Milano, rimarrà un episodio confinato alla curiosità statistica. Il problema ha già trovato una soluzione. A comunicarlo è la dottoressa Licia Zotta Massi, della Direzione provinciale del Tesoro.

«Con nota pervenuta il 12 settembre '91 è stato comunicato il passaggio dell'insegnante all'Istituto tecnico Benini di Melegnano, dotato di autonomia amministrativa. - spiega - Pertanto abbiamo provveduto alla chiusura della partita di stipendio. Il 12 ottobre la scuola media statale Manzoni di Mediglia comunicava che il Provveditorato agli Studi di Milano aveva revocato la nomina presso l'Itc, e che pertanto si proseguissero i pagamenti a suo favore senza soluzione di continuità. Infine, il 9 novembre l'Itc Benini ha comunicato che la nomina in ruolo dell'insegnante era andata a buon fine e conseguentemente avrebbe iniziato i pagamenti a suo favore dallo stesso mese. Se si considera che i tempi tecnici per effettuare una segnalazione al Centro elaborazione di Latina sono di circa due mesi, è evidente che non si poteva evitare una temporanea duplicazione di pagamento, alla quale si è prontamente ovviato chiedendo il rimborso degli stipendi netti già emessi».

Sulla vicenda interviene con una nota anche Paolo Cibin, coordinatore regionale del Comparto tesoro della Cisl. «L'anomalia - spiega - non è imputabile all'operato del personale in servizio presso la Direzione provinciale del Tesoro». Cibin ricorda la particolare situazione in cui si trova a operare la Direzione, costretta a fronteggiare una vistosa carenza di organico. «Attualmente a fronte di una dotazione organica teorica complessiva di 75 unità, dirigente escluso, risultano essere in servizio 61 unità. Da queste bisogna estrapolare due dipendenti comandati alla segreteria della Commissione medica periferica per le pensioni di guerra e d'invalidità civile». Nonostante la carenza d'organico, la giacenza dell'arretrato è in costante diminuzione: da un totale di 2741 pratiche arretrate al 31 dicembre '90 si è passati a un totale di 2550 pratiche al 31 dicembre scorso.

LADRI IN SALITA DI GRETTA

Razzia nella materna

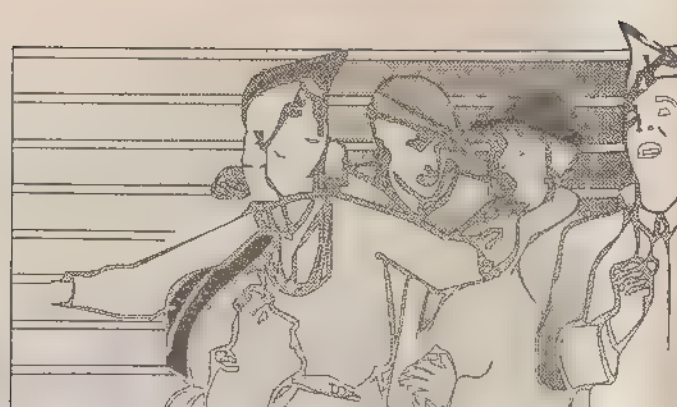
Ladri in azione nella scuola materna comunale in Salita di Gretta 34/4. Durante l'altra notte, forzando una finestra del ripostiglio, si sono introdotti all'interno.

A accorgersi del furto è stata ieri mattina la direttrice Ondina Poma, 60 anni, che ha richiesto l'intervento della Volante. I ladri si sono impadroniti di un televisore, un video registratore, un proiettore e un diffusore acustico, di un valore complessivo non precisato.

Atleta prosciolto

Si è chiuso con un proscioglimento, alla pretura di Pordenone, il processo al calciatore triestino Paolo Persi, 30 anni, accusato di lesioni colpose ai danni del libero della Sanvitese Luca Cella. Quest'ultimo ha ritirato la querela.

Jugoslavi al Coroneo

Si sono aperte le porte del Coroneo per due jugoslavi fermati l'altro pomeriggio dalla Volante: si tratta di Ago Latipovic, al quale era stata intimata l'espulsione, e Andrea Sciuca, colpito da ordine di carcerazione della Procura.

ERDISU / RICORRONO AL DIFENSORE CIVICO I FIRMATARI DELLE DOMANDE BOCCIATE

Settanta studenti a spasso

ERDISU / COINCIDENZA NELL'ASSEGNAZIONE DEI POSTI

Hanno i «numeri» in 380

Sono 376 i posti realmente messi a disposizione degli studenti dall'Erdisu e sono 380 le domande idonee accolte dall'ente. Una coincidenza che ha preoccupato gli studenti e che senza dubbio può far riflettere. Come mai l'ente nel bando di concorso parla dell'assegnazione di 600 posti ben sapendo che in realtà non è in grado di coprire tutte le richieste? La corrispondenza tra richieste valide e alloggi disponibili sarà davvero una coincidenza?

«Gli studenti possono fare tutte le supposizioni che vogliono — risponde la direttrice dell'Erdisu, signora Miani — ma si tratta proprio di una coincidenza. Anche perché, forse, gli studenti non sanno che in alternativa all'alloggio esiste l'indennità di alloggio prevista per tutti i seicento posti del bando di concorso. Non è vero che abbiamo respinto alcune domande solo perché non avevamo gli alloggi, poiché la copertura finanziaria è assicurata anche per i 70 studenti che si sono visti respingere la domanda».

I soldi ci sono quindi, il presidente dell'Erdisu Pompeo Tria è deciso a usarli, anche se in maniera diversa da come è stato fatto finora. Per questo ha disdetto le stanze negli alberghi cittadini, dove erano alloggiati una settantina di studenti, aumentando l'indennità alloggio. «A mio parere — spiega Tria — l'esperienza degli alberghi si è rivelata troppo onerosa per l'Ente e insoddisfacente per gli studenti. Siamo quindi alla ricerca, in attesa che vengano ripristinati i 270 posti della Casa dello studente rimasta chiusa, di altre soluzioni più convenienti. Di sicuro l'era degli sprechi è finita, ma certo non a scapito dei ragazzi».

«Quanto alle accuse degli studenti — aggiunge ancora la direttrice — relative ai ricorsi respinti, io li ho avvertiti fin da principio che in questi casi il ricorso non serve. Inoltre, se uno studente desidera vedere la propria richiesta, dietro la presentazione della domanda in carta semplice, l'ufficio competente è sicuramente in grado di fornirla, in modo che lo studente possa controllare, se desidera, ogni incartamento».

e. o.

Da questo gennaio settanta studenti in possesso dei requisiti di reddito e di merito necessari per accedere alla graduatoria stilata dall'Erdisu per gli alloggi e le borse di studio, sono in mezzo alla strada. La loro domanda è infatti stata respinta perché mancante della firma oppure perché in difetto di documenti richiesti. Anche i ricorsi presentati dagli stessi studenti non hanno sortito alcun effetto, mentre ne sono stati accolti trenta che dimostravano che le irregolarità riscontrate non erano dovute alla negligenza dei ragazzi. Gli altri studenti non si sono però dati per vinti ed hanno già contattato un difensore civico che si è dimostrato disponibile a prendere le loro parti.

«L'esclusione — spiega Marco Milo, rappresentante degli studenti della Lista di Sinistra — è stata formulata in base a criteri formali e non in base al reddito o al merito. Questi studenti hanno realmente bisogno di un sussidio per continuare gli studi e per loro costituisce un problema gravissimo ritrovarsi a metà gennaio, con i corsi iniziati da un pezzo, senza un posto dove andare a dormire. Per ora si arrangiano chiedendo ospitalità agli amici, ma qualcuno è già dovuto ritornare a casa e ora si sobbarca giornalmente ore di treno per venire a seguire le lezioni».

Tutta questa situazione, secondo Alberto De Zan, uno degli studenti la cui domanda è stata respinta, poteva essere evitata. «Sappiamo — conferma — che esiste una clausola ben precisa, aggiunta solo negli ultimi anni al bando di concorso, che addossa l'onere del controllo della completezza della domanda esclusivamente allo studente. E' anche vero però, che il bando non è una legge e l'Ente vi può derogare come ha fatto per posticipare i termini delle assegnazioni o per aumentare le indennità alloggio da 900.000 lire a 1.800.000 lire. Inoltre — prosegue Alberto — chi ci assicura che non sia stato l'ufficio competente a smarrire un documento e non noi ad averlo dimenticato, dato che gli studenti non ricevono una ricevuta attestante la completezza della domanda?».

«Tanto più — aggiunge Teresa Maia — che spesso il funzionario si rifiuta di mostrarci il modulo che risulterebbe mancante della firma. Eppure, io penso di avere tutto il diritto di verificare se le cause che hanno provocato la mia esclusione sono reali. Ad ogni modo — conclude Teresa — anche ammettendo la buonafede del funzionario, bisogna precisare che esistono molti casi come il mio in cui la domanda è stata invalidata per mancanza di una firma completamente inutile ai fini della valutazione del reddito. La stessa richiesta è stata accompagnata inoltre da decine di altri documenti firmati ed autenticati, compreso un atto notorio».

«Non vorremmo — conclude ancora Milo — che la delibera approvata dall'Erdisu, con 5 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astenuti, relativa a questi ricorsi, si rivelasse solo un espediente per coprire carenze dell'Ente che attualmente non è in grado di coprire tutti i posti messi a concorso». Un pasticciaccio dunque, che sta provocando gravissimi disagi agli studenti che vengono da fuori, compromettendo seriamente non solo la durata del loro corso di studi, ma anche il loro esito finale.

Erica Orsini

LOCAZIONI SALATE A GORIZIA

Affitti «pesanti»

Affittasi a non residente monolocale L. 600.000 mensili. Affittasi a non residenti piano di villa immersa nel verde L. 100.000. Affittasi a non residenti appartamento a L. 900.000 mensili spese incluse alle seguenti condizioni: vietato fumare, vietato ricevere visite, vietato lo «spreco» (?) di acqua, luce e gas.

Sono queste le offerte che uno studente del corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche con sede a Gorizia può trovarsi di fronte quando si propone di cercare alloggio. La disparità tra i precedenti annunci è lampante. Quelli del secondo tipo sono purtroppo e ovviamente rarissimi. Il problema non è nuovo e colpisce non solo gli studenti ma anche i residenti del capoluogo isontino. Molti proprietari di appartamenti preferiscono infatti affittare anziché ai concittadini agli studenti, considerando la locazione nei loro confronti come stipulata per soddisfare esigenze abitative di natura transitoria per poter ottenere da questi un corrispettivo ben più elevato di quello dovuto in base alla legge sull'equo canone.

Tutto ciò si rivela comunque illecito alla luce dell'articolo 26 a) della predetta legge 392/78 che trattando dell'ambito di applicazione vi include i contratti di locazione stipulati per motivi di lavoro o di studio che richiedono una presenza stabile in loco, condizione certamente soddisfatta da un corso di laurea di durata quadriennale che prevede l'obbligo di frequenza.

Resta comunque un fatto innegabile che gli studenti si trovino in una situazione negoziale molto debole, finendo più di qualche volta col dover cedere pur di avere un tetto sopra la testa. Non mancano le soluzioni temporanee di fortuna: dal pernottamento in albergo, con i costi che è facile immaginare, alla vita grama del pendolare per quanto riguarda gli studenti della regione, specialmente triestini e monfalconesi. In questo caso non sono i costi a preoccupare ma le curve della strada del Vallone, particolarmente insidiosa nel periodo invernale.

Ma torniamo a chi ha trovato casa a Gorizia. Molti sono costretti a sborsare cifre ben superiori a quelle dei loro colleghi che studiano a Trieste. Altri rischiano la propria incolumità fisica in appartamenti vecchi e fatiscenti che nascondono insidie non rilevabili al momento della conclusione del contratto: intonaci cadenti, scorpioni, riscaldamento inadeguato per l'inverno, particolarmente rigido a Gorizia. Si sono verificati anche fatti più gravi: in un appartamento si sono avute due fughe di gas a causa della cattiva manutenzione dell'impianto. Le frodi fiscali poi, come dappertutto in Italia, non si contano. Molti contratti non sono registrati presso l'autorità competente, fatto che rende ancor più precaria la tutela dei diritti degli studenti. Non mancano episodi dal sapore vagamente boccaccesco nei quali il padrone di casa entra a suo piacimento nella dimora di alcune studentesse curiosando tra i loro effetti personali e mettendo il naso nella loro vita privata.

Di questi problemi degli studenti, e di chiunque cerchi una casa in affitto a Gorizia, non sembra aver preso atto il prestigioso quotidiano economico «Il Sole 24 ore» nel dare alla città isontina il primato italiano per la qualità della vita.

Massimo Vascotto

I SALESIANI CHIEDONO PIU' DI UN MILIARDO PER RISTRUTTURARE

Convitto a peso d'oro

Cinquanta posti letto a disposizione, sale riunioni, sale studio, biblioteca, sale di lettura e per pianoforte. E ancora, sala ristorazione, bar, luogo di culto, lavanderia e stireria, campi gioco all'aperto e salone ricreativo all'interno, palestra, ampio parco verde e parcheggi.

Non è un hotel di lusso, né la descrizione di un collegio svizzero o di un villaggio Valtur, bensì quella del Convitto salesiano S. Luigi di Gorizia, nel quale sono attualmente alloggiati alcuni studenti iscritti al corso di Scienze diplomatiche ed internazionali di Gorizia. Data la reale scarsità di alloggi reperibili per gli studenti, i frati salesiani hanno pensato di proporre all'Erdisu di trasformare il convitto in un centro universitario. Per questo hanno fatto arrivare sul tavolo del presidente Tria un'accurata proposta con tanto di costi previsti per la ristrutturazione e la gestione della struttura. Costi tutt'altro che limitati dato che nel preventivo a fondo pagina si parla di costi investimento per un miliardo e centocinquantacinque milioni ripartiti in ristrutturazione alloggi e spazi comuni e di costi gestionali per altri centoquarantacinque milioni. Vale a dire un costo globale mensile per ogni posto letto di 430.000 lire.

Va inoltre precisato che il periodo di concessione in uso delle strutture avrebbe la durata soli nove anni. Dopodiché, probabilmente la convenzione andrebbe rinnovata. Ancora qualche prezzo: la colazione fornita agli studenti costretti da problemi organizzativi a fermarsi anche il sabato o la domenica sarebbe di 3.500 lire e il pranzo o la cena di 8.000 lire, bevande escluse. Il presidente dell'Erdisu, che nei prossimi giorni si recherà in visita al convitto, ha sottolineato che la proposta deve essere ancora vagliata e votata dal consiglio di amministrazione dell'ente che attualmente non dispone dei fondi richiesti dal convitto. «Ad ogni modo — ha concluso Tria — la ritengo un'ottima soluzione al drammatico problema degli alloggi esistente per gli studenti di Gorizia. Tutto rimane comunque legato alla ricerca dei fondi che per ora non ci sono».

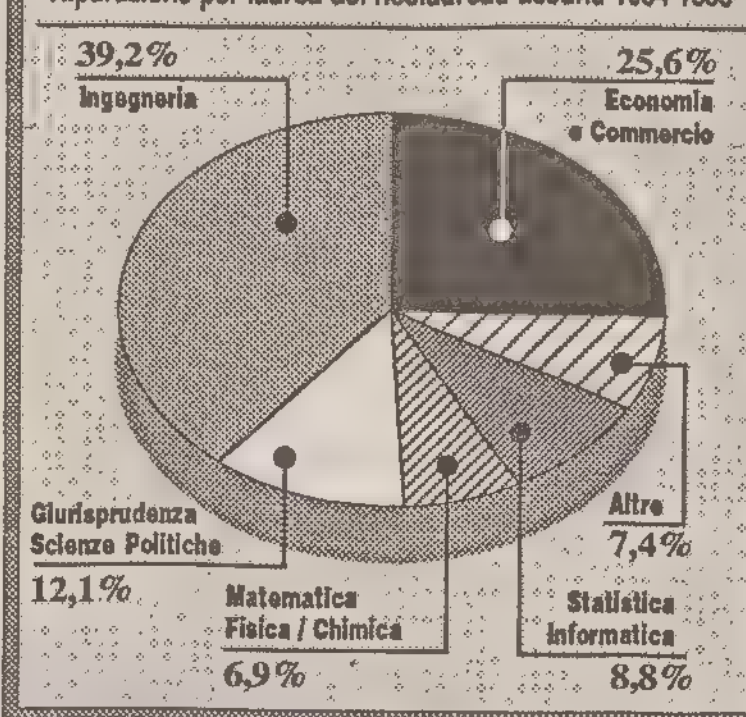
e. o.

Le funzioni di inserimento - 1989

	Ingegneria	Econom. e Comm.	Giurisp. Sc. Pol.	Matem. Fis./Chim.	Statistica Inform.	Altre
Finanza Amministrazione	2,9	26,5	3,7	-	-	-
Marketing Vendite	14,8	32,7	33,3	-	11,1	26,9
Ricerca e Sviluppo	23,5	4,1	-	43,5	33,4	23,1
Produzione	29,4	2	3,7	6,6	-	19,2
Logistica	17,6	10,3	-	-	-	-
Personale Organizzazione	3	12,2	33,4	-	-	23,1
Sistemi informativi	8,8	6,1	-	49,9	55,5	3,9
Altro	-	6,1	25,9	-	-	3,8

A1543

Tempo trascorso dalla laurea all'assunzione per chi ha trovato lavoro - 1990

LAUREA	meno di 1 mese	da 1 a 3 mesi	da 4 a 12 mesi	oltre 12 mesi
Medicina	22,0	28,8	33,2	16,0
Ingegneria	38,6	37,6	18,3	5,5
Agraria	29,8	34,0	27,1	9,1
Economia	26,4	44,2	24,6	4,8
Sc. Politiche	14,2	25.8	32,7	27,3
Giurisprudenza	31,8	29,4	25,6	13,2
Lettere	19,6	35,7	30,9	13,8

Le tabelle qui riprodotte sono tra le più significative di quelle che appaiono sul volume edito a cura dell'Associazione per la cultura e il tempo libero di Milano, intitolato «Dall'università all'azienda-Guida pratica per i neo-laureati».

La guida verrà inviata gratuitamente ai 13.000 migliori neo-laureati delle facoltà economico-scientifiche e giuridiche di tutta Italia.

I PRIMI PASSI PER RISOLVERE UN RAPPORTO DA SEMPRE DIFFICILE

Poco feeling con le aziende

Un volume ricco di consigli, un convegno a Udine e l'attività dell'Aiesec

Aziende e laureati, un rapporto da sempre complesso, che solo negli ultimi anni la struttura universitaria italiana si è decisa ad incentivare, cercando di rendere meno traumatico il passaggio dei giovani dal mondo accademico a quello lavorativo. Indubbiamente dei passi avanti sono stati fatti, ma molti problemi rimangono ancora insoluti. Di quest'ultimi si occupa con efficacia ed intelligenza il volume «Dall'università all'azienda-guida pratica per i neolaureati», curato dall'Associazione per la cultura e il tempo libero. L'autore della guida è Gian Battista Rosa, della Direzione risorse umane della Pirelli.

Il volume non è uno dei soliti libercoli con molte citazioni e poche indicazioni valide, ma riesce veramente ad essere un valido strumento di supporto ai giovani laureati per il loro inserimento nel mondo del lavoro. Accanto ad un'attenta analisi del rapporto domanda-offerta di neolaureati in Italia, una valutazione delle prospettive occupazionali per i vari segmenti di laureati, s'inserisce una parte che illustra più da vicino l'ingresso del giovane nel mondo del lavoro.

In concreto si spiega a chi è appena uscito dall'università quello che di solito nessuno si preoccupa di spiegare: da come funziona un'azienda, a quali sono gli sviluppi presumibili delle proprie scelte di partenza, sia professionali che personali. E ancora, quali sono le regole del gioco, una volta dentro all'azienda. Finalmente un libro che aiuta i giovani ad avvicinarsi al mondo dell'azienda ancor prima di laurearsi.

Il volume in questione fa riferimento alla realtà nazionale, mentre di quella locale si occuperà il convegno che si terrà a Udine il 20 gennaio prossimo dedicato alle Politiche attive per il lavoro giovanile. Il convegno, diviso in due sessioni, s'impegna a valutare i problemi esistenti nel periodo di transizione dalla scuola al lavoro collegati alle esigenze formative dei giovani rispetto ai bisogni delle imprese. Anche gli studenti universitari si danno da fare per rendere un po' meno sconosciuto l'universo aziendale attraverso un lavoro di coinvolgimento che ha inizio proprio all'università.

Il comitato triestino dell'Aiesec (Associazione internazionale degli studenti in scienze economiche e commerciali) ha in programma per quest'anno un'attività molto intensa. Tra le principali iniziative figurano ad esempio il Business game, una simulazione su elaboratore di operazioni sul mercato mobiliare valutario e alcuni progetti di collaborazione con le aziende nei quali verranno analizzati e rielaborati dei casi aziendali. Infine è prevista una conferenza, sull'Area off-shore di Trieste, nell'ambito di un progetto internazionale di iniziative sul tema dell'imprenditorialità.

e. o.

Ma le donne no

Per le donne trovare un impiego è sempre più problematico: questa potrebbe essere la testimonianza di una di loro. Vediamo se vi riconoscete. «Siamo donne, oltre alle gambe c'è di più...» così almeno dice la canzone. Ma la pensano così anche i docenti illuminati dell'università. Che tu sia una donna o un uomo non fa differenza, basta laurearsi con un'ottima votazione finale, questo è quello che conta per trovar lavoro.

Andate a dirlo a quelli del personale e vedrete che risate. Anzi no, non è esatto, le aziende negano sempre quando si sfiora solamente l'ipotesi di una discriminazione uomo-donna. E d'altronde non potrebbero fare altrimenti, sennò sai che grane con i sindacati. La realtà però è un'altra. Ammettiamolo, le donne non sono particolarmente richieste dalle aziende. Io ho provato di tutto: abbigliamento discreto, mai troppo appariscente, perché la donna di classe non si fa mai notare. Mani curate con la lacca trasparente. Atteggiamento sicuro, ma non da spaccona. Massima attenzione nel non farsi spiazzare su qualche domanda-trabocchetto. Del tipo: «Ma lei, perché ha scelto la nostra banca?» oppure «Che cosa si aspetta dalla nostra azienda?». Ai primi colloqui rimanevo lì, con una faccia da triglia e pensavo, questi sono pazzi, ma che razza di quesiti sono questi? Perché ho fatto domanda alla loro banca? Ma diamine, perché ho presentato il mio curriculum dappertutto, perché qui non si trova lavoro, perché sono disperata. Perché mi sono laureata con centodieci e lode e sono ancora qui, a mendicare un posto. Ecco perché. E nessuno, dico nessuno che ti chieda mai, ma lei scusi, che cosa sa fare? Mentre è importantissimo sapere se una abbia dei legami sentimentali. Dico, alla mia età è forse anomalo averne? E invece no, devi negare l'evidenza e pregare che non t'incontrino per strada sottobraccio al tuo ragazzo.

Perché se ti sposi, può anche venirti voglia di fare dei figli. Figli?! che cosa sono i figli, devi rispondere. «No guardi, i figli non li prendo neanche in considerazione». E via di questo passo a raccontare un sacco di balle. Io le capisco le ragioni delle aziende. Lo so che assumere una donna può provocare dei problemi in futuro. Qualche volta, nei panni delle aziende mi ci metto anch'io. Ma anche loro, provassero a indossare qualche volta i miei!

Una studia una vita per sentirsi chiedere se pensa di sposarsi? Per non parlare dei trasferimenti. Alla domanda pericolosa: «Sarebbe disposta a trasferirsi?» se dici di no è finita. Ora diciamolo, è difficile che qualcuno sia disposto ad abbandonare la propria città così, a cuor leggero. Sono da evitare le smorfie disgustate, ma un attimo di esitazione è comprensibile. Però «loro» non devono neanche intuirlo. E così giuri e prometti che andresti anche a Capo Nord se decidessero di mandarci qualcuno. Se questo li fa contenti.

Ma poi c'è il problema della qualifica. Un laureato non sa far niente, come ormai tutti sanno (figuriamoci una laureata!) e allora sarebbero costretti ad assumerti in una figura professionale poco adatta alle tue reali possibilità. Ho capito, si cerca di lusingarmi per dirmi che non hanno bisogno di me. Della serie «sei troppo brava per noi». D'accordo, me ne vado, mi porto via la mia laurea, il mio tailleur blu e tutti i legami sentimentali. E al prossimo colloquio racconto che non posso avere figli. Magari anche che sono un uomo.

e. o.

GLI APPUNTAMENTI

Centro di calcolo, corsi al via

■ Stanno per iniziare i corsi del Centro di calcolo per il primo semestre 1992. Le schede d'iscrizione devono pervenire alla Segreteria dei corsi almeno 15 giorni prima dell'inizio del corso prescelto, eventualmente via fax al numero 6763316. Sono previsti sconti sui prezzi che variano dalle 60.000 alle 420.000 lire per: studenti iscritti all'università di Trieste (80%); dottorandi e borsisti (70%); dipendenti dell'università (50%); personale e docenti (60%); studenti di scuole di ogni ordine e grado (50%); enti o ditte che iscrivano almeno 4 persone (20%). Per ogni informazione rivolgersi alla segreteria del Centro di calcolo, in via Valerio, accanto alla facoltà di ingegneria.

■ Viene presentato oggi, alle 18, nell'aula conferenze di economia e commercio il Corso di preparazione alla professione di dottore commercialista a cura del Comitato regionale degli ordini dei dottori commercialisti del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con la facoltà di economia e commercio di Trieste e la facoltà di scienze economiche e bancarie di Udine.

■ E' iniziato alla facoltà di magistero il corso di perfezionamento per l'insegnamento nelle scuole secondarie. L'orario è esposto all'albo della facoltà.

■ Oggi, nell'aula conferenze della facoltà di economia e commercio, alle ore 10, il professor Giovanni Lercker, ordinario di industria agraria all'università di Firenze, terrà una conferenza sui «Meccanismi dell'ossidazione delle sostanze grasse».

■ Il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie, dell'Area di ricerca di Padriciano, mette a disposizione degli studenti di medicina, biologia e ctf, un posto di internato in biologia molecolare ai fini della preparazione della tesi di laurea. Presentare il proprio curriculum al dottor M. Giacca o telefonare al centro al 3757324.

NUOVE RIVELAZIONI DOPO IL RACCONTO DI NEREO STOPPER

Arsenale ancora nascosto

Le armi consegnate nel dopoguerra ai patrioti non sarebbero state tutte recuperate

Un'organizzazione paramilitare segreta con le armi a Trieste e coi poligoni per l'addestramento in Friuli. Le rivelazioni dell'ex vicepresidente della giunta regionale Nereo Stopper hanno «tolto il coperchio» a una vicenda del dopoguerra di cui ancora si sa troppo poco. Finora i diretti interessati avevano taciuto, almeno a livello ufficiale. Ora invece si puo' parlare apertamente delle armi fornite dall'esercito ai patrioti che avrebbero dovuto difendere Trieste dall'espansionismo titino.

I fucili, le bombe a mano, i mitra, sono stati consegnati su ordine dello Stato maggiore dell'esercito a uomini di tutti i partiti italiani. A democratici cristiani, a missini, a repubblicani. Questo è certo, testimoniato. Con tutta probabilità identiche casse sono state affidate tra la fine della guerra e il 1954 anche a esponenti liberali, monarchici e di altri gruppi di «sentimenti italiani». Giovani di questi partiti, in buona parte ex combattenti, hanno custodito le armi a Trieste e si sono addestrati in Friuli assieme agli uomini della Osoppo, inquadrati nel Corpo volontari difesa confini italiani.

«Le casse di armi hanno superato facilmente i controlli del posto di blocco di Duino. Spesso erano nascoste a borde di ambulanze. Altre volte sono giunte a Trieste via treno» ha spiegato ieri un esponente missino. «Il responsabile del nostro arsenale era il capitano Carmelo Urso che successivamente divenne anche segretario federale. Nel 1954 pochi giorni dopo l'entrata a Trieste delle truppe del generale de Renzi i carabinieri gli chiesero di restituire i mitra. 'Quali mitra?' rispose Urso. Non se ne fece nulla. Le armi dovrebbero essere ancora nascoste in città, murate da anni e anni dietro la parete di una casa sconosciuta o interrate in un cortile. Urso nel frattempo è morto. Forse un giorno, durante un banale lavoro di restauro, salteranno fuori. Di fatto nessuno oggi sa dove siano finite»

Verificare queste ultime parole è quasi impossibile. In effetti per compiere una ricerca completa su quegli anni e sul ruolo di quei partiti politici gli storici dovrebbero poter mettere il naso negli archivi dell'Ufficio zone di confine di Udine e Monfalcone, tutt'ora segreti. Morto Tito, dissolta la Jugoslavia, superata la strumentale definizione di arco costituzionale, il governo non dovrebbe temere nulla dalla ricerca storica fatta alla luce del sole e con finalità che hanno pochi riflessi sulla vita politica. Lasciando invece gli archivi chiusi si da spazio alle esternazioni estemporane, alle picconate, alla confusione, all'ennesimo inconcludente dibattito.

Piano «Delfino»: tutto pronto come in un'azione militare

Il piano «Delfino» elaborato dai vertici di «Gladio» e il ruolo riservato dai servizi segreti a Trieste. Di queste notizie già comparse nei mesi scorsi su «Il Piccolo» si occupa il settimanale «Avvenimenti» nel numero oggi in edicola. Nell'articolo vengono ricostruiti gli ordini di servizio dell'operazione «Delfino» elaborata nel 1966 quando a capo del Sifar era il generale Allavena. Eccone alcuni.

«In previsione del solito comizio del primo maggio e susseguente usuale tentativo di formazione di un corteo per raggiungere attraverso le vie principali la piazza dell'Unità d'Italia, verrà predisposta la costituzione di gruppi di attivisti per disturbare e impedire il raggiungimento del fine». «Azioni di contrasto: il popolo di Trieste con una manifestazioine plebiscitaria si contrappone alle azioni di insorgenza creando gravi disordini e provocando l'intervento delle forze militari». Va spiegato che per «insorgenza» i servizi intendevano le sinistre triestine nell'ipotesi che Pci e Psi fossero legati alle forze filo slave.

Ecco altri ordini di servizio. «Compiti: intensificazione delle azioni intimidatorie, lancio di manifestini, cancellazione scritte murali, eventuali atti di terrorismo da addebitare all'insorgenza. Propaganda: azioni di disturbo nelle manifestazioni culturali e sportive al fine di creare incidenti atti a risvegliare e stimolare la popolazione e a far sentire la presenza di una controinsorgenza in atto».

Il piano «Delfino» interessò tra il 15 e il 26 aprile 1966 Aquileia, Grado, Monfalcone, Sistiana e Trieste. Vi parteciparono piccolo nuclei di militari belgi, francesi, americani. Partirono da Grado e superarono il braccio di mare con picole imbarcazioni per essere poi recuperti dai nostri «gladiatori» lungo la Costa dei barbari.

«Li nascondemmo nelel grotte del Carso, in attesa che fossero recuperati. Ricordo che i francesi si mettavano in contatto via radio con una loro nave, all'ancora in rada» aveva raccontato mesi fa un gladiatore triestino. «Alcuni li ospitai in un mio appartamento in via di ristrutturazione. Dormirono a terra. Erano tipiche operazioni di infiltrazione in un territorio ostile. Esattamente il nostro compito in caso di invasione straniera del Paese».

TOMBESI E FUSAROLI

Ultimi saluti per Biasutti

Biasutti riceve una medaglia d'oro dal presidente camerale Tombesi

Ultime visite di prammatica a Trieste per l'ex presidente della giunta regionale Adriano Biasutti. L'esponente democristiano ha incontrato ieri, nelle rispettive sedi, il presidente dell'Ente Porto Paolo Fusaroli e il presidente della Camera di Commercio Giorgio Tombesi.

Fusaroli ha voluto ringraziare Biasutti per il continuo aiuto che la Regione ha dato allo scalo triestino sia sotto il profilo finanziario sia sotto quello tecnico. Dal canto suo, Biasutti ha voluto sottolineare come, in una fase di grandi trasformazioni istituzionali, anche la legislazione portuale dovrà subire modifiche che la rendano più funzionale. Al termine dell'incontro Fusaroli ha consegnato all'ex presidente della giunta il distintivo del porto di Trieste e la scultura che raffigura la bitta portuale.

Ringraziamenti e riconoscimenti per il suo operato Biasutti li ha riscossi anche al cospetto della giunta camerale. Tombesi ha tenuto a ricordare come Biasutti si sia adoperato nel sollecitare una politica di ampio respiro che coinvolgesse pure la realtà economica e sociale triestina. Alla presenza di tutti i componenti della giunta camerale e dei presidenti delle sezioni della Consulta, Biasutti ha ritirato una medaglia d'oro di conio camerale.

MESSA

Patrono dei vigili

Con una Santa Messa celebrata nell'aula magna del Seminario diocesano di via Besenghi 16, il corpo dei vigili urbani festeggerà lunedì la ricorrenza di San Sebastiano martire, patrono dei Corpi di polizia municipale di tutta Italia. L'inizio della funzione è stato fissato alle 18.

Il comandante D'Ambrosi, gli ufficiali e tutti i componenti del Corpo triestino si raccoglieranno attorno al loro cappellano, don Matteo Fillini, che officierà la celebrazione.

Al rito religioso parteciperanno anche i familiari dei componenti della polizia municipale in servizio attivo e di tutti i collaboratori, nonché i vigili urbani in pensione. Dopo la messa, negli ambienti del Seminario diocesano, messi a disposizione dal direttore dell'istituto, è previsto un incontro tra il personale tuttora in servizio e i simpatizzanti del Corpo.

UNA MOSTRA RIPERCORRE LE TAPPE STORICHE DELLE SCUOLE COMUNALI PER I PIU' PICCOLI

Le 'materne' di cent'anni fa

Trieste riapre il libro del suo passato, quello delle foto ingiallite dal tempo e dei ricordi un po' sbiaditi dalla nostalgia, ripercorrendo a ritroso le tappe di un'istituzione pubblica, le scuole materne, che dalle nostre parti rappresenta da sempre qualcosa di particolarmente caro. La mostra, inaugurata ieri dall'assessore alle attività educative e ricreative, Augusto Seghene, nella sala stampa di piazza Unità ha l'obiettivo di far conoscere attreverso le immagini e le opere didattiche, l'attività, l'evoluzione, lo sviluppo delle scuole materne comunali.

«Le materne comunali — ha detto Seghene — oggo non sono più un fenomeno di semplice assistenzialismo, ma qualcosa di molto più importante: una struttura efficiente, che punta al "comfort", a far crescere in tutti i sensi il piccolo ospite. Punta, in definitiva, al ruolo dei bambini in prospettiva, al loro futuro inserimento nel tessuto sociale. Lo sforzo nel settore sostenuto in questi anni dal Comune ne è la riprova: iniziative come queste della mostra qui allestita mirano anche a conquistare la fiducia dei potenziali utenti delle nostre strutture».

L'iniziativa, nata e realizzata in poco più di un mese, è il frutto di quattro dirigenti scolastiche (le direttrici Istria Giani Pitacco, Borruso, Giona e Vascotto) che hanno coordinato la collaborazione di tutte le 37 scuole. I bambini da tre a sei anni iscritti alle materne comunali sono in totale 2.600, quasi quattro volte di più rispetto a quelli che frequentano le statali.

Tre i settori sui quali si articola la rassegna: il primo dedicato al personale ausiliario, una componente importante nell'opera globale delle scuole; il secondo riservato ai programmi, cioè agli orientamenti didattici dettati dallo Stato e recepiti dalle scuole comunali; il terzo riservato a temi liberi elaborati dai bambini sugli argomenti più disparati e con tecniche diverse.

Di particolare richiamo storico la parte retrospettiva, con foto delle prime numerosissime classi a cavallo del '900, le disposizioni dell'autorità in merito alle diete da seguire, le graduatorie delle insegnanti e altre chicche inedite della Trieste che fu.

In concomitanza con la rassegna, verranno fornite agli interessati tutte le informazioni per le nuove iscrizioni all'anno scolastico '92-'93 che si chiuderanno a fine mese. La mostra resterà aperta, eccetto la domenica, fino al 30 gennaio con orario 10.30-12.30 e 16-19.

Con l'occasione l'assessore Seghene ha voluto ricordare anche l'appuntamento di oggi in via Pallini 2 (Scala Winckelmann), dove, alle 15.30 verrà inaugurato il cosiddetto «mater-nido», nuova struttura sperimentale a cavallo tra asili nido e scuole materne.

Un momento della cerimonia d'inaugurazione della mostra sulle scuole materne comunali. In primo piano Augusto Seghene. (Italfoto)

MUGGIA

«Aspettando il Carnevale»

Allestimenti in corso nel comune costiero dove sabato sarà aperto un capannone

Un'immagine suggestiva del Carnevale di Muggia che mostra come nasce un pupazzo. (Foto Balbi)

La macchina è pronta a rimettersi in moto: a Muggia nei giorni successivi alle feste natalizie, le compagnie di carnevale tornano a riunirsi per preparare la tradizionale sfilata dei carri e delle maschere, che quest'anno si svolgerà domenica 1.o marzo. Tuttavia quella che sarà, ormai prossima, la trentanovesima edizione della più sentita manifestazione popolare muggesana, riveste un'importanza completamente diversa rispetto a tutte le altre. Per colpa della... numero trentotto. Già, l'anno scorso tra la guerra del Golfo e i fatti di sangue nell'ora dissolta Jugoslavia il carnevale subì due ripetute battute d'arresto, due rinvii: il primo in febbraio, poi (anche se si recuperò in extremis con una mini-sfilata senza carri, peraltro sotto la pioggia) in estate, a luglio. Diversi, allora, a Muggia, soprattutto gente che da sempre è presente negli ambienti delle compagnie, pur a malincuore indicavano lo stop allo svolgimento della sfilata come il probabile primo passo verso la fine del carnevale muggesano. Troppo pessimisti? In ogni caso, a distanza di vari mesi da allora, l'atmosfera per la prossima edizione della kermesse cittadina è quantomeno singolare, quasi indecifrabile. Per la prima volta in quarant'anni, infatti, le compagnie muggesane si ritrovano con un «buco» alle spalle da colmare. Un buco che sembra essere molto più che un semplice rinvio per eventi estranei; in altre parole, e in un certo senso, la tradizione va recuperata e riaffermata con convinzione se non la si vuole perdere. La stessa convinzione che, appunto, in questi e in nei prossimi giorni, le dieci compagnie locali saranno impegnate a recuperare e imprimere nell'allestimento dei carri e dei costumi, le «pietanze» della successiva sfilata.

Sabato o domenica, intanto, sarà aperto e illuminato per la sera il capannone in Valle delle Noghere, lo stesso reperito dal comune l'anno scorso per ospitare i carri visti i lavori di smantellamento ai vecchi cantieri Alto Adriatico. Ciascuna delle dieci compagnie che prenderanno parte al trentanovesimo carnevale muggesano — «Lampo», «Brivido», «Bellezze Naturali», «Ongia», «Bulli e Pupe», «Bora», «Falische», «Mandrioi», «Trottola» e «Spasimo» — riceveranno ancora per quest'anno i circa tre milioni di aiuto per lo più simbolico dal comune di Muggia. Così è stato promesso. Dal '93, infatti, dovrebbe funzionare l'ente — alla cui istituzione sta lavorando l'onorevole Bordon —, staccato dall'apparato municipale, per l'organizzazione del carnevale e del «Teatro ragazzi» nella cittadina costiera. Prospettata in un primo momento l'ipotesi di una specifica società per azioni, l'idea non avrebbe però incontrato i favori delle compagnie per una partecipazione diretta delle stesse; compagnie che in ogni caso chiedono una struttura privata che garantisca essenzialmente due cose: un'ubicazione fissa per i lavori di preparazione e, soprattutto, un budget finanziario che copra le grosse spese. Altrimenti appare sciocco parlare di sviluppo e di rilancio della manifestazione.

Luca Loredan

MUGGIA

Riunione Comitato

Il Comitato di garanzia della città ricorda che domani, alle 18, nella sala del cinema teatro Verdi, in via San Giovanni 4, a Muggia, si terrà l'assemblea dei firmatari della richiesta di referendum consultivi in merito agli insediamenti di Gpl-Monteshell, indetta dal Comitato stesso e aperta a tutti i simpatizzanti dell'iniziativa. Un'opportunità di discussione — si legge in una nota del Comitato di garanzia — finalizzata ad ottenere chiarezza su una questione particolarmente importante e delicata e a rendere concretamente operativa la consultazione referendaria richiesta da gran parte del corpo elettorale muggesano.

MUGGIA

Betoniera «in panne»

La strada ha ceduto e la betoniera, alla cui guida si trovava il muggesano Bruno Poclen, si è rigirata più volte su se stessa, senza alcun danno fortunatamente per il conducente: è accaduto lunedì sera, a Muggia, in via di Santa Barbara, tra la località La Tappa e la frazione stessa di Santa Barbara. Il pesante mezzo ora dovrà essere rimosso con l'impiego di un carro attrezzi, per il quale è già stata inoltrata apposita richiesta al Comune costiero. Per completare le operazioni di recupero e sgombero della betoniera dopo l'incidente, sarà probabilmente necessaria una giornata intera, forse anche con il blocco della strada.

TRIBUNA APERTA

Area Noghere: un laghetto, tante vergogne

Lo stagno 53, il più grande delle Noghere, è stato ritombato per esigenze industriali.

«Andateci all'alba, quando la bora, ingolfatasi fra gli strapiombi dell'Ospo, si distende sventagliando la superficie dell'acqua: è il momento in cui plana il germano reale per rifugiarsi dalle raffiche nel folto canneto. Andateci la sera, quando il sole affoga nella bruma, la palude si accende di arancione e le industrie sembrano un mondo lontanissimo». Così si leggeva in un articolo del «Piccolo» del febbraio 1984 nel quale si indicava l'importanza naturalistica dell'area delle Noghere nell'ambito provinciale e si riportavano le affermazioni di illustri specialisti quali E. Benussi (n.d.a.: S. Dolce, F. Stoch e altri) soprattutto nel sottolineare la presenza di una preziosa avifauna. Tra queste ultime quelle dell'allora consigliere comunale Paolo Parovel che si chiedeva per quale motivo l'area... «sia rimasta esclusa dalle zone di tutela in sede di programmazione regionale» e concludeva, «se non si interverrà al più presto con un progetto di salvaguardia dell'ambiente, alcune specie di uccelli sono sicuramente destinate all'estinzione».

Oltre un anno dopo l'allora sindaco di Muggia Bordon affrontava il problema ambiente istituendo a Muggia un convegno: Se non è verde che Muggia è? L'idea si è subito dimostrata lodevole con una folta partecipazione di associazioni e specialisti, dal naturalista Sauli di Naturstudio al politico Millo, dal prof. Brandmayer entomologo al dottor Cogliati dell'Associazione XXX Ottobre sezione Cai di Trieste, dal rappresentante del Wwf Predonzan ad altri intervenuti, che ha avuto il compito di aiutare il comune di Muggia a risolvere alcuni problemi. Tra i principali quello che il sindaco Bordon si era posto: «ma c'è davvero bisogno della zona industriale delle Noghere con tutti i capannoni vuoti esistenti altrove?». Nobili parole che sono state sostenute dall'iniziativa di istituire un «Piano integrato di protezione ambientale» da parte del comune di Muggia. Arriviamo all'articolo di Dario Predonzan del Wwf apparso su «Il Piccolo» del 24 gennaio 1988 dove riassume quanto era stato esposto al convegno del 1985, ma che a quella data continuavano le discariche nei laghetti e non si era fatto nulla.

Poi il 28 marzo 1988, sempre su «Il Piccolo», compare un articolo redatto su comunicazione dell'allora sindaco Mutton che afferma che il Comune di Muggia, sollecitato da oltre duemila firme dei cittadini, propone una variante al Piano Regolatore che vincolerà l'area dei laghetti delle Noghere, circa 160 mila metri quadrati tra rio Menariolo e il confine con il Comune di S. Dorligo della Valle. Infine, in ottobre del 1989, dopo che l'area a ovest del rio Menariolo è ormai spianata e pronta ad accogliere i capannoni industriali (scompare quindi lo stagno 53, il più grande per superficie), compare un articolo infiammato ancora di Bordon e di Mutton (e altri) in occasione della visita all'area organizzata dall'Ezit (Ente zona industriale di Trieste).

Dopo questo richiamo degli interventi e delle posizioni amministrative assunte dal comune di Muggia, doverose principalmente allo scrivente per almeno riordinare le confuse ipotesi di ricercare una qualche spiegazione a tante contraddizioni attuali, nonché aver dato atto ai sindaci Bordon e Mutton per i singolari sforzi devoluti nel campo ecologico, con l'insediamento delle nuove industrie alle Noghere è chiaro che si è iniziata... la svendita di Muggia.

Quello che succederà ai rimanenti laghetti delle Noghere, nonostante una lodevola e recente iniziativa che ha assegnato a ogni laghetto un nome proprio non può che essere letale. Come viene registrato sempre più spesso, dall'arroganza di una minoranza di amministratori, la stragrande maggioranza viene umiliata nonostante avesse scelto la salvaguardia del laghetti.

Come si invitava nel lontano 1984 a far visita ai laghetti all'alba o al tramonto per godere di uno spettacolo insolito, così si rinnova l'invito di andarci oggi a qualsiasi ora per vedere aperto il recinto dell'Ezit nella parte posteriore dove è stata tracciata una strada per i camion che dovrebbero scaricare, non visti, nei laghetti 58 e 59, nei pressi del laghetto più grande rimasto e constatare così che l'arroganza ha perseverato.

Si desidera infine ricordare ai signori politici regionali e comunali che in base alla Legge Regionale 3 giugno 1981 n. 34 riguardante le Norme per la tutela della flora spontanea e in particolare sulla protezione delle Orchidacee, nell'ambito del comune di Muggia sono state individuate, durante le ricerche per definire l'Itinerario «P. Rizzi» (che da Punta Sottile collega alla Val Rosandra), quasi trenta specie di orchidee delle sessanta presenti nell'ambito regionale e solo questo dato dovrebbe, in base alla citata legge, bloccare ogni intervento sul territorio.

A questo punto sarebe confortante apprendere dagli attuali amministratori di Muggia, per chi si è prodigato nella salvaguardia di un minuscolo territorio a favore dello stesso comune, cosa è stato deciso per questa manciata di territorio improduttivo: ma nei tanti «misteri muggesani» rientrerà anche questa semplice e legittima domanda.

Ettore Tomasi

DUINO-AURISINA

Wwf: 'no' alla zona artigianale

La zona artigianale non s'ha da fare, almeno secondo le autorevoli opinioni del professor Livio Poldini, del Dipartimento di biologia dell'Università di Trieste, e del dottore agronomo Simone Tognacchini, che hanno svolto approfonditi studi sulla zona dove dovrebbe sorgere il polo artigianale. Entrambi gli esperti consultati dalla sezione triestina del Wwf si sono dichiarati decisamente contrari alla realizzazione dell'area nella zona scelta, poiché l'ubicazione viene considerata alquanto inopportuna. Secondo la relazione del professor Poldini, la zona in questione presenta caratteristiche di unicità per quanto riguarda alcuni elementi del paesaggio vegetale, quali il bosco carsico con numerosi elementi della macchia mediterranea. Sul territorio sono presenti alcune specie che sono considerate uniche a livello nazionale. E' il caso delle piante che vanno sotto il nome di Salvia officinalis ed Euphorbia fragifera e che si trovano solamente in questa zona dell'Italia. Quanto al presunto degrado più volte descritto dai vari sostenitori del polo artigianale, questo viene ampiamente smentito nella relazione dell'agronomo Tognacchini sui caratteri forestali e paesaggistici dell'area. «Sul territorio — si legge nel testo del documento — non sono presenti segni di cava, se non alcuni accumuli e saggi di scavo già ricoperti dalla vegetazione». Nell'approfondito esame delle caratteristiche paesaggistiche Tognacchini sottolinea la presenza di un vero e proprio bosco a latifoglie intercalato da formazioni di pino nero opera di un rimboschimento, in cui sono visibili numerosi esempi di rinnovazione spontanea soprattutto sugli aridi detriti di origine artificiale.

«Notevole — precisa la relazione — risulta anche la pulizia del bosco ed è scarsa anche la presenza di arbusti cresciuti in maniera disordinata. Il che sta a indicare il buono stato di equilibrio del bosco stesso che è destinato a diffondersi». Dall'analisi l'esperto conclude che la zona scelta per il polo artigianale possiede un valore paesaggistico piuttosto importante. La costruzione di una zona artigianale attrezzata comporterebbe dunque lo spianamento dell'area e la perdita definitiva di alcune caratteristiche del sottosuolo che hanno permesso proprio la formazione boschiva. «Non sussiste alcun dubbio — prosegue Tognacchini nella relazione — che un intervento di tale portata avrebbe gravi conseguenze sulla vegetazione e l'ecosistema di tutte le aree circostanti». Verrebbe compromesso cioè, non solo il bosco residuo, ma anche la macchia mediterranea costiera, che comincia a pochi metri dal confine della lottizzazione. Esiste infatti un meccanismo noto sotto il termine tecnico di impatto diffuso, dovuto alla modificazione del deflusso delle acque, alla formazione dei detriti, alle variazioni microclimatiche e ad altri fattori che estenderebbe i danni anche alle zone limitrofe a quella artigianale.

TUTELA AMBIENTALE

«Operazione petrolio» a rischio

Capuzzo: «Si continua a investire sull'inquinamento»

«Si continua a investire sull'inquinamento: nei paesi dell'Est dove la tecnologia è antiquata e difettosa, la situazione ecologica è quasi irrimediabilmente compromessa. E gli investimenti, invece che verso l'ammodernamento o possibili soluzioni di energia alternativa, vanno ancora ad alimentare le fonti inquinanti». Così Alessandro Capuzzo sintetizza la posizione della Lista Verde Alternativa sull'ipotizzato ampliamento di attività e insediamenti petroliferi a Trieste. I nuovi flussi di greggio per la Cecoslovacchia — si legge in una nota della Lva — si andrebbero infatti a sommare ai dirottamenti per milioni di tonnellate previsti da Marghera verso il nostro porto a vantaggio della laguna di Venezia, consolidando il ruolo di polo energetico del nostro scalo e alimentando ulteriormente i timori per la sicurezza derivanti anche dai progettati insediamenti di Gpl Monteshell e Seastock. «Non si tratta di essere contrari a priori su ogni questione — dichiara Capuzzo ma non si prende sul serio l'ipotesi di investire i 400 milioni di marchi a disposizione per l'ammodernamento degli oleodotti sovietici già collegati alla rete cecoslovacca. Potremmo fornire un contributo a questo anche con risorse finanziarie presenti nella nostra città. Anche perchè l'attività esistente nel ramo è più che onerosa dal punto di vista territoriale e ambientale per Trieste, e non produce occupazione adeguata all'impegno profuso».

L'ANZIANA SCOMPARSA DA PROSECCO

Ritrovata a Pese

Soccorsa dagli agenti - Non ricorda la «fuga»

Vida Ban è tornata a casa. Ieri mattina il telefono ha squillato di buon'ora nell'abitazione della sorella dell'anziana allontanatasi lunedì scorso. Dall'altro capo del telefono c'erano gli agenti della polizia di frontiera. «Signora, non si preoccupi. Abbiamo visto la fotografia sul giornale. Sua sorella sta bene, l'abbiamo trovata vicino a Pese».

Vida Ban, 72 anni, Prosecco 261, non è stata in grado di fornire spiegazioni agli agenti che l'hanno soccorsa. Era confusa, infreddolita. Non ha saputo spiegare dove ha trascorso le ultime due notti, nè come abbia fatto a attraversare tutto il Carso e probabilmente anche a entrare, senza accorgersene, in territorio jugoslavo.

La donna si era allontanata da casa alle 10 di lunedì mattina. L'aveva vista, pochi minuti dopo, solo una vicina. Poi, più nulla. Nella casa di Luigia Moro, la sorella della signora Ban, avevano passato una notte d'inferno. I carabinieri avevano setacciato i dintorni e anche i cacciatori che battono i boschi della zona si erano mossi per cercare di rintracciare l'anziana, malata di arteriosclerosi e soggetta a frequenti amnesie. Anche l'altra sera i familiari non avevano chiuso occhio, attendendo invano che squillasse il telefono. Finchè, ieri mattina, è giunta finalmente la segnalazione da parte della polizia di frontiera. I parenti l'hanno raggiunta a Pese e ricondotta a casa.

ERRORE

Ghersina? No, grazie

«Molte disgrazie ci sono occorse ad oggi, ma fortunatamente non ancora quella di vedere Paolo Ghersina militare tra le nostre file». Così Renato Vivian, coordinatore regionale dei Verdi Margherita ci invita a informare i lettori che nell'articolo comparso nell'edizione di ieri («Verdi divisi da Gpl») Ghersina veniva fatto appartenere ai Verdi Margherita. Ci scusiamo dell'imprecisione pubblicando un'errata corrige non certo «morbida».

RIUSCI' A PORTARE A TRIESTE IL CALCO DEL BUSTO DI SAN NAZARIO

E' morto il capodistriano Narcisio Norbedo

Un grave lutto ha colpito la comunità istriana di Trieste. Dopo una malattia sopportata con rassegnazione e grande forza d'animo è morto martedì scorso, all'età di 77 anni, il capodistriano Narciso Norbedo. Prima dell'esodo e poi nella nostra città è stato uno degli esponenti più significativi della comunità capodistriana: di grandi sentimenti religiosi e patriottici, alfiere di una «istrianità» ed italianità sentita e vissuta con grande forza e coerenza. Fu, assieme a don Giovanni Gasperutti, uno tra gli ultimi «animatori» della nostra gente a Capodistria. Tra mille difficoltà, nel pieno dell'esodo, riuscì ad organizzare l'ultima processione di San Nazario a Capodistria nel giugno del '55 e nell'aprile del '56, anche con l'aiuto di Mario Ceppi e Manlio Padovan a montare il famoso e grandioso altare delle «40 ore» in duomo, ultimo suo commosso saluto alla cittadina natale che tanto amava. Il 16 maggio del '56 fu costretto all'esodo con la famiglia. Prima di partire riuscì in maniera fortunosa ad ottenere un calco del busto di S. Nazario che venne poi segretamente portato a Trieste, al momento dell'esodo, da don Gasperutti. Fu così possibile, dopo qualche anno, ricostruire il busto, grazie a Pino Grio e a tanti altri, ridonando quindi all'intera comunità in esilio il suo «simbolo» più caro, oggi custodito nella chiesetta di Borgo S. Nazario di Prosecco. Uomo semplice, di grande bontà e umanità, di vasta cultura era membro del direttivo della Comunità di Capodistria e collaboratore del quindicinale dell'Associazione delle comunità istriane «Voce Giuliana». Commosse parole di solidarietà e di cordoglio sono state espresse a nome della Comunità di Capodistria dal segretario Lucio Vattovani alla vedova, signora Maria Delbello, al figlio Nazario, al fratello don Placido, alla sorella Elsa e ai parenti tutti. I funerali di Ciso Norbedo si svolgeranno domani con partenza alle 11.45 da Via Pietà per la chiesa di Maria Regina del Mondo di Villa Carsia di Opicina.

Narcisio Norbedo

ORE DELLA CITTA'

Marinai d'Italia

Si comunica ai soci e simpatizzanti che domani alle 21.30, Teleantenna ritrasmetterà la rievocazione dell'impresa di Alessandria di Egitto da parte dei nostri mezzi d'assalto, tenuta da due protagonisti Movm, Antonio Marceglia e Spartaco Schergat.

Federazione nuoto

La Federazione italiana nuoto comunica che le lezioni del centro addestramento nuoto, alla piscina di via Paolo Veronese riprenderanno oggi.

Serata rotariana

Riunione conviviale del Rotary club Trieste aperta alla partecipazione delle signore, questa sera, con inizio alle 20.30, nella consueta sede dell'albergo Savoia Excelsior. In chiusura, l'ingegner Aldo Innocente terrà una conversazione sul tema «Il fascino dell'Himalaya», integrandola con la proiezione d'una serie di diapositive.

Pro Senectute

Oggi, alle 18, nella sede di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del Consiglio direttivo.

Università Terza Età

Oggi, 10-11 sig.ra A. Flamigni, Lingua inglese III corso (aula B); 16-17 avv. V. Cogno, II vigente sistema delle locazioni (aula B); 11-12 prof. A. Steindler, Invito alla matematica (aula magna A); 16-17 dott. A. Messerotti, Computer (aula magna A); 17.30-18.30 prof. B. Maier, Scrittori istirani (aula magna A); 16-17 prof. P. Stenner, Atmosfera (Istituto Nautico, piazza Hortis).

Cinema americano

Oggi, al cinema Ariston, alle 14, 16, 18, 20 e 22, l'Associazione italo-americana presenta per i propri soci il film «Ghost» (Fantasma) di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Tony, Goldwyn e Whoopi Goldberg.

Giro delle grotte

La XXX Ottobre organizza domenica la prima gita carsica della stagione 1992, con un percorso denominato «Giro delle grotte carsiche», che avrà il punto di partenza a Basovizza e quello di arrivo a Opicina. Il ritrovo dei partecipanti è alle 9 alla fermata del bus 39, in piazza Oberdan. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 (tel. 635500), dalle 16.30 alle 21, sabato escluso.

Centro Meru

Il Centro Meru informa che nella propria sede di via Mazzini 13, ogni giovedì alle 17, si tiene una conferenza introduttiva libera sul tema «Meditazione Trascendentale: vivere senza stress». Per ulteriori informazioni rivolgersi al 563193, dalle 17 alle 19 di ogni giorno feriale, escluso il sabato.

Omaggio a Tartini

Oggi, nella la sala Baronicni di via Trento 8, inizia il ciclo omaggio a Tartini con la conferenza del prof. Pierluigi Petrobelli dell'Università di Roma sul tema: «Giuseppe Tartini musicista europeo».

Amici dei musei

Si ricorda che, esclusivamente per i soci prenotatisi, oggi, alle 18, la prof. Caterina Oriani inizierà il ciclo sui fondamentali movimenti artistici europei compresi fra la fine dell'800 ed i primi decenni del '900, parlando su «Post-impressionismo e simbolismo».

Comunità istriane

La Comunità di Lussingrande celebrerà sabato la Festa del patrono S. Antonio Abate con il tradizionale convegno annuale. Una messa sarà celebrata alle 16.30 nella chiesa di S. Antonio Vecchio di piazza Hortis. Alla fine del rito religioso, il tradizionale incontro avrà luogo nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane di via Mazzini, 21, dove verrà anche proiettata una serie di diapositive a colori sulla cittadina istriana da parte del concittadino Corrado Ballarin.

Dante Alighieri

Domani, alle 18.15, per gli incontri della società Dante Alighieri, al liceo di via Giustiniano 3/A, Daniela Benfanti parlerà della comunità serbo ortodossa a Trieste, con proiezione di diapositive.

Sci Cai XXX Ottobre

Lo Sci Cai XXX Ottobre comunica che in occasione dell'apertura del corso delle 5 domeniche sulla neve per discesisti e fondisti, che avrà inizio domenica nelle località di Tarvisio e Valbruna, ha organizzato un pullman per accompagnatrici e sciatori per le stesse località. I pullman partiranno alle 6.30 da via Fabio Severo, di fronte alla Rai. Informazioni e prenotazioni alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22/III dalle 17 alle 21, tutti i giorni, escluso il sabato. (Tel. 635500).

Lioness club

Oggi alle 20, all'hotel Jolly, sede sociale del club, avrà luogo il III meeting ordinario per sole socie del Lioness club. Durante la serata la dott.ssa Lorenza Resciniti terrà una conferenza sul tema «Dimore borghesi dell'Ottocento».

Corso al Cemp

Oggi alle 18, il Cemp organizza in sede, piazza Benco 4, (tel. 365151) una lezione con diapositive sul tema: «Come scegliere un idoneo metodo contraccettivo».

Visite alla mostra

Il museo Revoltella ospita dalla fine di ottobre la mostra «Il mito sottile. Pittura e scultura nella città di Svevo e Saba» che rimarrà aperta fino alla fine di marzo del 1992. Per fare fronte alle numerose richieste di visite guidate pervenute in questo periodo è stato predisposto un servizio quotidiano a cura dei collaboratori scientifici della mostra, che per tutto il mese di gennaio saranno a disposizione ogni sabato alle 10.30 e alle 17.30. Il numero massimo di visitatori è di 25 per ogni visita. Si consiglia di prenotare alla segreteria del museo telefonando ai numeri 300938 e 302742 tutti i giorni feriali, dalle 8.30 alle 13.30.

I colori di Trieste

La video cassetta «I colori di Trieste» sarà proiettata oggi, alle 17.30, su schermo gigante, al caffè San Marco.

Linea azzurra

Inizierà a fine gennaio il II corso di formazione per volontari per un servizio in difesa dei minori. Tutte le presone interessate possono fin d'ora telefonare al 306666 per l'iscrizione.

RISTORANTI E RITROVI

Musica celtica in birreria

tutti i giovedì alla Bonne Esperance suonano i «Barddrin». Via Industria 14, 772332.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Bisogna fare il passo secondo la gamba.

Dati meteo

Temperatura minima: 3,8; temperatura massima: 5,3; umidità: 90%; pressione 1027,4 stazionaria; cielo coperto con foschia densa; calma di vento; mare calmo con temperatura di 8 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 6.17 con cm 40 e alle 20.28 con cm 22 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.10 con cm 2 e alle 13.40 con cm 53 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 7.10 con cm 45 e prima bassa alle 1.20 con cm 6.

Un caffè e via...

Nel XVI secolo Pietro della Valle pubblicò uno scritto sui diversi modi di consumare il caffè che ebbe un notevole successo. Degustiamo l'espresso al Bar Mary di via Cologna 47/4.

OGGI Farmacie di turno

Dal 13 al 19 gennaio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, tel. 947020; largo Osoppo 1, tel. 410515. Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39; largo Osoppo 1; via Cavana 11. Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Cavana 11, tel. 302303.

Informazioni Sip 192

STATO CIVILE

NATI: Carris Massimo.
MORTI: Barassi Elena, di anni 83; Zergol Vanda, 87; Sustar Pierina, 78; Norbedo Narciso, 77; Colli Giacomo, 67; Schiavon Antonia, 89; Menon Rosa, 91; Domanelli Giacomo, 83; Forabosco Armando, 74; Purrini Mario, 59; Selva Luigia, 78; Michelini Bruno, 79; Godina Benedetto, 70; Zuttion Francesco, 80.

MOSTRE

7° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL 3° SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA

Stanno pervenendo numerosissimi i tagliandi per stabilire le canzoni preferite dai nostri lettori sul XIII Festival Triestino brillantemente conclusosi, con l'appoggio del nostro giornale, al Politeama Rossetti. Ricordiamo che le due canzoni vincitrici sono state «Rena Vecia» nella categoria tradizionale (già finalista per Venezia, quale brano più votato al Politeama) e «No nervi, no servi» prima nella categoria giovane.
Sarà pertanto molto interessante conoscere la canzone più votata e preferita dai nostri lettori, in quanto sarà il secondo brano partecipante al 3.o Superfestival Nazionale «Leone d'Oro» a Venezia, significativa manifestazione promozionale di musica leggera con i brani vincitori nelle principali province italiane.
Inoltre l'emittente più segnalata riceverà l'annuale speciale «Riconoscimento Diffusione».

LE CANZONI FINALISTE (nella sequenza dello Speciale Festival)

1. **Un vecio e 'l suo Nadal** *(di L. Comelli e P. Pizzamus)* Complesso «Pentaurus»
2. **Le mule triestine e le quatro stagioni** *(R. Felluga)* Roberto Felluga e «The Four Seasons»
3. **Dedicada a Trieste** *(di L. Amatulli)* Lino Amatulli e Leonardo Zannier
4. **Barcola** *(di R. Scognamillo)* Martha Ratschiller e «La Vecia Trieste»
5. **Rena Vecia** *(di M. Palmerini)* Mario Simic e i «Lords»
6. **Trieste e la sua gente** *(di G. Marassi)* «I Noni de San Giacomo»
7. **Ma l'amor lo volo far** *(di P. Rizzi)* Paolo e Mike Rizzi
8. **Un «pensier» a Trieste** *(di B. Tramontini)* Oscar Chersa
9. **Veci in gamba** *(di M.G. Detoni Campanella)* Pietro Polselli
10. **De quando son tornà** *(di E. Palaziol)* Ezio Palaziol
11. **Trieste me ciama** *(di L. Di Castri)* Franco Cozzutto
12. **Romantico refrain** *(di M. Di Bin e V. Scarcia)* Elisabetta e Gianfranco D'lorio
13. **A Miramar** *(di C. Gelussi)* Marisa Surace
14. **Rondini che svolè sora San Giusto** *(di B. Vizzaccaro)* Mara Sardi
15. **Terza età serena** *(di E. Benci Blason)* Liviana Martinuzzi e «Quei de l'Alabarda»
16. **No nervi, no servi** *(di F. Gregoretti e F. Valdemarin)* Complesso «Fumo di Londra»

REFERENDUM

La composizione preferita del XIII Festival della Canzone Triestina è:

____

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

____

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 20 gennaio 1992

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIII Festival Triestino»:

- *Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13*
- *Radio Onda Stereo 80 (99.900) ore 17*
- *Radio Professional Trieste (107.900) non-stop dalle 22*
- *Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) orari variabili*
- *Teleantenna ore 19 e 22.15*

Vivaci e curiosi quelli della IV D

Vivaci, curiosi e sempre in movimento: ecco come sono stati gli ospiti della scuola elementare Duca d'Aosta, classe IV D. Ecco i loro nomi: Alessia Callegaris, Paola Cochelli, Mauro Croce, Angela Di Nuzzo, Elisabeth Frata, Tiziana Gallinucci, Marco Girardi, Barbara Grahor, Gianluca Grasso, Gabriele Iacovoni, Marco Ianza, Kaveh Keshavarzi, Alessandra Lorenzi, Maria Maddalena Marino, Alessandro Michelazzi, Lorenzo Miot, Martina Morassutto, Alexia Otti, Giacomo Petronio, Michele Rizzian, Nazareno Salpistis, Ambra Solgari e Andrea Zanzotterra. La classe era accompagnata dall'insegnante Wanda Gerdol e dalle signore Nadia Morassutto e Cristina Michelazzi. (Italfoto)

ELARGIZIONI

— In memoria di Ottone Fuchs nel II anniv. (14/1) dalla famiglia Papo 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Paolo Marinuzzi nel I anniv. (14/1) da Graziella, Pino e Nicoletta 100.000 pro Club Apice.
— In memoria di Teresa ved. Palese (14/1) dai familiari 20.000 pro Oratorio Salesiano «Don Bosco».
— In memoria di Carla Arneri (15/1) da Lucio 100.000 pro Airc, 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Sara Ceriesa nel I anniv. (15/1) dai genitori e nonni 100.000 pro Aia Spastici; da Ester, Dario, Daniela, Livio, Gabri, Andrea, Sandro, Giorgio, Sabrina, Fulvia, Pino, Gabri, Dario, Pino, Giorgio, Orietta, Cristina, Daniele, Magda 330.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Rotta nel XII anniv. (15/1) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei genitori e della sorella negli anniversari (14-15-16/1) da Lidia Bartoli 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del cap. Giuseppe Boglich-Perasti (16/1/64) dalla famiglia 50.000 pro Fondo Banelli.
— In memoria da Ada Bradaschia nel I anniv. (16/1) dal marito Vittorio 25.000 pro Itis, 25.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria del dott. Bruno Carbonaio nell'XI anniv. dalla sorella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido Dapretto nel II anniv. (16/1) dalla moglie Marcella 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria dell'ing. Giacomo Nardi per il compleanno (16/1) da Edith Pascolutti 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Uildm.
— In memoria di Giovanni Parovel (16/1) dalla nipote Sara Parovel 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Carlo Potossi nell'VIII anniv. (16/1) dalla moglie Pina 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza, 100.000 pro Chiesa di S. Antonio Taumaturgo (poveri).
— In memoria di Marcello Rebek per l'onomastico (16/1) dalla cugina Pina 20.000 pro Centro cardiologico.
— In memoria di Giovanna Tarlao in Civilia nel trigesimo dai familiari 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gisella Rizzi Trojer nel XIII anniv. (16/1) dalla sorella Albina 25.000 pro Andos, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Italia Rocco nell'anniv. (16/1) da Bianca ved. Pinamonti 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del cap. Vittorio Sinigo nel II anniv. dalla moglie Eleonora e dal figlio Roberto 100.000, dalla figlia Mariagrazia Petrina e famiglia 100.000, dalla cognata Gianna Torossi e dalla nipote Marina Tevini 80.000 pro Cooperativa Integrata Ala (Borsa di lavoro).
— In memoria di Maria Slavec nel XIII anniv. (16/1) da Eleonora Finderle 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emy Vatta da Andrea e Lula Maraspin 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria della cara cognata e zia Costantina Zandonà da Caterina e figli 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Yermou Roma da Grazia e Cristina 100.000 pro Enpa.
— In memoria dei propri cari defunti da Nives Berger 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria dei propri cari defunti dalle fam. Edera e Tagliapietra 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da T. V. 50.000 pro Charitas (bambini croati).
— In memoria di Dante Fabris da Romana Dalla Nora 20.000 pro Sweet Hearth; da Carlo Puzzer e fam. 30.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di padre Giuseppe Gatti da Carmelo Calandruccio 200.000, da Maria Giacomini 50.000, da Gabi Franceschini 20.000 pro Chiesa S. Marco Evangelista.
— In memoria di Rita Gerolimich Cosulich da Gerardo e Pierina Romano 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Airc; da Laura Piccoli 30.000 pro comunità S. Martino al campo.
— In memoria di Riccardo Giassi e Nives Giassi da Marisa Giassi 400.000 pro Itis.
— In memoria di Pino Grigio dal fratello e dalla cognata 50.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno Gustin dalla moglie Leopolda 20.000 pro Airc.
— In memoria di Enrico Kuhar dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tullio Marchi dalla fam. Dario Pagan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesca Marini Zamattio da Irmá, Antonella e Silvio 50.000, da Elisabetta e Giordana Rutar 50.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria del dott. prof. Emanuele Mattaliano dagli zii Claudio e Nora 300.000 pro Telefono Azzurro.
— In memoria di Aristea Mazzeni ved. Pastori dalle fam. Tiziani Sussich 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del caro Elmo Menin dai condomini di via Cumano 7/1 178.000, dalla fam. Mejorin 20.000, dalla fam. Serraino 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Tullio Metelli da Liliana Reis e Fabio Mariotti 50.000 pro Airc; da Seka e Branko Agneletto 50.000 pro Astad.
— In memoria di Sergio Milic da Primo Rovis 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Aism, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Ass. Progetto Osteoporosi (prof. D'Agnolo), 500.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini, Scardi, Branchini) per apparecchiature ambulatorio mobile prevenzione malattie cardiovascolari, 50.000 pro Ass. Donatori di sangue, 50.000 pro Ass. donatori organi Trieste.
— In memoria di Teresja Miska Primosi dalla sorella Leopolda 30.000 pro Chiesa S. Bartolomeo.
— In memoria di Ludmilla Merlak ved. Suman dalla fam. Metlika e Podreka 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Fulvio Mustachi da Pino e Marisa Klugmann 50.000, da Ricco e Kitty Klugmann 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppina ved. Nascinben da Franco Agnelli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nico da Reana Bellotto 50.000 pro Rifugio del cane di via Gonars presso Enpa di Udine, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Grazietta Persico in Radoicovich dalle amiche Dolores Licia e Lidia 60.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ervino Gregoretti dagli ex colleghi: Benci, Biasini, Crevatin, Fr agiacomo, Casini, Gasparini, Sattler, Spiazzi, Zamborlini e Zanini 100.000 pro D iv. cardiologica; da Inge e Carlo Tamaro 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Carlo Kowatsch da Roberto, Mitzi, Stefi e zio Josa 200.000 pro Ce ntro tumori Lovenati.
— In memoria di Rita Lazzini dalle fam. Vattovani e Busetti 50.000 pro Andos.
— In memoria di Violetta Luin ved. Zaccolo da Lizzy Zaccolo 200.000 pro Astad.
— In memoria di Tullio Metelli da Silvana e Antonio Metelli 100.000 pro Lista per Trieste.
— In memoria di Elmo Menin dagli amici della figlia Teresa, Luciana, Graziella, Gigi, Giuseppe e Liliana 90.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Ludmilla Merlak ved. Suman da Olga e Gigliola 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Mario Mezgec dalla famiglia Zuliani 30.000 pro Piccole Suore dell 'Assunzione.
— In memoria di Sergio Milic da Loredana Rassmann 20.000, da Claudio Villatora 50 .000, da Oskar Gugic 50.000 pro Associazione culturale Exploit centro ricerche c ulturali «Gabriella Cor elli».
— In memoria di Libero Mogorovich dal fratello Alberto e moglie Albertina 50.000 pro Centro cardiovascolare (prof. Scardi); dagli amici Arduino e Thea Alberti 50 .000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Stelio Mlach dalla famiglia Slama 100.000, dalla famiglia Gregori 10.000 pro Centro sociale di cardiologia (dir. dott. Scardi).
— In memoria di Dante e Fulvio Mustachi da Claudia e Italo Resciniti 100.000 pro Comunità Ebraica.
— In memoria di Fulvio Mustachi dai cugini Sergio e Grazia Merluzzi 50.000 pro Is t. Rittmeyer; da Claudia e Italo Resciniti 100.000 pro Club Apice (prof. Mocaver o).
— In memoria di Enrico e Ersilia Parodi da Maria e Dario Parodi 100.000 pro Ist. D on Orione Genova Quarto.
— In memoria di Graziella Persico da F. Castellarin e A. Vertovese 100.000 pro Ce ntro tumori Lovenati.
— In memoria di Alberta Renzi da Giorgina Renzi 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Irene Predonzani da Claudio, Marisa, Silvana Predonzani 100.000 p ro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Grete e Axel Schizzi da Franco e Giulio Duda 75.000 pro Domus Luc is Sanguinetti, 75.000 pro Uic.
— In memoria di Armando Scipioni da Liliana Brumen 20.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri); da Anna Galante 20.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria del dott. ing. Antonino Antonini dalla famiglia Sergio Pace 25.000 pr o Lega tumori Manni; dai condomini di via Ovidio 4/1 175.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia de Cilia 50.000 pro Airc.
— In memoria di Marcello Baccara da Elda e Enrico Magrassi 30.000 pro Centro tumo ri Lovenati.
— In memoria di Giuliano Barbo da Marino e Basilio Rodela 20.000 pro Centro riani mazione prof. Mocavero, osp. Cattinara.
— In memoria del dott. Banelli dagli amici della parrocchia Maria Regina del Mond o 130.000 pro Unicef.
— In memoria di Maria Batistic in Babic dalla fam. Novak 100.000 pro chiesa S. Te resa.
— In memoria di Nerina Bon da Jolanda e Vittorina Toneatti 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Enrico Camerino da Elisa Bua 20.000 pro Fraternità della Miseric ordia.
— In memoria di Radivoi Carli da Viviana 50.000 pro Astad.
— In memoria di Walter Codrì dai genitori e sorelle 20.000 pro Domus Lucis Sangui netti.
— In memoria di Stefania Coen da Argeo Stebel 50.000 pro Astad.
— In memoria di Alberico Cortesi da Tiziana e Claudio Roatto 50.000 pro Aism.
— In memoria di Angela Dagostini ved. Canciani dai nipoti Fides, Ferruccio e Fior a Linardon 100.000 pro Associazione Amici del Cuore; da Fabiana e Pino Rasile 50 .000 pro Croce Rossa Italiana (aiuti profughi).
— In memoria del dott. Antonio De Giacomi da Anna e Carmelo Scarpa 100.000 pro Di rezione Generale Opere Don Bosco.
— In memoria di Agata Giuseppini ved. Marsi dal fratello Giuseppe e nipoti Ezio e Maria 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Durissini da mamma, Adriana e Roberta 350.000 pro Centro tu mori Lovenati, 350.000 pro Divisione Cardiologia (prof. Camerini); dai cugini T revisani 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dante Fabris dal Laboratorio teatrale Unitre e Zita 100.000 pro S weet Heart; da Sergio Abbiati 20.000 pro Ass. nazionale Bersaglieri sez. Enrico Toti; dall'Anacomi Trieste 30.000 pro chiesa S. Teresa del Bambino Gesù.
— In memoria del dott. rag. Luigi Fontana dalla moglie 100.000 pro Istituto Rittm eyer, 100.000 pro Cri, 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Padre Giuseppe Gatti da Genny Corvo-Tolloy 100.000 pro Padri Sa cramentini.
— In memoria di Aldo Ghersi da zia Stani 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silva Giassi da Gilda, Renato de Leitenburg 100.000 pro Centro tu mori Lovenati.
— In memoria di Silvano Goruppi dagli amici del laboratorio di Sandro 150.000 pro Div. cardiochirurgica.
— In memoria di Antonio Samboni da Uccia Ferrara 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Antonietta Serena in Faidiga da Giusy, Daniela, Flavia e Roberta 200.000, dalla fam. Merluzzi 100.000, da Daniela Zupicic 25.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Sandro Scocchi dai vecchi condomini di via Revoltella 10, 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Stella con amore dalla mamma 100.000 pro Astad.
— In memoria di Giovanni Stocovaz dalla fam. Balestrier 15.000, dalla fam. Rosato 15.000, da Maria Laurenti 20.000, dalla fam. Sluga 20.000, dalla fam. De Vecchi s 20.000 pro Parrocchia S. Luca.
— In memoria di Adalgisa ved. Toppi da Nella e Aldo Clementi 20.000 pro Centro tu mori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Urbani dalla fam. Ciaccia 20.000 pro Centro tumori Loven ati.
— In memoria di Emy Vatta dalla fam. Corazza 50.000 pro Comunità S. Martino al C ampo; da Enni e Iginio Meula 30.000 pro Com. S. Martino al Campo (per Bryan Benc ich).
— In memoria di Alcide Valentinis da Ida Stocca ved. Valentinis 50.000 pro Piccol e Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Matilde Vivante da Mery Cardo 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cristina e Carlo Zaccaria dalla figlia 50.000 pro Ricreatorio par rocchiale Mugia.
— In memoria di Stanislao Zerial dalla fam. Stefani 100.000 pro Centro tumori Lov enati.
— In memoria dei cari defunti da N. N. 200.000 pro Chiesa Parrocchiale S. Rita.
— In memoria dei propri cari defunti da Silva e Bruno 100.000 pro Comunità di Sa n Martino al Campo.
— In memoria dei propri defunti da Maria Maier 20.000 pro Caritas Diocesana.
— In memoria dei propri cari da Anna Luisa e Alfieri Calligaris 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Clementina Scabar 100.000 pro Padr i Capuccini di Montuzza (pane ai poveri).
— In memoria dei propri defunti dalla fam. Zerjal e Verlon 150.000 pro Domus Luci s Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti dalla fam. Roberto Furlan 50.000 pro Caritas .
— In memoria di Patrizia Ferluga dalla famiglia Emili 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria di padre Giuseppe Gatti da Attilio Bosdachin 50.000, da Gianni Tauzher 100.000, da Livia e Cornelio Galgaro e Giustina Polacco 100.000 pro completamento Chiesa S. Marco Evangelista.
— In memoria dei genitori da Fulvia e Bruno 20.000 pro Ass. Amici del Cuore, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro ist. Rittmeyer.
— In memoria di Rita Gerolimich Cosulich dai fratelli Cosulich 1.500.000 pro Fondo cap. Giovanni Banelli, 1.500.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Etta Carignani 100.000 pro Airc, 100.000 pro Cri sez. femminile; da Clelia Poillucci e Tiziana Benussi 100.000 pro Cri sez. femminile; da Andrea Bronzin 50.000, da Titti e Marco Zelco 50.000 pro Fondo Banelli.
— In memoria di Guido Gervasi dalle cugine Gioconda e Norma 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Livia e Maria Hillebrand 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Giordano Englaro dalla moglie 50.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria di Wanda Esopi da Luciana Tezzani 100.000 pro Airc; da Lyda 25.000 pro Astad.
— In memoria di Dante Fabris da Ondina Stella 10.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Maria Fachin ved. Giurgevich dai condomini ed inquilini di via Udine 36, 100.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Iacobucci 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittoria e Gina Favretto da Caterina Bernich Monticolo 15.000 pro Famiglia umaghese.
— In memoria di Antonia Frisano in Ruzzier dai cognati Ruzzier e Pipan 150.000 pro Airc.
— In memoria di Daniela Giacomini da Maria Chitò Giacomini 100.000 pro Itis.
— In memoria del dott. Michele Giadrossi (Mestre) da Nella Dieghi Giadrossi 50.000 pro Seminario Diocesano.
— In memoria di Bruno Giraldi da Alma Giraldi e Claudia Velicogna 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Marzolla 25.000 pro Soc. San Vincenzo (Chiesa San Vincenzo); da Luciano e Pina Rinaldi 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli; da Ugo e Carolina Guarnieri 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giacomo Grego da Marita e Bruno 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ervino Gregoretti dalla moglie 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Roma Jermou Alessio da Laura Finzi 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Rodolfo Legat da Floria Legat-Tonet 50.000 pro Airc, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Cristina Macnich in Laurenti da Rodolfo, Anna e Luciana Bonivento 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Tullio Marchi da Gisella Ferrarin 30.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Leo Marinelli da Stella Nejedly 20.000 pro Astad.
— In memoria di Immacolata Mattesi dalle famiglie Semeraro 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fulvio Mustachi da Licia R. 20.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Elda Parma ved. Vascotto dalla sorella Iole e nipote 60.000 pro Chiesa Madonna Del Mare.
— In memoria di Primerose Paolini ved. Sticco da Mary e Antonio Sticco 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Stellazio Parisi dai figli e nipoti 700.000 pro Anffas.
— In memoria di Armida Petronio da Nellie 30.000 pro Airc.
— In memoria di Giuseppe Poldrugo dal nipote Riccardo Cantarutti 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Claudio Radin dai colleghi Studio notai C. Giordano e R. Comisso 310.000 pro Centro rianimazione prof. Mocavero.
— In memoria di Umberto Razzo da Nina Lestan 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto cerebropatici).
— In memoria di Ettorina Redivo Boselli da Aureliano e Silvio Redivo 100.000, da Stelio Redivo 100.000, da Bruno e Diana Redivo 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giuseppina Samt ved. Zago da Ofelia Renzi 50.000, da Silvia Renzi 50.000 pro Villaggi Sos - Trento; da Renzo Renzi 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Maria Palmira Sarti dai condomini di Campo S. Giacomo, 14, 190.000 pro Agmen.
— In memoria di Fiorenza Scherianz da Gisella Ferrarin 30.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Antonietta Serena in Faidiga da Vittoria e Piero Maligoi ed Emma Serena 200.000, da Emanuele e Stefania 200.000, da Alma Bruni 100.000, da Ernesta Pieri ved. Germani 20.000, da famiglie Chittaro e Spoljaric 80.000, dalla famiglia Gobbo 50.000 pro Comunità San Martino al Campo; da Pino e Silvana Zavadlal 30.000 pro Itis.
— In memoria di Ervino Sorz dalla cognata 50.000 pro Ist Rittmeyer.
— In memoria di Milena Svetersic dalla fam. Bologna - Sirotich 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Menotti Tamaro dalla moglie Gemma e dai figli 50.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro Agmen.

LA 'GRANA'

Bella aiuola trasformata in immondezzaio

Care segnalazioni

Sulla via Conti, di fronte alla facciata d'ingresso dell'Istituto scolastico, esiste un'aiuola da lungo tempo trascurata e trasformata in un disgustoso ricettacolo di escrementi di animali randagi e di cani al guinzaglio, condotti sul posto dai loro padroni.

Quella che fu a suo tempo una bella e ben curata aiuola, ricoperta di rigogliosi cespugli e delicate piantine fiorite ormai rinsecchite o scomparse del tutto, contaminate dai frequenti scarichi fisiologici di cani e gatti randagi, è ormai ridotta a un immondezzaio.

Un indecente spettacolo per cittadini e scolaresche che transitano su quello stretto passaggio pedonale lungo l'aiuola per raggiungere il vicino ingresso dell'Istituto scolastico che, come è noto, ospita alcune scuole statali.

Francesco Maccioni

SCUOLA LIBERA DI FIGURA / NUOVO APPELLO

Troppo poco spazio per l'arte

La preoccupazione del Sindacato regionale artisti, pittori, scultori e incisori

Il Sindacato regionale artisti, pittori, scultori e incisori di Trieste, che dal 1945 raccoglie praticamente tutti gli artisti operanti nella nostra città e molti della regione, e che è stato rappresentativo nell'ambito artistico regionale e nazionale dei più bei nomi dell'arte triestina (da Leonor Fini a Spacal, da Mascherini a Carlo Sbisà a Bergagna, Rossini, Michelangelo Guacci, Cesare Sofianopulo, Predonzani, Devetta, Perizi, Alberti Daneo, Righi, Cernigoi, e numerosi altri fino alle ultime generazioni che stabiliscono la continuità dell'operare artistico) esprime attraverso il suo consiglio direttivo, la preoccupazione per le carenze che si manifestano per quanto riguarda l'attività della Scuola libera di figura.

Per la seconda volta tale attività riprende appena a gennaio, con il disagio, inoltre, per l'ambiente angusto e inadatto che è stato messo a disposizione, in quanto gli spazi che Carlo Scarpa nel suo progetto aveva destinato alla scuola di disegno, a quella di incisione e a

Per la seconda volta i corsi riprendono in ritardo

quella di modellazione, saranno adoperati ad altro scopo.

In questo modo i sacrifici e l'attesa di allievi e docenti, protrattisi per anni, saranno resi vani.

Il nostro sindacato ha memoria che nel 1922 furono aboliti i corsi artistici che si tenevano presso le scuole industriali ed il Circolo artistico si assunse la funzione di promuovere l'addestramento del disegno del nudo.

Fu nel 1937, ad iniziativa di Edgardo Sambo, primo segretario e rifondatore di questa associazione nella forma di Sindacato degli artisti, che la Scuola libera di figura venne attivata nell'ambito del Civico museo Revoltella, del quale Sambo era direttore.

I corsi non si fermarono neppure durante la guerra, come ha messo in rilievo lo stesso Sambo, e continuò sotto il governo militare alleato fino ai nostri giorni, avviando alla professione i migliori artisti triestini, fra i quali Riccardo Bastianutto, Villi Bossi, Mariano Cerne, Claudio Cernigoi, Bruno Chersicla, Franco Chersicola, Maria Chiacig, Sabino, Giuseppe Duren, Giuseppe Ferfoglia, Tullio Gombac, Gabry Benci, Ugo Guarino, Proteo Hirst, Maria Lupieri, Graziella Petracco, Bruno Ponte, Ireneo Ravalico, Miela Reina, Eva Ronay, Livio Rosignano, Fulvio Sisto, Olivia Siauss, Mario Piccolo Sillani, Marino Sormani, Paolo Thaler, ecc.

Il museo è insostituibile fondamento nella formazione dei giovani, abbinando l'esperienza visiva nella galleria all'esperienza pratica nell'aula, come avviene all'accademia di Brera e all'accademia di Venezia.

Il consiglio direttivo del Sindacato regionale artisti, pittori, scultori ed incisori

Un'immagine della scuola libera di figura nel 1939. In camicia bianca, sul fondo, il maestro Edgardo Sambo, direttore del Civico museo Revoltella, e docente della scuola.

DENUNCIA / DEGRADO A POCHI METRI DA VIALE D'ANNUNZIO

Un rudere a rischio

A pochi metri dal viale D'Annunzio, al numero 3 di via della Fabbrica, chiusa fra palazzi più alti e di recente ristrutturazione, esiste una casetta abbandonata che rappresenta — oltre che uno sconcio estetico e igienico — un serio rischio per chi abita nei pressi. Il rudere, privo di portone e di finestre, è diventato negli ultimi tempi rifugio di extracomunitari emarginati, di barboni, e, quel che più ci preoccupa, di drogati. Nel giro degli ultimi mesi i vigili del fuoco sono intervenuti ben quattro volte per spegnere gli incendi provocati dai falò accesi da questi sfortunati inquilini. La notte di Natale sono state impiegate due autobotti, mentre martedì 7 gennaio i pompieri hanno lavorato dalle 21.30 fino alla mezzanotte. Un tanto per dar l'idea dell'ingenza del danno.

Casetta abbandonata rifugio di emarginati

Quest'estate è intervenuta l'Usl per rimuovere decine e decine di siringhe, e qualche tempo più tardi è stato portato via dalla Croce Rossa un giovane in stato di incoscienza.

Come si intuisce facilmente, il «giro» è pericoloso e la situazione è aggravata dal relativo isolamento della via, buia, stretta, priva di esercizi. Esistono, a fianco di questi rischi e pericoli per le persone e le cose, ulteriori disagi, come per esempio lo stato di estrema sporcizia del luogo, e la conseguente proliferazione estiva di insetti, l'andirivieni di cani e gatti randagi, un insano e disgustoso odore, e non ultimo il degrado estetico che lede la dignità di un rione per altro più che curato.

Gli abitanti della zona hanno più volte sollecitato l'intervento delle varie autorità competenti senza peraltro ottenere alcun risultato concreto. Quel che chiediamo è che si provveda a rendere il luogo fattivamente e definitivamente inaccessibile a persone e animali dopo averlo ripulito dalle masserizie marcescenti di ogni genere che ospita. Almeno questo ci venga assicurato al più presto, in attesa di un intervento urbanistico radicale.

Seguono 8 firme

JUGOSLAVIA / IPOTESI SULL'ORIGINE DELLA GUERRA

«Una lotta fra cristiani»

I contrasti fra la chiesa greco cattolica e quella romana

Moltissime sono state le cose dette e scritte nella stampa italiana e di tutto il mondo, però la vera ragione che ha causato questa situazione in Jugoslavia non è stata mai menzionata. La guerra in Jugoslavia non è una guerra tra i popoli, e non è nemmeno una guerra tra le repubbliche, ma è una crociata tra due sette cristiane per il monopolio. Le origini risalgono al settimo secolo, quando papa Gregorio II ha diviso questo popolo in due parti religiose lungo il confine del fiume Drina.

La parte orientale è passata sotto l'amministrazione della chiesa greco-cattolica, la parte occidentale invece sotto l'amministrazione della chiesa cattolica romana. Così questo stesso popolo della stessa religione e lingua è stato diviso.

Per soddisfare la propria ossessione di controllare la parte orientale, la chiesa cattolica romana ha lasciato che i musulmani penetrassero in questi territori alla fine del 1400.

Parallelamente all'influsso nella terra sacra di Palestina, il Vaticano ha ottenuto così pure l'influsso sulle tre parti religiose in Europa.

In questo decennio della storia recente, dopo la morte di Tito, il clero ha preso l'iniziativa, sapendo bene che dopo Tito non c'era nessuna personalità così forte da tenere insieme questo popolo. Oggi il Vaticano ha avuto un influsso notevole tramite i democristiani, specialmente tramite l'onorevole Formigoni, l'onorevole Piccoli e nell'ultimo periodo pure tramite l'onorevole Pannella. Essi rappresentano la mano prolungata della politica democristiana tedesca che aspira alla dominazione in Europa dal Baltico all'Adriatico. Conoscendo bene gli ex e gli attuali dirigenti della Jugoslavia penso che il clero poteva raggiungere i suoi scopi senza spargimento di sangue, ma sono certo però che non lascerà mai che la Germania raggiunga l'Adriatico.

Ogni decisione presa in fretta riguardante il riconoscimento di qualsiasi repubblica, lasciando non risolti i problemi politici, significherebbe una catastrofe non solo per la Jugoslavia ma anche per l'Europa. Sono sicuro che i nostri politici sanno che l'armata jugoslava, che si chiama popolare, è equipaggiata di missili che possono colpire qualsiasi punto d'Europa, per non parlare di armi nucleari.

Marco Strunje

STORIA / STUDIO DEI COGNOMI

I de Castro originari di Pirano

Una risposta al signor Palmi in merito al cognome piranese del professor Diego de Castro. In qualità di studioso dei cognomi piranesi e istriani, rispondo che i Castro e de Castro di Trieste sono per il 90 per cento originari da Pirano (da dove sono giunti fin dal secolo scorso, ma per lo più con l'ultimo esodo del 1945-55), e per il restante 10 per cento provenienti da altre parti d'Italia, specie dal Meridione. Ciò per il semplice fatto che il cognome di origine toponimica Castro e de Castro (dal latino «castrum» castello), sebbene si riscontri con più frequenza nel Sud, sia comune in tutta Italia (e anche in Spagna e nei Paesi ispano-americani), dalla Sicilia al Trentino e dal Piemonte all'Istria, e che quindi esso si trovi ad esempio sia a Catania e Brindisi che a Pirano, antichissimo centro istriano, latino e italiano, ove appunto si sono formati e conservati non pochi cognomi che poi si ritrovano in varie altre regioni italiane.

Così, già in un documento stilato a Rialto (Venezia) il 12 marzo 933 («Codice diplomatico istriano» di Pietro Kandler), in cui le più prestigiose città della costa istriana di allora (Trieste, Muggia, Capodistria, Pirano, Cittanova, Parenzo e Pola) sottoscrivono un patto di pace e d'amicizia col doge Candiano di Venezia, tra i sei rappresentanti di Pirano individuiamo per primo un «Venerio de Augusto de Castro Pirano» ossia Venerio di Augusto del Castello di Pirano.

Come è ben noto agli storici, nel secolo X, prima che si affermasse un vero e proprio feudalesimo in Istria, gli abitanti di una «terra» o «castello», qual era precisamente Pirano, erano divisi in maiores e minores o plebs (cui si aggiungevano i mediocres, ad esempio a Capodistria e Trieste, che avevano il rango di città in quanto sedi vescovili), formanti assieme un embrione di Comune. Ebbene, il predetto «Venerio de Castro Pirano», ivi nato verso il 900 d.C., appartenente appunto alla classe superiore dei maiores (comprendente i funzionari pubblici ossia i magistrati), e impersonante una delle massime autorità del «castrum», che firma e rappresenta propriamente il castello di Pirano in data 12 marzo 933 (mentre i rimanenti cinque firmatari piranesi rappresentano il borgo), è ritenuto giustamente il capostipite da cui discendono tutti i de Castro e Castro di stirpe piranese oggi esistenti, compreso il professor Diego de Castro, nato a Pirano nel 1907 e oggi vivente presso Torino, statistico e demografo, autore della ponderosa opera di oltre 2100 pagine «La questione di Trieste».

Il professor de Castro, nostro concittadino, attualmente il rappresentante più illustre del casato in parola, discendente direttamente dal famoso capitano di cavalleria piranese Giovanni Battista de Castro (1473-1559; costui era figlio a sua volta di Ottaviano de Castro nato nel 1430), che servì la Repubblica di Venezia per oltre mezzo secolo ed è ricordato in una lapide ancora oggi esistente nella chiesa di San Francesco di Pirano, nella prefazione al suo studio «L'età media degli sposi al matrimonio nel corso di due secoli (1739-1938) a Pirano», può pertanto a ragione affermare che la sua famiglia, i de Castro, esiste nella piccola città istriana di Pirano almeno dal 1000 dopo Cristo.

Da notare che i de Castro erano una delle venti famiglie nobili costituenti il maggior consiglio di Pirano (formato da 120 consiglieri), nel quale erano rappresentati da quattro membri. Dal '300 al '700 le famiglie Petronio, Apollonio, Dapretto, Colombani, Vidali e Pettener, sostenute dai Venier, Del Senno e de Castro, nonché dai Trani, Goina, Della Torre (oggi Torre) e Dardi, costituirono a Pirano il vero potere oligarchico su tutta la rimanente nobiltà piranese.

Ricordiamo ancora che i de Castro non si distinsero solo nel campo militare, ma in tempi più recenti anche in quello scientifico. A Pirano fino a prima dell'esodo c'erano due vie dedicate ai de Castro, di cui una a Pietro de Castro fondatore a metà del secolo scorso di una borsa di studio per futuri discendenti della famiglia, e l'altra al professor Vincenzo, nato nel 1812 (fu maestro di Carlo Combi), letterato, pedagogista, poeta e giornalista, cui è intitolata pure una via a Padova (fu professore di letteratura classica ed estetica e quindi decano della facoltà filosofica dell'Università patavina), e una a Roma, mentre a Milano c'è una via col nome del di lui degno figlio Giovanni.

Infine, da un ramo dei de Castro piranesi trapiantato a Roma, sono nati i fratelli Lincoln de Castro (che fu medico di Menelik imperatore d'Etiopia) e Giulio, fondatori di grande imprese industriali e commerciali in Egitto, poi confiscate da Nasser.

Marino Bonifacio

JUGOSLAVIA / RAGUSA

Un paragone che non regge

Vorrei rispondere con alcuni argomenti al breve articolo a firma Ezio Iaconti su «Il Piccolo» di martedì 31 dicembre. Il paragone con Costantinopoli non regge perché non pertinente. Il nome è stato sostituito con quello di Istanbul dopo la conquista turca. Per altri motivi, politici questi, Pietrogrado è stato sostituito con Leningrado. Nel caso in esame non si è cambiato un bel nulla, perché Ragusa è stata sempre chiamata Dubrovnik dai croati, ed entrambi i nomi erano usati sotto il dominio austriaco. Ciò è stato chiaramente illustrato dal bellissimo articolo di Italo Vascotto comparso su «Il Piccolo» del 17 dicembre, e stento a capire come possa essere non stato recepito.

L'articolo a firma Luigi Foscan ne illustra eloquentemente l'origine antica della parola. Anche la Nuova Enciclopedia popolare italiana, edizione dell'anno 1864, recita: Ragusa o Ragusi (latino Rausium, Ragusium, Ragusia) in slavo Dubrovnik. Non c'è quindi bisogno di alcun glottologo: ci sono alcune città il cui nome ha un corrispondente fonetico: London, Paris, eccetera, altre che non lo hanno: Hellas (Grecia), Veglia (Krk), Lesina (Hrvar), ecc.

Il motivo per cui nei depliant — a pagamento — gli jugoslavi fanno pubblicare i nomi in italiano di Spalato, Sebenico, Zara, Fiume, Capodistria e non Ragusa è intuitivo: sono gelosi del glorioso passato marittimo della Repubblica ragusea. Tutto qui. Noi, italiani, continueremo a dire Ragusa.

Aldo Modugno

ARREDO URBANO / PIAZZA OBERDAN

Qualche consiglio per tener più pulita la fontana

Desidero tornare ancora sull'argomento della fontana di piazza Oberdan. Dal corrente mese di gennaio, l'appalto dei lavori di manutenzione deve essere passato ad un'altra ditta: la Siram, infatti, aveva un contratto che scadeva alla fine di dicembre. Spero che questa mia lettera sia pubblicata e giunga sotto gli occhi dei nuovi addetti alla manutenzione: ma soprattutto vorrei far conoscere ai lettori alcune notizie sulla famigerata vasca.

In ottobre, la mia lettera da voi pubblicata è rimasta senza risposta: nessuno ha dato spiegazioni di alcun genere, nemmeno quelle vaghe e fumose che si usano in questi casi: ho cercato perciò di informarmi per conto mio e ho saputo alcune cose. L'impianto idraulico della vasca non funziona: la vasca stessa non può scaricare l'acqua. La ditta costruttrice non ha fatto un sistema di scarico come si deve, ed il Comune non ha mai fatto correggere questo inconveniente. Eppure, la costruzione è durata circa un anno. C'è stato abbastanza tempo per costruirla a regola d'arte, ma a quanto pare non è stato così. Perciò la vasca si riempie solo quando piove, e poi non si vuota finché l'acqua piovana non evapora, diventando di giorno in giorno sempre più sporca e verdastra.

La statua di Mascherini, il Cantico dei Cantici, non viene pulita dagli sgorbi di pennarello perché «non si può»: ma un amico artista mi ha detto che il bronzo si può pulire con l'alcol o con l'acquaragia, o per lo meno la nuova ditta appaltatrice potrebbe tentare con un sano secchio d'acqua calda e detersivo. Per quanto riguarda l'illuminazione, c'è una disposizione dell'Usl secondo cui gli impianti elettrici per piscine e vasche devono essere a 240 W e non a 220: questa norma è entrata in vigore «dopo» che avevano posto in opera i faretti. Non mi è dato di sapere se è stata chiesta una deroga: visto che quella vasca non è una piscina e non vi nuotano pesci rossi, si poteva forse ottenere un'eccezione a questa norma: ma il Comune l'ha mai chiesta? Mi sono informata al Servizio impiantistica antinfortuni, anche per conoscere con esattezza il contenuto e la data di questa norma: ma mi è stato detto non esservi nessuno al corrente di queste cose, tranne i tecnici che sono rintracciabili alle 7.30 del mattino oppure verso le 5 del pomeriggio, ore in cui mi è assolutamente impossibile telefonare: perciò la mia curiosità è rimasta insoddisfatta.

Sono passata davanti alla vasca, ed ho visto che i quattro inutili faretti andranno cambiati comunque: ne hanno avuto ragione i vandali frequentatori della piazza, che li hanno spaccati uno per uno. Almeno li avessero tolti per portarseli a casa e metterli nel proprio giardino. La vasca non contiene più il tappeto di foglie marcescenti e le numerose bottiglie di liquori e di aperitivi che ne decoravano il fondo fino a poche settimane fa, ben in carattere con i giorni di festa. Ma confido nell'opera dei suoi frequentatori e della nostra vivace bora, per vederla piena di pattume nel giro di pochi giorni. Vedremo allora cosa saprà fare la nuova ditta che è succeduta alla precedente.

Giovanna Sauli

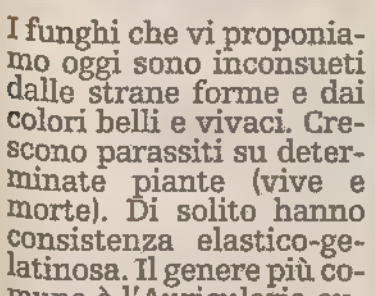
Un esempio di generosità che altri dovrebbero seguire

Sono un'anziana pensionata, nata a Trieste, sola al mondo perché tutti i miei familiari il Signore se li è presi. Il giorno della vigilia di Natale, ho appreso casualmente alla televisione l'annuncio della premiazione di Primo Rovis, per la beneficenza da lui fatta alla città. Con le lacrime agli occhi, ho pregato il Signore perché possa dargli tanto bene e felicità, a lui e a tutta la famiglia.

Ci sono parecchi triestini che si sa che sono molto ricchi e importanti, e che potrebbero, almeno in parte, seguire l'esempio da quella persona, ma purtroppo sono sordi da un orecchio. La sensibilità oggi è sparita, bastano le chiacchiere e le promesse.

Francesca Mosetti

MICOLOGIA

Funghi inconsueti dai colori vivaci

I funghi che vi proponiamo oggi sono inconsueti dalle strane forme e dai colori belli e vivaci. Crescono parassiti su determinate piante (vive e morte). Di solito hanno consistenza elastico-gelatinosa. Il genere più comune è l'Auricularia auricula judae, detta orecchietta di Giuda. E' un fungo che troviamo tutto l'anno, specialmente d'inverno nelle nostre doline carsiche, su ceppaie o su legno morto di latifoglie. L'ospite molto frequente per questo fungo è il sambuco (Sambucus nigra): da qui deriva il singolare nome datogli in quanto la tradizione vuole che Giuda Iscariota si fosse impiccato, dopo il tradimento perpetrato ai danni di Gesù Cristo, proprio a un sambuco.

Di questo fungo si fa largo uso, a quanto si dice, nell'Estremo oriente, mentre altrove, Italia compresa, è poco apprezzato e poco ricercato nonostante la possibilità di trovarlo in inverno in assenza d'altre possibili raccolte. Il fungo è ampio, dai 2-10 cm, a forma di coppa irregolare, quasi di orecchia, sessile o con gambo laterale appena pronunciato; è di consistenza elastica, di colore vinoso od olivastro e dotato di nervature irregolarmente ramificate; la parte centrale dapprima liscia poi pieghettata, è di color porporino poi nerastro. La carne di consistenza cedevole, quasi gelatinosa, col secco si trasforma in una massa pressoché cornea che, col ritorno dell'umidità, riassume l'aspetto primitivo. E' commestibile anche da crudo, molto ricercato in alcuni Paesi orientali. In Europa nei ristoranti cinesi viene servito come leccornia.

Nella foto a sinistra il «Tremellodon gelatinosum», detto fungo del ghiaccio. In quella a destra la «Guepinia rufa», o gelatina rossa.

Un altro fungo dall'aspetto molto grazioso è la Guepinia rufa, o gelatina rossa, con carpofori alti 5-15 cm e larghi 3-6 cm, vivacemente colorati e con la tipica forma di imbuto spaccato lateralmente; è di colore rosso-aranciato poi, con l'età, bruno-rugginoso. La carne è gelatinosa senza odore e sapore. Nasce sul terreno o fra l'erba in boschi di conifere soprattutto in ambiente montano, nell'estate e nell'autunno. E' commestibile anche da crudo, ma poco saporito senza adeguato condimento. Nonostante appaia crescere direttamente dal terreno (ama quelli calcarei) il micelio di questo fungo è sempre collegato a materiale legnoso, tant'è che le rosse orecchiette si possono vedere svilupparsi rigogliose direttamente su resti di rami marcescenti affioranti. E' un fungo di norma da noi trascurato, ma altrove ha i suoi affezionati. Se ne fa anche una sorta di liquore, sottoponendolo a fermentazione con i lieviti del vino.

Altro fungo interessante è il Tremellodon gelatinosum, o Idno gelatinoso. Ha un cappello ampio 3-6 cm, attaccato da un lato per mezzo di un breve gambo di consistenza gelatinosa, con la parte superiore leggermente tomentosa, bruno-grigia e quella inferiore bianco-ghiaccio provvista di corti denti conici, diafani con riflessi azzurrognoli. La presenza di questi denti lo fanno scambiare con una Idnacea con cui non ha invece parentela alcuna, essendo al contrario vicino alle Tremella e alle Guepinia, con cui condivide anche la preferenza di ambienti di crescita umidi e freschi. Cresce in estate-autunno su ceppaie o legno morto di conifere. E' commestibile anche crudo, ma con sapore resinoso. In condizioni favorevoli cresce abbondante con carpofori addossati e sovrapposti.

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino

IL TEMPO

GIOVEDI' 16 GENN. 1992 **S. Marcello papa**

Il sole sorge alle	7.42	La luna sorge alle	12.59
e tramonta alle	16.48	e cala alle	4.14

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	3,8	5,3	MONFALCONE	3,3	4,8
GORIZIA	2	8,5	UDINE	-2,8	1,8
Bolzano	-4	8	Venezia	-1	3
Milano	-2	0	Torino	-5	4
Cuneo	0	11	Genova	5	14
Bologna	-2	2	Firenze	-3	11
Perugia	1	9	Pescara	-3	8
L'Aquila	-2	4	Roma	-4	13
Campobasso	0	9	Bari	5	11
Napoli	3	13	Potenza	-1	7
Reggio C.	8	15	Palermo	8	14
Catania	3	16	Cagliari	3	16

Addensamenti stratificati sulle zone pianeggianti delle regioni settentrionali e temporanea attività cumuliforme sui rilievi appenninici e sul settore sud-orientale della Penisola. Sul resto d'Italia persisteranno condizioni di cielo sereno o velato, con nebbie estese e persistenti al Nord e sui litorali marchigiani.

Temperatura: in lieve aumento i valori massimi sulle regioni centro-meridionali tirreniche, pressoché strazionari sulle altre zone.

Venti: deboli di direzione variabile, con locali rinforzi intorno a Nord sulla Puglia.

Mari: quasi calmi o poco mossi: localmente mosso il canale d'Otranto.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sul versante orientale della Penisola addensamenti temporanei con possibilità di qualche breve e locale piovasco, specie sui rilievi. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Nebbie estese e persistenti sulle pianure al Nord. La temperatura non subirà variazioni apprezzabili.

SABATO 18 E DOMENICA 19: su tutte le regioni persisteranno condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo la presenza di addensamenti temporanei sul medio e basso versante adriatico e su quello ionico. La visibilità risulterà compromessa al Nord per effetto di nebbie fitte: localmente, durante le ore notturne, anche nelle valli delle altre regioni.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	0	7
Atena	nuvoloso	3	12
Bangkok	sereno	18	28
Barbados	sereno	22	29
Barcellona	nuvoloso	3	12
Berlino	nuvoloso	4	7
Bermuda	variabile	18	23
Bogotà	sereno	5	21
Buenos Aires	nuvoloso	16	22
Il Cairo	nuvoloso	13	17
Caracas	nuvoloso	16	28
Chicago	nuvoloso	-7	-4
Copenaghen	nuvoloso	4	8
Dhahran	variabile	6	19
Dublino	nuvoloso	4	7
Francoforte	nuvoloso	3	10
Ginevra	sereno	0	2
Istanbul	sereno	2	7
Giakarta	pioggia	23	31
Gerusalemme	pioggia	5	8
Johannesburg	sereno	15	30
Kiev	sereno	-4	-3
Kuala Lumpur	pioggia	23	33
Lima	sereno	20	27
Madrid	nuvoloso	1	11
La Mecca	variabile	13	30
C. del Messico	nuvoloso	np	22
Miami	nuvoloso	22	26
Montevideo	nuvoloso	15	23
Mosca	nuvoloso	-24	-17
New York	nuvoloso	7	17
Oslo	nuvoloso	1	5
Parigi	nuvoloso	2	5
Perth	sereno	23	37
Rio de Janeiro	nuvoloso	21	37
San Francisco	sereno	6	18
San Juan	variabile	20	28
Santiago	sereno	14	31
San Paolo	nuvoloso	20	30
Seul	sereno	-4	2
Singapore	pioggia	24	29
Stoccolma	variabile	2	5
Sydney	variabile	18	26
Tel Aviv	pioggia	10	15
Tokyo	sereno	1	7
Toronto	nuvoloso	-11	0
Vancouver	pioggia	5	7
Varsavia	nuvoloso	-2	2

L'ANGOLO FIORITO

La svedese dei giardini

Una pianta che si distingue per bellezza e fascino particolare

Alta, slanciata, elegante come una ragazza svedese la canna da fiore si distingue nei giardini per la sua bellezza e il suo fascino particolare; purtroppo la canna fiorifera — comunemente chiamata anche canna indica — è quella magnifica pianta che risponde con tanta generosità alle invece troppo scarse attenzioni che solitamente le vengono dedicate. Le moderne varietà sono suddivise grosso modo in due gruppi a seconda che il fiore ricordi il gladiolo (varietà «Raggio di sole» o l'orchidea («Max Muller»).

Un'altra suddivisione, ancora più semplice, è quella relativa all'altezza; vi sono, per esempio, le varietà più alte come la «Re Umberto» e quelle di media altezza come «L'Oiseau de feu»; vi sono infine anche delle varietà nane, ma la caratteristica principale di questa pianta è l'altezza del fusto, il ricco fogliame e lo splendore del fiore. Per quanto concerne l'altezza vi sono infatti alcune che in condizioni favorevoli superano i due metri. Il colore dei fiori varia dal rosa vivo al giallo tenue attraverso una vasta gamma di sfumature rosa e arancione.

La coltivazione s'inizia generalmente in primavera e i rizomi di canna vanno piantati quando è scomparso ogni pericolo di gelo, in una posizione soleggiata e in un terreno ricco e leggero. Nelle zone aride conviene annaffiare abbondantemente con l'integrazione di acque mescolate a fertilizzanti solubili e ciò a partire dal periodo immediatamente precedente la fioritura e così avanti fino al mese di agosto.

Le canne fiorifere hanno il grande merito di aggiungere al bel fogliame una magnifica fioritura che si protrae da giugno sino ad autunno inoltrato. I rizomi vanno successivamente recuperati e conservati in luoghi asciutti, riparati dal freddo e dall'umidità fino al momento di rimetterli a dimora e cioè in marzo-aprile del prossimo anno. E poi nuovamente l'estate con il piacere di avere ancora le «svedesi» in giardino.

Bruno Natti

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Il successo potrà arridervi meglio se abbandonerete atteggiamenti frettolosi e pressapochisti. Ogni cosa pare abbia bisogno del suo tempo per rendere al meglio. In un lavoro particolare state accelerando con fretta eccessiva.

Toro 21/4 – 20/5
L'energia e la vitalità di questo bel periodo, che nasce sotto i buoni auspici di un Giove favorevolissimo alle vostre istanze, vi procura soddisfazioni e giorni belli. Vi procura anche l'ammirazione di chi sa apprezzare appieno il vostro operato.

Gemelli 21/5 – 20/6
In mattinata un incontro casuale ha molte positive chances di darvi contentezza, gioia e di scatenare emozioni che pensavate sopite e dimenticate. Il piacere di farsi corteggiare è sempre una sensazione magnifica...

Cancro 21/6 – 21/7
State davvero scherzando con il fuoco poiché quello che per voi è un innocente e divertente flirt è vissuto dalla controparte come una grande passione e con una intensità ben maggiore alla vostra. Perché dargli illusioni?

Leone 22/7 – 23/8
Il periodo pare caotico e stancante, complicato pure dal fatto che molte situazioni sono arrivate a maturazione e da voi richiedono impegno e concentrazione. Comunque oggi qualcuno vi darà una consistente mano a risolvere tutto.

Vergine 24/8 – 22/9
Va bene l'amore, che è ritornato coinvolgente e sereno; vanno bene gli affari da quando Giove se ne occupa, è in netto rilancio la vita sociale e le relazioni che vi consentono la comunicazione delle idee e la puntualizzazione dei progetti.

Bilancia 23/9 – 22/10
L'energia e l'interesse odierno sono puntati su un unico obiettivo, che però pare sfuggirvi e farvi un tantino sospirare: riportare serenità, gioia e cordialità fra le mura domestiche e fra i membri del vostro clan.

Scorpione 23/10 – 22/11
Le stelle vi invitano ad aprirvi di più, ad essere più disponibili e meno arroccati sulle vostre posizioni. Lo stesso Plutone, ospite del vostro bel segno, vi suggerisce un possibilismo che potrebbe diversificare ed adattare alle circostanze il vostro operato.

Sagittario 23/11 – 21/12
La profonda devozione che vi dimostra la persona del cuore vi rende appagati e felici. Ora affetto, calore, felicità, vicinanza e protezione bussano tutti insieme alla vostra porta. Chi vi ama non potrebbe essere più sollecito e più tenero.

Capricorno 22/12 – 20/1
Sole, Mercurio, Marte, Urano e Nettuno sono nel vostro segno, che attraversa uno dei periodi più intensi degli ultimi tempi. Non c'è situazione che sfugga al vostro controllo e che travalichi la vostra portata, l'importante è che diate al fisico i giusti tempi di recupero.

Aquario 21/1 – 19/2
Chi vi conoscerà oggi vi troverà originali, divertenti, dinamici, simpatici, singolarmente belli e pieni di uno straordinario fascino; potrebbe decidere di farvi immediatamente la corte o, più sottilmente, di proporre avances con gli occhi. E potrebbe aver successo...

Pesci 20/2 – 20/3
Buon senso ed equilibrio vi consentono di non drammatizzare un episodio che non lo merita. Mantenete il sangue freddo in ogni circostanza, poiché non c'è nessun motivo al mondo per il quale vi dobbiate sentire preoccupati e in ansia.

BRIDGE

Colpo di scena

Vince la matricola: pronostico sovvertito

Ancora un colpo di scena nell'interprovinciale a squadre, trofeo gioielleria Trevisan. Giovedì scorso, terzultima giornata di questo appassionante campionato la squadra Cosmaro, nettamente in testa al girone A, incontrava la matricola rappresentata dalla squadra Trost. Le previsioni erano tutte a favore della squadra Cosmaro ma, come spesso accade, il pronostico è stato completamente sovvertito. Ha vinto l'incontro la matricola terribile rimettendo il campionato su un piano di perfetto equilibrio. A due giornate dalla fine tre squadre in testa nello spazio di un solo punto e non crediamo che il turno di questa sera possa indicare a priori la squadra vincente.

	Nord	
	♠ K654 ♥ QJ83 ♦ AJ1098 ♣ —	
Ovest ♠ AJ109 ♥ 4 ♦ 64 ♣ K98432	N O E S	**Est** ♠ 87 ♥ K975 ♦ K753 ♣ QJ10
	♠ Q32 ♥ A1062 ♦ Q2 ♣ A765	

Nel disegno, una smazzata dell'ultima giornata. Nord, in zona, apre di un quadri, Est passa, Sud un cuori, Ovest in prima interviene con un picche, Nord alza a due cuori, Est passa, Sud descrive la sua mano bilanciata con due senza, Ovest passa, Nord 3 quadri, Est passa ancora, Sud chiede la partita con 4 cuori, licita che Est, fidando un po' troppo nell'intervento del partner, ritiene di contrare. Attacca Ovest con 6 di quadri. Per evitare tagli da parte di Ovest, il dichiarante passa l'A dal morto e intavola la Q di cuori che tiene. Segue con il J di cuori per il K di Est e l'A in mano mentre Ovest scarta fiori. Sud presenta ora la Q di quadri per il K di Est, il quale per il suo meglio ritorna con il 9 di cuori vinto con il 10 del dichiarante.

E' il momento delicato della mano: infatti se decidete di eliminare l'ultima atout giocando l'8 di cuori al morto per incassare le quadri affrancate finite down come un pollo perché la difesa potrà ancora incassare tre prese a picche. Ma il nostro Sud ha mosso correttamente piccola picche verso il K, Ovest deve star basso, J e 10 di quadri per lo scarto di due picche di mano, picche dal morto tagliata in mano, A di fiori e fiori tagliata al morto per 10 prese totali. La difesa si rammaricò per il mancato attacco a fiori ma Sud fece prontamente notare che con questo attacco avrebbe incamerato 11 prese. Infatti basta tagliare l'attacco al morto, Q di cuori, piccola quadri per il K di Est che deve ritornare a cuori.

Il dichiarante incassa la Q di quadri e rimette a picche. Ovest deve lisciare, F e 10 di quadri per lo scarto di due picche di mano, picche tagliata in mano, A di fiori e fiori tagliata al morto, e quadri. Sud realizza comunque ancora una presa in atout e conseguente surlevee.

Risultati Tornei: Circolo del Bridge, torneo zonale del 10/1/'92 I Colonna S.-Treselli, II Bossi-Japoce.

Silvio Colonna

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Una proprietà della gomma - **11** Dipinte - **12** Brani senza consonanti - **13** Una gradita... mensilità - **15** Protestare apertamente - **16** In fondo al crepacci - **17** Un terzo di prezzo - **18** Il dittongo in acqua - **19** La studia il geologo - **21** Poco lindo - **22** Ha per capitale Tallinn - **23** Verbo coniugato da Tomba e Pramotton - **26** Parecchi in centro - **27** Lo preme il telegrafista - **28** Eccellenza Vostra - **29** Pagina in tre lettere - **31** Lo è il mare al largo - **32** Un suddito di Priamo - **34** Allegri, spensierati - **35** Giudicato colpevole - **36** Ha molti tifosi a Ferrara - **37** Una creatura come Calipso - **39** Pensati, escogitati - **41** Espatrio forzato - **42** Colorata... d'ottimismo.

VERTICALI: **1** Iniziali della Piaf - **2** Quasi due in un fiasco - **3** Gli ingressi dei teatri - **4** Molto meno che... calvo - **5** La dinastia di Enrico VIII - **6** Altro nome del giaggiolo - **7** Una pianta grassa tropicale - **8** Lo è il prefisso «ri» - **9** E' ampia nel panama - **10** Misericordiosa - **12** Spacconate... d'oltreoceano - **14** Famosa attrice greca - **16** Sia arrostiscono in speciali padelle - **20** Aperta alle estremità - **21** Gli elenchi dei prezzi - **22** Vocali per bene - **24** Città portuale francese - **25** Viene dopo il «pi greco» - **28** Sono esempio di coraggio - **30** Biblico gigante - **32** Freddo è dissetante - **33** Lago lombardo - **35** I raggi del poeta - **38** Filo senza pari - **40** Diritti Riservati.

SCIARADA
alterna (xxx0xx0000)
ESTASI DI PRIMAVERA
Radiosa giungi e fremiti di vita
tra palpiti di luci ci propini:
anche la pietra pare impreziosita
da trasparenze di ricami fini.
Aladino

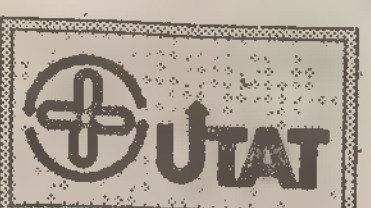
CERNIERA (5/5 = 1,3)
VECCHI GOLIARDI
Noi siamo le colonne del passato,
i navigati fusti della classe.
Se c'è un motivo di risentimento,
perché lo si ripete ogni momento?
Cerasello

SOLUZIONI DI IERI:
Anagramma: il mercato ittico/ critico ottimale.
Scarto sillabico: Torino, tono.

Cruciverba

CLASSIFICATO
RETTITUDINE■
IGOR■■■ENTRO
■AMARENA■OR■
ELIDERE■ENIT
RICATTO■PIER
ITALIANI■ORI
TA■EC■ANANAS
R■S■ESTESI■T
ESTINTORI■PA
ESATTE■MANON
■ORIENTE■DIO

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / OUVERTURE DI CARNEVALE

Solo magiche atmosfere da Venezia a Vienna

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

26 febbraio: Trieste-Venezia. Partenza per Venezia e sistemazione in albergo. In serata tempo a disposizione dei partecipanti per gustare la magica, affascinante atmosfera che avvolge Venezia durante il Carnevale. Pranzo serale in ristorante caratteristico. Rientro in albergo e pernottamento.

27 febbraio: Venezia-Vienna. Prima colazione in albergo e trasferimento in aeroporto. Partenza con volo di linea per Vienna. All'arrivo trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze e seconda colazione. Nel pomeriggio giro panoramico della città in autopullman. La capitale austriaca è una delle più prestigiose metropoli d'Europa, storico punto d'incontro di diverse culture e tuttora simbolo della maestà del vecchio impero asburgico, i solenni palazzi neoclassici e ottocenteschi, i meravigliosi e curatissimi giardini, contribuiscono a conferirle un carattere nobile ed elegante. Si potranno ammirare, percorrendo la Reingstrasse, i più rappresentativi palazzi della città, come il Parlamento, il Municipio, la Chiesa Votiva, l'Opera di Stato e il Palazzo Imperiale; passeggiata nella Kertnerstrasse, la più elegante isola pedonale cittadina. In serata, cena tipica di un caratteristico heuriger sui colli. Rientro in albergo e pernottamento.

28 febbraio: Vienna. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della città, del Castello di Schoenbrunn e della Pinacoteca. Seconda colazione in ristorante tipico. Nel pomeriggio tempo a disposizione per lo shopping. Dopo il pranzo serale, trasferimento alla «Konzerthaus» di Vienna per partecipare alla 43.a edizione del «Bon Bon Ball» e per farsi travolgere dal turbinio delle danze.

29 febbraio: Vienna e il Burgenland. Prima colazione e pernottamento in albergo. Escursione dell'intera giornata nel Burgenland, splendida regione ai confini con l'Ungheria. Visita al Castello degli Esterhazy ad Eisenstadt, città natale di Haydn. Nel castello verrà eseguito un concerto da camera con brani tratti dal repertorio dei più famosi musicisti austriaci. Al termine breve visita al castello. Seconda colazione in ristorante caratteristico. Nel pomeriggio rientro a Vienna. In serata cena dell'arrivederci: aperitivo sulla torre panoramica «Donauturm» per godere una splendida visione di Vienna «by night» e pranzo serale in ristorante tipico.

1.o marzo: Vienna-Trieste. Prima colazione in albergo. Breve tempo a disposizione, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con il volo di linea per Venezia. Proseguimento per Trieste e arrivo in serata.

BASKET

LA STEFANEL PREPARA IL PROSSIMO INCONTRO CASALINGO

Il pensiero è già alla Phonola

Collaudo amichevole oggi al Palasport con la Rex - Le condizioni di Cantarello

Tranquillità e moderata soddisfazione nel clan Stefanel: la vittoria contro il Messaggero dei miliardi, pur ottenuta in modo così netto, non ha esaltato nessuno, ha però dato a tutti la certezza che questa squadra può veramente avere il passo delle grandi. Tanta atletica, pesi, tiro e le consuete partitelle in famiglia, ecco il menù che Tanjevic ha offerto ai suoi ragazzi in questa prima parte della settimana, ancora nulla di tattico per la partita con Caserta. Gli esperimenti cominciano oggi con l'amichevole contro la Rex di Udine (ore 16.30 a Chiarbola). All'incontro di certo non parteciperanno Cantarello, il cui ginocchio sembra finalmente in via di guarigione, e Bianchi, vittima di una contrattura muscolare.

Sentiamo Dacio: «Lunedì, durante la seduta di pesi, ho avvertito un dolore alla schiena che si è poi riacutizzato il giorno seguente, tanto che ho dovuto interrompere l'allenamento di atletica. Non è nulla di grave ma in questi casi è meglio essere prudenti, starò a riposo fino a venerdì, ma per domenica nessun problema». Qualche problema invece persiste per Davide Cantarello, costretto ai box oramai da un mese: «Non è certo la prima volta che mi capita di dover stare a lungo fermo, ad esempio ho già subito un intervento al menisco, ma la cosa antipatica è che questa volta doveva trattarsi di una sciocchezza; non avrei mai creduto che sarebbe stata una cosa così lunga».

A quando il tuo rientro?

«Domani comincerò appena a muovermi con il pallone, fino ad oggi mi sono limitato ai pesi per non far scendere troppo il tono muscolare, e poi tutto dipende da come reagirà allo sforzo il ginocchio. Probabilmente domenica contro Caserta tornerò in panchina, ma solo come decimo uomo, contando sul fatto che fino ad oggi il decimo non è mai entrato: sarà poco più che un atto di presenza per stare più vicino ai miei compagni».

La squadra ha reagito benissimo alla tua assenza.

«In effetti comincio ad avere un po' di paura di perdere il posto... Scherzi a parte tutti i ragazzi hanno moltiplicato il loro impegno, con ottimi risultati: Dino è stato fenomenale, Gray, Fucka, Sartori si sono adattati a ruoli inconsueti per loro. Ne è risultata una disposizione tattica molto strana, spesso indecifrabile per gli avversari, è stata certo la chiave delle ultime vittorie. Comunque credo che il mio rientro possa essere importante soprattutto per ristabilire certi equilibri, in particolare nei minutaggi. Non dimentichiamo che quando vi sono delle assenze lo sforzo ne risulta moltiplicato non solo nella partita della domenica, ma anche negli allenamenti di ogni giorno».

E' dura fermarsi di continuo, non riuscire ad avere mai la continuità necessaria ad entrare perfettamente in forma?

«Sai quando uno è un tiratore naturale come me non ci mette nulla ad entrare in forma... In verità, sì, è molto dura, mi trovo sempre indietro rispetto ai compagni. Anche ora mi attende una fatica doppia per rimettermi al passo; non sono affatto al massimo ma spero di non tradire le attese».

La prevendita per la partita Stefanel-Phonola di domenica avrà inizio presso Passeggio S. Andrea 12, venerdì 17 c.m. con i seguenti orari: domani ore 9-13, 15-19; sabato 18 ore 9-13. Biglietti rimanenti in vendita dalle ore 15.30 di domenica 19 presso il botteghino del Palasport.

SERIE C / ALLE SPALLE DEL PIEROBON

Lo Jadran è sempre in corsa

Il Latte Carso si inchina alla superiorità degli ospiti

Neppure la 14.a giornata, che vedeva le squadre cittadine impegnate tra le mura amiche, viene archiviata con l'attesa doppietta. Infatti, mentre i «plavi» dello Jadran hanno rispettato il fattore campo, sia pure con qualche brivido nella seconda frazione, i servolani del Latte Carso hanno visto espugnato il proprio terreno a opera della Mestrina, una squadra che si è dimostrata globalmente superiore.

Lo Jadran, dunque, mantiene le promesse della vigilia, continuando nel suo cammino verso la promozione, marcando stretto un Pierobon Padova, capoclassifica dall'inizio di stagione, che non vuol saperne di cedere il passo. Al di là dei due punti, comunque utilissimi, non ci pare però che la prestazione di sabato scorso sia tra quelle da incorniciare, anzi.

Dopo venti minuti molto positivi, infatti, in cui i padroni di casa hanno messo tra sè e gli avversari un margine di 24 lunghezze, nel secondo tempo è emerso in maniera fin troppo evidente il punto debole di questa squadra, ossia l'incapacità di mantenere su livelli accettabili lungo tutto l'arco della gara la concentrazione e la determinazione necessarie. E' questo un tema su cui l'allenatore Drvaric insiste da molte settimane (più o meno dalla sconfitta interna per mano dell'Italmonfalcone), ma che purtroppo, invece, si ripresenta puntualmente quando la gara assume toni decisamente favorevoli o quando l'avversario non è sulla carta all'altezza.

Un argomento, dunque, su cui riflettere in vista del girone di ritorno, tenuto conto che alle spalle dello Jadran stanno spingendo formazioni accreditate quali Cividale, Bassano e Mestrina.

Proprio la Mestrina, domenica ad Altura, ha dato un saggio eloquente delle sue capacità, a discapito di un Latte Carso che si è battuto bene, ma che si è dovuto inchinare alla superiore maturità ed esperienza degli ospiti.

Nel dopopartita il coach Brumen rafforza questa tesi, riconoscendo la buona prova dei suoi che tuttavia non ritiene ancora all'altezza di una formazione veneta rodata e collaudata già in diversi campionati.

Le triestine chiuderanno il girone di andata con due impegni esterni: il Latte Carso sul difficile parquet di Cividale e lo Jadran su quello non proprio agevole di Mogliano Veneto.

Massimiliano Gostoli

SERIE D / L'EXPLOIT DEL DON BOSCO

Determinante il tiro da fuori

I triestini raggiungono sulla vetta l'Expomar

Con la caduta dell'Expomar sul terreno del Don Bosco, Trieste è tornata in vetta alla serie D mettendo fine all'egemonia veneta sul campionato. Passi avanti anche per Cgi, Kontovel e Cgs Bull mentre è giunta inattesa la sconfitta dell'Inter Muggia. Ancora un passo falso per l'Inter 1904 che, pur giocando meglio delle ultime uscite, ha capitolato.

Tutti i riflettori erano però puntati sull'incontro di cartello che ha permesso al Don Bosco di insediarsi in vetta, seppur in coabitazione con l'Expomar: una partita come quella di sabato era da tempo che non si vedeva sui palcoscenici della serie D: un basket veloce e frizzante giocato da due squadre di categoria superiore. In particolare ha impressionato la preparazione dei salesiani: scesi in campo concentratissimi, i ragazzi di Bertoni avrebbero segnato anche tirando dagli spogliatoi e la difesa, che è eufemistico definire asfissiante, ha permesso il recupero di molti palloni che sono andati ad alimentare una delle due fonti principali del successo salesiano: il contropiede.

Altra arma irrinunciabile è stato il tiro da fuori, autentico punto di forza dei biancoverdi che ha letteralmente steso i giocatori dell'Expomar.

Un elogio va comunque anche ai giocatori del Caorle che se non avessero perso la tramontana in avvio di ripresa sarebbero stati in partita per tutti i quaranta minuti di gioco.

Il Kontovel è andato a espugnare il parquet dell'Harix in palese crisi di gioco. Autoritaria prestazione del Cgs Bull che ha stoppato lo Staranzano, caduto sotto i colpi di Poropat e Del Piero, autori del decisivo parziale.

L'Inter Muggia, strano a dirsi, perde ma convince, facendo sudare le proverbiali sette camicie al Beretich. I «cugini» del Dino Conti hanno fermato il Corridoni, soffrendo non poco.

Chiude questa carrellata la sconfitta dell'Inter 1904, penalizzata dalla coppia arbitrale ma estremamente caparbia, tanto da far tremare la quotatissima Gemona.

Roberto Lisjak

PROMOZIONE / HA RIPOSATO IL CUS

Sokol, l'ammazzagrandi

Cadono le prime in classifica ma il Cus non riesce ad agganciare il tandem di testa a causa del turno di riposo: questi in sintesi i contenuti dell'11.a di andata. Il titolo di ammazzagrandi spetta di diritto al Sokol: l'ultima vittima è il Bor Radenska che non ha retto il confronto su un parquet infuocatissimo contro una squadra galvanizzata. Subito in vantaggio, il Bor ha giocato il suo basket per 35 minuti mostrando segni di cedimento nel finale. Basta un minuto al Sokol per colmare il gap grazie ad alcune azioni scriteriate degli ospiti che regalano letteralmente il supplementare. Nell'overtime i verdi di Sancin continuano a sciupare tutto passando il testimone ai padroni di casa che non si fanno di certo pregare per passare in vantaggio. Cavalcando la tigre dell'entusiasmo, il Sokol si fa via via più veemente mentre il Bor si spegne rassegnandosi a capitolare.

Fato avverso anche per la Stella Azzurra che ha assistito impotente al rabbioso risveglio del Santos Autosandra. A detta degli stessi dirigenti della Stella Azzurra, il Santos ha nettamente meritato la vittoria avendo sciorinato un vasto repertorio di soluzioni offensive capaci di mettere alle corde una squadra di tutto rispetto come quella di Masala.

La Lega Nazionale si è imposta sul Breg con un tiro impossibile, ma dall'esito favorevole, di Baici: i ragazzi di Aurisina consolidano con questo successo la loro buona reputazione che li sta consacrando come una forza emergente del basket locale.

Vittorioso anche il Plaster Edilizia che ha avuto ragione del combattivo team del Clp, al comando per larghi tratti dell'incontro. Solo negli ultimi minuti, infatti, il Plaster Edilizia è riuscito a soverchiare il Clp vincendo una resistenza che era stata sino a quel punto strenua.

La Barcolana ha steso lo Scoglietto senza grosse difficoltà: dopo un avvio al piccolo trotto non c'è stato scampo per coach Kovacich che si è trovato subito distanziato a causa di un break biancoverde. Nel resto della partita lo Scoglietto ha rincorso senza grosso costrutto e alla fine si è arreso.

Ro. Lis.

JUNIORES / «PRIMO GRUPPO»

Lunedì il «derby del casual»

Stefanel e Benetton si confermano le squadre più dotate del girone

Stefanel Trieste e Benetton Treviso si aggiudicano i due match clou della quinta giornata del campionato juniores «primo gruppo» confermando così di essere le due formazioni più quotate del girone in attesa di affrontarsi lunedì prossimo in terra veneta.

I biancorossi non hanno avuto eccessivi problemi per avere la meglio sulla Rex Udine. I ragazzi allenati da Matteo Boniciolli già in avvio di partita hanno dimostrato di poter disporre agevolmente degli avversari (8-0 dopo 2'30") e hanno condotto per tutta la prima frazione senza problemi (51-30 all'intervallo). La Rex ha accennato a una reazione solo a inizio ripresa, ma è stato l'ottimo play Raffaele Pasquato a mettere in ginocchio gli avversari con due «bombe» nei momenti importanti.

Dal 10' del secondo tempo in poi si può dire che non c'è stata più partita, con la Stefanel a sciorinare un ottimo gioco di squadra e la Rex sempre in affanno costretta a «inventare» qualcosa con il triestino Gianmarco Pozzecco, autentico funambolo della compagine friulana, per non subire un distacco troppo pesante.

Fra i biancorossi ha giocato una prova estremamente positiva anche Gianluca La Torre, galvanizzato probabilmente dalle buone apparizioni con la prima squadra, che ha infilato ben 8 tiri liberi degli 11 a sua disposizione.

Unica nota negativa dell'incontro è stato l'infortunio occorso a Rusconi che potrebbe privare Boniciolli di una pedina molto importante in vista della trasferta a Treviso.

Proprio la Benetton, sul parquet amico, ha superato lo Jadran Farco. Le formazioni hanno retto bene l'urto della «corazzata» trevigiana per tutto il primo tempo (andando al riposo con sole 3 lunghezze di ritardo) e fino al 30' della ripresa (54-45) prima di arrendersi alla «panchina più lunga». Per i «plavi» vanno segnalate le ottime prove di Marco Crisma e Matej Pettirosso.

Il Latte Carso, causa ancora uno sciagurato primo tempo, si è arreso alla Bernardi Gorizia. Alla formazione allenata da Giorgio Zerial non è bastata un'ottima ripresa (vinta con il parziale di 58-46) e uno strepitoso Emanuele Maranzana, autore di 18 punti frutto anche di un incredibile 4/5 da tre.

STEFANEL 97
REX UDINE 79

Stefanel: Pasquato 23, Magnelli 2, De Pol 18, Cielo 4, Pugliesi, La Torre 18, Guarneri, Pilat 9, Rusconi 2, Berton 13, Pernich, Stefani 8. All.Boniciolli.

Rex: Lapo, Pozzecco 23, Castelli 4, Tapacino 2, Kalc 2, David 20, Re 4, Pallotta, Giffoni 9, Gnezda 15, Brunetti. All. Paschini.

Arbitri: Fazio e Zavarella di Monfalcone.

Note: primo tempo 51-30; tiri liberi Stefanel 23/37, Rex 20/34; tiri da tre: Stefanel 6 (Pasquato 4, De Pol e Berton 1), Rex 3 (Giffoni 2 e Gnezda).

BENETTON TV 83
JADRAN FARCO 63

Jadran: Oberdan 10, Daneu, Crisma 27, Brischik, Pettirosso 4, Azman 14, Sterni 8, Sosic, Godnic 2, Berdon, Skabar. All. Drvaric.

Note: primo tempo 35-32; tiri liberi 10/20; tiri da tre 3 (Crisma 2 e Oberdan 1).

BERNARDI GO 97
LATTE CARSO 80

Bernardi: Bordon, Medeot 21, Ticozzi, Busolini 2, Martinis 5, Paduan 8, Olivo 7, Cadeddu, Mian 32, Sansa 14, Bresciani 2. All. Tuzzi.

L. Carso: Tomasini 10, Zadeo 6, Stefani 4, Sodomaco 2, Monticolo 13, Crevatin 1, Bratina 3, Ceri 23, Maranzana 18, Zuballi. All. Zerial.

Note: primo tempo 51-22; tiri liberi Bernardi 25/34, L. Carso 20/34; tiri da tre Bernardi 25/34, L. Carso 20/34; tiri da tre Bernardi 3 (Medeot, Mian e Sansa) L. Carso 4 (Maranzana).

CRUP PN 60
PORDENONE 86

Classifica: Benetton Tv 20, Stefanel 18, Rex Ud e Pall. Pordenone 16, Jadran Farco 12, Bernardi Go 10, Crup Pn e Latte Carso 2.

Prossimo turno: Benetton Tv-Stefanel; Pall. Pordenone-Rex Ud; Jadran Farco-Bernardi Go; Latte Carso-Crup Pn.

Piero Tononi

JUNIORES / REGIONALI

Salesiani campioni d'inverno

Il Don Bosco esce indenne anche dall'insidiosa sfida con il Santos

Nel campionato regionale Juniores continua la marcia del Don Bosco, uscito indenne anche dall'ultima insidiosa sfida che lo vedeva opposto al Santos. La compagine allenata da Meneghel, pur ribadendo l'eccellente stato di forma, non è riuscita a sgambettare il quintetto dei salesiani che così, alla fine del girone di andata, detiene ancora saldamente il vertice. Il big-match si è deciso nella ripresa, con il Don Bosco abile a rimediare perentoriamente una prima frazione che aveva visto il Santos in grado di dare non poche insidie alla capolista.

Tra i singoli, rilevanti il bottino di Ragaglia (41 punti) e la prova del play Ruffi.

Battendo la Libertas Spitfire, il Cgi Dino Conti si è insediato al secondo posto della graduatoria. L'incontro ha visto una Libertas sottotono, in sintonia forse con il suo coach Zorzin, sedutosi in panchina nonostante le precarie condizioni fisiche.

Buon successo del Bull a spese del Radenska «B»: sfida avvincente ed equilibrata risolta nelle ultimissime fasi quando Hrubi a 20" dal termine ha indovinato dalla lunetta l'«uno più uno» decisivo.

E' caduta anche l'altra rappresentativa del Radenska, superata nettamente dal Kontovel, ancora forte per l'occasione di un convincente Debeljuh.

Dopo ben due tempi supplementari l'Inter 1904 ha espugnato il parquet delle Assicurazioni Lunanova; il match è stato bello e vibrante e ha proposto la buona vena degli interisti Martucci e Parladori.

Vittoria, infine, della Stefanel sui Ricreatori; un successo meritato in virtù anche della maggiore concentrazione del quintetto allenato da Zovatto.

Francesco Cardella

BOR «A» 83
KONTOVEL 114

Bor Radenska: Simonich 17, Presel, Debeljuh 32, Bajc 6, Barini 10, Doles 5, Starec 5, Rudez 2, Ursich 4, Umer 2, Sancin.

Kontovel: Turk 4, Ban 3, Rebula 18, Gruden 10, Pavlica 12, Emili 2, Kral 22, Gregori 10, Vodopivec 6, Grbec 27.

LIBERTAS 67
CGI DINO CONTI 73

Libertas: Coppola 18, Pituzzi, Volpe, Franceschini, Masci 10, Perna 2, Deguarini 25, Maiola, D'Orlando 4, Persoglia 8, Giuni.

Cgi: Ruffini 14, Bertoli 11, Bergamini 14, Borghesi 3, Novel, Sodaro 22, Glavina 7, Bertoli 4, Sodomaco 12, Petelin, Zangrando.

DON BOSCO 92
SANTOS 84

Don Bosco: Olivo 13, Gaio 13, Covacich 2, Bacar 8, Ragaglia 41, Clementi, Gori 4, Giovannelli 2, Guzic 1, Macnich 5, Fabrici 5.

Santos: Cermetich 6, Fait 2, Rampini, Flora 12, Bassi, Miloc 11, Bembic 9, Vercelli 1, Clautani 15, Russi 26, Ugrin 2.

BULL 77
RADENSKA «B» 74

Bull: Nobile 2, Baldini 24, Borean 7, Cattunar 7, Slavich, Momi 2, Tiziani 20, Hrubi 15.

Bor Radenska: Galloppin 7, Giacomini 2, Filipicic, Possega 17, Grbec 6, Bajc 10, Tomsic 15, Porporati, Baetz, Samec 17.

LUNANOVA 80
INTER 1904 88

Ass. Lunanova: Lops N., Lops M., Tedesco 16, Muner 8, Bianchi 21, Di Candia 10, Lisjak, Tenani 4, Cortivo 12, Semeraro 4, Boucher, Gleria 5.

Inter 1904: Parladori 8, Martucci 28, Orlando 8, Suffi 4, Celli 11, Baici 11, Iurkic 2, Cesarato 5, Krokos 16, Taurisano.

STEFANEL 86
RICREATORI 79

Stefanel: Balbo 21, Balbi 14, Grio 15, Korb 2, Driuoli, Tamburini 7, Savorgnan 4, Gioboli 10, Bruniera 11, Zacchigna.

Ricreatori: Bevitori, Visotto 3, Cosmini 9, Colocci 20, Tommasini 19, Savi 6, Ellero 18, Castri, Burolo, Menis 4.

CLASSIFICA: Don Bosco 22 punti; Libertas Spitfire e Cgi Dino Conti 16; Kontovel e Santos 14; Stefanel e Ricreatori 12; Bull 10; Radenska «B» 6; Ass. Lunanova e Inter 1904 4; Radenska «A» 0.

RAGAZZI / LA SETTIMA GIORNATA

Stefanel, marcia impetuosa

Chiaro successo del Santos sulla Lega Nazionale

Continua impetuosa la marcia della Stefanel di Marini che, vincendo sul parquet della Libertas per 33-143, si conferma al comando della classifica Ragazzi anche al termine della settima giornata. Al terzo posto il Poggi Basket raggiunge il Latte Carso grazie alla buona vittoria ottenuta soprattutto in virtù di una grande difesa, riconosciuta decisiva anche dal coach avversario Di Pasquale. Al terzo posto si installa anche il Don Bosco che è riuscito a sconfiggere i Ricreatori. Grazie alla vittoria sul Don Bosco il Cicibona sale a quota quattro, mentre nell'ultimo incontro della giornata il Santos ha facilmente regolato la Lega Nazionale.

Lorenzo Gatto

LIBERTAS 33
STEFANEL «A» 143

Libertas: Spangaro 3, Favretto 4, Cingerla 4, Capus, Greco, Monaci 6, Giorgini, Pernice 3, Di Biase 2, Babici 2, Di Giacco, Monte 9. All. Perna.

Stefanel «A»: Spadaro 24, Zollia 12, Perini 8, Brazzani 8, Spigaglia 12, Opara 10, Del Vecchio 7, Musto 29, Calzavara 5, Benedetti 6, Marchesich 14, Metz 8. Allenatore Marini.

POGGI 91
LATTE CARSO 76

Poggi: Zolia 13, Palombita 14, Brezigar 10, De Santis, Giacomi 16, Babich 4, Filippi 2, Scrazzolo, Volpi 1, Lista, Matcovich 3, Bosich 27. All. Bocchini.

Latte Carso: Bossi, De Candia, Freno 3, Cossi 1, Honovich 9, Krevatin 9, Giurini 7, Roveredo 26, Mozetic 5, Marsi 2, Bandel 9, Vezzà 2. All. Di Pasquale.

DON BOSCO «A» 64
CICIBONA 73

Don Bosco «A»: Suffi, Bonin 6, Fafak, Macovel 19, Carboni 2, Pilastro 14, Fifaco 12, Prodan 9, Verzegnassi 11. All. Caponetti.

Cicibona: Jagodic 8, Caver 8, Cosutta, Storelj 7, Velinsky 6, Umar 28, Skerl, Kova, Starc 14, Gergic 2. All. Corbatti.

DON BOSCO «B» 66
RICREATORI 63

Don Bosco «B»: Del Puppo 2, Fabrici 12, Cepar 8, Clark 4, Male 16, Annis 6, Labinaz, Vascotto 9, Bartoli 6, Bilo-slavo 3. All. Pistrin.

Ricreatori: Lokatos 20, Bizzotto, Turchetti 14, Cattarin 4, Severi 2, Driolі 15, Rizzi 4, De Perini 4, Vever. All. Bevitori.

AUTOSANDRA 71
LEGA NAZIONALE 20

Santos: Busletta 4, Piazza, Rosso 8, Skerian 12, Magrini 6, Vesnaver, Colombo 10, Di Biase 2, Scrignar 4, Sciarrone 18. All. Pandolfini.

Lega Nazionale: Favento, Osvaldini 2, Valli 4, Pasino 2, Intemperante, Fornasaro 8, Rascioni 2, Magro 2. Allenatore: D'Angieri.

JUNIORES / DONNE

Emozioni alla «Pacco»

La Sgt batte la Monteshell e l'Oma la Libertas Udine

L'incontro di cartello del campionato juniores femminile ha riservato non p oche emozioni al pubblico della «Pacco». Monteshell Muggia e Ginnastica Triestina si sono affrontate per la leadership della categoria; le giallorosse sono partite molto bene e, trascinate dall'ex Francesca Martiradonna, si sono portate in vantaggio per 15-2 dopo 5'. La reazione delle biancocelesti, che schieravano numerose cadette, non è stata immediata ma la formazione allenata da Mario Goina ha recuperato punto s u punto fino ad arrivare al riposo in svantaggio di una sola lunghezza (30-31).

Nella ripresa nella formazione muggesana si è sentita l'assenza della play Elena Bernardi e la poca vena di Roberta Sergatti.

Nelle file della Sgt su tutte si è distinta la «solita» Rossella Stalio autrice di ben 26 punti. Per la MonteShell (che ha concluso la gara con un ottimo 60% da sotto e 70% da fuori) si sono distinte, oltre alla già citata Martiradonna, Marianna Richter (che ha così dimostrato di aver pienamente recuperato dopo l'infortunio), Monica Calcina e Nicoletta Borroni.

Ottimo successo dell'Oma sul parquet della Libertas Udine. Le «salesiane», dopo aver concluso la prima frazione in svantaggio di due soli punti (34-36), nella seconda sono riuscite a recuperare il piccolo svantaggio e a imporsi con 8 lunghezze di margine (78-70). Fra le giallorosse hanno disputato un'ottima gara Barbara Piazza, Romina Milanese, Erica Verderber e Debora Del Bello, tutte in «doppia cifra».

Continua il momento nero della Libertas Trieste, sconfitta sul proprio campo d all'Italmonfalcone (terza forza del campionato). Fra le biancorosse la miglior realizzatrice è stata Erica Derman.

MONTESHELL 65
SGT 73

Monteshell: Bertotti 7, Borroni 15, Calcina 10, Grison 9, Martiradonna 14, Richter 10, Taddeo, Pecchiari, Ragaù, Tam, Tenace, Sergatti. All. Filipaz. Tl. 9/18.

Sgt: Zubin, Dagostini 4, Suppancig 4, Almerigotti, Furlan, Cavazzon, Mohovic 10, Stalio 26, Brezigar 16, Giuricich 13, Rotta, Sciucca. All. Goina. Tl. 17/31.

Arbitri: Pol e Rossetti.

LIBERTAS UD 70
OMA 78

Oma: Milanese 19, Dovgan C., Brescia 2, Dovgan G., Grison A. 6, Piazza 21, Grison C., Pangher 6, Del Bello 10, Verderber 16. All. Bontempi.

Arbitri: Giuliano e Fontani.

LIBERTAS TS 45
ITALMONFALCONE 57

Libertas: Pulcini 2, Stoppari 7, Maiola 2, Bressa, Martellanc, Iacoppe 3, Cesca 12, Toncic 2, Derman 16, Launoj, Bolconi, Visentin 2. All. Sanzin. Tl. 18/47.

Arbitri: Germani e Tallarico.

BASILIANO 63
CASARSA 48

CLASSIFICA: Sgt 22, MonteShell 18; Italmonfalcone 12; Basiliano 8; Seleco Casarsa, Oma e Libertas Ts 6; Libertas Ud 4.

«EWIVA IL MINIBASKET»

Se il pubblico protesta si gioca a porte chiuse

A due giornate dal termine dei gironi di qualificazione il torneo «Ewiva il minibasket» ha dato i suoi primi verdetti.

Nel girone Bianco, Foschiatti Modiano «A» e Ginnastica Triestina, battendo rispettivamente Inter Muggia e Libertas, si sono qualificate matematicamente per le semifinali incrociate (che si svolgeranno contro le formazioni prima e seconda classificata dell'altro girone maschile). Nella formazione allenata da Franco Cumbat si sono distinti particolarmente Puddu e Feruglio, mentre fra i biancocelesti spiccano i 31 punti realizzati da Stocca. Nell'incontro Libertas-Sgt gli arbitri sono stati costretti ad allontanare il pubblico, viste le reiterate proteste dei genitori presenti al «Nesbeda», per poter continuare tranquillamente la partita a «porte chiuse».

Nel girone Azzurro il Don Bosco si è qualificato matematicamente per le finali. I «salesiani» hanno sconfitto in scioltezza l'Università Popolare. Per decidere quale sarà la seconda squadra promossa in questo raggruppamento bisognerà attendere l'incontro Ricreatori-Università Popolare che andrà in scena nell'ultima giornata della «regular season». Negli altri incontri della giornata la Foschiatti Modiano «B» ha superato la Dardi, mentre i Ricreatori hanno faticato più del previsto per avere ragione del Poggi Stefanel.

Nel girone femminile è stato disputato solamente un incontro sui tre in programma, che ha fatto registrare il netto successo dei Ricreatori ai danni del Poggi. Con questa affermazione i Ricreatori appaiono in vetta alla classifica con la Monteshell Muggia costretta a posticipare la gara contro la Foschiatti Modiano.

Ecco, nel dettaglio, i risultati. **Girone Bianco:** Inter Muggia-Foschiatti Modiano «A» 16-71; Libertas-Sgt 54-82; Bor-Santos rinv. **Classifica:** Foschiatti Modiano «A» 16; Sgt 14; Libertas 8; Inter Muggia 6; Bor 2; Santos 0.

Girone Azzurro: Foschiatti Modiano «B»-Dardi 45-38; Poggi-Ricreatori Comunali 30-42; Università Popolare-Don Bosco 20-94. **Classifica:** Don Bosco 16; Ricreatori Comunali 12; Univ. Popolare 10; Foschiatti Modiano «B» e Poggi Stefanel 4; Dardi 0.

Girone femminile: Ricreatori Comunali-Poggi 56-20; Foschiatti Modiano-Monteshell rinv.; Univ. Popolare-Libertas rinv.

Classifica: Monteshell e Ricreatori 14; Poggi 8; Foschiatti Modiano 4; Libertas 2; Univ. Popolare 0.

p. t.

CALCIO

TRIESTINA / CONVINCENTE SUCCESSO A SPESE DELLA SPAL

Ma in Coppa è un'altra musica

Panero ha segnato il gol che ha deciso la partita - Netto dominio della squadra alabardata

NAZIONALE
Torneo in Usa in giugno Collaudo con due gol

NEW YORK — Stati Uniti, Eire, Portogallo ed Italia giocheranno dal 30 maggio al 7 giugno un torneo denominato «Coppa degli Usa». Lo ha annunciato la federazione statunitense, specificando il nome delle quattro città che ospiteranno la manifestazione: Washington, Chicago, Foxboro (in Massachussets) e New Haven. Il match inaugurale sarà giocato il 30 maggio nel «Robert F. Kennedy Stadium» di Washington («tempio» dei Redskins di football) tra Usa ed Eire. Il 31 maggio, a New Haven (Yale Bowl) si affronteranno Italia e Portogallo, che poi si ritroveranno di fronte anche nel gruppo 1 delle qualificazioni di Usa '94. Questo il seguito del calendario: 3 giugno, a Chicago: Usa-Portogallo; 4 giugno, a Foxboro: Eire-Italia; 6 giugno, a Chicago: Usa-Italia; 7 giugno, a Foxboro: Portogallo-Eire.

L'Italia intanto ha battuto l'Italia «A» 2-0 (2-0) in una gara di allenamento disputatasi ieri nel centro sportivo della Borghesiana.

Italia A (primo tempo): Zenga, Dino Baggio, Carboni, Albertini, Ferri, Baresi, Eranio, Berti, Vialli, Roberto Baggio, Evani.

Italia «A» (secondo tempo): Marcheggiani, Eranio, Carboni, Albertini, Costacurta, Baresi, Lombardo, Berti, Vialli, Mancini, Evani.

Le reti sono state segnate nel primo tempo, al 3' Roberto Baggio su rigore; al 26' Evani. Sacchi ha fatto disputare due tempi, rispettivamente di 30 e 20 minuti. Degli azzurri convocati non ha giocato solo Bianchi, leggermente infortunato.

UDINESE
Derby con la Pro

UDINE — Appuntamento amichevole tra cugini questo pomeriggio, inizio alle 14.30 al Moretti: si gioca infatti Udinese-Pro Gorizia.

La gara era già stata messa in agenda la settimana scorsa, ma era stata poi cancellata. Scoglio ha però voluto che si disputasse ugualmente e ciò è stato reso possibile dalla disponibilità della Pro (squadra, lo ricordiamo, che lunedì ha cambiato allenatore con Pelosin al posto di Corosu).

L'Udinese potrà così verificare la propria forma in vista dell'appuntamento di domenica contro l'Ancona: una gara che per Scoglio vale la permanenza a Udine.

ARBITRI
Mughetti a Udine

Questi gli arbitri designati per le partite di domenica prossima nei campionati di calcio di serie «A» e «B».

Ascoli-Torino: Scaramuzza di Mestre; Atalanta-Inter: Sguizzato di Verona; Bari-Roma: Luci di Firenze; Cromonese-Sampdoria: Pezzella di Frattamaggiore; Fiorentina-Parma: Lanese di Messina; Genoa-Napoli: Pairetto di Torino; Juventus-Verona: Felicani di Bologna; Lazio-Cagliari: Amendolia di Messina; Milan-Foggia: Beschin di Legnago.

Mughetti di Cesena arbitrerà invece Udinese-Ancona.

1-0

MARCATORE: al 51' Panero.

TRIESTINA: Riommi, Donadon, Pace, Cossaro, Cerone, Conca (70' Terracciano), Marino (34' Panero), Luiu, Polidori, Ficarra (46' Bianchi), Trombetta. (Brunner, Bagnato).

SPAL: Battistini, Lancini (46' Paramatti), Casilli, Santini, Bosetti, Mangoni, Messersì, Brescia (46' Bottazzi), Mezzini (46' Labardi), Papiri, Di Nicola. (Torchia, Mignani).

ARBITRO: Cavanna di Roma.

NOTE: spettatori 800 circa. Angoli 9-0 per la Triestina. Ammoniti per gioco falloso Ficarra, Mangoni e Santini.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — La Triestina in Coppa Italia ha risarcito i tifosi che domenica scorsa si erano sentiti presi per i fondelli con almeno 45' di buon calcio in cui Panero ha trovato il guizzo per mettere in ginocchio la Spal. Una squadra di solito riesce a dare il meglio di sè nel primo tempo quando è ancora sostenuta da una certa freschezza atletica; gli alabardati invece sono venuti fuori alla grande nella ripresa grazie agli inserimenti di Bianchi, Panero e Terracciano. La formazione di casa ieri avrebbe potuto vincere anche con tre gol di scarto, perchè la Spal in campo non è praticamente esistita. Purtroppo i giocatori di Zoratti non sono dei tiratori scelti. Accontentiamoci perciò di questo successo che è striminzito solo nel punteggio. Nel giro di tre giorni la Triestina ha cambiato faccia: è apparsa più sbrigativa e sicura dei propri mezzi. Finalmente dalle fasce, specie da sinistra, sono arrivati anche quei benedetti cross che le punte invocavano da tempo. Evidentemente in Coppa la Triestina è riuscita a liberarsi dalle catene dell'ansia e della tensione che condizionano la squadra ogniqualvolta gioca per i due punti. E di fronte i padroni di casa non avevano una squadretta da due soldi ma la capolista che ha utlizzato nell'arco dei 90' quasi tutti i titolari.

Zoratti, invece, ha tenuto a riposo Del Bianco, Danelutti, Tangorra e Longo e ha così dato un'altra fisionomia al centrocampo. Per l'occasione l'allenatore ha «scongelato» anche

Panero realizza il gol della vittoria nella ripresa.

Luiu. Il giocatore, pur nella sua lentezza, ha fornito una prova più che convincente. L'asse di centrocampo Conca-Luiu-Bianchi (e Terracciano-Luiu-Bianchi) ha conferito più sprint e concretezza alla manovra. Solo Ficarra e Polidori non sono ancora in perfetta sintonia con il resto della squadra. Il secondo però non è al top della condizione a causa di malanni muscolari. Nel primo tempo Zoratti in attacco ha schierato un piccolo tridente con Polidori al centro e Trombetta e Marino più laterali. Con l'uscita di Marino dopo soli 34' in seguito a una botta a un polpaccio, il tecnico ha dovuto modificare l'assetto della prima linea inserendo Panero. Non è un caso che proprio dai suoi piedi sia scaturito il gol che ha deciso la partita. E' sempre molto vivace sulla trequarti. L'uomo che ha fatto però la differenza è stato Bianchi. Tutta la squadra ha tratto beneficio dalle sue proiezioni offensive. Quando troverà la continuità potrà dare un grande contributo per l'organizzazione del gioco.

Se la Triestina ha avuto la fortuna di trovare sufficienti stimoli per questo impegno la Spal è invec apparsa scarica. Quando esce palla al piede dal suo guscio è sempre disinvolta e pericolosa, ma nella ripresa è stata completamente in balia dell'onda provocata dagli alabardati. I ferraresi non hanno visto palla. Riommi ha passato un pomeriggio tranquillo, se si eccettua un unico brivido allo scadere.

Rivediamo il film del «Grezar». La Triestina effettua il primo tiro al 20' con Luiu che spara alto. Cinque minuti dopo, su una corta respinta della difesa, Cerone cerca la gloria ma colpisce male. Al 27' la compagine di Zoratti confeziona la prima pallagol: Conca serve Marino in area e il suo diagonale taglia tutta la porta. La Spal mette il naso fuori dalla sua tana appena al 38' grazie a uno spunto di Messersì che conclude a lato. Al 44' Panero entra in area e tira: Battistini si salva in due tempi.

Ripresa. E' una dolce sinfonia alabardata. Su punizione dal limite Bianchi tocca per Luiu che lascia partire un bolide sul quale il portiere si esibisce in un grande intervento in angolo. Subito dopo Panero viene steso in area da Bosetti. L'azione è sospetta ma l'incerto Cavanna lascia correre. Al 51' arriva il gol: cross in mezzo all'area di Pace per la testa di Cerone che appoggia all'accorrente Panero il quale non sbaglia da due passi. La Triestina tenta di chiudere la partita, ma. Battistini se la cava bene su una punizione di Cerone e poi Trombetta spreca su suggerimento di Polidori. Al 63' la Spal risponde con un insidioso tiro di Labardi che sfiora il palo. Applausi all'84' per un'azione in velocità condotta da Terracciano che dal fondo crossa per Cerone che in tuffo manca di poco il bersaglio. Dal possibile 2-0 al quasi pareggio al 90': Messersì supera Pace e appoggia indietro a Labardi il cui diagonale passa assai vicino al palo. Sarebbe stata un'autentica beffa. Ad applaudire la Triestina in tribuna c'era anche l'ex presidente De Riù il quale oggi avrà un incontro con i rappresentanti della nuova cordata che dovrebbe insediarsi nella sede di via Roma.

GIUDICE SPORTIVO / A E B
Milan e Verona deferite Punizione per Boban

MILANO — Nove giocatori di serie «A» sono stati squalificati, tutti per una giornata, dal giudice sportivo della Lega professionisti per le gare di domenica scorsa. Questi i calciatori sospesi: Aloisi (Ascoli), Boban (Bari), Carnevale (Roma), Giandebiaggi (Cremonese), Herrera (Cagliari), Klinsmann (Inter), Maiellaro (Fiorentina), Melchiori (Lazio), Signorini (Genoa). Fra le società, l'ammenda più pesante è stata inflitta all'Atalanta (12 milioni). Nessun provvedimento nei confronti delle società è stato preso dal giudice sportivo in relazione ai gravi incidenti che hanno fatto seguito a Verona-Milan, in quanto avvenuti fuori dello stadio.

In serie «B» sono 20 i giocatori squalificati. Per due giornate Gazzaneo (Cosenza), Camplone (Pescara) e Gerolin (Bologna), quest'ultimo anche ammonito; per una ciascuno Allegri (Pescara), in relazione al recupero Lecce-Pescara dell'8 gennaio; Baldieri, Aleinikov, Ferri e Biondo (Lecce), Negro e Di Già (Bologna), Taccola (Pisa), Bosi e Monza (Modena), Centofanti e Favo (Palermo), Chiti (Piacenza), Ficcadenti e Marino (Messina), Maretti (Cosenza), Zanoncelli (Padova). A Baldieri è stata anche inflitta l'ammonizione e l'ammenda di 750 mila lire, ad Aleinikov anche l'ammonizione. Sempre in serie «B» è stato squalificato fino al 20 gennaio, con ammenda di un milione e mezzo, l'allenatore Reja (Cosenza).

Otto squadre di calcio, tra cui Verona e Milan, sono state deferite alla commissione disciplinare per gli incidenti avvenuti domenica scorsa in varie sedi di partite di campionato.

GIUDICE SPORTIVO
Dilettanti: squalificato Bagattin del Costalunga

TRIESTE — Questi i provvedimenti del giudice sportivo. Campionato di Eccellenza: squalifica per una giornata a seguito di espulsione Giavon (Sacilese), a seguito di quarta ammonizione Ortiz (Sacilese), Scala (Ronchi), Parente (Gemonese), Codra (Ronchi), Luxi (Itala S. Marco), Degrassi (Gradese), Goretti (Cormonese). Campionato di Promozione: squalifica per una giornata di gara a seguito di espulsione di Bagattin (Costalunga), Zurat (Pro Aviano), Marchi (Vivai R.), Aita (Buiese), Antoniazzi (Pro Aviano), Fabbro (Sanvitese), Pugnale (Pasianese P.), Da Canal (Pro Osoppo).

A seguito di quarta ammonizione Del Giudice (Varmo), Trevisan (San Canzian), Avoledo (Vivai R.), Piccolotto (Gonars), De Bosichi (San Sergio), Vit (Pro Fagagna), Bacchetti (Bressa), Coslevaz (Portuale), Barichello (Gonars), Turchet (Cordenonese), Gurnari (Spilimbergo).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione Gandolfo (Costalunga), Bordignon (Pro Fagagna), Bertuzzi (Sangiorgina).

Campionato di Prima categoria: squalifica per una giornata a seguito di espulsione Severini (Isonzo T.), Medeot (Mossa), Cusin (Fiume Veneto), Ceccotti (Santamaria), Fontanot (Muggesana), Soncin (Spal), Battiston (Pro Romans), Gomiselli (Moraro), Scrignani (Muggesana).

TRIESTINA / GIUDICE SPORTIVO
Tangorra, un turno in castigo
Squalificato il difensore per somma di ammonizioni

FIRENZE — Il giudice sportivo della serie «C» Pasqualino Gratteri ha squalificato, in C1, per due giornate Gori (Chievo Verona), Leoni (F. Andria) e Concina (Nola). Per una giornata sono stati squalificati Petrullo (Monopoli), Malaguti (Carpi), Caramelli (Ternana), Ingrosso (Reggina), Farris (Ternana), Garbelli (Palazzolo), Gobbo (Massese), Tangorra (Triestina), Martinelli (Barletta), Dondoni (Catania), Andreotti, Ferri e Gonano (Ischia Isolav.), De Solda (Casarano), Scotti (Barletta), Minuti (Sambenedettese), Vanzetto (Catania), Grossi (Carpi), Gautieri (Empoli), Butti (Arezzo), Nitti (Perugia) e Palladino (Acireale).

Sono stati ammoniti con diffida: Malaguti (Carpi), Caramelli (Ternana), Vivarini (Baracca Lugo), Presicci (Chieti), Somma (Nola), Cevolì (Fano), Romano (Monza), Bonavita (Spal), Sacchi (Siena), Corrente (Carpi), Musella (Empoli), Pozza (Arezzo), Bonanno (Acireale), Olivari (Licata), Taormina (Salernitana), Cuttone e Giunti (Perugia), Catto (Spezia), Mazzoli (F. Andria), Tarantino (Giarre) e Cangini (Ternana).

Baracca Lugo-Triestina sarà arbitrata da Ferro di Verona.

HOCKEY

MUORE A 19 ANNI SULLA PISTA DI COURMAYEUR UN HOCKEISTA GARDENESE

Stecca assassina sul ghiaccio

Miran Schrott, la vittima, colpito mortalmente al cuore dal capitano avversario Jimmy Bono

COURMAYEUR — Una carriera in ascesa spezzata sul campo di gioco. Miran Schrott, 19 anni, ha difeso fino all'ultimo minuto la sua squadra, il Gardena, dal violento attacco degli avversari del Courmayeur. Ma l'incontro di hockey su ghiaccio è finito in tragedia.

Il giovane giocatore, dopo un colpo al torace partito dalla mazza di un giocatore dell'altra squadra, si è accasciato a terra, privo di sensi. E una folle corsa all'ospedale non è servita a salvargli la vita.

Che cosa è accaduto? Per il momento l'unico responso ufficiale, in attesa dei risultati dell'autopsia, è il referto del medico di Chamonix che indicherebbe come causa della morte un arresto cardiaco o un'embolia cerebrale. Secondo gli esami radiologici non c'era nessuna frattura, infatti, al torace e neppure nessuna lesione interna. Miran, però, soffriva di epilessia. E il medico che gli ha prestato i primi soccorsi ha riscontrato inzialmente un attacco epilettico.

Tant'è che per aprire la bocca del giocatore svenuto è stato necessario usare il fischietto dell'arbitro. Anche alcuni compagni di squadra hanno confermato che Schrott già qualche anno fa era stato colpito da un attacco epilettico. La Federazione sport ghiaccio ha comunque disposto «una valutazione del caso in tutti i suoi risvolti».

Che il colpo di mazza abbia provocato l'infarto o l'attacco epilettico fatale per Miran sembra comunque non essere messo in discussione. «Ci troviamo di fronte a un'ipotesi di omicidio colposo — ha dichiarato Mario Vaudano, procuratore della Repubblica di Aosta — ma solo dopo l'esame autoptico si potrà dire con certezza che direzione assumeranno le indagini».

E' la prima volta nella storia dell'hockey italiano che avviene un incidente di tale gravità. «Non ho visto l'azione, ho solo visto che è caduto a terra — racconta Giuseppe De Luca, dirigente del Gardena — l'ho accompagnato fino a Chamonix e sembrava che si riprendesse. Invece, poi, mi hanno detto che il cuore non ha retto». Unica testimonianza sono le immagini agghiaccianti effettuate dagli operatori della sede Rai della Valle d'Aosta sequestrate dal magistrato. Dalle riprese si vede chiaramente che, in seguito a un'azione di attacco del Courmayeur, Miran Schott entra in contatto, nei pressi della propria area, con Jimmy Boni, capitano della squadra locale.

Il giovane difensore, forse per spingere via Boni, alza il braccio e lo prende in pieno volto. Lui risponde, colpendolo al torace con la mazza.

Il colpo parte da sinistra a destra e dal basso verso l'alto. E mentre il capitano del Courmayeur si porta verso la zona dove si sta sviluppando il gioco, Schrott si piega e si accascia al suolo.

Sono le 21 e la partita viene interrotta dopo qualche minuto: gli arbitri non avevano riscontrato alcun fallo. Il medico di servizio ordina il ricovero del giocatore. Il tempo per bloccare il traffico nel traforo del monte Bianco e per permettere all'ambulanza di raggiungere l'ospedale di Chamonix non è sufficiente a salvarlo. Schrott muore poco dopo le 23.

Oggi la salma dovrebbe rientrare in Italia e trasportata a Ortisei, il paese trentino del giocatore, dove si svolgeranno i funerali. «Miran era molto dotato — ricorda Hans Bernardi, presidente dell'Hockey club Gardena —. Era riuscito a dare un contributo decisivo per il passaggio della nazionale under 21 in serie B. Del resto anche suo padre, Seppi Schrott, aveva giocato per il Gardena negli Anni '60, ed era molto orgoglioso del figlio». La squadra di Miran ha il morale a terra e sta mettendo in forse la partecipazione del campionato: «Per il momento non abbiamo nessuna motivazione per andare avanti».

Chiara Raiola

A sinistra Jimmy Boni nel momento in cui colpisce con violenza Miran Schrott (nel riquadro) e a destra il giovane gardenese a terra dopo il fallo mortale.

FONDO / CAMPIONATI «ASSOLUTI»

Sappada, si alza oggi il sipario

La trenta chilometri apre la kermesse tricolore

SAPPADA — Si aprono oggi i campionati italiani «assoluti» di fondo che Sappada ospiterà fino a venerdì 24 gennaio, giorno dell'attesissima 50 km. Ad aprire il programma sarà la 30 km maschile a tecnica classica, gara estremamente attesa dal momento che a contendersi il primo titolo scenderanno in pista tutti i più forti specialisti. Il percorso di gara tracciato sulle piste di Sappada si presenta perfetto: i tecnici hanno optato per l'allestimento di un anello unico di 15 km, da ripetersi due volte, all'interno del quale è stata inserita la famosa «salita De Zolt» che sarà indubbiamente la chiave di volta dell'intera competizione. Lo scorso anno, a Livigno, s'impose Fauner. L'atleta di Sappada, che difende i colori del Cs Carabinieri, partirà anche oggi vestendo i panni del favorito d'obbligo, forte del fatto che finora s'è confermato essere tra i migliori in assoluto anche nella tecnica classica, e il recente successo internazionale di Brusson, nella Coppa «Consiglio Valle d'Aosta», davanti a Marco Albarello ne è la prova più eloquente. La gara d'avvio, la 30 chilometri maschile in tecnica libera, ha fatto registrare all'ultimo momento la rinuncia di Giorgio Vanzetta, il campione trentino che ha deciso di puntare tutte le sue carte sulle altre gare in programma, a partire dalla 10 chilometri di sabato. Non scenderanno in pista nemmeno Alfred Runggaldier, Cristian Saurer e Silvano Barco: una scelta tattica giustificata dalla necessità di farsi posto nella rosa dei dieci atleti che parteciperanno alle olimpiadi di Albertville. Accanto a Fauner e Albarello, in lotta per la medaglia d'oro possono esserci il trentino Giorgio Vanzetta (migliore azzurro lo scorso anno in alternato), la rivelazione della Coppa del Mondo di Cogne, il veronese Valbusa oltre ai due sappadini Ugo Sartor e Aldo Fauner (leader della classifica di Coppa Italia), Maurilio De Zolt e anche Giuseppe Puliè, bronzo nel 1990 a Falcade e che può rappresentare la vera sorpresa di questa prova. L'inizio della gara è fissato per le 9.30. I campionati italiani assoluti sono stati aperti ufficialmente ieri pomeriggio. Per la Fisi il presidente del comitato veneto, Graziano Pollazzon, ha portato i saluti della federazione ringraziando Sappada per l'ospitalità e per la perfetta organizzazione messa in moto solo da pochi giorni dopo la forzata rinuncia della sede originaria di Asiago.

SCI / COPPA DEL MONDO FEMMINILE

Deborah, eterna seconda

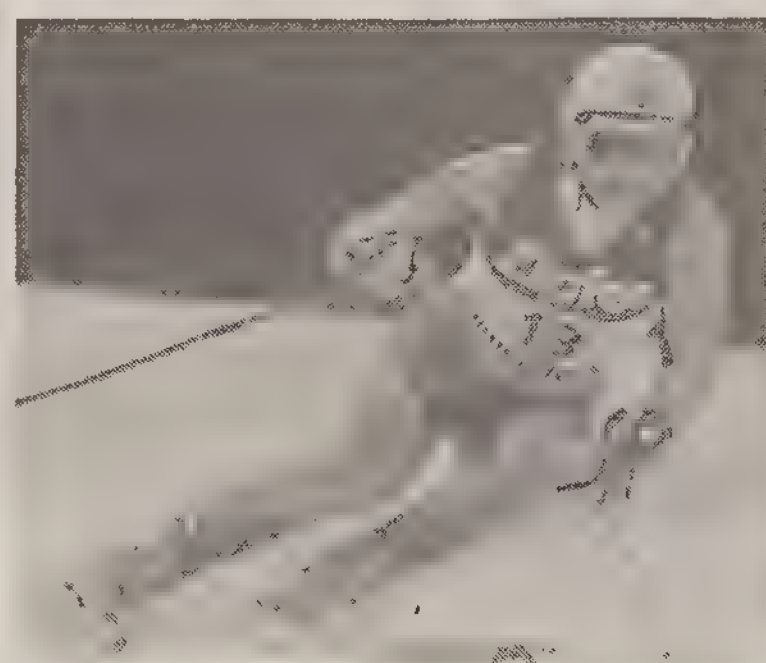
HINTERSTODER — Tre slalom giganti di Coppa del Mondo e tre secondi posti per Deborah Compagnoni: stavolta l'azzurra riesce ad essere più veloce della svizzera Vreni Schneider (che comunque ieri è terza e ritorna in testa alla classifica generale) ma sul gradino più alto del podio sale la francese Carole Merle, al 13.o successo personale in Coppa.

Perfette le due manche della 28.enne francese che già nella prima discesa scava un fossato tra sé e le avversarie: 1'16"15 contro l'1'17"75 dell'azzurra (secondo miglior tempo) e l'1'18"25 della Schneider. Nella seconda discesa la francese è nuovamente la più veloce (1'17"85) mentre la 21.enne Deborah fa segnare il terzo tempo: 1'18"97, di 11 centesimi superiore a quello della svedese Pernilla Wiberg (quinta nella somma di tempi), ma di 78 centesimi migliore di quello della Schneider, costretta a salvarsi acrobaticamente da una caduta dopo aver appoggiato la mano sulla neve.

«Per me è un onore essere stata più veloce della Schneider, anche se pure sono finita al secondo posto. Ho sciato al meglio, la pista era veloce e la neve molto buona» dice la Compagnoni che nella classifica di specialità è seconda a 20 punti dalla svizzera.

Nella classifica generale di Coppa del Mondo la Schneider scavalca nuovamente Petra Kronberger che si era issata in testa domenica scorsa a Schruns ma è solo 11.a.

«Ho mancato la vittoria nella prima manche — spiega l'olimpionica — ho cercato di recuperare nella seconda, ma mi si è bloccato lo sci interno e sono stata fortunata a non cadere. Carole Merle è stata straordinaria. Su una pista difficile come questa il terzo posto mi soddisfa».

Lo slalom gigante di Maribor, una delle due prove di Coppa del Mondo femminile di sci in programma nel prossimo fine settimana nella stazione slovena, è stato annullato. Sarà recuperato lunedì prossimo a Piancavallo (Pordenone). Lo slalom speciale è stato confermato a Maribor, ma è stato anticipato da domenica a sabato.

Classifica finale dello slalom gigante femminile di Hinterstoder: 1) Carole Merle, Francia, 2'34"00; 2) Deborah Compagnoni, Italia, 2'36"72; 3) Vreni Schneider, Svizzera; 4) Diann Roffe, Usa; 5) Pernilla Wiberg, Svezia; 6) Ulrike Maier, Austria; 7) Michaela Gerg, Germania; 8) Katja Seizinger, Germania; 9) Eva Twardokens, Usa; 10) Christelle Guignard, Francia; 11) Petra Kronberger, Austria; 12) Christina Meier, Germania; 13) Sylvia Eder, Austria; 14) Julie Parisien, Usa; 15) Heidi Zurbriggen, Svizzera; 16) Ingrid Salvenmoser, Austria; 17) Blanca Fernandez-Ochoa, Spagna; 18) Brigitta Auer, Austria; 19) Anita Wachter, Austria; 20) Corinne Rey-Bellet, Svizzera; 21) Katrin Neuenschwander, Svizzera; 22) Kerrin Lee-Gartner, Canada; 23) Barbara Merlin, Italia; 24) Miriam Vogt, Germania; 25) Christine Von Gruenigen, Svizzera.

Classifica Coppa del Mondo slalom femminile: 1) Vreni Schneider, Svizzera, 260 punti; 2) Deborah Compagnoni, Italia, 240; 3) Carole Merle, Francia, 211; 4) Diann Roffe, Usa, 155; 5) Pernilla Wiberg, Svezia, 134; 6) Eva Twardokens, Usa, 114 e Ulrike Maier, Austria, 114; 8) Ingrid Salvenmoser, Austria, 95; 9) Katja Seizinger, Germania, 89; 10) Anita Wachter, Austria, 88.

Classifica generale Coppa del Mondo femminile: 1) Vreni Schneider, Svizzera, 520; 2) Petra Kronberger, Austria, 505; 3) Katja Seizinger, Germania, 45?; 4) Carole Merle, Francia, 404; 5) Sabine Ginther, Austria, 401; 6) Heidi Zurbriggen, Svizzera, 383; 7) Blanca Fernandez-Ochoa, Spagna, 356; 8) Deborah Compagnoni, Italia, 306; 9) Pernilla Wiberg, Svezia, 305; 10) Miriam Vogt, Germania, 302; 11) Julie Parisien, Usa, 242; 12) Anita Wachter, Austria, 208; 13) Eva Twardokens, Usa, 200; 14) Anja Haas, Austria, 199 e Diann Roffe, Usa, 199.

Deborah Compagnoni

TENNIS / OPEN D'AUSTRALIA

Avanza Camporese

Canè eliminato da Koslowski, Pozzi battuto da Becker

MELBOURNE — Da oggi Adriano Panatta ha le idee più confuse. Volato a Melbourne per verificare le condizioni dei potenziali giocatori azzurri in vista dell'imminente Italia-Spagna di Coppa Davis, il c.t. ha avuto indicazioni contrastanti dai tre incontri di secondo turno degli australian open in cui erano impegnati gli italiani. Mentre infatti Omar Camporese ha superato in tre set lo scomodo australiano Youl e Gianluca Pozzi ha tenuto sul campo per due ore Boris Becker, Paolo Canè è naufragato, contro il tedesco Koslowski, al primo vero impatto con un tennis di autentica sostanza.

Panatta ha puntato tutto su Canè per evitare di dover convocare Cristiano Caratti, col quale è in corso una lunga polemica, ma adesso? Canè, assente dalle gare da quasi tre mesi, ha giocato una partita senza costrutto né idee, troppo povera sul piano tecnico e insufficiente su quello tattico. Ha cercato di contenere l'aggressività di Koslowski affidandosi a lunghi palleggi da fondo campo e a qualche discesa improvviso ma la sua palla è ancora troppo leggera, la sua condizione atletica approssimativa. Koslowski, dopo aver dominato il primo set, si è imballato in una lunga serie di errori, ha concesso a Canè il secondo set ma nel terzo (deciso al tie-break) ha ripreso in pieno il comando delle operazioni. Non c'è stato momento in cui Canè abbia dato l'impressione di poter assumere l'iniziativa. Non essendo in grado di farsi intraprendente, Canè si è intestardito in una tattica passiva finendo per arrendersi al quarto dopo aver subito il sesto break dell'incontro.

Paolo Canè non cerca giustificazionmi per la deludente prestazione contro Koslowski. «Sono troppo leggero nei colpi, del resto non potevo pretendere di più dopo tre mesi di quasi inattività. Ho molto bisogno di giocare per ritrovare fiducia e mettere a posto il mio gioco. Per il momento non sono troppo lento; dovrei programmare l'intera stagione sulla terra battuta».

Sulla prestazione di Canè, Panatta aggiunge: «Paolo è ancora al 70 per cento ma non c'è da preoccuparsi. Gli manca confidenza con la palla, tutto qui. Se può ritrovaria in quindici giorni? E' quello che ci chiediamo tutti, io, per primo».

Fra i risultati della terza giornata degli Internazionali, ha destato sensazione la sconfitta di Pat Cash ad opera dello spagnolo Emilio Sanchez.

Risultati secondo turno:

Koslowski (Ger) b. Canè (Ita) 6/2 1/6 7/6; Camporese (Ita) b. Youl (Aus) 6/3 6/4 7/6; Becker (Ger) b. Pozzi (Ita) 7/5 7/5 6/2; Edberg (Sve) b. Mezzadri (Svi) 6/1 6/2 6/1; Lendl (Cec) b. Rasheed (Aus) 6/3 6/2 6/3; Fitzgerald (Aus) b. Siemerink (Ola) 7/5 6/1 7/6; Patrick McEnroe (Usa) b. Tarango (Usa) 6/1 4/6 6/4 6/4; Chesnokov (Csi) b. Bloom (Isr) 3/6 6/3 6/4 6/4; Wahlgren (Sve) b. Rostagno (Usa) 6/1 7/5 7/6; Schapers (Ola) b. Eltingh (Ola) 1/6 6/4 5/7 6/1 6/3; Zoecke (Ger) b. Pioline (Fra) 3/6 6/2 7/6 7/6; Wheaton (Usa-n.15) b. Kulti (Sve) 6/3 5/7 6/4 2/6 8/6; Ferreira (Saf) b. Novacek (Cec-n.8) 3/6 6/3 7/6 7/6; Woodforde (Aus) b. Clavet (Spa) 6/7 6/4 6/1 3/6 7/5; John McEnroe (Usa) b. Cherkasov (Csi) 7/5 3/6 6/4 6/3; Emilio Sanchez (Spa) b. Cash (Aus) 7/6 6/2 6/7 3/6 6/1.

VELA / COPPA AMERICA

Al «Defiant» di Bill Koch la prima dei «Defender»

SAN DIEGO — E' stata vinta da Bill Koch contro il famoso Dennis Conner la prima sfida tra i due consorzi americani che si contendono l'onore di difendere la Coppa America nella 28.a edizione della più prestigiosa manifestazione velica.

Quella di ieri è stata la prima di una lunga serie di regate che decideranno se il 9 maggio prossimo a difendere la coppa contro il migliore degli sfidanti, che cominciano le selezioni nella «Louis Vuitton Cup» il 25 gennaio, sarà Bill Koch o Dennis Conner: il primo ha tanti soldi e tecnologia, il secondo è considerato il miglior timoniere americano, ma ha grossi problemi finanziari. Koch con «Defiant» timonata dal veterano della coppa Buddy Meldges e già alla sua terza barca, mentre Conner ne ha solo una, «Stars and Stripes».

Intanto l'ufficio stampa del «Moro di Venezia», in una nota sulla collisione tra il «Moro 5» e una barca di spettatori, precisa che «la barca, riparata in tempo record, domani riprende gli allenamenti» e che «la parte danneggiata è stata ricostruita in maniera perfetta e le prestazioni della barca non saranno affatto condizionate da questo intervento». Infine definisce «totalmente prive di fondamento» le voci di danni strutturali che pregiudicherebbero la partecipazione del «Moro 5» alla sfida, perchè «la meccanica dell'incidente nega la benchè minima credibilità di tale indiscrezione».

OGGI LE ULTIME SPECIALI DELLA PARIGI-CITTA' DEL CAPO

Auriol e Peterhansel, doppio trionfo francese

SPRINGBOK — Stefan Peterhansel (moto) e Hubert Auriol (auto) sono i vincitori della prima edizione della Paris-Le Cap, raid africano di oltre 12.000 chilometri che ha sostituito la Parigi-Dakar. Questo salvo eventuali «cataclismi» che si potrebbero verificare oggi nelle due «specialine» di sei chilometri l'una, che si disputeranno sulla spiaggia di Città del Capo. La tappa di ieri, 103 chilometri di speciale su un terreno stretto e polveroso e 509 chilometri di trasferimento, è stata vinta da Morales che ha preceduto Arcarons e Orioli. Ridottissimi i distacchi. Il francese Peterhansel, leader della classifica dal 31 dicembre, è arrivato dodicesimo a 6 minuti e 59 secondi; l'americano La Porte, l'unico che avrebbe potuto insidiarlo, si è piazzato nono a 3 minuti e 42 secondi guadagnando 3 minuti e 17 secondi: troppo poco per poter sperare nelle mini-speciali di oggi.

Nelle auto Vatanen ha siglato la sua settima vittoria di tappa precedendo Waldegard, Weber, Ickx, Lartigue, Shinozuka e Auriol. Minimi i distacchi per una classifica generale invariata. Passerella trionfale, dunque, oggi sulla spiaggia di Città del Capo per le tre Mitsubishi di Auriol, Weber e Shinozuka.

Auto: 1) Vatanen-Berglund (Fin-Sve/Citroen Zx); 2) Waldegard-Gallagher (Sve-Gbr/Citroen Zx); 3) Weber-Hiemer (Ger/Mitsubishi Pajero); 4) Ickx-Lemoine (Fra/Citroen Zx); 5) Lartigue-Destaillats (Fra/Citroen Zx); 6) Shinozuka-Magne (Giap-Fra/Mitsubishi Pajero); 7) Auriol-Monnet (Fra/Mitsubishi Pajero); 8) Servia-Puig (Esp/Lada Samara); 9) Ambrosino-Guehennec (Fra/Citroen Zc); 10) Torra-Selga (Esp/Nissan Patrol).

Generale: 1) Auriol-Monnet; 2) Weber-Hiemer; 3) Shinozuka-Magne; 4) Waldegaard-Gallagher; 5) Vatanen-Berglund; 6) Ickx-Lemoyne; 7) Lartigue-Destaillats; 8) Servia-Puig; 9) Ambrosino-Guehennec; 10) Wabergue-Vantouroux.

Moto: 1) Marc Morales (Fra/Cagiva); 2) Jordi Arcarons (Esp/Cagiva); 3) Edi Orioli (Ita/Cagiva); 4) Laurent Charbonnel (Fra/Suzuki); 5) Carlos Sotelo (Esp/Gilera); 6) Gilles Picard (Fra/Yamaha); 7) Thierry Magnaldi (Fra/Yamaha); 8) Thierry Charbonnier (Fra/Suzuki); 9) Danny Laporte (Usa/Cagiva); 10) Davide Trolli (Ita/Cagiva).

Generale: 1) Stephane Peterhansel; 2) Laporte; 3) Arcarons; 4) Morales; 5) Magnaldi; 6) Picard; 7) Orioli; 8) Sotelo; 9) Charbonnel; 10) Trolli.

BORSA

1079 (+1,79%) La seduta dei riporti ha avuto un riscontro positivo ed è migliorato anche il volume complessivo degli scambi. Forti acquisti dall'estero. Industriali e assicurativi in generale crescita.

DOLLARO

1218,87 (+2,82%) Dopo mesi di depressione e di incertezze il dollaro ha riguadagnato prepotentemente smalto non solo a Milano ma anche a Francoforte dove ha choccato il mercato tedesco.

MARCO

753,77 (-0,17%) Il marco non solo ha ceduto al dollaro 5 pfenning ma ha dovuto concedere qualcosa anche alla lira.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	33360	1.09
Eridania	7085	1.17
Eridania r nc	5190	1.25
Zignago	6255	1.21
ASSICURATIVE		
Abeille	106400	0.38
Alleanza	11835	1.68
Alleanza r nc	11490	2.13
Assitalia	9099	1.89
Ausonia	868	5.08
Fondiaria	37400	2.61
Generali As	30495	1.99
La Fond Ass	14500	0.69
Previdente	19530	0.46
Latina Or	7690	5.20
Latina r nc	4380	4.53
Lloyd Adria	13680	-1.58
Lloyd r nc	11100	1.00
Milano O	14490	3.51
Milano r nc	9460	3.94
Ras r nc	13500	0.60
Sai	16400	4.79
Sai r nc	8950	1 82
Subalp Ass	11500	0 88
Toro Ass Or	24400	1.79
Toro Ass priv.	13120	1.39
Toro r nc	12900	1.26
Unipol	16950	3 99
Unipol priv.	9800	1.34
Vittoria As	8030	3.08
War La Fond	2440	8.44
W Fondiaria	16990	3.03
W Gener 91	24020	2.47
BANCARIE		
Bca Agr Mi	10420	-0.57
Comit r nc	3555	0.99
B. Fideuram	1138	-1.04
Bca Mercant	6700	0.15
Bna priv.	2335	1.08
Bna r nc	1515	-0.33
Bna	5750	1.14
Bnl Qte r nc	13140	-0.38
Bca Toscana	3901	1.59
Bco Ambr Ve	4220	1.69
B Ambr Ve r nc	2759	2.11
B. Chiavari	3860	0 70
Bco Di Roma	2570	0.55
Lariano	5250	2.34
B Nap r nc N	1839	0.77
B S Spirito	2800	0.72
B Sardegna	22806	1.31
Cr Varesino	5330	1.14
Cr Var r nc	3152	0.06
Cred It	2225	1.64
Cred It r nc	1890	3.00
Credit Comm	4000	5.54
Credito Fon	5665	-0.09
Cr Lombardo	2750	2.04
Interban priv.	30000	3.45
Mediobanca	15220	2.11
W B Roma 7%	637	0.16
W Spirito A	595	-1.65
W Spirito B	242	2.54
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9300	2.76
Burgo priv.	9660	-0.31
Burgo r nc	9500	-3.55
Sottr-binda	738	4.53
Fabbri priv.	5350	-2.19
Ed La Repub	3507	0.06
L'espresso	6440	0.00
Mondadori E	8000	-1.84
Mond Ed Rnc	3300	-2.37
Poligrafici	5535	-0.09
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3490	-0.14
Cem Bar Rnc	6950	0 00
Ce Barletta	9020	0.00
Merone r nc	2155	-1.82
Cem. Merone	5530	2.41
Ce Sardegna	10680	2.59
Cem Sicilia	10710	0.94
Cementir	2715	-1.27
Italcementi	21995	1 83
Italcemen r nc	12100	1.60
Unicem	10840	-0 09
Unicem r nc	7620	2.28
W Cem Mer	2400	4.35
W Cem Mer r nc	1200	10.09
W Unicem r nc	2700	3.01
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4800	2.13
Alcate r nc	3300	1.54
Auschem	1950	1.04
Auschem r nc	1565	0.97
Boero	5900	-4.05
Caffaro	734	1.66
Caffaro r nc	760	-6.75
Calp	4190	-0.12
Enichem	1329	0.30
Enichem Aug	1425	0.71
Fab Mi Cond	2710	5.45
Fidenza Vet	2420	-1.22
Italgas	3580	2.43
Marangoni	2405	4.34
Montefibre	789	0.90
Montefib r nc	740	0.00
Perlier	900	-3.43
Pierrel	1700	0.00
Pierrel r nc	780	0.00
Pirelli Spa	1123	3.98
Pirel r nc	940	4.33
Recordati	8650	0.00
Record r nc	4890	0.10
Saffa	7450	0.00
Saffa r nc	5970	4.33
Saffa r nc	7490	-0.86
Saiag	2365	1.50
Saiag r nc	1650	0.92
Snia Bpd	1177	1.03
Snia r nc	920	1.88
Snia r nc	1270	0.79
Snia Fibre	800	-5.88
Snia Tecnop	3250	2.52
Sorin Bio	6565	1.78
Tel Cavi Rn	7940	2.39
Teleco Cavi	12660	2.93
Vetreria It	5318	0.43
War Pirelli	28	6.67
W Saffa Rnc	930	-1.17
COMMERCIO		
Rinascente	6542	0.80
Rinascen priv.	3908	0.46
Rinasc r nc	4300	0.82
Standa	32250	-0.31
Standa r nc P	6700	-1.33
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	721	0.98
Alitalia priv.	655	0.92
Alital r nc	706	0.00
Ausiliare	10400	0.00
Autostr Pri	1185	0.77
Auto To Mi	11310	3.67
Costa Croc.	2390	0.84
Costa r nc	1587	3.05
Gottardo	2425	3.63
Italcable	6000	4.90
Italcab r nc	4799	3.87
Nai Nav Ita	1000	-2.72
Nai-na Lg91	900	-0.11
Sip	1538	3.22
Sip r nc	1471	1.45
Sirti	11590	1.40
W Sip 9194	110	6.80
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2505	0.60
Ansaldo	3875	0.00
Edison	3750	0.86
Edison r nc P	3290	1.23
Elsag Ord	4480	0.90
Gewiss	10000	0.40
Saes Getter	5590	1.64
Sondel Spa	1310	2.34
War Elsag	112	1.82
FINANZIARIE		
Acq Marcia	203	1.00
Acq Marc r nc	190	-0.13
Avir Finanz	7390	1.44
Bastogi Spa	169	4.32
Bon Si Rpcv	11990	0.00
Bon Siele	36200	1.40
Bon Siele r nc	6000	1.69
Breda Fin	360	0.14
Brioschi	660	2.33
Buton	2980	0.85
C M I Spa	4900	4.26
Camfin	3345	-0.15
Cir r nc	992	2.06
Cir r nc	1850	3.35
Cofide r nc	952	1.82
Cofide Spa	2100	1.94
Comau Finan	1525	2.69
Editoriale	3350	-0.59
Ericsson	42050	4.34
Euromobilia	4900	0.82
Euromob r nc	2058	1.38
Ferr To-nor	1295	3.60
Fer Fi r nc	1272	2 00
Fidis	5225	2.15
Fimpar r nc	595	2.41
Fimpar Spa	841	1.33
Fin Pozzi	320	1.59
Fin Pozzi r nc	360	-5.26
Finart Aste	4000	3.90
Finarte priv.	1055	2.93
Finarte Spa	3082	0.06
Finarte r nc	870	0.58
Finrex	1053	1.06
Finrex r nc	995	0.71
Fiscamb H r nc	1725	2.68
Fiscamb Hol	2560	2.61
Fornara	815	3.82
Fornara Pri	699	-3.19
Gaic	1399	0.87
Gaic r nc Cv	1400	1.45
Gemina	1420	2.90
Gemina r nc	1250	4.52
Gerolimich	96	0.52
Gerolim r nc	86,25	1.47
Gim	4600	0.88
Gim r nc	2200	1.15
Ifi priv.	13800	2.07
Ifil Fraz	5520	2.79
Ifil r nc Fraz	3270	2.35
Intermobil	2200	-0.14
Isefi Spa	1284	1.90
Isvim	12600	5.00
Italmobilia	72000	1.41
Italm r nc	47850	5.16
Kernel r nc	770	1.32
Kernel Ital	385	3.77
Mittel	1910	6.70
Mitt 1ott91	1640	1.99
Montedison	1281	-0.54
Monted r nc	1000	0.70
Monted r nc Cv	1594	-0.06
Parmalat Fi	10297	0.95
Part r nc	1179	0.77
Partec Spa	2242	0 76
Pirelli E C	4302	2.67
Pirel E C r nc	1600	-0.62
Premafin	12690	3.59
Raggio Sole	2425	1.04
Rag Sole r nc	1718	0.82
Riva Fin	6510	-2.11
Santavaler	1490	0.68
Schiapparel	655	0.00
Serfi	6099	-0.02
Sifa	1200	3.54
Sifa Risp P	1112	2.49
Sisa	1365	0.37
Sme	3571	3.51
Smi Metalli	867	2.24
Smi r nc	811	1.76
So Pa F	2900	0.35
So Pa F r nc	1820	1.11
Sogefi	2160	8.54
Stet	2280	2.20
Stet r nc	2016	1.72
Terme Acqui	2100	0.00
Acqui r nc	700	-4.11
Trenno	3605	1.41
Tripcovich	7200	2.56
Tripcov r nc	3290	3 46
Unipar	570	-0 87
Unipar r nc	979	0.00
War Mittel	609	6.47
W Italmo Rn	59000	9.14
War Breda	152	0.07
War Cir A	70	0.00
War Cir B	101	10.99
War Cofide	170	9.68
W Cofide r nc	94	8.05
War Ifil	1080	10.20
War Ifil r nc	773	3.07
W Premafin	1300	7.88
War Smi Met	167,5	1.52
War Sogefi	145	3.76
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	16100	1.41
Aedes r nc	7000	1.38
Attiv Immob	3800	1.06
Calcestruz	18150	1.17
Caltagirone	4800	6.71
Caltag r nc	3400	-1.02
Cogefar-imp	3560	2.01
Cogef-imp r nc	2550	0.00
Del Favero	2608	2.27
Gabetti Hol	1965	2.40
Gifim Spa	2710	0.74
Gifim r nc	2225	-0.67
Grassetto	11250	4 07
Imm Metanop	2015	0.00
Risanam r nc	29300	0.00
Risanamento	55800	0.00
Sci	2519	0.00
Vianini Ind	1478	0.20
Vianini Lav	5850	1.47
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2320	0.00
Danieli E C	6620	5.08
Danieli r nc	4650	6.41
Data Consys	2170	1.88
Faema Spa	3980	0.00
Fiar Spa	8720	-0.91
Fiat	5275	1.76
Fiat r nc	3998	0.96
Fisia	2400	2.61
Fochi Spa	10400	2.36
Franco Tosi	27350	2.05
Gilardini	2799	3.28
Gilard r nc	2604	-0.80
Ind. Secco	1150	3.60
I Secco r nc	1210	-0.82
Magneti r nc	818	4.87
Magneti Mar	790	2.46
Mandelli	8030	1.01
Merloni	2542	0.47
Merloni r nc	1100	0.00
Necchi	1209	0.75
Necchi r nc	1467	0.00
N. Pignone	4600	0.22
Olivetti Or	2535	0.20
Olivetti priv.	1950	-1.61
Olivet r nc	1835	-0.27
Pininf r nc	11629	0.42
Pininfarina	11675	0 65
Rejna	10180	-0.39
Rejna r nc	31700	0.00
Rodriquez	6651	2.01
Safilo Risp	10850	0.00
Safilo Spa	7790	8.94
Saipem	1585	1.34
Saipem r nc	1460	0.00
Sasib	7120	1.86
Sasib priv.	6700	4.85
Sasib r nc	5300	2.22
Tecnost Spa	2270	0.71
Teknecomp	500	-0.99
Teknecom r nc	471	1.29
Valeo Spa	3710	3.63
W Magneti r nc	40	5.26
W Magneti	51	0.99
W N Pign93	215	1.42
W Olivet 8%	98	6.52
Westinghous	30890	-0.19
Worthington	2030	1.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	413	0.73
Eur Metalli	785	4.25
Falck	5750	0.97
Falck r nc	6200	0.00
Maffei Spa	2702	1.20
Magona	5910	2.43
W Eur M-Imi	26	1.96
TESSILI		
Bassetti	11900	2.41
Benetton	12000	4.17
Cantoni Itc	4120	-1.67
Cantoni Nc	3590	-3.62
Centenari	262	4.38
Cucirini	1350	3.85
Eliolona	2650	1.15
Linif 500	660	2.80
Linif r nc	590	3.51
Rotondi	899	-1.21
Marzotto	6250	1.54
Marzotto Nc	4920	2.50
Marzotto r nc	7600	[illegible]
Olcese	1761	1.91
Ratti spa	3450	2.07
Simint	4200	[illegible]
Simint priv.	2545	6.26
Stefanel	4420	[illegible]
Zucchi	12600	1.12
Zucchi r nc	8500	[illegible]
DIVERSE		
De ferrari	7400	[illegible]
De ferr r nc	2222	3.35
Bayer	212000	1.44
Ciga	2059	4.25
Ciga r nc	1370	2.62
Con Acq tor	16030	[illegible]
Jolly hotel	10750	0.00
Jolly h-r p	21300	0.47
Pacchetti	497	0.00
Unione Man	2580	-0.58
Volkswagen	228100	[illegible]

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	94800	94300	0.53	Calz Varese	371	400	-7.25
Briantea	12630	12550	0.64	Cibiemme Pl	786	735	6.94
Siracusa	17920	17920	0.00	Con Acq Rom	136	133	2.26
Bca Friuli	12900	12800	0.78	Cr Agrar Bs	6550	6620	-1.06
Bca Legnano	7050	7050	0.00	Cr Bergamas	17000	17500	-2.86
Gallaratese	14000	12250	14 29	Valtellin.	13700	13640	0.44
Pop Bergamo	17300	17050	1.47	Creditwest	7850	7400	6.08
Pop Com Ind	16950	16950	0.00	Ferrovie No	9000	9000	0 00
Pop Crema	40500	40100	1.00	Finance	53900	53000	1.70
Pop Brescia	7780	7760	0.26	Finance Pr	60100	59000	1.86
Pop Emilia	96400	96300	0.10	Frette	8550	8550	0.00
Pop Intra	11199	11070	1.17	Ifis Priv	1200	1180	1.69
Lecco Raggr	8025	7910	1.45	Inveurop	1790	1770	1.13
Pop Lodi	15395	15495	-0.65	Ital Incend	157000	142500	10.18
Luino Vares	15640	15625	0.10	Napoletana	6260	6150	1.79
Pop Milano	6415	6400	0.23	Ned Ed 1849	1390	1305	6.51
Pop Novara	15110	14990	0 80	Ned Edif Ri	1720	1730	-0.58
Pop Sondrio	60800	60400	0.66	Sifir Priv	2100	2100	0.00
Pop Cremona	8750	8840	-1.02	Bognanco	482	487	-1.03
Pr Lombarda	3270	3270	0.00	War pop bs	632	630	0.32
Prov Napoli	5475	5500	-0.45	Wpmi92	150		
B Ambr Sud	5110	5000	2.20	Wpmi93	750		
Broggi Izar	1650	1640	0.61				

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	11750	11536
Adriatic Europe Fund	10964	10932
Adriatic Far East Fund	8948	8966
Adriatic Global Fund	11853	11797
Ariete	9832	9813
Atlante	10381	10379
Europa 2000	11619	11616
Eptainternational	10734	10713
Fideuram Azione	10493	10450
Fondicri Internaz.	12327	12336
Genercomit Europa	10881	10758
Genercomit Internaz.	11741	11679
Genercomit Nordam.	13185	13036
Gesticredit Eur	10195	10156
Gesticredit Az	11765	11724
Gestielle I	9624	9523
Gestielle Serv. E Fin.	10786	10780
Imieast	8922	8924
Imieurope	9952	9883
Imiwest	10204	10090
Inv. America	10992	11006
Inv. Europa	10311	10285
Inv. Pacifico	10068	10076
Investimese	10086	10064
Investire Internaz.	10267	10222
Lagest Az. Inter.	10013	9989
Personalfondo Az.	11523	11428
Primeglobal	10568	10495
Prime Merril America	11745	11656
Prime Merrill Europa	12037	11947
Prime Merrill Pacifico	11788	11792
Prime Mediterraneo	10289	10245
S.Paolo H Ambiente	12552	12489
S.Paolo H Finance	12639	12553
S.Paolo H Industrial	10829	10777
S.Paolo H Internat.	10773	10710
Sogesfit Blue Chips	11080	11008
Sviluppo Equity	11863	11827
Sviluppo Indice Globale	9302	9218
Triangolo A	11764	11739
Triangolo C	11656	11636
Triangolo S	11739	11694
Zetastock	10646	10571
Zetaswiss	9635	9587
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11360	11315
Aureo Previdenza	12660	12564
Azimut Globale Crescita	10217	10143
Capitalges Azione	N.P.	12442
Centrale Capital	12516	12452
Cisalpino Azionario	9952	9907
Euro-Aldebaran	N.P.	11241
Eurojunior	11607	11595
Euromob. Risk F.	13886	13808
Fondo Lombardo	11952	11879
Fondo Trading	8875	8782
Finanza Romagest	9800	9722
Fiorino	27592	27421
Fondersel Industria	8071	7991
Fondersel Servizi	9613	9519
Fondicri Sel. It.	10747	10726
Fondinvest 3	11368	11283
Sviluppo Indice	9902	9429
Genercomit Capital	9903	9813
Gepocapital	N.P.	11849
Gestielle A	8803	8711
Imi-Italy	11330	11254
Imicapital	25388	25201
Imindustria	9686	9618
Industria Romagest	9712	9641
Interb. Azionario	17982	17823
Investire Azionario	11329	11252
Lagest Azionario	14661	14615
Phenixfund Top	10158	10033
Prime Italy	10375	10290
Primecapital	29307	29097
Primeclub azionario	10302	10231
Professionale	39810	39677
Quadrifoglio Azionario	10887	10784
Risparmio Italia Az.	11202	11136
Salvadanaio Az.	9404	9323
Sviluppo Azionario	10476	—
Sviluppo Ind. Italia	9578	9429
Sviluppo Iniziativa	10379	10311
Venture Time	11019	10427
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12815	12228
Centrale Global	12220	12310
Chase M. America	12189	12141
Coopinvest	10411	10385
Epta 92	10390	10401
Europa	10727	10684
Fondersel Internaz.	10306	10288
Gesfimi Internazionale	10457	10423
Gesticredit Finanza	11813	11786
Investire Globale	10390	10352
Nordmix	11415	11391
Professionale Internaz.	12217	12181
Rolointernational	10905	10878
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23043	22932
Aureo	18784	18684
Azimut Bilanciato	12588	12516
Azzurro	20256	20149
BN Multifondo	10547	10510
BN Sicurvita	13473	13428
Capitalcredit	12664	12580
Capitalfit	15172	15089
Capitalgest	18088	17949
Cisalpino Bilanciato	13780	13740
Cooprisparmio	10927	10868
Corona Ferrea	11741	11721
C.T.Bilanciato	11942	11865
Eptacapital	11520	11500
Euro-Andromeda	N.P.	19477
Euromob. Capital F.	14012	13930
Euromob. Strategic	13008	12947
Fondattivo	N.P.	11801
Fondersel	31707	31491
Fondicri 2	11280	11243
Fondivest 2	17744	17654
Fondo America	15083	15051
Fondo Centrale	16453	16379
Genercomit	20864	20739
Geporeinvest	12096	12016
Gestielle B	10391	10260
Giallo	11123	11070
Grifocapital	13086	13053
Intermobiliare Fondo	13810	13760
Investire Bilanciato	N.P.	11069
Libra	21326	21211
Mida Bilanciato	10614	10512
Multiras	19687	19567
Nagracapital	16549	16465
Nordcapital	11706	11600
Phenixfund	12643	12537
Primerend	19866	19718
Professionale Risparmio	10480	10422
Quadrifoglio Bilanciato	12173	12106
Redditosette	20556	20530
Risparmio Italia Bil.	17651	17575
Rolomix	11223	11149
Salvadanaio Bil.	12157	12084
Spiga D'oro	12994	12913
Sviluppo Portfolio	14840	14787
Venetocapital	10611	10528
Visconteo	19727	19609
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13137	13121
Arcobaleno	12476	12461
Chase M. Intercont.	12030	12019
Euromoney	10822	10815
Imibond	11941	11943
Intermoney	10889	10886
Primebond	13134	13137
Sviluppo Bond	14024	14020
Zetabond	11569	11563
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10936	10928
Ala	12654	12641
Arca RR	12845	12836
Aureo Rendita	15433	15424
Azimut Globale Reddito	11990	11984
Bn Rendifondo	11902	11891
Capitalgest Rendita	12749	12746
Centrale Reddito	15544	15535
Cisalpino Reddito	12115	12106
Cooprend	11486	11464
C.T. Rendita	11696	11691
Eptabond	15616	15611
Euro-antares	14484	14477
Euromobiliare Reddito	12973	12958
Fondersel Reddito	10639	10634
Fondicri I	11920	11911
Fondimpiego	16199	16197
Fondinvest I	12926	12921
Genercomit Rendita	11343	11335
Geporend	10787	10778
Gestielle M	11103	11076
Gestiras	N.P.	24401
Griforend	12994	12990
Imirend	15252	15246
Investire obbligaz.	N.P.	18258
Lagest Obbligaz.	15390	15393
Mida Obbligaz.	13798	13785
Money-time	11198	11190
Nagrarend	13364	13356
Nordfondo	13744	13738
Phenixfund 2	13351	13343
Primecash	12940	12928
Primeclub Obbligaz.	15055	15040
Professionale Reddito	12950	12951
Quadrifoglio Obbligaz.	12676	12669
Rendicredit	11852	11840
Rendifit	N.P.	12776
Risparmio Italia Red.	18597	18588
Rologest	14642	14631
Salvadanaio Obbligaz.	12850	12834
Sforzesco	12770	12759
Sogesfit Domani	14061	14052
Sviluppo Reddito	15117	15108
Venetorend	13272	13255
Verde	11867	11850
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14256	14253
Arca MM	11828	11823
Azimut Garanzia	N.P.	11999
BN Cashfondo	11197	11186
Centrale MONEY	11517	11518
Eptamoney	12781	12785
Euro-vega	11452	11448
Fideuram Moneta	13740	13735
Fondicri Monetario	12846	12841
Genercomit Monetario	11331	11329
Gesfimi Previdenza	10578	10572
Gesticredit Monete	12082	12077
Gestielle Liquidità	11156	11153
Imi 2000	16371	16364
Interb. Rendita	20099	20096
Italmoney	11117	11112
Lire Più	12471	12467
Monetario Romagest	11554	11349
Personalfondo Monet.	13258	13243
Primemonetario	14515	14506
Rendiras	14122	14117
Risparmio Italia Corr.	12178	12173
Sogefist Contovivo	11059	11053
Venetocash	11017	11012
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	N.P.	—
Interfund	N.P.	—
Intern. Sec. Fund	N.P.	—
Capitalitalia	45.894	38,67
Mediolanum	46.286	39,16
Rominvest u. b.	42.471	27,63
Rominvest-ecu s.	234 969	152,86
Rominest-it. b.o.	158.480	103,10
Italfortune	55.134	48,31
Italunion	30.110	25,40
Fondo TRE R	45.768	
Rasfund	38.023	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term	Titoli	Cont.	Term.
Breda Fin 87/92 W 7%	112,25	112,25	Mediob-italmob Cv 7%	270,5	270
Ciga-88/95 Cv 9%	98,7	97	Mediob-linif Risp	7%	95,7
Cir-85/92 Cv 10%	99,25	99,1	Mediob-metan 93 Cv7%	127,4	123,2
Cir-86/92 Cv 9%	98,2	97,5	Mediob-pir 96 Cv6,5%	94	94,5
Coton Olc-ve94 Co	7%	93,5	Mediob-saipem Cv 5%	97,3	97,2
Edison-86/93 Cv 7%	103,2	103,2	Mediob-sicil 95cv 5%	95,75	95,75
Eur Met-Imi94 Cv 10%	103,5	102,6	Mediob-snia Fibre 6%	94,5	94,5
Euromobil-86 Cv 10%	96,8	97	Mediob-snia Tec Cv7%	96,55	96,6
Ferfin-86/93 Cv 7%	96	96	Mediob-unicem Cv 7%	117,2	117,1
Gim-86/93 Cv	6,5%	95,3	Mediob-vetr95 Cv8,5%	97,1	95,25
Imi-86/93 28	Ind	99,6	Monted Selm-ff 10%	99,3	98,8
Imi-n Pign 93 W Ind	114	113,9	Monted-86/92 Aff	7%	99,05
Iri-ans Tras 95 Cv8%	96,6	96	Monted-87/92 Aff 7%	95,7	95,5
Italgas-90/96 Cv 10%	114,75	115,3	Olivetti-94 W 6,375%	88,5	87,4
Magn Mar-95 Cv 6%	88	87,4	Opere Bav-87/93 Cv6%	124	124,5
Medio B			Pacchetti-90/95co10%	94,2	
Roma-94exw7%	245,4	250	Pirelli Spa-cv 9,75%	98,8	97,4
Mediob-bari 94 Cv 6%	97	97,3	Rinascente-86 Cv8,5%	131,1	133,5
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,5	94	Saffa 87/97 Cv 6,5%	120,1	118
Mediob-cir Risp 7%	89,8	90,2	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	120,9	120,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	105,9	104	Sifa-88/93 Cv 9%	101,55	101
Mediob-italcem Cv 7%	249,75	249	Sip 86/93 Cv 7%	100,45	102
Mediob-italcem Exw2%	103	103,6	Snia Bpd-85/93	Co10%	100,3
Mediob-italg 95 Cv6%	121	120	Zucchi-86/93 Cv 9%	206,9	206

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1230,00	1219,750	1218,8700	Escudo port.	8,50	8,717	8,7210
Ecu	—	1536,000	1535,9250	Dollaro can.	1051,0	1058,000	1058,1000
Marco Ted.	754,00	753,780	753,7750	Yen giapp.	9,40	9,508	9,5060
Franco fr.	222,25	221,010	220,9950	Franco sviz.	845,00	848,680	848,7150
Sterlina	2155,00	2146,000	2145,9500	Scellino aust.	107,00	107,111	107,1100
Fiorino ol.	672,00	669,590	669,5700	Corona norv.	191,00	191,780	191,7800
Franco belga	36,50	36,616	36,6165	Corona sved.	205,00	207,080	207,0400
Peseta spag.	11,80	11,873	11,8735	Marco finl.	276,00	277,230	277,3400
Corona dan.	195,50	194,480	194,4600	Dinaro(Mi) tg	20,00	—	—
Lira irlandese	2012,50	2008,000	2007,6000	Dollaro aust.	905,00	907,100	906,9750
Dracma	6,50	6,562	6,5525				

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mz92 12,5%	99,8	0,00
Btp-1fb92 11%	99,8	0.00
Btp-1fb92 9,25%	99,75	0.05
Btp-1mz92 9,15%	99,85	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,65	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,4	0.00
Cct Ecu 8593 9%	98,7	-0.45
Cct Ecu 8593 9,6%	99,9	-0.20
Cct Ecu 8593 8,75%	99,6	0.05
Cct Ecu 8593 9,75%	99,9	0.15
Cct Ecu 8694 6,9%	94,1	0.21
Cct Ecu 8694 8,75%	98,9	0.30
Cct Ecu 8794 7,75%	94,8	0.21
Cct Ecu 8892 8,5%	99,3	0.30
Cct Ecu 8892 ap8,5%	99,15	-0.20
Cct Ecu 8892 mg8,5%	99,15	0.05
Cct Ecu 8893 8,5%	96,7	0.21
Cct Ecu 8893 8,65%	97,5	-0.26
Cct Ecu 8893 8,75%	96,7	-0.31
Cct Ecu 8994 9,9%	100,95	-0.54
Cct Ecu 8994 9,65%	99,5	0.25
Cct Ecu 8994 10,15%	100,8	-0.25
Cct Ecu 8995 9,9%	100,4	-0.40
Cct Ecu 9095 12%	108	2.18
Cct Ecu 9095 11,15%	103,5	-0.19
Cct Ecu 9095 11,55%	103,4	-0.58
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97,7	0.10
Cct Ecu 93 st 8,75%	96	-0.10
Cct Ecu nv94 10,7%	104,2	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	105	0.00
Cct-15mz94 ind	100,15	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,8	-0.10
Cct-18ap92 cv ind	100,1	0.00
Cct-18fb97 ind	99,45	0.15
Cct-18gn93 cv ind	100,1	0.00
Cct-18nv93 cv ind	100,05	0.15
Cct-18st93 cv ind	99,7	-0.05
Cct-19ag92 ind	100,15	0.15
Cct-19ag93 cv ind	99,6	-0.05
Cct-19dc93 cv ind	100,8	0.00
Cct-19mg92 cv ind	100,35	0.15
Cct-20lg92 ind	100,1	0.10
Cct-20ot93 cv ind	100,05	0.00
Cct-ag93 ind	100,65	0.00
Cct-ag95 ind	99,2	0.10
Cct-ag96 ind	99,2	0.10
Cct-ag97 ind	98,9	0.36
Cct-ap93 ind	100,2	-0.05
Cct-ap94 ind	100,4	0.00
Cct-ap95 ind	99,45	0.00
Cct-ap96 ind	100	-0.10
Cct-ap97 ind	99,1	0.00
Cct-ap98 ind	99,1	0.30
Cct-dc92 ind	100,3	0.00
Cct-dc95 ind	100,15	0.15
Cct-dc95 em90 ind	99,9	0.05
Cct-dc96 ind	99,7	-0.05
Cct-fb92 ind	99,9	-0.05
Cct-fb93 ind	100,2	0.05
Cct-fb94 ind	100,45	0.05
Cct-fb95 ind	100,95	0.20
Cct-fb96 ind	100,2	0.05
Cct-fb96 em91 ind	99,9	0.00
Cct-fb97 ind	99,55	0.00
Cct-ge93 em88 ind	100,2	-0 05
Cct-ge94 ind	100,6	0.00
Cct-ge95 ind	100,15	0.15
Cct-ge96 ind	100,15	0.00
Cct-ge96 cv ind	103,3	0.05
Cct-ge96 em91 ind	99,9	0.00
Cct-ge97 ind	99,7	0.15
Cct-gn93 ind	100,95	-0.10
Cct-gn95 ind	99	0.00
Cct-gn96 ind	99,55	0.00
Cct-gn97 ind	99,15	0.10
Cct-gn98 ind	99	0.20
Cct-lg93 ind	101,05	0.00
Cct-lg95 ind	99,3	0.00
Cct-lg95 em90 ind	99,95	0.10
Cct-lg96 ind	99,65	0.10
Cct-lg97 ind	98,6	0.05
Cct-mg93 ind	100,4	-0.10
Cct-mg95 ind	99,4	0.10
Cct-mg95 em90 ind	99,9	0.10
Cct-mg96 ind	99,8	0.05
Cct-mg97 ind	99,2	0.05
Cct-mg98 ind	99,1	0.20
Cct-mz93 ind	100,15	0.00
Cct-mz94 ind	100,35	0.00
Cct-mz95 ind	99,6	0.15
Cct-mz95 em90 ind	99,8	0.05
Cct-mz96 ind	100,1	0.05
Cct-mz97 ind	99,5	0 15
Cct-mz98 ind	99,05	0.15
Cct-nv92 ind	100,6	0.30
Cct-nv93 ind	100,75	0.05
Cct-nv94 ind	100,05	0.00
Cct-nv95 ind	99,85	0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,8	0.00
Cct-nv96 ind	99,25	-0 05
Cct-ot93 ind	100,9	0 60
Cct-ot94 ind	100,1	-0.20
Cct-ot95 ind	99,65	0.15
Cct-ot95 em ot90 ind	99,75	0.05
Cct-ot96 ind	98,8	-0.05
Cct-st93 ind	100,4	-0.05
Cct-st94 ind	100,05	-0.05
Cct-st95 ind	99,4	0.20
Cct-st95 em st90 ind	99,85	0.10
Cct-st96 ind	99,35	0.10
Cct-st97 ind	99,2	0.05

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mz92 12,5%	99,8	0.00
Btp-1fb92 11%	99,8	0.00
Btp-1fb92 9,25%	99,75	0.05
Btp-1mz92 9,15%	99,85	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,65	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,4	0.00
Cct Ecu 8593 9%	98,7	-0.45
Cct Ecu 8593 9,6%	99,9	-0.20
Cct Ecu 8593 8,75%	99,6	0.05
Cct Ecu 8593 9,75%	99,9	0 15
Cct Ecu 8694 6,9%	94,1	0.21
Cct Ecu 8694 8,75%	98,9	0 30
Cct Ecu 8794 7,75%	94,8	0.21
Cct Ecu 8892 8,5%	99,3	0.30
Cct Ecu 8892 ap8,5%	99,15	-0.20
Cct Ecu 8892 mg8,5%	99,15	0.05
Cct Ecu 8893 8,5%	96,7	0 21
Cct Ecu 8893 8,65%	97,5	-0 26
Cct Ecu 8893 8,75%	96,7	-0 31
Cct Ecu 8994 9,9%	100,95	-0.54
Cct Ecu 8994 9,65%	99,5	0 25
Cct Ecu 8994 10,15%	100,8	-0 25
Cct Ecu 8995 9,9%	100,4	-0.40
Cct Ecu 9095 12%	108	2.18
Cct Ecu 9095 11,15%	103,5	-0.19
Cct Ecu 9095 11,55%	103,4	-0.58
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97,7	0.10
Cct Ecu 93 st 8,75%	96	-0.10
Cct Ecu nv94 10,7%	104,2	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	105	0.00
Cct-15mz94 ind	100,15	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,8	-0.10
Cct-18ap92 cv ind	100,1	0.00
Cct-18fb97 ind	99,45	0.15
Cct-18gn93 cv ind	100,1	0.00
Cct-18nv93 cv ind	100,05	0.15
Cct-18st93 cv ind	99,7	-0.05
Cct-19ag92 ind	100,15	0.15
Cct-19ag93 cv ind	99,6	-0.05
Cct-19dc93 cv ind	100,8	0.00
Cct-19mg92 cv ind	100,35	0.15
Cct-20lg92 ind	100,1	0.10
Cct-20ot93 cv ind	100,05	0.00
Cct-ag93 ind	100,65	0.00
Cct-ag95 ind	99,2	0.10
Cct-ag96 ind	99,2	0.10
Cct-ag97 ind	98,9	0.36
Cct-ap93 ind	100,2	-0.05
Cct-ap94 ind	100,4	0.00
Cct-ap95 ind	99,45	0.00
Cct-ap96 ind	100	-0.10
Cct-ap97 ind	99,1	0.00
Cct-ap98 ind	99,1	0.30
Cct-dc92 ind	100,3	0.00
Cct-dc95 ind	100,15	0.15
Cct-dc95 em90 ind	99,9	0.05
Cct-dc96 ind	99,7	-0.05
Cct-fb92 ind	99,9	-0.05
Cct-fb93 ind	100,2	0.05
Cct-fb94 ind	100,45	0.05
Cct-fb95 ind	100,95	0.20
Cct-fb96 ind	100,2	0.05
Cct-fb96 em91 ind	99,9	0.00
Cct-fb97 ind	99,55	0.00
Cct-ge93 em88 ind	100,2	-0.05
Cct-ge94 ind	100,6	0.00
Cct-ge95 ind	100,15	0.15
Cct-ge96 ind	100,15	0.00
Cct-ge96 cv ind	103,3	0.05
Cct-ge96 em91 ind	99,9	0.00
Cct-ge97 ind	99,7	0.15
Cct-gn93 ind	100,95	-0.10
Cct-gn95 ind	99	0.00
Cct-gn96 ind	99,55	0.00
Cct-gn97 ind	99,15	0.10
Cct-gn98 ind	99	0.20
Cct-lg93 ind	101,05	0.00
Cct-lg95 ind	99,3	0.00
Cct-lg95 em90 ind	99,95	0.10
Cct-lg96 ind	99,65	0.10
Cct-lg97 ind	98,6	0.05
Cct-mg93 ind	100,4	-0.10
Cct-mg95 ind	99,4	0.10
Cct-mg95 em90 ind	99,9	0.10
Cct-mg96 ind	99,8	0.05
Cct-mg97 ind	99,2	0.05
Cct-mg98 ind	99,1	0.20
Cct-mz93 ind	100,15	0.00
Cct-mz94 ind	100,35	0.00
Cct-mz95 ind	99,6	0.15
Cct-mz95 em90 ind	99,8	0.05
Cct-mz96 ind	100,1	0.05
Cct-mz97 ind	99,5	0.15
Cct-mz98 ind	99,05	0.15
Cct-nv92 ind	100,6	0.30
Cct-nv93 ind	100,75	0.05
Cct-nv94 ind	100,05	0.00
Cct-nv95 ind	99,85	0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,8	0.00
Cct-nv96 ind	99,25	-0.05
Cct-ot93 ind	100,9	0.60
Cct-ot94 ind	100,1	-0.20
Cct-ot95 ind	99,65	0.15
Cct-ot95 em ot90 ind	99,75	0.05
Cct-ot96 ind	98,8	-0.05
Cct-st93 ind	100,4	-0.05
Cct-st94 ind	100,05	-0.05
Cct-st95 ind	99,4	0.20
Cct-st95 em st90 ind	99,85	0.10
Cct-st96 ind	99,35	0.10
Cct-st97 ind	99,2	0.05

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13700	13900
Argento (per kg)	160500	169200
Sterlina Vc	102000	109000
Sterlina nc (a. 73)	106000	114000
Ster. nc (p. 73)	102000	109000
Krugerrand	420000	445000
50 Pesos mess.	520000	550000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	82000	88000
Marengo italiano	85000	92000
Marengo belga	78000	85000
Marengo francese	78000	85000

BORSA DI TRIESTE

	14/1	15/1
Mercato ufficiale		
Generali*	29875	30500
Lloyd Ad.	13900	13680
Lloyd Ad. risp.	10990	11100
Ras	-	-
Ras risp.	13420	13500
Sai	15650	16400
Sai risp.	8790	8950
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1080	1123
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	901	940
Pirelli Warrant	29	30
Snia BPD*	1165	1210
Snia BPD risp.*	1260	1300
Snia BPD risp. n.c.	900	930
Rinascente	6490	6520
Rinascente priv.	3890	3920
Rinascente r.n.c.	4265	4295
Gottardo Ruffoni	2340	2425
G.L. Premuda	1780	1780
G.L. Premuda risp.	1220	1220
SIP ex fraz.	1505	1510
SIP risp.* ex fraz.	1460	1500
Warrant Sip '91/94	99,5	102,5

	14/1	15/1
Bastogi Irbs	165	168
Comau	1485	1525
Fidis	5115	5195
Gerolimich & C.	95,5	96
Gerolimich risp.	85	86,25
Sme	3450	3571
Stet*	2225	2270
Stet risp.*	2000	2005
Tripcovich	7020	7200
Tripcovich risp.	3180	3290
Attività immobil.	3760	3800
Fiat*	5160	5273
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	3955	4000
Gilardini	2710	2770
Gilardini risp.	2625	2635
Dalmine	415	415
Lane Marzotto	6155	6250
Lane Marzotto r.	7500	7600
Lane Marzotto rnc	4800	4920

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	120,30	(+1,94)	Bruxelles	Bel.	1149,21	(+3,08)
Francoforte	Dax	1667,50	(+2,31)	Hong Kong	H. S.	4382,66	(+0,34)
Londra	Ft-Se 100	2537,10	(+0,82)	Parigi	Cac	1873,63	(+1,61)
Sydney	Gen.	1675,60	(+1,44)	Tokyo	Nik.	chiuso	—
Zurigo	C. Su.	470,70	(+1,48)	New York	D.J.Ind.	3258,50	(+0,38)

PIAZZA AFFARI

Assicurativi alla ribalta, spiccano le Generali

MILANO — Si chiude in bellezza il ciclo borsistico di gennaio: nella seduta dei riporti, in Piazza Affari prevale il denaro e l'indice guadagna quota 1079, in rialzo dell'1,79%. Anche gli scambi, a giudicare dal prolungarsi delle contrattazioni e dalle opinioni degli operatori, hanno viaggiato su volumi maggiori rispetto ai giorni scorsi; la seduta si è chiusa alle 15, anche per il ritardo nella chiamata di alcuni titoli rinviati (5 i rinvii per eccesso di rialzo e uno, l'Editoriale Fabbri, per eccesso di ribasso). La seduta dei riporti ha avuto un andamento regolare; diversi titoli sono stati riportati alla pari o con l'applicazione di un piccolo deport (è il caso, per esempio, dei 50 deport su 25mila Eridania, e dell'unico deport su 1,5 milioni di Sip). Tutti i titoli hanno beneficiato degli acquisti che sono piovuti sul mercato soprattutto dall'estero oppure per la realizzazione di qualche ricopertura da parte dei ribassisti dell'ultimo periodo. La clientela privata non sembra invece essersi ancora affacciata sulla Borsa delle nuove Sim; mentre l'attività nel settore dei contratti a premio è stata particolarmente significativa (un operatore specializzato in dont e put ha definito la grida dei premi «il volano del mercato»).

A raffreddare in gran parte gli entusiasmi diffusi sul parterre è intervenuto il presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano, Attilio Ventura: «L'attività è senz'altro cresciuta, ma è ancora una piccola cosa, i livelli restano insufficienti; per raggiungere le condizioni normali, sul mercato italiano si devono scambiare fra i 3 e i 400 miliardi al giorno». Chiusura sopra la soglia delle 30 mila per le Generali (30.495, +1,99%); anche gli altri valori assicurativi hanno registrato rialzi, dal +4,79% delle Sai al +2,61% delle Fondiaria, dal +1,89% delle Assitalia al +1,79% delle Toro al +1,68% delle Alleanza al +1,48% delle Ras. In crescita anche il comparto delle grandi holding industriali, a cominciare dal titolo principe, Fiat, che ha guadagnato in chiusura l'1,76% ed è stato richiesto anche nella fase del dopolistino; nuovo balzo per le Pirellona (+3,98%), in rialzo le Snia (+1,03%), le Italcementi (+1,83%); in controtendenza le Montedison (-0,54%); da segnalare la performance delle Italgas, che oggi saranno al telematico: nuovo massimo storico (dopo quello di ieri) a quota 3580 lire, in rialzo del 2,43%. Fra le finanziarie avanzano Ifi (+2,07%), Ifil (+2,79%), Gemina (+2,90%), Pirellina (+2,67%), Italmobiliare (+1,41%), Ferfin (+3,86%). In rialzo anche il comparto bancario: Comit (+2,26%), Credit (+1,64%), Banco di Roma (+0,55%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
15/1	15.30	Ys. BRODOSPLIT 368	Spalato	rada
15/1	pom.	Cy. BARTOK	Alessandria	55 (43)
15/1	18.00	It. ZAGARA	Augusta	rada
15/1	sera	It. SOCAR 101	Venezia	52
15/1	19.00	At. NORASIA ATTICA	Capodistria	50 (12)
16/1	2.00	Ge. RUTH BORCHARD	Ravenna	50 (13)
16/1	6.30	Pa. OCEANUS TOKYO	Genova	rada
16/1	9.30	Du. SPRING BEAR	Mersina	36
16/1	sera	Sv. NACY SFB	Chioggia	39
16/1	20.00	It. SANSOVINO	Durazzo	23
16/1	sera	Pa. EVDILOS	Bar	Scalo L.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
15/1	13.00	Is. RAQEFET	50 (12)	Ashdod
15/1	pom.	Sv. JELSA	14	Gedda
15/1	pom.	Da. CODAN	3	Beirut
15/1	sera	Sv. HVAR	Scalo L. (A)	Ploce
15/1	sera	Ma. CRIKVENICA	36	Venezia
15/1	sera	Gr. ARTEMIS GAROFALIDIS	Siot 1	ordini
15/1	sera	Ma. EQUATOR	Siot 3	Otranto
15/1	sera	It. AFRICA (ex Oranje)	50 (12)	La Spezia
15/1	notte	At. NORASIA ATTICA	50 (12)	ordini
16/1	15.00	Cy. BARTOK	55	Alessandria
16/1	sera	Ru. KAPITAN MEZENTSEV	49 (5)	Jlicevsk

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
15/1	13.00	It. AFRICA	Arsen.	50 (12)
15/1	13.00	It. MONTECRISTO	rada	41
15/1	pom.	Mi. UBERTY	rada	14
16/1	8.00	It. ZAGARA	rada	Aquila
16/1	12.00	Ge. RUTH BORCHARD	50	Arsen.
16/1	pom.	Pa. OCEANUS TOKYO	rada	VII

navi in rada

KAMARI, UBRTY, MONTECRISTO.

IL MARCO CADE

Gran balzo del dollaro

ROMA — In un sol colpo il dollaro è avanzato di 35 lire chiudendo, a Milano, a quota 1.219,75 rispetto alle 1.185,45 segnate al fixing di martedì. Stesso sprint anche sul mercato tedesco dove la valuta Usa è salita fino a 1,6205 marchi contro i precedenti 1,5704. Il marco ha perso terreno anche rispetto alla lire: la quotazione finale è stata, in Italia, di 753,78 lire, in discesa rispetto alle 755,09 del giorno prima.

A dare la spinta al dollaro sono stati i dati sulla crescita economica tedesca nel 1991, quando il prodotto nazionale lordo (Pnl) viene dato in discesa al 3,2% contro il 4,5% del '90, anno della riunificazione. Non si registrava un tasso di crescita tanto basso dal 1987. Si presume quindi che Bonn possa decidere un allentamento dei tassi di interesse, e da questa ipotesi è partita la tendenza a vendere marchi (per riacquistarli eventualmente più tardi, nel caso dovessero essere offerti più a buon mercato) e a comprare, invece, dollari.

Una conferma, sia pure indiretta, in questo senso è venuta da uno dei presidenti regionali della Bundesbank (Banca centrale tedesca), Wilhelm Noelling, il quale ha detto che se le condizioni chiave venissero rispettate, il ribasso dei tassi in Germania sarebbe solo questione di tempo. Se riusciremo a eliminare il pericolo di un eccessivo aumento delle retribuzioni, se il deficit pubblico resterà sotto controllo e se l'economia tedesca continuerà ad indebolirsi, ha spiegato il presidente della Bundesbank di Amburgo, sarà solo questione di tempo prima che i tassi d'interesse comincino a scendere. Gli operatori sanno comunque che è ancora prematura ogni aspettativa di ribasso. Per questo si teme anche che il rialzo del dollaro possa dimostrarsi effimero, anche alla luce degli inconsistenti dati dell'economia Usa.

Il biglietto verde è comunque tornato a livelli ufficiali che non toccava dalla fine di novembre. Per trovare dei fixing europei più alti bisogna infatti risalire al 29 novembre scorso quando il dollaro fu fissato a Milano a 1.228,5 lire e a Francoforte a 1,6318 marchi. Alla stessa data bisogna risalire per trovare un marco più basso a Milano (752,59 lire). La lira ha recuperato terreno anche nei confronti delle altre principali valute europee, ad eccezione della sterlina. Il franco francese è stato fissato a 221,01 lire dalle 221,33 di martedì; il fiorino olandese è sceso a 669,59 lire, da 670,57 e l'Ecu a 1.536 lire, da 1.537,15; la sterlina è invece salita a 2.146 lire dalle precedenti 2.142,8.

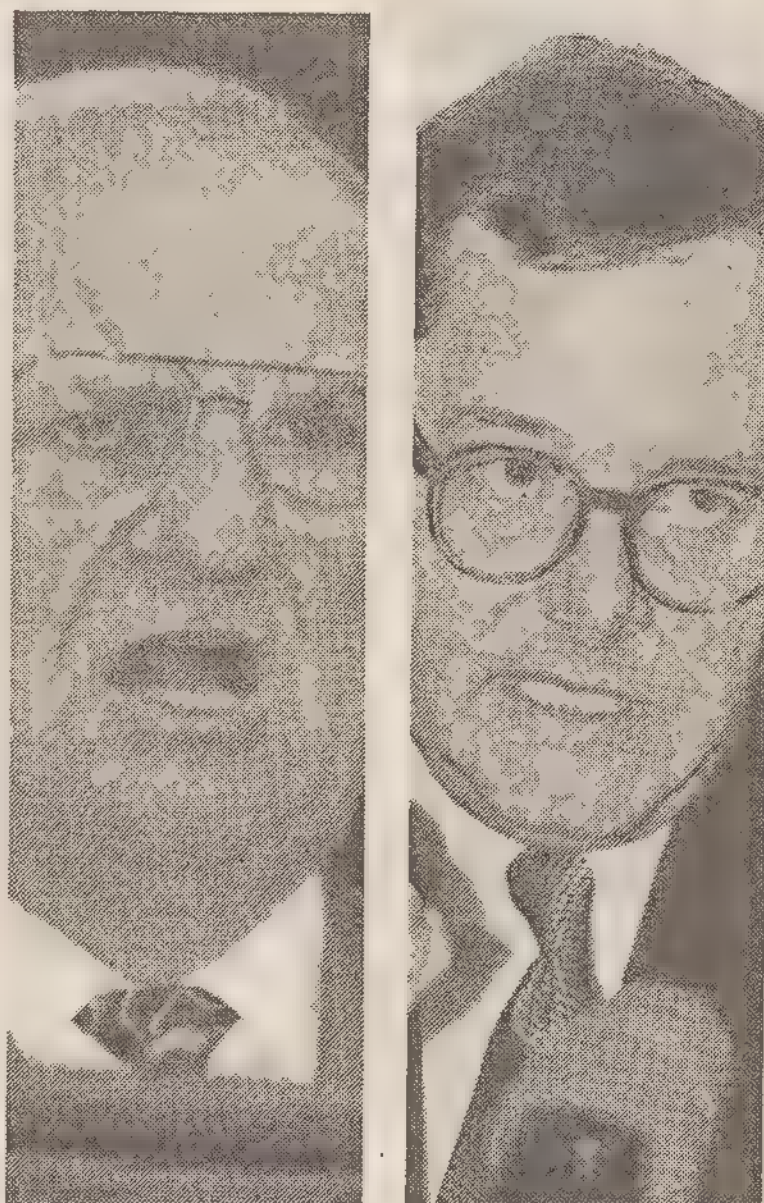
Deciso rialzo anche dell'oro in Europa nonostante una serie di vendite da parte di investitori mediorientali in apertura di contrattazioni. Il metallo giallo si è agganciato al dollaro. Dopo il doppio record segnato dal Dow Jones nella giornata precedente (3248,88 nel durante e 3246,20 in chiusura), Wall Street ha infine aperto ieri ancora in rialzo di 3,13 punti. Alcuni analisti comunque ammoniscono il mercato e affermano che il rapporto globale della borsa è a livelli «pericolosi»: il dato è a quota 24 e a livelli così elevati il p/e era stato solo nel 1929 e nel 1987, annate ricordate negli annali di Wall Street per storici crack. Ma a questi analisti, che improntavano le previsioni al catastrofismo, si oppone un gruppo di ottimisti i quali affermano che, considerate le prospettive più che positive dell'economia Usa, quota 3200 è solo una base di partenza.

GLI ATTACCHI A IACOCCA (CHRYSLER)

Panico Usa sull'auto gialla

Cominciano i vandalismi antigiapponesi: presa di mira l' Honda a Detroit

Il presidente della Chrysler Lee Iacocca.

Il dirigente della Porsche Arno Bohn.

NEW YORK — Le drammatiche dichiarazioni antigiapponesi rilasciate dal presidente della Chrysler Lee Iacocca all'indomani del viaggio di Bush in Giappone continuano a scatenare la tempesta sul mondo dell'automobile statunitense. Se molte componenti della pubblica opinione sembrano accusare il patriarca della multinazionale Usa di miopia e regressione al protezionismo, dopo l'annuncio di 74 mila licenziamenti dagli stabilimenti di Detroit, fra la popolazione sembrano moltiplicarsi piccoli segni di intolleranza nei confronti della presenza dell'auto gialla che rasentano la xenofobia. La crisi economica e l'accresciuta concorrenza, intanto, continua a mietere miti. Anche la Porsche fra le vittime.

In un editoriale il «New York Times» definisce le accuse di Iacocca al Giappone e alle protezioni di cui l'industria del Sol Levante godrebbe negli Stati Uniti «più che sbagliate davvero sconsiderate: fatte da una persona conosciuta come lui — sostiene il giornale — equivalgono a un incitamento allo sciovinismo se non alla xenofobia. Il prossimo passo sulla strada dell'irresponsabilità sarà quello di chiedere una legislazione protezionista che salverà Detroit costringendo gli americani a pagare di più le loro auto e facendoci perdere posti di lavoro nei settori legati alle esportazioni come l'agricoltura e l'informatica.

«Iacocca — aggiunge sarcastico il quotidiano newyorchese — ha ragione nel sostenere che il problema non sono i lavoratori incapaci. E ha ragione anche nel dire che i dirigenti di Detroit sono tutt'altro che stupidi: bisogna essere davvero intelligenti per riuscire a farsi pagare milioni di dollari per licenziare migliaia di dipendenti».

Ma i sentimenti antigiapponesi nella capitale dell'auto americana non si limitano più solamente agli attacchi verbali del presidente della Chrysler. Un'ondata di vandalismo ha preso di mira i veicoli della Honda esposti al salone internazionale dell'auto di Detroit. Secondo il coordinatore dello «show», Roger Rigby, nel corso del fine settimana i venti modelli della casa automobilistica giapponese offerti in visione al pubblico hanno subito danni di ogni tipo a frecce, fari, porta-targhe e cofani. «Sono tutti atti dolosi. Credo che a infiammare gli animi sia stato il viaggio di Bush in Giappone», ha azzardato Rigby.

Nella prima decade di gennaio il numero di auto vendute negli Usa ha subito intanto un ulteriore calo del 25,35 per cento a 5,3 milioni di unità su base annualizzata rispetto ai 7,1 milioni dei dieci giorni precedenti. Il nuovo dato è anche inferiore a quello della prima decade di gennaio di un anno fa, quando le auto vendute avevano raggiunto quota 5,7 milioni di unità.

Cade intanto un altro mito: la Porsche chiude il 1991 con un crollo degli utili, che sono diminuiti del 70 per cento. La prestigiosa casa di Stoccarda ha guadagnato appena 17,1 milioni di marchi (circa 12,8 miliardi di lire) rispetto ai 57 milioni dell'esercizio precedente. Il fatturato è invece riuscito a contenere le perdite, scendendo solo dell'1,2 per cento. I dividendi tagliati fino al 25 per cento.

Un 1991 da dimenticare è stato intanto archiviato alla Porsche Ag, la piccola ma prestigiosa casa automobilistica di Stoccarda, che nell'esercizio fiscale terminato il 31 luglio scorso ha visto gli utili netti di gruppo crollare del 70% a 17,1 milioni di marchi (circa 12,8 miliardi di lire) dai 57,0 milioni di marchi dell'esercizio precedente. Drastica contrazione anche per il risultato netto della capogruppo (-56% a 30,1 milioni di marchi dai 68,4 milioni), mentre il fatturato è riuscito a contenere le perdite, scendendo di un modesto 1,2% a quota 3,10 miliardi di marchi (2.325 miliardi di lire) dai 3,14 miliardi del '90. Alla luce di questi pessimi risultati — attribuiti al cattivo andamento dell'economia nei principali mercati di sbocco per la Porsche, Stati Uniti in testa — il vertice dell'azienda ha deciso di tagliare il dividendo da 13 a 10 marchi per le azioni privilegiate (-23%) e da 12 a 9 marchi per quelle ordinarie (-25%).

PIL LORDO STAZIONARIO

L'Istat conferma la recessione

Si registra comunque una piccola crescita (+ 1 %) sull'anno precedente

ROMA — L'Istat conferma la fase recessiva della nostra economia: il prodotto interno lordo nel terzo trimestre 1991 risulta stazionario rispetto ai tre mesi precedenti, mentre registra una crescita dell'1% nei confronti del corrispondente periodo del 1990. I dati sono contenuti nel «Conti economici trimestrali» resi noti dall'Istituto di statistica che sottolinea come «a fronte dellla stasi congiunturale dell'attività produttiva» si sia avuta — nel periodo considerato — una dinamica positiva della domanda interna (+0,5% per i consumi finali interni e +1,6% per gli investimenti fissi lordi) che ha determinato un maggior ricorso alle importazioni di beni e servizi (+2,2%).

«La crescita congiunturale dei consumi finali interni — prosegue l'Istat — è dovuta soprattutto all'incremento dei consumi delle famiglie».

Le famiglie italiane hanno preferito spendere soprattutto in beni durevoli che sono cresciuti del 2,2% e in misura minore in beni non durevoli e semidurevoli (+0,3%) e nei servizi (+0,2%). L'incremento degli investimenti fissi lordi è da attribuirsi — sottolinea l'Istat — ad una forte crescita congiunturale degli investimenti in mezzi di trasporto (+4,9%) e a un aumento meno marcato degli investimenti in macchine e attrezzature (+2,2%) e in costruzioni (+0,2%).

Quanto alla formazione del reddito, nell'ambito del settore industriale l'Istituto mette in evidenza una diminuzione congiunturale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (-1,8%) e una crescita di quello delle costruzioni (+0,2%). In aumento anche il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita (+1%).

Nei confronti dello stesso periodo del 1990, nel terzo trimestre del '91 c'è stata un'espansione delle risorse disponibili pari al 2%, alla quale hanno contribuito una sensibile crescita delle importazioni di beni e servizi (+5,5%) e l'aumento del prodotto interno lordo (+1%).

La crescita della domanda interna (+2,4%) rispetto al terzo trimestre del '90 è stata determinata dalla dinamica positiva dei consumi interni (+2,7% per quelli delle famiglie e +1% per i consumi collettivi) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi (+4,1% per gli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto e +1,3% per gli investimenti in costruzioni).

Nell'ambito dei consumi privati i consumi di beni durevoli hanno avuto una accelerazione (+4,1%) rispetto alla dinamica tendenziale del secondo trimestre del '91, mentre i tassi di crescita delle altre componenti dei consumi risultano in rallentamento rispetto a quelli osservati per il secondo trimestre.

Confermata, invece, rispetto al secondo trimestre '91 la dinamica tendenziale negativa delle esportazioni di beni e servizi (-2,5%), mentre risulta in accelerazione la dinamica positiva degli investimenti fissi lordi (da +1,7% del secondo trimestre a + 2,7% del trimestre in corso) dovuta soprattutto alla componente dei mezzi di trasporto.

Dal lato della formazione del reddito, prosegue nel terzo trimestre del '91 la tendenza negativa del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (-3%), controbilanciata in parte dall'aumento del valore aggiunto delle costruzioni (+1,4%). Negli altri settori produttivi si registra una crescita tendenziale del valore aggiunto dei servizi privati (+3,2%) e di quelli non destinabili alla vendita (+0,5%).

AGGREGATI	VARIAZIONI In rapporto 2° trimestre '91	VARIAZIONI In rapporto 3° trimestre '90
Pil	+ 0,1	+ 1,0
Import	+ 2,2	+ 5,5
Consumi finali interni	+ 0,5	+ 2,3
Investimenti fissi lordi	+ 1,6	+ 2,7
Export	=	– 2,5

La tabella mostra le variazioni percentuali dei principali aggregati econometrici rispetto al trimestre precedente e al terzo trimestre del 1990.

CRISI DELL'ELETTRONICA, L'AZIENDA DI IVREA CONFERMA I 2500 ESUBERI

Commesse pubbliche per l'Olivetti

Bisogna aggiornare il funzionamento della macchina statale: e così si verrebbe incontro alle difficoltà del gruppo

MILANO — A 50 giorni dal suo rientro operativo al vertice della Olivetti, l'ingegner Carlo De Benedetti dribbla la stampa, accorsa numerosa in un albergo milanese per ascoltare le strategie del gruppo di Ivrea alle prese con la crisi mondiale dell'informatica. Per l'ingegnere sarebbe stata la prima occasione di confronto sul futuro dell'azienda, alle prese con un piano di ristrutturazione che prevede la chiusura dello stabilimento di Crema, l'esubero di 2.500 lavoratori e un confronto con i sindacati che si preannuncia duro e avrà inizio stamane. E invece, De Benedetti non si è fatto vedere: al suo posto, guidati da Elserino Piol, i vertici aziendali.

Sono dunque più di 400 i produttori mondiali di computer e dopo anni di boom nessuno se la passa troppo bene: colpa della crisi economica e della spietata concorrenza che ha portato al crollo dei prezzi. E tuttavia Olivetti resiste e in qualche caso migliora addirittura. Nel '75 era al 15.mo posto nella classifica mondiale dell'informatica. All'inizio degli anni '90 era salita al nono posto. L'anno scorso il suo fatturato è stato di 8.600 miliardi e l'indebitamento contenuto a 750 miliardi, invariato rispetto al 1990.

Ma Olivetti pensa al futuro. Entro la fine del '92 dovrebbe avere inizio la ripresa e già quest'anno il gruppo spera di tornare a dare utili. Questo il messaggio illustrato da Piol. E affinché l'azienda di Ivrea mantenga gli obiettivi che si sono prefissati i suoi managers, è necessaria una cura dimagrante (2.500 lavoratori sono di troppo) e di lifting (lo stabilimento di Crema va chiuso, altre aree in Campania e Piemonte accorpate).

I sindacati hanno già detto che a queste condizioni è perfettamente inutile sedersi e trattare. L'anno scorso Olivetti pensionò in anticipo tremila dipendenti. Quest'anno a Ivrea non si vuole parlare di prepensionamenti, troppo onerosi, né di licenziamenti, troppo brutali. Una cosa è sicura e l'hanno ribadita tanto Piol che il direttore delle relazioni industriali Giorgio Arona: «I nostri rapporti con le organizzazioni sindacali sono stati finora ottimi, ma una rottura non ci spaventa. Siamo disposti ad andare avanti per la nostra strada in perfetta solitudine».

La dichiarazione ha tutta l'aria di voler mettere le mani avanti in vista di un aggravamento della vertenza, sollecitando così l'intervento dello Stato. L'obiettivo non è solo quello classico della cassa integrazione éo del prepensionamento, che oggi si respinge. Ad aiutare il piano Olivetti potrebbero esserci sostanziose commesse pubbliche. Non a caso è stato fatto presente che l'informatizzazione della macchina statale è in grave ritardo.

A questo proposito Piol è stato chiaro: «Non chiediamo provvedimenti di tipo protezionistico», ha detto fra l'altro. «Ci basterebbe invece l'avvio dei programmi di informatizzazione pubblica già avviati e ora fermi». In un anno che si preannuncia caldo, con le scadenze elettorali che incombono, tra Olivetti e sindacati a levare le castagne dal fuoco sarà alla fine il contribuente.

Stefano Camozzini

Carlo De Benedetti

BORSA

Il «telematico» raddoppia Al via anche la Ruffoni

MILANO — Oggi, in corrispondenza con l'avvio del ciclo borsistico di febbraio, raddoppia il numero dei titoli trattati sul circuito telematico.

Ai cinque che si scambiano via computer dallo scorso 25 novembre si aggiungeranno infatti Benetton, Gottardo Ruffoni, Italcementi, Italgas e Sip.

Nei 33 giorni di durata della sperimentazione per i primi titoli pilota, su Fiat provilegiate, Ras, Comit, Ferfin e Cir l'attività è stata piuttosto vivace: il volume di scambi complessivo registrato ha costituito oltre il 16% del totale delle compravendite in Piazza Affari.

La media giornaliera degli scambi (aggiornata al 13 gennaio) corrisponde a un controvalore di 11,4 miliardi per i cinque titoli trattati al telematico, mentre se si considera il mercato nel suo complesso, e quindi gli scambi su oltre 330 titoli, il controvalore medio giornaliero è di 68,6 miliardi.

BANCHIERI CAUTI

La Sace decide sull'ex Urss

ROMA — Il comitato di gestione della Sace si occuperà oggi delle delibere relative a operazioni con l'ex Unione Sovietica per oltre mille miliardi. Si tratta di forniture di beni di consumo e di prodotti alimentari, oltre a una prima tranche di calzature per 200 miliardi, impegno già rispettato dagli operatori italiani, nonostante la mancanza della copertura assicurativa.

Tali operazioni commerciali sono contenute nella lista che il ministro del commercio estero sovietico, Terek, aveva presentato al governo italiano nell'agosto del '91, chiedendo di anticipare, in parte, i finanziamenti dei prossimi due anni.

Venerdì scorso il comitato aveva approvato operazioni per 400 miliardi. I contratti che la Sace dovrà affrontare domani riguardano l'Agimpex (oltre 100 milioni di dollari per forniture di calzature) e prodotti alimentari per 800 miliardi complessivi, relativi a contratti di Italgrani, della Creditanstalt, della Federici e della Casillo Grani.

Da registrare intanto la cautela del sistema bancario italiano nell'affrontare il «nodo» dei crediti all'ex Unione Sovietica, ma nessuna preoccupazione.

Le banche italiane stanno discutendo della rinegoziazione del debito anche in sede internazionale.

«Una rinegoziazione — ha spiegato il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, al termine del comitato esecutvo dell'associazione — significa che le banche dovranno accettare un certo grado di immobilizzo del credito», cioè riscuotere in un periodo di tempo più lungo i crediti in scadenza.

Per il momento, tuttavia, secondo quanto detto da Bianchi smentendo le notizie circolate nei giorni scorsi, «stanno continuando a pagare gli interessi».

Ma i banchieri non hanno, almeno per ora, l'intenzione di chiedere al governo particolari agevolazioni fiscali.

Anche se non manca chi sottolinea la differenza di regime fiscale tra le banche italiane e, ad esempio, quelle tedesche, che peserà sul nostro sistema.

«La situazione delle banche italiane rispetto a quelle estere — ha detto infatti Sergio Siglienti, presidente della Banca Commerciale, che rappresenta l'Italia all'interno del comitato internazionale (Advisory Committe) — è più difficile per il fatto che le banche tedesche riescono ad ammortizzare fino all'80 per cento grazie al loro regime fiscale».

Siglienti ha precisato che per il momento non è stato deciso niente, ma occorrerà «far presente che la situazione italiana, rispetto alle banche europee, è certamente di inferiorità su questo piano».

SECONDO LA CORTE DEI CONTI

«Fs avanti adagio»

ROMA — Il risanamento e il rilancio dell'Ente Ferrovie è cominciato, ma soffre ancora troppo di lentezze, vincoli, diseconomie, particolarismi, che tengono la nostra rete ferroviaria ancora saldamente all'ultimo posto fra i Paesi europei più evoluti. Gli sforzi compiuti specialmente negli ultimi mesi sono comunque da apprezzare e incoraggiare, perché potrebbero portarci sia pure con qualche ritardo all'appuntamento europeo in modo adeguato. Il giudizio da «5 più» viene autorevolmente dalla Corte dei conti nella «Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria degli esercizi 1989 e 1990 dall'Ente Ferrovie dello Stato». Pochi dati, rileva la relazione, danno eloquentemente il quadro della situazione: a fine '89, fatta 100 la situazione delle Fs, le ferrovie inglesi hanno il 36% in meno di personale e il 4% in più della lunghezza della rete; le ferrovie tedesche hanno il 16% di personale in meno contro il 69% in più della lunghezza della rete; le ferrovie francesi hanno lo 0,01% in meno di personale contro il 115% in più della lunghezza della rete. Il costo per unità di traffico della rete ferroviaria italiana è 100 contro 65, 83, 50 rispettivamente per quelle inglesi, tedesche e francesi, che hanno indice di produttività economica del lavoro pari a 119, 136, 184, rispetto a 100 dell'Italia. La Corte dei conti ha pare «bocciato» la delibera del ministro dei Trasporti Carlo Bernini che ha escluso le Ferrovie dello Stato dal consiglio di amministrazione della Banca nazionale delle comunicazioni.

OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DECIDE

Maccanico alla Consob?

ROMA — Il «conto alla rovescia» per il rinnovo della presidenza della Consob sta ormai per scadere: salvo sorprese dell'ultima ora, sarà il Consiglio dei ministri di oggi a nominare il successore di Bruno Pazzi alla presidenza della commissione di vigilanza sulle società e la Borsa.

Ed ancora si mantiene uno stretto riserbo sui nomi di chi succederà a Pazzi ed ai commissari Aldo Polinetti e Vincenzo Matturri, non più rinnovabili, mentre sembra ormai certa una riconferma di Mario Bessone. A poche ore dalla nomina, esclusi colpi di scena, la lista dei candidati alla presidenza si è ormai ridotta a pochi nomi «eccellenti»: Enzo Berlanda, presidente della commissione finanze del Senato è il nome che sembra raccogliere maggiori consensi, ma rimangono ancora in lizza il repubblicano Antonio Maccanico ed il magistrato della Corte dei conti Lamberto Cardia. A favore della nomina di Berlanda si è pronunciato Luigi Grillo, membro dc della commissione finanze di Montecitorio. «Il presidente Berlanda — ha detto Grillo — ha tutte le caratteristiche sotto il profilo professionale e per l'esperienza accumulata per ricoprire l'incarico».

L'eventuale nomina di Maccanico ha invece raccolto il favore del presidente di Mediobanca, Francesco Cingano, per il quale «sarebbe una bella idea». Nessuna preferenza, invece, è stata espressa dal presidente dei banchieri, Tancredi Bianchi. «Il governo ha dichiarato che entro la fine del mese provvederà al rinnovo del vertice della Consob. Se non si riuscisse a provvedere — ha detto Bianchi — potrebbe essere tecnicamente necessario un piccolo rinvio fino alle nuove camere, ma speriamo che non ce ne sia bisogno».

«Preferiremmo che non ci fosse prorogatio — ha aggiunto Bianchi riferendosi ai vertici bancari scaduti o in scadenza — perché l'ordinato funzionamento esige che non ci siano incertezze di posizioni. Se la prorogatio dura 2 o 3 mesi, è quasi fisiologico, se dura 7 o 8 anni, non lo è più. E su questo siamo d'accordo con la Banca d'Italia».

Una significativa immagine relativa a una fase dell'allestimento dell'«Isola Blu», la prima petroliera ecologica varata in Italia. Il varo tecnico è previsto per stamane nello stabilimento Fincantieri di Ancona. Dalla foto è possibile evincere la particolare struttura a doppio scafo (doppio fasciame e doppio fondo) che caratterizza l'impostazione tecnica della nave.

FINCANTIERI AD ANCONA

Prima cisterna «ecologica»

TRIESTE — I provvedimenti legislativi presi da alcuni Paesi (in particolare l'«Oil pollution act» in vigore negli Usa) e alcuni gravi incidenti, che hanno determinato pesanti ripercussioni a livello ambientale, hanno motivato una sensibile correzione di rotta da parte dell'industria navalmeccanica internazionale nella costruzione delle petroliere. Fincantieri (gruppo Iri) si è mossa di conseguenza e proprio stamane si svolgerà nello stabilimento di Ancona il varo tecnico dell'«Isola Blu», la prima motocisterna *ecologica* a doppio scafo finora realizzata in Italia.

La nave è stata commissionata dalla Finaval, società armatrice del gruppo Barbaro-Fagioli. E'lunga 223 metri, 85.600 t la portata lorda. Da un punto di vista *tecnico-ecologico* «Isola Blu» s'avvale di un doppio scafo completo — doppio fasciame e doppio fondo — e di una protezione integrale per impedire la fuoriuscita di greggio in caso di incidente; la zavorra è totalmente *segregata*, quindi le cisterne per il petrolio sono indipendenti da quelle utilizzate per imbarcare l'acqua di zavorra. Fincantieri sottolinea che tali accorgimenti soddisfano le disposizioni dell'«Oil pollution act» e quelle che l'Imo (Intergovernmental maritime organization) sta preparando; l'«Oil pollution act» implica l'obbligo del *doppio scafo* per le cisterne che approderanno nei porti statunitensi e in tal modo una buona parte delle super-petroliere, varate negli anni '70, sarà di fatto obsoleta.

Complessivamente Fincantieri conta ben 14 petroliere *ecologiche* nel proprio portafoglio-ordini. Otto di queste commesse, che per le loro caratteristiche comuni possiamo definire *gemelle*, sono state assegnate allo stabilimento di Ancona: 5 andranno all'Almare (Finmare-Iri), una ciascuno a Finaval, a Fermar (Ferruzzi), a Premuda. Le prime quattro petroliere *ecologiche* saranno gestite a livello commerciale dalla Petrotank Italia, società costituita da Fermar, Almare, Premuda, Finaval e presieduta da Gianni Barbaro.

Questa la destinazione delle altre sei commesse: due unità da 150mila t, ordinate dalla Snam (Eni), verranno costruite a Marghera; il cantiere di Sestri si occuperà di due *tanker* da 32.500 t per Finaval e Fermar; due navi da 11.500 t sono appannaggio di Livorno e sono state commissionate da D'Alesio.

Sempre sul fronte cantieristico-ambientale, va segnalato che il progetto europeo *E 3 Tanker* (europea, ecologica, economica) per una super-petroliera capace di 280mila t ha ottenuto il plauso e l'appoggio dei più importanti registri navali internazionali che hanno sottoscritto un accordo a Parigi proprio con il consorzio che cura la realizzazione del progetto. Ricordiamo che il consorzio vede alleati Fincantieri, Astilleros Espanoles, Bremer Vulkan, Howaldtswerke-Deutsche Werft, Chantier de l'Atlantique.

Massimo Greco

BILANCIO AIPI

I nuovi sbarchi imprenditoriali in Istria

Mario Carboni, che presiede l'associazione degli imprenditori privati italiani dell'Istria e di Fiume, che raccoglie circa 140 iscritti, si sofferma sulle nuove iniziative: dalla presenza alla fiera di Pordenone alla creazione di un ufficio di rappresentanza per gli artigiani

CAPODISTRIA — A meno di un anno dall'inizio dell'attività, l'Aipi, Associazione degli imprenditori privati italiani dell'Istria e di Fiume, conta su 140 associati. «Un numero certamente esiguo — precisa il presidente, Mario Carboni — ma estremamente incoraggiante visto l'interesse di un potenziale di almeno dieci volte superiore che soltanto con il nostro impegno serio e coscienzioso riusciremo ad attirare nelle nostre file».

La nascita dell'organizzazione di artigiani e imprenditori, principalmente di nazionalità italiana, nel marzo 1991 ha incontrato l'immediato interesse da parte delle varie associazioni di categoria in Italia e soprattutto nel Friuli-Venezia Giulia. Un aiuto prezioso e per molti indispensabile, data l'inesperienza ad avviare un discorso in un campo tutto da scoprire, che ha portato all'affiliazione con la Confartigianato del Friuli-Venezia Giulia, all'assicurazione da parte di Mediocredito di crediti a tasso agevolato per gli affiliati, alla proposta per l'apertura di un ufficio di rappresentanza a Buie per gli artigiani triestini, alla stesura di un piano, in collaborazione con il Vises (Associazione per lo sviluppo economico e sociale), per l'organizzazione di una serie di conferenze e, soprattutto, alla presenza alla Fiera di Pordenone, nello scorso dicembre, con uno stand messo a disposizione dai colleghi pordenonesi.

«Per noi si apre una vera e propria finestra sull'Europa — continua il presidente Carboni — a vantaggio in primo luogo dei nostri affiliati e soprattutto del gruppo nazionale italiano dell'Istria e di Fiume che potrà vedere finalmente realizzata una sua storica aspirazione, la creazione di una base economica indispensabile al suo ulteriore e dinamico sviluppo».

Nell'ambito dell'Aipi sono state costituite anche tre aziende interne: l'Edilistria, della quale fanno parte imprenditori edili che si occupano dei restauri finanziati dal governo italiano, l'Agenzia AS Istria, di assicurazioni, con il compito di portare avanti sul territorio dell'Istria la parte assicurativa in collaborazione con la compagnia «Adriatic» di Capodistria, per ora suo unico sostegno finanziario, e la Cooperativa agricola con lo scopo di sviluppare l'agricoltura in Istria.

Agli associati, l'Aipi, sta cercando di offrire anche la possibilità di accedere a crediti e di fruire del servizio di commercializzazione agli allevatori di chiocciole, essendo interessata a questo tipo di allevamento in Istria, contattando sia il governo italiano, che singole banche. Il fatturato annuo di un allevamento di mille metri quadrati (il minimo di terreno richiesto da adibire allo scopo) è di 4,5-5 milioni di lire.

CHIMICA DEL FRIULI: LA REGIONE PRESSA L'AZIENDA

«No al disimpegno della Snia»

UDINE — La «Chimica del Friuli» (gruppo Snia Bpd-Fiat) di Torviscosa dovrà garantire la continuità delle produzioni di cellulosa e semichimica o, in alternativa, assumersi l'impegno a definire un progetto di ristrutturazione e reindustrializzazione tale da garantire l'avvio di iniziative produttive sostitutive. Così l'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro, ha sintetizzato la posizione della Regione al termine dell'incontro avuto ieri a Udine con i vertici dell'azienda, annunciando anche che in caso contrario la questione «diventerà oggetto di una grossa e ferma battaglia politica sullo sfondo di un preoccupante quadro di riferimento nel rapporto Nord-Sud per quanto riguarda gli investimenti produttivi». Saro ha anticipato che la posizione della Regione sulla «Chimica del Friuli» verrà ribadita anche in sede romana. Mario Chiti, consigliere delegato del gruppo Snia Bpd, ha peraltro confermato l'intenzione di non riprendere la produzione di cellulosa, avanzando però l'ipotesi di realizzare a Torviscosa un parco industriale consentendo ad altri imprenditori del settore l'utilizzo delle infrastrutture, degli spazi e dei servizi esistenti.

La Snia darebbe inoltre garanzia di continuità ad altre sue attività a Torviscosa (caprolattame, chimica fine, clorosoda, cloroparaffine), date le correlazioni esistenti tra queste produzioni e le altre del gruppo. Saro, invece, ha sostenuto che per un gruppo di tale rilievo imprenditoriale possono sussistere i margini di manovra per il mantenimento delle produzioni critiche e che l'ipotesi del parco industriale appare insufficiente se non venissero contestualmente assicurate le nuove presenze imprenditoriali ed un piano strategico.

A tale riguardo l'azienda ha affermato di avere già a disposizione una serie di elementi certi che protrebbero divenire definitivi entro la fine del prossimo mese e saranno posti all'esame sia dell'amministrazione regionale sia dei sindacati. Il problema, secondo quanto si è appreso, è rappresentato dalla gestione di un periodo intermedio nel quale definire i dettagli di un piano di riconversione.

CAMERA

Cooperative riformate

UDINE — Il presidente dell'Associazione cooperative friulane, Paolo Braida, ha espresso vivo compiacimento per l'approvazione in via definitiva della legge che riforma la cooperazione. «Eravamo preoccupati — ha detto Braida — che lo scioglimento delle Camere potesse far slittare a tempi indefiniti la riforma; una preoccupazione giustificata, se si pensa che tranne poche modifiche — risalenti al 1971 — le normative che regolano la vita delle nostre cooperative risalivano al 1947.

Informatica, intesa tra Ibm e Italease

TRIESTE — Ibm Semea e Italease, la società di leasing delle Banche popolari, hanno concluso un accordo di collaborazione grazie al quale sarà possibile acquistare in Italia prodotti Ibm con il leasig agevolato Italease. «L'accordo — afferma Romano Torselli, dirigente della Ibm Semea — consentirà ai clienti Ibm di accedere, attraverso il leasing agevolato Italease, ai contributi previsti da tutte le normative comunitarie nazionali, regionali e locali a favore delle varie categorie produttive. Fra i provvedimenti agevolativi nazionali, i più noti sono la legge 240/81 (Artigiancassa), la legge 1329/65 (Sabatini), la legge 416/81 (Editoria) e la legge 317/91 per le piccole imprese. Nel Friuli-Venezia Giulia gli acquisti di prodotti Ibm in leasing potranno essere fatti anche con il ricorso ai contributi previsti dalle leggi regionali 63/76 per l'industria e il commercio e 30/78 per l'artigianato.

RAIUNO

- 6.55 UNOMATTINA.
- 7.00 TG1 - MATTINA.
- 7.30 DA MILANO TGR ECONOMIA.
- 8.00 TG1 - MATTINA.
- 9.00 TG1 - MATTINA.
- 10.00 TG1 - MATTINA.
- 10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
- 10.25 SUPERNONNA. Telefilm.
- 11.00 DA MILANO TG1.
- 11.05 PROVACI ANCORA HARRY. Film 2a parte.
- 11.55 CHE TEMPO FA.
- 12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1a parte.
- 12.30 TG 1 FLASH.
- 12.35 PIACERE RAIUNO. 2a parte.
- 13.30 TELEGIORNALE.
- 13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
- 14.00 PIACERE RAIUNO. 3a parte.
- 14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
- 15.00 PRIMISSIMA. Attualità, culturali del TG1.
- 15.30 CRONACHE ITALIANE.
- 16.00 BIG.
- 17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
- 18.00 TG1 FLASH.
- 18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
- 18.15 ITALIA CHIAMO'. Sceneggiato.
- 18.50 IL MONDO DI QUARK.
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
- 19.50 CHE TEMPO FA.
- 20.00 TELEGIORNALE.
- 20.40 CREME CARAMEL Con Pippo Franco, Pamela Prati.
- 22.45 TG 1 - LINEA NOTTE.
- 23.00 I POLIZIOTTI IN CITTA'. Telefilm.
- 24.00 TG 1 - NOTTE.
- \- CHE TEMPO FA.
- 0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
- 0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
- 1.25 AMARSI DA MORIRE. Film 1987.
- 2.30 MELANIE. Film commedia 1989.

RAIDUE

- 7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- 7.55 L'ALBERO AZZURRO.
- \- LASSIE. Telefilm.
- 8.45 L'AGRICOLTURA NON SOLO.
- 9.00 DSE: DALLA MEMORIA QUALE FUTURO?
- 10.00 TRISTI AMORI. Film 1943. Con Luisa Ferida, Gino Cervi. Regia Carmine Gallone.
- 11.50 TG 2 FLASH.
- 11.55 I FATTI VOSTRI.
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
- 13.20 TG 2 - ECONOMIA.
- 13.25 TG2 NONSOLONERO.
- \- METEO 2.
- 13.45 SUPERSOAP.
- \- SEGRETI PER VOI.
- 13.50 QUANDO SI AMA.
- 14.45 SANTA BARBARA. Telefilm.
- 15.35 DETTO TRA NOI.
- 17.00 TG2 DIOGENE.
- 17.25 DA MILANO TG2.
- 17.30 DAL PARLAMENTO.
- 17.35 BELLITALIA.
- 17.55 ROCK CAFE'.
- 18.05 TGS SPORTSERA.
- 18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
- 19.10 BEAUTIFUL.
- \- METEO 2.
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
- 20.15 TG 2 - LO SPORT.
- 20.30 MISSING IN ACTION. Film avventuroso 1984. Con Con Chuck Norris, Soon Teck Oh. Regia Lance Hool.
- 22.10 HUNTER. Telefilm.
- 23.15 TG 2 PEGASO.
- 24.00 PALLACANESTRO. Coppa dei Campioni.
- 1.00 METEO 2.
- 1.05 ROCK CAFE.
- 1.10 LA COLLINA DEL DISONORE. Film drammatico 1965.

RAITRE

- 12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
- 12.05 DA MILANO TG-3.
- 14.00 TGR. Telegiornali regionali.
- 14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
- 14.45 DSE: IL FAR DA SE'.
- 15.15 DSE: ANATOMIA DI UN RESTAURO.
- 15.45 PIANETA CALCIO.
- 16.05 PATTINAGGIO ARTISTICO.
- 16.35 HOCKEY PISTA Campionato italiano.
- 17.00 POMERIGGIO SUL 3. GENTE COME NOI.
- 17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE.
- 18.00 GEO.
- 18.45 TG3 - DERBY.
- \- METEO 3.
- 19.00 TG 3.
- 19.30 TGR. Telegiornali regionali.
- 19.45 PIERO CHIAMBRETTI E' IL PORTALETTERE.
- 20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
- 20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
- 20.30 SAMARCANDA.
- 23.35 SPECIALMENTE SUL 3 - SERATA GOLFO.
- 0.45 TG 3 NUOVO GIORNO.
- \- METEO 3.
- 1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
- 1.20 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE.
- 2.50 TG3 NUOVO GIORNO.
- 3.10 IL PORTALETTERE. Replica.
- 3.25 BLOB. DI TUTTO DI PIU'. Replica.
- 3.45 UN CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO. Replica.
- 3.50 COREA IN FIAMME. Film 1951.
- 5.15 TG 3 NUOVO GIORNO.
- 5.35 ROMANZO POPOLARE. Film 1942.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro. Rassegna stampa; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico, settimanale di attualità politico-parlamentare; 16: Il paginone; 17: Gr1 Flash-meteo; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy. Conduce Dino Emanuelli; 18.30: Giocando giocando; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Musica del nostro tempo; 20: Note di piacere; 20.25: Per i non vedenti: il grande cinema alla radio; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Striscia comica; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: «Il viaggio promesso», originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.46: Striscia comica; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione Notizie, Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: Senilità di Italo Svevo; 15.45: Striscia comica; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Striscia comica; 18.35: Appassionata in redazione; 19.55: Dse. Io sono l'umile ancella; 20.15: Questo o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: Maurizio Ciampa e Marco Guzzi parlano con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questo o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina - I giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera cronache, ascolti, commenti; 13.15: Da Senectute. Storia dell'idea di vecchiaia in dieci quadri di Gabriella Caramore; 14.05: Diapason (1.a parte); 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse - Educazione e società; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 21: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena
7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dal vicinissimo Oriente (replica); 8.40: Pagine musicali: musica orchestrale; 9: Pagine musicali: Evergreen; 9.30: Annotazione; 9.40: Venti minuti con...; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odissea», poema; 11.45: Pagine musicali: melodie a voi care; 12: La donna nel Medioevo; 12.20: Pagine musicali: musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali: Evergreen; 15.30: Conosciamo la Slovenia (replica); 15.50: Pagine musicali: musica orchestrale; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.15: Il festival; 14.30: Una storia importante; 15.30-16.30-17.45: Gierre Uno quiz; 16.15: Dediche e richieste; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2. Con Manuela De Vito; 20.23: Gr1 in breve; 20.25: Il grande cinema per i non vedenti: «Traditi» di Costa Gavras. Al termine: Stereodrome; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. Con Marco Boccitto, Carlo De Blasio, Ernesto De Pascale, Massimo Mapelli; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divazioni, musica, curiosità; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 6; in inglese: alle ore 1.03, 2.03; 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

- 15.00 Telefilm: «IL GRANDE DETECTIVE».
- 15.50 Telefilm: «DOC ELLIOT».
- 16.40 CARTONI ANIMATI.
- 17.40 Documentario: «NATURA SELVAGGIA».
- 18.00 Telefilm: «BEVERLY HILLBILLIES».
- 18.20 Documentario: «DIARIO DI SOLDATI».
- 19.00 «SPECIALE XIII FESTIVAL TRIESTINO».
- 19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
- 19.45 «VIVOLIVE». Telefonata in diretta con i protagonisti del basket. A cura della redazione sportiva.
- 20.30 Film: «MORIRE D'AMORE».
- 22.00 «LA VELA FA SPETTACOLO», a cura di Luisa Cividin (r.).
- 22.15 «SPECIALE XIII FESTIVAL TRIESTINO».
- 22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
- 23.00 Film: «CADAVERE IN FUGA».
- 0.30 «IL PICCOLO» DOMANI.

Eventuali variazioni degli orari e dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

- 7.00 PRIMA PAGINA. News.
- 8.30 ARNOLD. Telefilm.
- 9.00 ALICE. Telefilm.
- 9.35 23 PASSI DAL DELITTO. Film drammatico 1956. Con Van Johnson, Vera Miles. Regia Henry Hathaway.
- 11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
- 12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
- 13.00 TG 5. News.
- 14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
- 15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
- 16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- 17.50 GIOCHISSIMO.
- 18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
- 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
- 20.00 TG 5. News.
- 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
- 20.40 TELEMIKE. Gioco-quiz.
- 23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
- 24.00 TG 5. News
- 1.05 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
- 1.20 NEW YORK NEW YORK.

ITALIA 1

- 6.30 STUDIO APERTO.
- 7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- 8.27 METEO.
- 8.30 STUDIO APERTO.
- 9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
- 9.30 CHIPS. Telefilm.
- 10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
- 11.27 METEO.
- 11.30 STUDIO APERTO. News.
- 11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
- 14.00 MONDO GABIBBO.
- 15.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
- 16.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
- 17.00 A-TEAM. Telefilm.
- 18.00 MAC GYVER. Telefilm.
- 18.57 METEO PREVISIONI METEOROLOGICHE.
- 19.00 STUDIO APERTO.
- 19.30 STUDIO SPORT.
- 19.35 IL GIOCO DEI 9.
- 20.30 I VICINI DI CASA. Situation comedy.
- 21.30 ANDY E NORMAN. Situation comedy.
- 22.30 DESERT STORM UN ANNO DOPO. News.
- 0.27 METEO.
- 0.30 STUDIO APERTO.
- 0.50 STUDIO SPORT.
- 1.05 A-TEAM. Telefilm.
- 2.05 MAC GYVER. Telefilm.
- 3.05 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
- 4.05 SUPER VICKY. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

- 13.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
- 13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
- 13.45 SENTIERI. Telenovela.
- 14.40 SENORA. Telenovela.
- 15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
- 15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
- 16.30 CRISTAL. Telenovela.
- 17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
- 17.50 TG 4. Notiziario d'informazione.
- 18.00 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
- 18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
- 19.00 PRIMAVERA. Telenovela.
- 19.45 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
- 19.50 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear.
- 20.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
- 20.25 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear.
- 20.30 PERICOLOSAMENTE INSIEME. Film giallo 1986. Con Robert Redford, Debra Winger. Regia Ivan Reitman.
- 22.45 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear.
- 23.50 GLI AMANTI DEI CINQUE MARI. Film avventura

TELEMONTECARLO

- 9.00 LE SPIE. Telefilm.
- 10.00 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
- 11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
- 11.45 A PRANZO CON WILMA.
- 12.30 GET SMART. Telefilm.
- 13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
- 13.30 SPORT NEWS.
- 14.00 OTTOVOLANTE. Gioco.
- 14.35 SNACK. Cartoni.
- 15.00 TOPPER. Film fantastico 1979.
- 16.50 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
- 18.30 MATLOCK. Telefilm.
- 19.30 SPORTISSIMO '92.
- 20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
- 20.30 SE TI PIACE VAI. Film poliziesco 1980. Con Michael Brandon, David Carradine. Regia Guy Hamilton.
- 22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
- 23.30 TMC NEWS. Telegiornale.
- 23.45 PARIGI-CITTA' DEL CAPO.
- 23.55 TM SCI - IL PIANETA NEVE.
- 0.40 IL CUSTODE. Film thriller.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

- 12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
- 12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
- 13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
- 13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
- 13.45 USA TODAY.
- 14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
- 14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
- 15.00 ROTOCALCO ROSA.
- 17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
- 17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
- 17.45 GATTIGER. Cartoni.
- 18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
- 19.15 SETTE IN CHIUSURA.
- 19.30 O'HARA. Telefilm.
- 20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
- 20.30 IL LOTTATORE SENZA PAURA. Film.
- 22.15 NEWS LINE.
- 22.30 COLPO GROSSO.
- 23.15 FATTI DI CRONACA VERA.
- 23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
- 23.45 UN'OMBRA NEL BUIO. Film.
- 0.45 NEWS LINE.

TELECAPODISTRIA

- 13.00 DAMASCO 25. Film. avventura (Usa 1951).
- 14.40 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
- 15.20 AMANDOTI. Telenovela.
- 16.00 ORESEDICI.
- 16.10 LANTERNA MAGICA - Programma per ragazzi.
- 17.05 IL MARE DEI VASCELLI PERDUTI. Film avventura (Usa 1954).
- 18.30 STUDIO 2.
- 18.50 ODPRTA MEJA - CONFINE APERTO.
- 19.00 TG TUTTOGGI. I.a edizione.
- 19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
- 20.30 MERIDIANI.
- 21.10 JUKE BOX.
- 22.10 TG TUTTOGGI. II.a edizione.
- 22.20 JUKE BOX.
- 23.20 AMANDOTI. Telenovela.

TELEFRIULI

- 20.00 BIANCO & NERO.
- 21.30 LA VITA DEI CASTELLI - I VELENI DEI CASTELLI. Sceneggiato.
- 22.45 TELEFRIULI NOTTE.
- 23.15 GHIACCIO E NEVE Rubrica.

TRIVENETA-TV7 PATHE

- 8.10 DANCIN' DAYS. Telenovela.
- 11.00 IL COMPRA TV.
- 13.00 PORTAMI CON TE. Telenovela.
- 14.00 GOD SIGMA. Cartoni animati.
- 16.15 CUORI NELLA TEMPESTA. Telenovela.
- 17.15 IL COMPRA TV.
- 18.15 DANCIN' DAYS. Telenovela.
- 19.00 IL COMPRA TV.
- 20.00 RANSIE LA STREGA. Cartoni animati.
- 20.25 LE 4 PIUME. (Usa 1939).
- 22.20 IL COMPRA TV.
- 23.00 GLI UOMINI CHE MASCALZONI. (Italia 1932).
- 0.30 IL COMPRA TV.
- 1.00 CAMPIONATI MONDIALI DI CATCH.

TELEQUATTRO

- 18.00 WEEK-END. Conducono in studio Roberto Danese, Daniela Ferletta, Chiara Centrone e Paolo Zippo.
- 19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
- 19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
- 20.05 REDAZIONALE CENTRO DEL SONNO.
- 20.20 Cartoni animati.

TELE + 2

- 9.30 TENNIS - AUSTRALIAN OPEN.
- 14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
- 14.15 GOLF TOUR.
- 15.00 U.S.A. SPORT.
- 16.30 WRESTLING SPORTLIGHT.
- 17.25 +2 NEWS.
- 17.30 SETTIMANA GOL.
- 18.00 TENNIS - AUSTRALIAN OPEN.
- 19.30 SPORT TIME.
- 20.00 TENNIS - AUSTRALIAN OPEN.
- 22.30 GOLF TOUR.
- 23.15 TENNIS - AUSTRALIANA OPEN.

TELE + 3

-UOMINI OMBRA. Film spionaggio 1955. Con Giorgio Albertazzi, Paolo Stoppa. Regia di Francesco De Robertis.

Canale 6

- 18.30 CARTONI ANIMATI.
- 19.30 TG 6.
- 20.30 «LA LUNGA CAVALCATA», film.
- 21.55 «CHARLIE», telefilm.
- 22.20 ANDIAMO AL CINEMA.
- 22.30 TG6.
- 23.20 TELEFILM.

TELECOMANDO

RAIUNO

E' il più riuscito «Cane sciolto»

Rubrica di
Giorgio Placereani

«Un cane sciolto» (regia di Giorgio Capitani, sceneggiatura — con buoni dialoghi credibili — di Sergio Donati e Giorgio Moriuzzo), visto su Raiuno domenica e lunedì, ci sembra il migliore dei «cani sciolti» apparsi finora. Questo episodio, anche meglio degli altri della serie, si raccomanda per la sua agilità narrativa (escludendo magari qualche minuto di misteriose passeggiate turistiche a Parigi di Nancy Brilli, con una brutta musica soverchiante) e per la capacità di fondere bene l'elemento poliziesco-investigativo con la descrizione partecipe e leggermente ironica della dimensione privata di Sergio Castellitto/De Santis e Nancy Brilil/Baldazzi. I due attori si sono divertiti a impostare una sfilza di bei momenti di commedia; magnifico, per fare un esempio, quel guardarsi subito attorno d Castellitto dopo la dichiarazione d'amore al Palazzo di giustizia, per tema che qualcuno abbia sentito; e la brava Nancy Brilli sfodera in tutto il film una serie di impagabili espressioni buffe senza mai ridursi a macchietta.

Sebbene De Santis rimanga ombroso, e con punte isteriche, non facile da avere vicino — ha ragione la poliziotta innamorata a piantarlo a ripetizione — è diventato un personaggio più umano e credibile che in passato. Simpatico il Bosisio di Carlo Cartier (più disteso e meno tiranneggiato grazie all'evoluzione di De Santis). E poi, naturalmente, c'è l'ottimo Michael Lonsdale, il contraltare «di potere» di Castellitto: ambiguo alleato, ispiratore dall'alto senza parere, burattinaio di gesuitica raffinatezza («E' possibile che per lei la distanza più breve tra un punto e l'altro sia sempre l'arabesco?», riassume De Santis esasperato), il personaggio è delineato in modo così puntuale — la golosità per i dolci, il parlare «ufficiale» sibillino e un po' cinico (la sceneggiatura gli mette anche in bocca la parafrasi di un famoso detto di «un mio caro amico» che, per inciso, è Giulio Andreotti), l'imperturbabilità (molto divertente il modo, in cui arrivando in casa di Castellitto e scoprendovi Nancy Brilli nuda, la saluta urbanamente «Oh buongiorno, commissario») — che forse nella serie è quello che meglio s'imprime nella memoria.

Mentre ci sono nel film buone descrizioni degli scontri e frizioni interni alla magistratura, del rito processuale, dei problemi di applicazione della legge, sarebbe difficile negare che il «giallo» vero e proprio mantiene qualche elemento di ingenuità; Sergio Castellitto, come magistrato inquirente, è davvero molto maldestro, sì che non stupisce che sbagli tutta l'inchiesta e debba arrivare all'umiliante scelta di chiedere l'assoluzione dell'imputata. Dopo un inizio che dice già tutto, il film sembra voler mantenere lo spettatore all'oscuro per un po' e poi, con una serie di primi piani rivelatori durante il processo, torna a mettere in chiaro le cose (ma c'erano già arrivati tutti tranne il giudice De Santis). In ogni modo, il «chi è stato?», come lo chiamano gl'inglesi, rimane in tutto il film nettamente in secondo piano rispetto allo studio dei personaggi.

Merita di essere menzionata Marie Laforet, convincente nella parte dell'accusata; colpisce il passaggio da un fascino ancora curato, prima dell'arresto, al viso invecchiato e non truccato che vediamo in carcere; e il film sa organizzare una sua scena come quella della telefonata alla madre in Francia senza sottolineature melodrammatiche.

L'ambiente/situazione costruito nei tre film, compresa ora l'ingombrante presenza di CanaleZero e del suo ambizioso giornalista televisivo, sarebbe abbastanza ricco per consentire vari altri episodi col giudice De Santis. Invece pare che questo «Cane sciolto» sia l'ultimo. Tuttavia, come può autorevolmente confermare il fantasma di Margaret Mitchell, nel campo dell'intrattenimento, «mai dire mai».

TV / «AUDIENCE»

Un tris d'assi per Raitre

«Il portalettere», «Blob», «Cartolina» programmi di punta

Piero Chiambretti, l'incontenibile «portalettere».

ROMA — L'ironia di Piero Chiambretti, la forza dissacrante di «Blob», la saggezza censoria di Andrea Barbato. Per il direttore di Raitre, Angelo Guglielmi, che ha voluto festeggiare «Il portalettere», «Blob» e «Cartolina», in onda sulla sua rete ogni giorno nella fascia preserale, «quei tre programmi rappresentano uno dei punti più alti che la tv abbia raggiunto in questa stagione. E sono la dimostrazione che la qualità non è nemica dei numeri».

La fascia preserale di Raitre è passata dal 6 all'11 per cento di share, raggiungendo una media di oltre 2 milioni 500 mila spettatori in un orario in cui le altre reti pubbliche e private propongono i telegiornali. Guglielmi ha detto di essere soddisfatto anche per la fascia dalle 22,30 alle 0,45 che «quest'anno è stata potenziata con programmi di qualità»: da «Avanzi» a «Profondo Nord», da «Diritto di replica» a «Harem», a «C'era una volta Fluff».

Quanto alla prima serata (dalle 20,30 alle 22,30), Guglielmi ha ammesso che «Parte civile», il nuovo programma di Donatella Raffai, «non ha raggiunto finora i risultati sperati e se non riuscisse a crescere, Raitre sarebbe costretta a non riproporlo più, mentre 'Chi l'ha visto?' Potrebbe non andare più in onda in prima serata».

Poi, Guglielmi è passato ad analizzare «i 40 minuti di concentrato televisivo» che i tre programmi del preserale rappresentano. «Il portalettere — ha detto Guglielmi — mi procura sgomento per le situazioni difficili in cui Pierino si va a cacciare. Chiambretti cammina ogni sera speditamente sull'orlo di un precipizio con le sue scorribande nel Palazzo, tra i big della "nomenklatura" e le stanze della burocrazia. Mentre i nostri politici vanno a "Creme Caramel" a mettersi in mostra, Chiambretti li scruta, passandoli ai raggi x per vedere di che pasta sono fatti».

E Guglielmi ha citato alcune puntate «memorabili» come quella in cui Chiambretti, alla ricerca del segretario del Psdi Cariglia si è imbattuto in un contadino che con una forma di formaggio in mano andava proprio da Cariglia a chiedere una raccomandazione per il figlio.

TELEVISIONE

ITALIA 1

Brividi da guerra

«Studio Aperto» ricorda «Desert Storm»

«Desert storm, un anno dopo» è il titolo dello speciale in onda alle 22,30 su Italia 1 realizzato da «Studio aperto», il Tg di Italia 1 diretto da Emilio Fede che proprio un anno fa con l'inizio della guerra nel Golfo cominciò le sue trasmissioni. Ospiti in studio saranno i giornalisti Giorgio Bocca e Igor Man, gli esperti di strategia Enrico Iacchia e Giorgio Giorgerini e Mario Pavan, docente all'università di Pavia di problemi ambientali.

I momenti più importanti della guerra e i retroscena del conflitto verranno rivissuti attraverso i collegamenti con gli inviati: Silvia Kramar visiterà la centrale operativa della Cnn, la televisione americana; Gabriella Simoni, rimasta prigioniera per una settimana in Irak, tornerà in Medio Oriente per vedere cosa è cambiato dopo un anno. Infine, è previsto un collegamento con la base aeronautica di Gioia del Colle in Puglia, dove i Tornado simulano un attaco aereo e un servizio a bordo del cacciatorpediniere Audace che partecipò alla missione italiana nel Golfo.

Reti private, ore 20.30

«Pericolosamente insieme»

La serata, sulle maggiori reti private, offre scelte equamente divise tra il giallo e l'avventura. Tra gli altri titoli della giornata, attenzione all'impeccabile thrilling **«23 passi dal delitto»** di Henry Hathaway (Canale 5, ore 9.35), al nostalgico **«Siluri umani»** di Antonio Leonviola (Retequattro, ore 3.10).

«Pericolosamente insieme» (Retequattro, ore 20.30) di Ivan Reitman (1986) è un thrilling giudiziario a tre per Robert Redford e Debra Winger (entrambi avvocati e innamorati) tra cui si inserisce Daryl Hannah che fa girare la testa a lui e deve essere difesa da lei. In ballo, c'è il furto di alcuni quadri di valore. Nel cast, anche Terence Stamp e Brian Dennehy.

«Gli amanti dei cinque mari» (Retequattro, ore 23.50) di John F. Vilier (1955), racconta avventure esotiche per John Wayne e Lana Turner sui mari tra Sidney e Valparaiso.

Reti Rai, ore 20.30

«Missing in action» di Hool

Tra i film meno facili da individuare nella giornata delle reti Rai, vale la pena di segnalare il musicale **«Tristi amori»** di Carmine Gallone con Gino Cervi e Luisa Ferida (Raidue, ore 10), il tv-movie **«Amarsi da morire»** di James Frawley (Raiuno, ore 1.25) e il notturno **«Corea in fiamme»** di Sam Fuller che Raitre offre alle 3.55.

Ecco invece i due titoli in collocazione serale: **«Missing in action»** (Raidue, ore 20.30) di Lance Hool (1984): dieci anni dopo la pace in Vietnam, in piena epoca reaganiana e nel segno del contraltare di Rambo, ovvero l'emergente Chuck Norris, si rispolvera uno degli incubi ricorrenti della recente storia americana: è proprio certo che tutti i prigionieri in Vietnam «dispersi in azione» siano stati restituiti o siano morti? Il colonnello americano Norris è uno di loro, dimenticato da tutti insieme ai suoi compagni di sventura, ma risoluto a battersi per la vita e la libertà. Tra mille insidie e avventure spettacolari, troverà la via di casa.

«La collina del disonore» (Raidue, ore 1.10) per «Cinema di notte) di Sidney Lumet (1965), è quasi una risposta pacifista al film precedente, ma anche uno dei più vigorosi atti d'accusa alla mentalità militare firmati a Hollywood. Sean Connery guida il gruppo di cinque soldati inglesi condannati al battaglione di disciplina. Contro di lui Ian Bannen.

Montecarlo, ore 20.30

Un poliziesco a «No zapping»

Il film in programma alle 20.30 su Tmc per il «No zapping» di Salvatore Marino non è semplicemente un poliziesco francese di corretta fattura. «Se ti piace vai», firmato nel 1990 dal «veterano» Guy Hamilton (l'autore di «007 missione Goldfinger») è il primo atto di un composito progetto varato dal produttore italo-francese Serge Gobbi per onorare l'opera dello scrittore inglese James Hadley Chase. Maestro del «noir», spesso scambiato per un americano tanto è il verismo, sia pur manierato e modellato sull'esempio di faulkner, con cui racconta il sud americano, Chase è autore molto amato anche in Italia, dove per Raidue lo ha adattato Gian Piero Calasso.

Guy Hamilton si è, invece, ispirato al ciclo delle avventure di Tom Lepski (Michael Brandon), investigatore privato disponibile per il miglior offerente. In questa prima avventura è incaricato da una compagnia d'assicurazioni di ritrovare la parte mancante di una preziosa icona che è stata rubata a Nizza durante una mostra.

Nel «cast» anche David Carradine e Mario Adorf. Presentando il «Progetto Lepski», Gobbi ha annunciato, lo scorso anno, che dopo tre film per il cinema (già realizzati), sarà la volta di alcuni tv-movies e di altri prodotti per il mercato video. Insomma un «tutto Chase» che incuriosiva nelle premesse, quantunque i primi risultati non siano superiori ad un corretto professionismo. Tom Lepski, comunque, tornerà su Tmc anche giovedì prossimo.

Retequattro, ore 22.45

Bramieri e la Rettore a «Buona sera»

Gino Bramieri e Donatella Rettore parteciperanno alla quarta puntata della nuova serie del varietà «Buona sera», condotto da Amanda Lear e in onda alle 22.45 su Retequattro. Giochi e canzoni sono previsti nella scaletta del programma.

TEATRO / TRIESTE

Schnitzler amarognolo

«Amoretto», con la regia di Castri, fino a domenica al «Rossetti»

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Aveva ragione, Giuseppe Di Leva, direttore artistico dell'Ater (Teatri dell'Emilia e Romagna), nell'affermare lo scorso anno che Arthur Schnitzler è ancora in Italia un autore poco conosciuto, poco «praticato», per lo meno per quel che riguarda la programmazione delle più consolidate istituzioni teatrali. Bene arrivata, dunque, la ripresa di questo delizioso «Liebelei», in italiano «Amoretto», che ci restituisce inattesa, se non impreziosita, la complessità dell'indagine psicologica dell'autore di «Anatole» e del «Pappagallo verde», così acuta ed elegante, ma soprattutto — come bene ha visto il regista Massimo Castri — maliziosa e intrigata, venata di sfumature pessimistiche che si celano facilmente a una prima, immediata lettura, sotto il disincantato frivoleggiare delle situazioni e dei personaggi «di comodo».

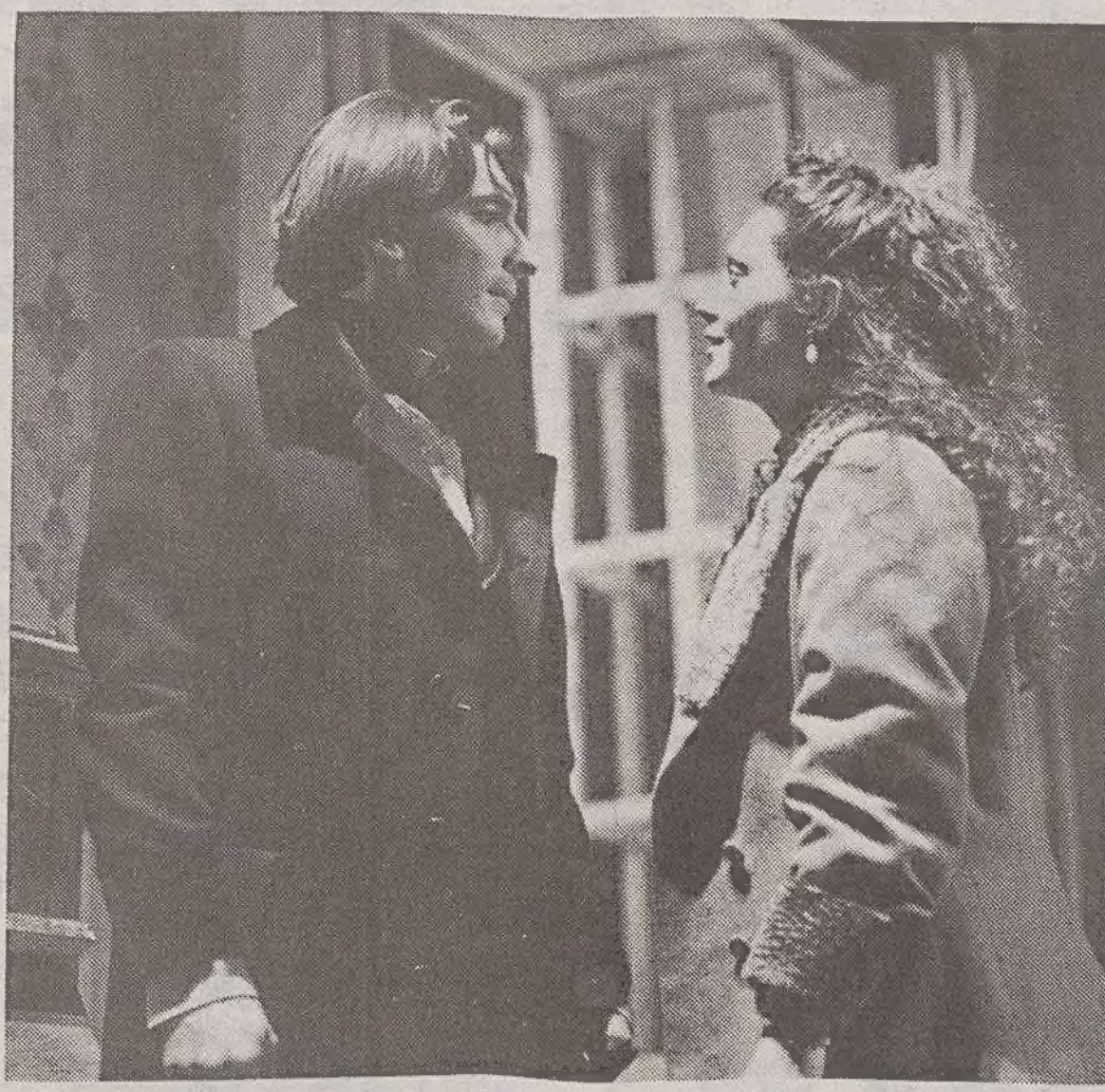
Pensare che i giornali dell'epoca fanno notare che alla prima (Burgtheater di Vienna, 9 ottobre 1895) l'arciduca e l'arciduchessa, intervenuti, erano rimasti fino al termine della rappresentazione (!) e che persino l'imperatore Franz Joseph assistette, cortesemente, a una delle repliche. Era forse un segno di quello Schnitzler raffinato poeta di tenui atmosfere viennesi, tipica voce — come si vorrebbe — dell'Austria di quegli anni. Ed era una visione almeno parzialmente distorta, perché la tragedia e il vuoto di quello stile di vita, risultato poetico di una misurata e sorridente mediocrità (Magris) esasperano anziché mitigare, la disintegrazione dei sentimenti filtrati attraverso un garbo a prima vista disincantato e distaccato dalla crudezza della realtà.

«Liebelei», al contrario dei film che ne sono stati tratti, tra i quali uno interpretato da Romy Schneider, è una tragedia sotto il tenue velario di una commedia borghese, che non si svolge interamente in scena, ma che lascia disvelarsi i momenti più crudi al di fuori del palcoscenico, quasi come in una tragedia greca. A una prima lettura, «Liebelei» è la storia di una «dolce fanciulla» (tema caro a Schnitzler, specie nei racconti) che s'innamora dello studente Fritz, fino a quasi idoleggiarlo e andare a suicidarsi quando apprende che solo di un «amoretto» si trattava, e che il ragazzo, infatuato di una nobile gentildonna, se n'era andato a morire in duello ucciso dal marito dell'amante.

Per l'appunto questo «fatto» drammatico avviene fuor di scena, e noi assistiamo soltanto all'invaghimento prima, e alla sofferenza poi, della protagonista, ricevuta la notizia fatale. Massimo Castri ha tenuto particolarmente a questa precisione schnitzleriana che è frotemente voluta. Nell'ultimo dialogo fra i due ragazzi, quando il duello è gia fissato e il giovane presagisce già la sua sorte amara, il colloquio si alza di tono, e da fotoromanzesco, quale poteva essere, si fa una mescolanza di commedia degli intrighi e di una forte dose di dichiarata ambiguità.

Non c'è spazio, a disgrazia avvenuta, per singhiozzi o lacrime: ma odio, sì, e risentimento profondo per il tradimento perpetratole, rabbia verso un uomo cui si è data per la prima volta (anche se questo Schnitzler non lo dice apertamente); e che tuttavia ha preso il tutto per un «amoretto». Nel giro di pochi giorni, fino al funerale al quale viene persino negata la sua presenza, Christine diventa, da ragazza, donna. Anche su questo punta Castri: non ha tanto importanza il suo suicidio, quanto la sua consapevolezza di lucida, cruda osservatrice di una realtà amara verso la quale si fa risentitamente cattiva.

La scena, molto bella, di Maurizio Balò, è parte integrante dello spettacolo: un'ogiva ampia con i due interni borghesi, di lui e di lei, circondata dal nero dell'ampio boccascena, e i personaggi si muovono come pesci in gabbia circondati dalla nostra curiosità. Altre due «dolci fanciulle» accompagnano Christine, ma sono da lei completamente diverse: Katharina, più matura e borghese, vive nella quieta concretezza del presente, pur non dimentica di uno ieri presumibilmente più vivace; l'altra, Mizi, accetta consapevolmente il suo ruolo di maschera che le vien chiesto di indossare, paga dei piaceri che le procura e indifferente del futuro. Ma è tutto il variegato mondo viennese, rutilante e meschino, che Castri muove con perizia, immalinconendo lo spettacolo e pigiando il pedale sul grottesco e sull'amarognolo, piuttosto che sulla farsa brillante. Ed è giusto: Schnitzler era un osservatore impietoso, una sorta di entomologo teatrale (non per nulla era medico) che gratta sotto la superficie dei personaggi e ne disvela la gretta ipocrisia morale.

Castri ha lavorato con una compagnia di giovani e giovanissimi e sconosciuti: vuoi per politica culturale, vuoi per ristrettezze di bilancio: ne è sortito un «cast» molto ben amalgamato, da Maria Michela Ariis a Mauro Malinverno, da Silvano Melia e Luciano Roman, da Bruna Rossi al bravo Alarico Salaroli, con una menzione speciale di merito per Sara Bertelà, commovente (ma non commossa) protagonista dell'inquieta vicenda. Vistosi vuoti fra il pubblico della «prima», prodigo però di applausi. Si replica sino a domenica.

Gli attori Luciano Roman e Sara Bertelà (nella foto di Marcello Norberth) in una scena di «Liebelei», il delizioso testo di Arthur Schnitzler, diretto da Massimo Castri, che, dopo una fitta stagione di repliche, è finalmente e felicemente approdato anche a Trieste.

TEATRO

«Scacco» in tour

BOLOGNA — Fitto il calendario delle trasferte per le produzioni teatrali di Trieste. Dopo «Emigranti» della Contrada, che ha debuttato al Teatro delle Arti di Roma, anche «Scacco pazzo» è andato in scena con successo al «Testoni» di Bologna. Il testo, che porta la regia di Nanni Loy, è coprodotto dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia con la Cooperativa bolognese «Nuova Scena».

La tournée di «Scacco pazzo» proseguirà alla volta di Modena, Cesena, Bergamo, Parma, Genova e Roma. «Emigranti», invece, si sposterà verso Cagliari, Palermo, Bolzano, Padova, Bergamo e Sassari.

TEATRO / FERRARA

Micidiale terzetto di Bernhard

Carlo Cecchi mette in scena «Ritter Dene Voss»

FERRARA — Esilarante e maniacale, il teatro di Thomas Bernhard è stato finora, in Italia, un fenomeno di libreria piuttosto che di palcoscenico. Sono già quattro, presso la casa editrice Ubulibri, i volumi delle sue opere teatrali, ma soltanto «Minetti», «Il teatrante» e «Alla meta» hanno trovato, in Italia, occasioni per essere rappresentati. Un po' la gestione tirchia dei diritti d'autore, un po' la difficoltà di trovare attori adatti agli aspri personaggi di questa drammaturgia...

Ma a Carlo Cecchi — la scorsa stagione — l'incontro con Bernhard è riuscito perfettamente. Esilarante e maniacale anche lui, l'attore-regista aveva trovato la sintonia giusta. Il «dramoletto» che aveva messo in scena, «Claus Peymann compra un paio di pantaloni e viene a mangiare con me», si era conquistato ripetuti consensi da critica e pubblico. Quest'anno Cecchi ci riprova e si candida così campione italiano del teatro di Bernhard.

Debutta stasera al Comunale di Ferrara, con la sua regia e la sua interpretazione, «Ritter Dene Voss», un testo scritto nel 1984. Nella pièce Thomas Bernhard concentra la sua attenzione sul ruolo dell'attore, come già aveva fatto con Bernhard Minetti. Ma in questo caso, la moltiplica per tre: il titolo dell'opera mette in fila i cognomi di tre attori tedeschi (due donne e un uomo) che della prima versione del dramma erano i protagonisti: un terzetto riunito in una micidiale trappola familiare, tipica delle opere dell'autore austriaco.

«Questo è l'obiettivo — scrive Eugenio Bernardi in una nota a «Ritter Dene Voss» —: provocare echi, risonanze, sospetti, allusioni, equivoci, identificazioni, spaesamenti, coinvolgendo lo spettatore in una conversazione che oscilla continuamente fra la chiacchiera e sprazzi di verità».

Accanto a Cecchi, i ruoli femminili sono quelli di Anna Bonaiuto e Marina Confalone. Le scene e i costumi sono di Titina Maselli.

A Bernhard, Ferrara non dedica solamente un debutto. Allo spettacolo (in replica fino a domenica 20) si affiancano anche una mostra fotografica di Sepp Dreissinger, un convegno che vedrà riuniti (oggi alle ore 17) lo stesso Cecchi, Eugenio Bernardi, Aldo Gargani, Cesare Lievi, e infine una serie di letture a cura di Renato Carpentieri.

Dopo Ferrara, «Ritter Dene Voss» sarà subito a Monfalcone (mercoledì 22 e giovedì 23 gennaio), ospite della stagione in abbonamento del Comunale.

Roberto Canziani

AGENDA

Il pianista Demus domani a Gorizia

Domani, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, per i «Concerti della Sera» organizzati dall'associazione Lipizer, si esibirà il pianista austriaco Joerg Demus.

In programma musiche di Haydn, Mozart, Beethoven, Bruckner, Demus, Schubert.

«Controcanto»

Balletto

Oggi, alle 15.15, la trasmissione radiofonica «Controcanto» ospita in studio Giuliana Barabaschi, direttrice del Corpo di ballo del Teatro Verdi di Trieste.

Fedra Florit recensirà, invece, il concerto monfalconese del Jess Trio Wien.

A Pordenone

Massimini

Domani e sabato alle 20.45 e domenica alle 16.30, al «Verdi» di Pordenone, Sandro Massimini presenta l'operetta «La vedova allegra» di Lehàr.

Teatro Cristallo

A chorus line

Sabato, al Teatro Cristallo, per la stagione della Contrada, debutta «A chorus line» con la Compagnia della Rancia.

La versione italiana del celebre musical si replica fino al 26 gennaio. Viste le eccezionali richieste del pubblico, oltre ai turni in abbonamento sono state predisposte anche tre recite straordinarie: il 19 gennaio alle 20.30, il 25 alle 16.30 e il 26 gennaio alle 20.30.

«La Barcaccia»

Ultima «Vigilia»

Sabato alle 20.30 e domenica alle 17, nel teatro dei Salesiani, visto il grande successo di pubblico, si replica la commedia in dialetto «Vigilia al commissariato» di Carlo Fortuna.

Prenotazione posti e prevendita alla Biglietteria centrale di Galleria Protti oppure alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo.

In via del Ronco

Concerti

Sabato, alle 21 nella Chiesa del Sacro Cuore in via del Ronco, riprendono i concerti dell'Opera Giocosa, diretta da Severino Zannerini, dedicati alle Messe di Mozart.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione '1991/'92. Domani alle **20** ottava (Turno F) spettacolo del balletto «Coppelia» di Leo Delibes. Direttore Guerrino Gruber, coreografia di Roberto Fascilla. Interpreti principali Marina Nossova, Marc Renouard, Giuseppe Principini. Sabato alle **20** nona (Turno L). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Giovedì 30 gennaio alle **20.30** Concerto straordinario del pianista Maurizio Pollini. Musiche di L. van Beethoven, L. Nono, C. Debussy. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, E.R.T. presenta «Amoretto» di Arthur Schnitzler. In abbonamento: tagliando n. 4A (alternativa). Durata 2.40. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **18**, nel foyer del Teatro incontro con la Compagnia di «Amoretto» per il ciclo «Il mestiere dell'attore». Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì 21 gennaio ore **21.30** Paolo Conte in concerto. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 1. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 24 al 26 gennaio, Franca Rame in: «Parliamo di donne» di Dario Fo e Franca Rame. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Dal 18 al 26 gennaio la Compagnia della Rancia presenta «A Chorus Line». Sono previste recite straordinarie. Informazioni e prevendite presso Utat.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Venerdì 17 e sabato 18, ore **21** per la rassegna di teatro comico «Miela ridens» Aringa e Verdurini presentano «A Saintrotwist» di e con Maria Cassi e Leonardo Brizzi. Ingresso interi L. 20.000, soci L. 15.000. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italoamericana. **Da Domani:** uno straordinario «doppio programma», i due film inglesi più attesi dal pubblico e più elogiati dalla critica. Ore **16.30** e ore **18.20**: «Le amiche americane» di Tristram Powell, scritto ed interpretato dall'ex-Monty Python Michael Palin, la commedia romantica che ha divertito la Mostra di Venezia '91. Ore **20.10** e ore **22**: «Riff Raff» di Ken Loach, il film d'ambiente proletario londinese vincitore del «Premio Felix» per il miglior film europeo del 1991, segnalato tra i migliori film dell'anno da «Repubblica» «perché ha il coraggio, in questa stagione smemorata, di ricordare che le ragioni della lotta di classe non sono cancellate» (Irene Bignardi).

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17.15, 19.30, 22:** «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una drammatica storia di intrighi e aspre rivalità fra donne nella Cina anni Venti. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.45, 22.15:** Arnold Schwarzenegger nell'intenso e travolgente kolossal «Terminator 2 - Il giorno del giudizio».

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Anal nostop» Un film girato interamente in Italia con la triestina Susanna tuttapanna (17 anni), ingenua e sensuale al primo impatto con giochi sessuali sconvolgenti. V. 18.

GRATTACIELO. Ore **17, 19.30, 22:** Kevin Costner è «Robin Hood principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Amantes». Il capolavoro dell'erotismo moderno con Victoria Abril, Orso d'argento al Festival di Berlino 1991. V. m. 18.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: Ultimo definitivo giorno di «Vacanze di Natale '91». Da domani: «Nightmare 6».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Pensavo fosse amore invece era un calesse». L'ultimo supercomico film di Troisi con Francesca Neri.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Marina 10+». L'ingorda regina del sesso in un nuovissimo super-hard. V.m. 18. Domani: «Abbronzatissimi».

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

CAPITOL. 18, 20, 22.10: «Johnny Stecchino». Ritorna il ciclone Benigni nel la sua più divertente interpretazione con Nicoletta Braschi. III settimana. Ultimo giorno.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16.30, 19.15, 22:** «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders con William Hurt, Solveig Dommartin, Max Von Sydow e Jean Moreau. L'ultima fatica di Wenders destinata a diventare già «mito» è un misto di fantascienza, giallo-thriller, love-story e road-movie, una sintesi di immagini, visioni, fantasie e «sogni» commentata da musiche straordinarie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15:** «Barton Fink» di Joel ed Ethan Coen con John Turturro, John Goodman, Judy Davis. Palma d'oro al Festival di Cannes '91 quale «miglior film, migliore regia, migliore attore protagonista». Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «La gattina di una vergine ultrasesso». Un superporno in cui le passioni dei sen si nascono da ogni sorta di piaceri proibiti. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: Mercoledì 22 e giovedì 23 gennaio 1992 ore **20.30** Teatro Niccolini - Gran Teatro presenta: «Ritter Dene Voss» di Thomas Bernhard, regia di Carlo Cecchi, con Anna Bonaiuto, Carlo Cecchi, Marina Confalone. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92: Martedì 28 gennaio 1992 ore **20.30** concerto dello Sostakovic String Quartet. Musiche di Borodin, Sostakovic, Prokof'ev. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat - Trieste.

LIRICA: ROMA

Barbiere, senza smalto

Deludente l'opera di Rossini con la regia di Carlo Verdone

ROMA — Un «Barbiere di Siviglia» di assoluta routine, quindi deludente rispetto alle aspettative della vigilia, accolto alla fine anche con qualche dissenso — diretto in particolare al Figaro di Bruno Pola e alla direzione di Piero Bellugi — ha inaugurato martedì la stagione del Teatro dell'Opera di Roma. Non è riuscita a dargli smalto la regia di un comico come Carlo Verdone, che ha richiamato in platea molti suoi amici del mondo della politica e dello spettacolo (da Zeffirelli a Scola, da Andreotti a Spadolini, da Virna Lisi alla signora Fanfani). E non ha, per fortuna, agitato la serata nemmeno il crollo nel foyer di una parte del soffitto, che ha ferito un poliziotto di servizio ma non è stato praticamente avvertito in teatro, dove era in corso il secondo atto e il pubblico era al riparo ai propri posti.

Insomma, un Rossini senza brio e crescendo veri, senza sfumature tra umori e sentimenti, sia per quel che riguarda la realizzazione scenica, sia l'esecuzione, portata avanti correttamente ma solo con l'impegno di un buon mestiere. Del resto sino a un mese fa ancora non si sapeva chi sarebbe stato sul podio dell'orchestra, dopo le rinunce di Carignani e Mercurio. Così l'annunciata velocità e geometria dell'azione, la caratterizzazione recitativa dei personaggi promessa da Verdone non è riuscita a farsi evidente e qualche troppo facile espediente, inutili, articolate controscene, inciampi e ammicchi parevano senza rilievo davanti a spettatori calorosi in alcuni applausi a scena aperta, ma sempre poco coinvolti.

Bruno Pola (Figaro) e Sonia Ganassi (Rosina) in una scena dell'opera rossiniana. (Ansa)

Dal gioco di caratteri del precedente «Barbiere» di Paesiello, quello di Rossini nel 1816 si stacca per derivare più direttamente dall'originale di Beaumarchais e proporre un artigiano senza complessi davanti all'aristocrazia e capace anzi ora di raggirala, ora di servirla, per costruirsi un proprio ruolo. Così, grazie anche alle spinte culturali della Rivoluzione francese che divide storicamente le due opere, la classica vicenda del tutore e della sua spalla Basilio, gabbati da Rosina e dal suo pretendente di rango, aiutato appunto dal barbiere, resta un semplice pretesto per far agitare uomini e sentimenti nuovi, con una musica trascinante e complessa.

Classiche, ma belle e curate nella loro tradizionale imponenza realistica, le scene di quel maestro di Cinecittà che è Dante Ferretti, dal barocco dell'esterno del primo atto agli interni degli altri, in particolare la stanza di sapore moresco di Rosina. In stile col carattere buffonesco cercato da Carlo Verdone i costumi appena caricaturali di Maurizio Millenotti.

Si replica sino al 7 febbraio con una serie notevole di sostituzioni, dall'atteso Rockwell Blake per Almaviva nelle ultime quattro recite, che avrà al fianco una nuova Rosina di Jennifer Larmore e il Figaro di Roberto Servile, che succede a Angelo Veccia, impegnato solo il 24 gennaio, sino al Basilio di Franco de Grandis per tre sere a febbraio.

Quanto all'incidente durante la «prima», ieri il soprintendente Gian Paolo Cresci ha affermato che, dopo il crollo nel foyer di alcuni metri quadrati di soffitto e di un lampadario, continueranno regolarmente questa sera le rappresentazioni del «Barbiere» al Teatro dell'Opera di Roma. Dalla verifica compiuta dai Vigili del fuoco è risultato, infatti, che non esistono altre lesioni nel teatro.

Il poliziotto di servizio colpito dai calcinacci è ricoverato in ospedale con una frattura al piede e diverse escoriazioni, con una prognosi di 40 giorni. Cresci ha negato che, come qualcuno aveva ipotizzato, le uscite di sicurezza del teatro fossero bloccate. «Davanti ad alcune — ha detto — erano state messe delle poltroncine, poi rimosse da alcuni dei 18 vigili del fuoco in servizio l'altra sera nel teatro».

Il soprintendente ha poi sottolineato che «nessuno si è accorto di nulla, durante lo spettacolo, perché il colpo è stato scambiato per un rumore di scena. Fortunatamente — ha aggiunto — al momento del crollo nel corridoio non c'era nessuno tranne gli agenti di servizio».

TEATRO / «MIELA»

Sedur cantando

Domani e sabato si riderà con Cassi e Brizzi

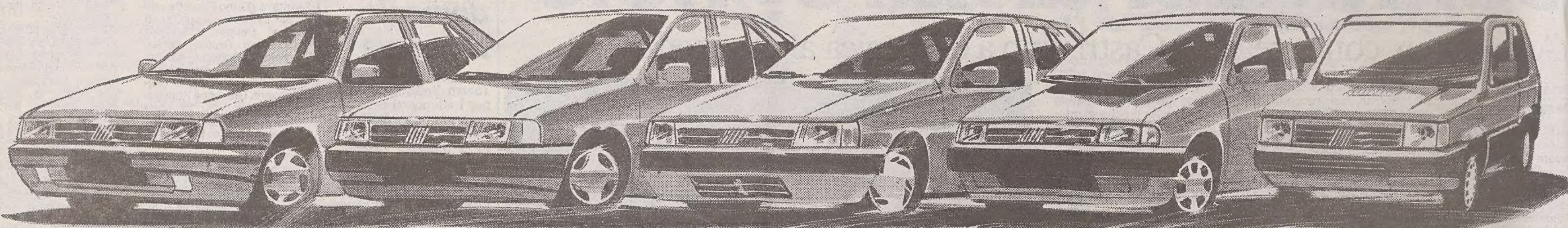
Leonardo Brizzi e Maria Cassi, autori e interpreti dello spettacolo musicale «A Saintrotwist», domani e sabato al «Miela». (Foto di Massimo Agus)

TRIESTE — Due nuovi personaggi per la stagione «in pillole comiche» del Teatro Miela. Domani e sabato alle ore 21, «Miela ridens» ospita «A Saintrotwist» del duo Aringa e Verdurini, gastronomico nome d'arte con cui si presentano in palcoscenico Maria Cassi e Leonardo Brizzi: toscani tutti e due, frequentatori instancabili di festival, rassegne e trasmissioni televisive (erano in «Pista!», con Maurizio Nichetti, hanno condotto lo scorso anno «Magazine» su Rai 3).

Lui, monsieur Verdurini, è un pianista jazz dalle mani disinvolte e dal fare pacioccone, un virtuoso bonario che agli studi di musica contemporanea ha preferito l'intrattenimento soffice del cabaret. Lei, madame Aringa, è una virtuosa della seduzione, una cantante maliarda dalle cento facce e dai mille abiti, fornita di un repertorio infinito di mossettine e strabuzzamenti. Insieme fanno «A Saintrotwist», variazione umoristico-musicale su motivi e canzonette che vanno dagli Anni Venti agli Anni Sessanta, da Marlene Dietrich ai complessini ye-ye, dal soul statunitense ai successi di casa nostra (il titolo stizza l'occhio al twist del celebre «A Saint Tropez»).

Gli arrangiamenti che offre Verdurini (compresa una versione con microscopiche pecorine dell'«Intervallo» televisivo) sono divertenti, quanto irresistibili risultano i tentativi (canori e non) di Aringa di conquistare il riservato jazzista.

«Non si tratta di uno spettacolo di cabaret — insistono tutti e due — né di recital, né di un concerto. E' vero e proprio teatro comico-musicale».

«Maria — rivela il pianista — aveva cominciato con lo studio della tecnica vocale classica. Dopo un'esperienza come attrice drammatica si è completamente rivolta a questa ricerca sul comico». «Anche Leonardo — confessa la cantante — è partito da studi classici. E' passato attraverso la musica contemporanea e l'informatica musicale. Ma poi, come me, ha trovato che a fare il comico si divertiva di più».

GENNAIO FIAT. È IL MOMENTO DI COMPRARE.

FINO A 15.000.000 A INTERESSI ZERO PAGABILI IN 12 MESI

OPPURE

RATEAZIONI FINO A 36 MESI AL TASSO DEL 9%

Gli automobilisti lo sanno. Iniziare l'anno con una Fiat nuova è sempre stata un'idea geniale. Quest'anno ancor di più, grazie all'iniziativa delle Concessionarie e Succursali Fiat. Fino al 31 gennaio 1992, infatti, scegliendo la Fiat che preferite, potete trattenere 5 milioni se è Panda, 7 milioni se è Uno, 10 milioni se è Tipo o Tempra, 15 milioni se è Croma. Per pagare questi milioni non c'è fretta. Potete farlo in 12 rate mensili a interessi zero.

Preferite tempi di pagamento ancora più lunghi? Eccovi accontentati: potete farlo con rateazioni fino a 36 mesi al tasso nominale posticipato del 9%. Un esempio. Avete scelto la Fiat Uno? Trattenete 7 milioni, che pagherete in 12 rate mensili da L. 583.500 cadauna, oppure in 36 rate da L. 222.500. Sì, il buon anno automobilistico si vede dal mattino, cioè da gennaio.

Non è tempo di dormire, è tempo di affari.

L'offerta è valida su tutte le vetture (esclusa Fiat 126) della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 31/1/92 in base ai prezzi e tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. FIATSAVA

FIAT

E' UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE referenziata cercasi 4-5 ore giornaliere telefonare 040/414826 dalle ore 8 alle 10. (A50677)

3 Impiego e lavoro Richieste

CONTABILE esperta prima nota tutti lavori ufficio commercio edilizia ottime referenze e presenza offresi possibilmente zona Caboto Flavia zona Ind.le telefonare 040/301826-824332. (A50673)

OPERAIO specializzato posa infissi legno, porte blindate esamina proposte lavoro zona Monfalcone Bassa Friulana. Telefonare dopo ore 17 0431/84804.

VENTUNENNE volonteroso militesente referenziato esperienze varie patentato C offresi provincia Trieste Gorizia. 040/299215. (A50557)

38 enne cultura superiore conoscenza francese inglese russo, disponibile trasferte viaggi all'estero, desidera migliorare propria posizione. Preferenza settore editoriale-giornalistico. Tel. ore serali 040/412141. (A50397)

4 Impiego e lavoro Offerte

AMMINISTRAZIONE stabili cerca geometra o perito edile esperto settore immobiliare anche pensionato. Offerte cassetta n. 2/A Publied 34100 Trieste. (A50032)

CENTRO di produzione televisivo visto la grande richiesta di tecnici nel settore audiovisivi si cerca personale da addestrare ed avviare alla professione di operatore tv, cameramen, mixer, montaggio, tecnico audio, luci. Per informazioni telefonare in sede 030-3531525. (S50094)

CERCASI apprendista pasticciere via Conti 2 tel. 040/764947 rivolgersi prima mattina. (A50543)

CERCASI estetista volonterosa. Presentarsi sabato 18 presso make-up, via Carducci 39 dalle 9 alle 12. (A0176)

CERCASI giovane esperto orologiaio con conoscenza di orologi meccanici. Retribuzione ottima. Pregasi contattare lo 040/632951, orario negozio. (A099)

CERCASI per gelateria Germania, gelatiere, banconiere e cameriere. Assicuriamo ottimo trattamento, vitto, alloggio. Tel. 0438/64023. (C50010)

CERCASI per salone zona Monfalcone lavorante o mezza lavorante, massimo 22 enne. Posto fisso. Scrivere cassetta n. 14/B Publied 34100 Trieste. (C00)

CERCASI personale per gelateria in Germania trattamento familiare adeguata retribuzione. Tel. 0435-62667. (S0010)

GELATERIA con antica tradizione in Mannheim, Germania, cerca ragazze-i seri e volonterosi per stagione estiva marzo-ottobre. Tel. 0438/31580. (A50437)

INTERNISTA pratica anche piastra per aiuto cucina tel. 413894 pomeriggio. (A50684)

RAGIONIERA diplomata, contabile bilancista, pratica verifiche e controlli, conoscenza libri paga, età massima 26 anni, assumesi. Manoscrivere cassetta n. 11/B Publied 34100 Trieste. (A50503)

VENDITORE esperto arredamento mansioni gestionali, cerca Il Salotto, via Raffineria 6, tel. 040/371312. (A50662)

5 Rappresentanti Piazzisti

BIOLOGI/E o equivalente esperienza cerca società leader diagnostica epatite-C-Aids, per vendita a laboratori, centri trasfusionali, anatomie patologiche in Friuli. Telefonare: Nuclear 02-7610801. (S20)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344.

A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A139)

MURATORE esegue restauri appartamenti privati e Iacp facciate tetti bagni pitture e poggioli, armatura propria. Tel. 040/567258.

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A0056)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, antichità di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A50611)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A161)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A166)

FURGONE Transporter turbo, furgone Ducato 14 q.li Autocar. Forti 4/1 040/828655. (A113)

VENDO 126 Personal 1.700.000, 127 1.300.000, Panda 2.200.000. Tel. 040/214885.(A50240)

VENDO Panda 750 1988 22.000 km per 6.000.000. Telefonare 040/416375 dalle ore 21 alle 22. (A50674)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

STUDENTESSE/FRIULANE cercano ammobiliato centrale max urgenza. Tel. 040/367241. (A50937)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ammobiliato non residenti matrimoniale salotto cucina servizi tel. 041/982036 sera. (S112)

CENTROSERVIZI SI' appartamenti per non residenti, arredati, soggiorno, 1/2 stanze, bagno, cucina, Trieste, Duino, Monfalcone. Tel. 040/382191. (A011)

FORO fronte strada 25 mq San Giacomo forte passaggio affittasi uso ufficio. IL FARO 040/729824. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA, affitta zona Viale XX Settembre 5 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A179)

20 Capitali Aziende

A.A.A. PRONTO prestito erogazioni immediate fino a 30.000.000 - bollettini postali - istruttoria telefonica 040/312452. (A099)

A. CASALINGHE eroghiamo subito in firma singola nessuna corrispondenza a casa tel. 040/634025. (A157)

STUDIO BENCO N0145
FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
040/630992

A. FINANZIAMO 15 milioni firma singola, dipendenti artigiani commercianti telefonando 040/369243-369251. (A0168)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)

Z.Z. PRESTITI in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti assoluta discrezione, serietà 040/365797. (A126)

A0418
FIN. POOL MUTUI
PER LIQUIDITÀ IN II GRADO
anche a protestati
erogazione in 10 giorni lavorativi
Tel. 040/390039
CERCASI COLLABORATORI

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCASI ultimo piano 100-120 mq esclusivamente con vista mare. Trattative riservate. Definizione immediata B.G. 040/271348. (A04)

CERCO appartamento da ristrutturare qualsiasi zona, pagamento contanti, 040/765233. (D5/92)

CONTANTI acquisto appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste solo privatamente telefonare 040/761049. (A014)

DESIDERATE stimare o vendere gratuitamente i vostri immobili? GORIZIA RABINO vi garantisce serietà, competenza, definizioni immediate alla massima valutazione. Per informazioni GORIZIA RABINO 0481/532320. (B00)

GORIZIA RABINO 0481/532320 cerca appartamenti 1, 2 o 3 camere, anche non liberi subito o da ristrutturare in Gorizia e limitrofi. (B00)

MANSARDA anche da ristrutturare cerco in Trieste meglio se con ascensore telefono 040/369710. (A014)

PRIVATO acquista pagamento contanti appartamento centralissimo 3-4 stanze, cucina, servizi piani alti ascensore, anche da ristrutturare. Tel. 040/630878 ore pasti.

URGENTEMENTE cerco appartamento soggiorno 1/2 camere, zona semicentrale 040/765233. (D5/92)

ZINI CASE BELLE acquista appartamenti o edifici da ristrutturare inintermediari. Tel. 040-411579. (A84)

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA SUD, corso degli Alisei 1/A, Lignano Pineta, tel. 0431/422560, VENDE monolocale non arredato, bel terrazzo, L. 36.000.000; appartamento 2 camere, soggiorno spazioso, cucinino, 3 terrazzi, L. 85.000.00; villa a schiera con piscina, piccolo scoperto, bene arredata, L. 120.000.000; villa con 5 appartamenti da vendersi singolarmente o in blocco, arredati, con giardino. Altre occasioni. Telefonateci. Aperto anche il sabato, chiuso domenica e martedì. (A175)

CAMPANELLE recente panoramicissimo soggiorno due stanze cucina biservizi grande mansarda ampio terrazzo cantina posto auto 300.000.000. IL FARO 040/729824. (A017)

CASAMANIA 040/768222 adiacenze Viale, locale con tre fori, parzialmente soppalcabile circa 90 mq con servizio. (A189)

CASAMANIA 040/768222 XX Settembre libero, palazzo d'epoca prestigioso, luminoso, ampia metratura, panoramico, ingresso, salone, cucina abitabile, 2 bagni, 3 camere, ripostiglio. (A189)

CASAMANIA 040/768222 Muggia piazza Marconi, occupato, soggiorno, cucina abitabile, matrimoniale, servizio L. 37.000.000. (A189)

CASAMANIA 040/768276 Giardino Pubblico libero magazzino circa mq 85 con servizio. (A189)

CASAMANIA 040/768276 Muggia libera villetta buono stato, su tre piani, ampio soggiorno, cucina abitabile, 2 bagni, 3 camere, ripostiglio, mansardina, terrazza, cantina, garage, giardino privato. (A189)

CASAMANIA 040/768276 via Pascoli occupato ingresso, cucina, 2 camere, salotto, servizio, poggiolo.

CASAMANIA 040/768276 Commerciale alta, libero, palazzina recente, ottimo stato, ampio soggiorno, cucina, 2 camere, bagno, ripostiglio, giardino privato, posto auto condominiale.

CASAMANIA 040/768276 Gorizia centralissimo intero stabile di 4 piani fuori terra con ampio giardino - passo carraio. (A189)

CENTROSERVIZI SI' appartamento in villetta, soggiorno, 2 stanze, cucinino, bagno, giardinetto, box. Tel. 040/382191. (A011)

CENTROSERVIZI SI' mansarda in stabile epoca entralissimo, 4 stanze, grande cucina, bagni, riscaldamento autonomo, ascensore. Tel. 040/382191. (A011)

CENTROSERVIZI SI' Sonnino appartamento recente, soggiorno, matrimoniale, grande cucina, bagno, poggiolo, ascensore. Tel. 040/382191. (A011)

CENTROSERVIZI SI' zona Università, casetta da ristrutturare, 100 mq, giardinetto, vista mare. Tel. 040/382191. (A011)

GRADISCA, vendesi libero appartamento cond. Postia tel. 0481/99306. (B50016)

IMMOBILIARE CIVICA vende primingresso appartamento tipo studio ufficio 2 vani bagno angolo cottura luminosissimo autoriscaldamento ascensore. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A179)

IMMOBILIARE CIVICA, vende mansarda rinnovata centralissima, salone con caminetto, 3 stanze, cucina, bagno, lavanderia terrazza, autoriscaldamento a metano, S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A179)

IMMOBILIARE CIVICA, vende ORIANI; casa d'epoca signorile 3 stanze, cucina, bagno, S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A179)

MANSARDINA adiacenze Viale XX Settembre mq 26 no intermediari privato vende prezzo Lit. 32.000.000 trattabili tel. 040/567286. (A50606)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Cormons casa indipendente due piani sovrapposti ampio scantinato doppio garage giardino mq 500. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Cormons appartamento pronta consegna primo piano bicamere doppi servizi doppi poggioli garage-cantina indipendente. (C00)

PIZZARELLO 040-766676 primi ingressi Roiano in palazzina da 270.000.000 a 290.000.000 con terrazzo e box auto vendesi consegna marzo '93. (A03)

PIZZARELLO 040-766676 appartamento zona Rive completamente ristrutturato come nuovo cucina soggiorno salotto stanza bagno vista riscaldamento IV piano vendesi 100.000.000.

RABINO 040/368566 Gretta (via Cividale) libero recente signorile in villetta splendida vista Golfo salone 3 camere soggiorno cucinotto bagno terrazzo cantina box auto giardino proprio 480.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recentissimo signorile via Matteotti soggiorno camera cucinotto bagno terrazzo 98.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 mansarda libera centrale (via Ghega) da sistemare in stabile con ascensore 25 mq 31.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 recente luminosissimo adiacenze Cantù (vicolo Castagneto) soggiorno con angolo cottura camera bagno poggiolo 120.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 San Giovanni (via Linfe) libera mansarda al grezzo in casa recente con ascensore soggiorno angolo cottura 3 camere bagno 60.000.000.

RABINO 040/762081 casetta libera Roiano (via Moreri) soggiorno 2 camere cucina bagno giardino 150 mq accesso solo pedonale 155.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze Giulia (via Pisoni) recente signorile luminosissimo quarto piano con ascensore saloncino 2 camere cucina bagno poggioli posto macchina condominiale 169.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze Rossetti (via dei Leo) ultimo piano luminosissimo vista aperta sulla città perfetto saloncino 2 camere soggiorno cucinotto bagno riscaldamento autonomo 123.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente via Pascoli saloncino camera cameretta cucina doppi servizi poggioli ascensore riscaldamento autonomo 150.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero centralissimo (via S. Zaccaria) in signorile palazzo d'epoca adatto anche uso ufficio perfettissimo saloncino 2 camere cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 155.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile Rozzol (via Bergamino) vista mare e città salone 2 camere cucina doppi servizi terrazzo posto macchina coperto in garage condominiale 288.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Roiano (vicolo Rose) perfetto ultimo piano soggiorno camera cucina bagno 80.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 Roiano (via Moreri) liberi recenti signorili quarto piano con ascensore soggiorno 2 camere cucinotto bagno grande terrazzo 165.000.000 piano ammezzato soggiorno 2 camere cucina bagno poggiolo 150.000.000. (A015)

UFFICIO sei locali palazzo prestigio portineria vicinanze Borsa Trieste privato vende direttamente 0337/306181. (G34)

VENDESI 1.o piano appartamento lussuoso in splendido palazzo epoca 215 mq tel. 040/774221. (A50685)

ZINI CASE BELLE. Appartamenti, uffici, magazzini, locali d'affari. Inintermediari. Tel. 040/411579. (A84)

24 Smarrimenti

SMARRITO cane boxer adulto ospedale di Cattinara-pineta mancia. Telefonare 040/311128. (A50678)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio. Serietà, riservatezza. Trieste, via Battisti 25, tel. 638088. (A0167)

TANDEM ricerca computerizzata di partner e test di compatibilità di coppia, Telefono 040-574090. (A0171)

VENDO MONOLOCALE, DUE PIANI, AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO

QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO VILLETTA, DI 30 MQ. CON BAGNO.